SEZIONE MAGLIABECHIANA
BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss
Magl.
Classe
XXX
Codice
2
Provenienza
Magliabechi
Cl. XXX, 2

D. 2.

Questo Codice è affatto diverso dal XXX. 8.

Contiene:

I. Libro del modo come i signori e li principi debbono reggiare: ecc. (Anonimo) → È il Breviloquio delle quattro virtù cardinali di fra Giovanni Gallico.

II. Giardino di Consolazione di Bono Giamboni. — anzi è il condotto trattato della Miseria dell'uomo

III. La Storia del glorioso messere santo Salvestro.

IV. Ricordi morali di mano posteriore.

= alla fine del Giardino di Consolazione leggonsi questi due versi:

Sentenzia non può dar giusta nè buona
Fra dua campane, se pur l'una suona.

† È forse questo il testo di cui dice il * Manni che = Al presente non si sa dove sia = (Voc. Vol. VI. pag. 412.)

Luigi Crisostomo Ferrucci 1845.

* Il Manni non è aut. della Voc. de' Testi citati.

† Non è; nè può esser questo il Cod. di che ivi si parla.

2

D. 2.

XXXI 2

AN. Del Reggimento
de' Princip[i]

Scritto 1424

Questo libro è di me Giovanni di maestro [illegible] di Mazzetta [illegible]
[illegible] azzuolo di [illegible] maestro Mazzuoli da Castrata padre di me Zanobi da
Strata poeta [illegible] di me Giovanni Boccaccio da Certaldo poeta
[illegible] Gondello [illegible] cittadino sanza [illegible] stato soldato sanza condizione [illegible]
[illegible] Cassandra di Priamo Filippo di [illegible] valois la prima
volta [illegible] barone di Monte [illegible] levato l'assedio dalla
nostra città [illegible] tribolato [illegible] fatti [illegible] amor suo [illegible] sempre

Santa Reper

gesto b

Cl. XXX. 2

+ a Mccc° L iij /

gesto libro è delle monache di Santo Silvestro

Comincia il libro del modo come i signiori e li principi debbono reggiere avendo le quatro virtue Cardinale. Composti da gli esempli degli antichi.

Secondo che dice il savio Re Salamone nel libro de proverbi la misericordia e la verità ghuardano il Re. E la clementia e la pietà fermano la sedia reale. Onde secondo Seneca chosì queste quatro virtue cardinali cioè prudentia temperanza fortezza e giustizia sono quasi quatro cholonne fermissime: sopra le quali si ferma la reale sedia con ogni buono ragionamento. Alquante ragioni exemplari e informative noi scriveremo delle quatro virtue ad amaestramento di quelli che reggono in sedia di reggimento secondo che si contiene nelli bri de savij poeti et filosafi del mondo. Facendo gli esempli de santi, de quali li sono assai manifesti nelle loro leggiende e nella storia della sacra scrittura. E però che tralle virtue la giustizia è chiarissima et in quella è ogni virtù sichome dice il filosafo nel libro dell'Eticha. Et però disse [illegible] filosafi che la giustizia aveva viso d'oro. Noi porremo prima gli esempli della giustizia de Re et de savi sanza la quale e reami non sono altro che ruberie e ladroneccj. I ladroneccj sono chome piccoli reami. Sichome dice Santo Aghostino nel libro de civitate dei et questo pruova per esemplo dello Re Alessandro e d'uno chorsale di mare che ebbe nome Dionide. Di cui si legge che essendo preso e llegato sichome rubatore e menato dinanzi Alessandro, disse al detto Dionide il Re Alessandro perchè tutto lo mare è turbato da te. Et elli rispuose ordinatamente. E disse per quello che tutta la terra è tribolata da te, quello ch'io fo io in mare e tue fai in terra

NC

Biblioteca Nazionale 1883
Biblioteca Nazionale 1883

R

R

ma perche io ho con uno legno solo sono chiamato corsale e rubatore
e perche tue fay cho molte navi detto se imperadore. E se alessandro fo
sse preso solo sarebbe ladro. e sse i popoli ubbidissino a cenni de dioni
de sarebbe imperadore. A me a fatto rubatore la spressa della mia
fortuna e lla gram poverta. ma te a fatto rubatore la superbia
la ingiuria et la insaziabile chupidita. se lla fortuna mi fosse ma
nsueta forse che io sarei migliore. ma quanto la fortuna a te sara
piu prospera tanto tue sarai peggiore. Allora allexandro maravi
gliandosi di tanta chostanzia di dionide e chome giustamente gli
prendeva risposte a dionide e disse. Io voglio provare se ttue
miglioreray migliorandosi la fortuna io mutero la ventura tua
acio che se tue falliray piu non la ventura anzi il tuo proprio vizio
sia biasimato. Et allora lo fe chavaliere e dotollo acio che potessi
bene honorevolmente vivere. Impero exemplo si manifesta
come il re e tutti quelli che reggiono debbono avere giuste passioni
e chome debbono avere pazienza quando giustamente sono ripre
si et chome debbono chortesemente provedere a quelli che ragio
nevolmente gli riprendono et anche debbe essere giustitia in q
uelli che reggiono in fare giuste leggie e prochurare chon tutto
suo potere che esse sieno observate. Onde narra trogho pon
peo d'uno che ebbe nome ligurgio che avendo esso fatte certi leg
gie e chomandamenti. pero che parevono dure volle mostrare che
fossono fatte da uno iddio che s'adorava in quel paese che era chia
mato appollino e disse ligurgio al popolo che voleva andare a q
uello iddio appollino a domandare chonsiglio sopra a quelle leggie

che giurare a tutto el popolo che tanto che esso tornasse non si muta
ssono per nuno modo chontro delle dette leggie. E llegato el popo
lo con quello giuramento esso se n'ando fuori del suo paese nell'is
ola di creti e in quello luogho stette tutto el tempo della vita sua
accio che lle dette leggi in perpetuo fossino observate. Et qua
ndo venne a morte chomando che lle sue ossa fossino gittate
in mare accio che l popolo non lle potessino riportare morte i
suo paese. E cosi credendosi essere asoluta del giuramento
avessino chagione di mutare le leggi sopradette. Et pero che lle
dette leggi erano giuste noi le scriveremo qui ritta. Nella pri
ma leggie e gli informava el popolo a ubbidire e servire e signo
ri et informava chome dovessino fare giustizia al popolo. Ne
lla sechonda inducieva ogni persona a temperato spendere cre
dendo che il charicho della chavalleria sportassi piu agievolmen
te spendendo chon temperanza. Et nella terza hordino che nu
una cosa si chomperasse per danari ma si permutasse l'una cosa
chollaltra. Nella quarta tolse via l'uso dell'oro e dell'ariento sicho
me materia che e chagione di tutti i vizi. Nella quinta hor
dino la aministrazione della republicha allo Re. e dede e chon
misse le podesta delle battaglie a savi chomisse li giudici e lli
statuti annuali. Al senato commisse la osservanza delle leggi
e al popolo diede liberta d'eleggiere quelli savi quali volessino
nella sesta divise tutte le possessioni pari niuno fossi piu po
tente chollaltro. Nella septima comando che tutti mangiass
ino in publicho. Accio che l mangiare in segreto non fosse cagione

di superfluità. Et nella ottava, fordino che i giovani non potessino
usare in tutto l'anno piue che uno vestimento. Nella nona co
mando che i fanciulli poveri dovessino essere avviati nelle opere de
campi e delle terre, acciò chel primo tempo loro ochupassino
in exercitio utile e non va chessino otiosi alla lussuria. Nella de
cima fordino che lle vergine si maritassino sanza dota. Et
nella undecima fordino che tutti quelli che volessino prendere
moglie dovessino eleggere la moglie e non la moneta. Ne
la dodecima volle che i grandi honori si dovessino fare none
a ricchi huomini ansi agli antichi secondo el grado della loro età. Et
di tutte le sopra dette leggie niuna ne chomando altrui la quale no
observasse in prima lui medesimo secondo che ssi schrive di lui. An
che si narra di tulio che per riparo delle perichulose chontensioni et
zuffe che solevano essere quando i capitani si ragunavano a chon
siglio. fe una leggie che qualunche persona portasse quando
entrasse in chonsiglio ferro inchontanente dovesse essere morto
e intervenne che tornando uno di villa di contado trovando chel chon
siglio si ragunava non andò al palaggio suo ma chosì armato chome
egli era cholla spada cinta non richordandosi della leggie prede
tta nel consiglio entrò. Ed essendogli detto per uno che gli era presso
come esso aveva fatto chontro della leggie fatta. Rispuose io la
confermerò inmantanente e prese la sua spada e il pome pose
in terra e sopra della punta puose il suo petto e se medesimo
uccise. Et possendo esso schusare la sua colpa e difendere il suo

errore sì come signiore, maggiormente volle portare la pena
della morte che ingiuria fare alla giustitia, ma pel contrar
io nel nostro tempo molti signiori huomini possenti e stringho
no i sudditi ad osservare le leggi ed eglino le prevalichano tutto
dì. E però dice valerio nell'ottavo libro che sottilmente e bene
disse il filosafo il quale dice che le leggie erano fatte come
le reti de ragniateli, e però sì come quelle prendono e riteng
ono gli animali piccholi e deboli, e i grandi animali e forti lassano
andare. Così le leggie prendono e leghano gli huomini piccholi
e poveri, e li ricchi e possenti lasciano via andare. Per la sopra
detta cagione volono gli antichi che lle loro leggie fossino gi
uste. Onde fue chommunal detto degli antichi che non ne da fare co
sa che non sia giusta. Onde narra valerio nel detto libro che
essendo assediata athena da quelli di lacedomonia per mare
e per terra uno savio che ebbe nome temistides disse a quelli d'athe
na che darebbe loro chonsiglio buono e utile come potrebbo
no ardere tutti i navili delli loro nimici ma il chonsiglio non vole
va dare in publicho, onde elli dovessino eleggere uno savio
il quale intendessi quel consiglio. E elli elessono uno savio
audito il consiglio di quelli d'athena e elessono uno che aveva
nome aristides, il quale savio udito il chonsiglio di temiste
des entro in chonsiglio di quelli d'atena, e disse signiori d'athe
na dicovi che il consiglio di temistedes è utile ma e non ne
giusto. Onde vedete quello che da fare e tutto il consiglio sa

cordo che quello che non nera giusto nõ fosse preso per utile / E in q°
modo la giustitia fue preposta alla prudentia esse fermata
che non douesse essere detta prudentia ma fosse detta malitia
quella che fosse detta e fatta contraria alla giustitia e ancho
fue tanta giustitia ne gli antichi in conservare la republicha che
per quella conservare e salvare lauita propia sponevano alla mo
rte / Onde narra tulio nel libro delli ufficij che essendo preso marcho
regolo di roma da quelli di cartagine nimici delli romani e menato
in prigione / quelli di cartagine vollono che il detto marcho tornasse
a roma per trattare che romani che rendessino i prigioni che
avevano di chartagine e elli sarebbe libero / E alluj feciono giu
rare che se il trattato non si fornisse che esso tornerebbe alla
prigione / Il quale marcho ando a roma e entro nel senato e
disse singnori romani io sono mandato dalli chartaginesi per co
tale chagione / ma veduto che q° nonne da fare per neruna
cosa pero che i prigioni che noi avete sono giovani e forti a conb
attere et buoni chapitani / e io sono vecchio e pocho utile / e di libera
to per li romani sechondo che marcho consiglio gli amici et i pa
renti suoi non volevano che elli ritornasse alla pregione ma
quantunche sapessi veramente che e' ritornava a crudelissimi
nimicho e che porterebbe duri e diversi tormenti / Ancho deliberò
piuttosto di ritornare che rimanere adagio, al sé [cõtro] del giurame
nto Ancho questa giustitia fue molto grande nel senato di roma
Onde si seguie che essendo uno gran romano nella prigione
danniballe dimando licentia di tornare a roma e procurare

di potersi ricomperare / avuto la licentia col giuramento di ritornare
e a roma venuto e ebbe a dire come elli aveva ingham
ato anniballe giurando alluj di ritornare / la qual cosa venuto
a notitia del senato si ordinarono che quello cotale fosse preso
e con buona guardia fosse menato ad anniballe quantunche
e fossi loro nimicho / Simile exemplo narra sc̃o agostino nello
libro di civitate dei et anco valerio nel secondo libro / di codro re
d athena e dicono che il detto codro essendo colla sua gente in ch
ampo per conbattere contro de suoi nimici fue detto alluj che per i
no loro iddio che quella parte vincerebbe la battaglia / il chapitano
della quale fosse morto in campo allora codro muto abito e cha
muffato se n ando solo nel campo de nimici e cominciata una sto
rta zuffa vi rimase morto / la qual cosa sentendo la sua gente
a tromore trassono e chon grande battaglia sconfissono laltra
parte / Onde e lesse codro innanzi volere morire con vettoria
de suoi che vivere essendo e suoi sconfitti / dice tulio nel primo
libro delli ufficij che il gran filosafo platone comando sopra di tu
tte le cose due a utilita de cipta dini / la prima che tutto quello
che cipta dini facciano per utile e conservatione della republicha
dimenticando in cio lutile propio e particulare / che in tal mo
do i cipta dini pro churino la salute di tutto el corpo della republicha
che non nel danno tanto ad uno menbro che abandonino laltro
Anco narra sc̃o aghostino nel libro della cipta di dio che i consoli
di roma nelle cose loro propie furono poveri perche la re
publica fossi richa / Onde dice che fucio valerio essendo
consolo di roma mori e era tanto povero che tral popolo si fe

raccolta di danari per poterllo sotterrare / Simile chosa narra ual
erio nel libro de Re militari di Julio regholo che essendo eglj sta
to singnore di tutte le grande cose di roma fue tanto pouero
che lla donna sua e i sighiuolj chonueniua albergare dono po
dericho piccolino e di quello uiuere che il suo lauoratore il poteua
lauorare / e non uoleuano nelle loro dengnita quellj consolj essere
piu ricchj che fussino prima / Onde narra sco agostino quito
il quale auendo . iiij.° picholj campj che esso medesimo lauoraua
stando ellj uno di alla uorare fue preso e posto in uno officio di grande
honore e dengnita / e in quella pouerta che prima era tutta uia
uolle stare / Onde quantunque la re publica degli antichj romanj
aueuano a ghouernare fosse abondantissima nelle chose loro pro
pie sempre erano poverj secondo che dice sco agostino nel detto lib
ro che uno romano essendo nel secondo consolato fue chacciato di q
uello uficio pero che e fue trouato che eglj aueua diecj pesj dariento
pero che glj antichj non singnioreggiauano per ghuadangnio alchuno
Onde si leggie duno consolo di roma che ebbe nome charo che and
ando alluj ochultamente glj anbasciadorj de sannitj / e portorono grande
quantita doro accio che glj aiutasse nella brigha che aueuano co ro
manj / Charo rispuose loro io non reputo che sia grande honore posse
dere molto oro / ma piu estimo che sia essere singniore di quellj che
loro posseghono / Simile esemplo narra ualerio di fabritio
consolo che andando alluj uno inbasciadore duna terra a preghar
llo che eglj aiutasse nel consolato / e di molto oro che lloro portaro
no disse fabritio loro Jo uoglio innanzj essere singniore di coloro
che lloro posseggono che dello oro uoj mi rechate / Ancho glj anti

chj non uoleuano che i loro sighiuolj fossino postj in alchuno officio o dengnita
se e non credeuano che e potessj essere utile alla re publica / Onde na
rra elmando duno che ebbe nome elio che essendo eglj de sanatore
fatto imperadore tutto el senato ando a preghar llo che glj piacesse che il
senato facessj cesero el suo sighiuolo / E lio imperadore rispuose loro . ba
stj che io sono imperadore contro al mio uolere perche io non sono de
gnio . Jl principato non sj conuiene dare a piacimento ma per uirtue
e quello che nasce Re e non ne dengnio diutilmente rengnia / e sta
pcato sanza dubbio che eglj non na amore paterno qualunche huo
mo pone si grande carcho a suoj sighiuolj che sotto uasoghino / Onde gio
sarebbe a ffoghare el mio sighiuolo non permuouere / pero conuiene che
sighiuolj pianamente sieno exercitatj a uirtue / e quando saranno uertu
osj piu che glj altrj non cerchino di peruenire a reggimento / ma se sa
ranno chiamatj allora non sj partino dal uolere de loro cittadinj / Onde
seghuitauano allora quellj buonj antichj quello che dice salamone ne
llo ecclesiasticho non uolere essere giudice se tue non se tanto uirtuo
so che per uirtu possa ma rimuouere ongnj cosa ingiusta / Jn quello
tempo non sj permuouono ancho a stato di reggimento qualunche fosse
trouato auaro / Onde narra ualerio nel quinto libro che essendo conte
ntione nel sanato de due consolj douessj essere mandato rectore in spa
gnia / uno gran sauio che aueua nome scipione rispuose non mj
piace che niuno uene sia mandato pero che luno de loro non na nulla
e laltro non ne si grande che li pare assaj / Jn cio demostrando scipione che
sieno due difettj ne rettorj parj . . . . . . e lauaritia per llj esemplj
dettj di sopra e de manifesto chome ne glj antichj era tanto feruente
amore alla republica che per la salute di quella abandonauano loro stessj

e ancho per amore della republicha abandonavano e figliuoli / Onde si le
gge duno che ebbe nome bruto che avendo egli chacciato di signoria uno che
aveva nome tarquino percio che non trattava bene la republicha due figli
uoli di bruto cerchavano di riporre re tarquino in signoria la qual cosa
venuto a notitia a bruto se prendere e figliuoli e essendo egli al bancho della
giustitia segli leghare a una colonna e battere con verghe duramente e poi
gli fe amazzare con una schure / Onde volle questo valente padre ragione
volmente procedere allegiendo innanzi la morte de figliuoli vendicando
la ingiuria della republicha e delle leggi che la vita di loro / rimanendo
la ingiuria della republicha sanza vendetta. Del quale bruto uno poeta se ve
rsi di questo intendimento bruto fe morire e figliuoli e quali alla patria pro
pia messono nuova ghuerra / pero che in lui l'amore dello honore vinse
l'amore de figliuoli / E ancho e figliuoli non dovevano perdonare a padri loro
quando facevano contro alla republicha / Onde tulio nel secondo libro de
gli ufficii pone e muove una quistione / E dice se alquno porra di vole
re ocupare nella patria sua dovera il figliuolo di quest chotale tacer
lo o rivelarlo a cittadini in pericholo del padre / E risponde tulio e dice che il
figliuolo prima de preghare il padre che quella cosa non e giusta / E se q
uello non basta di minacciarlo di farlo assapere etc. E se per questo non si
rimane de amare il figliuolo piu la salute della patria che del suo propio
padre / e questa e chosa convenevole pero che dice tulio che se due huom
ini savi cascessono in mare sopra una tavola la quale non ne potessi po
rtare piu che uno il meno savio doverrebbe dare luogho al piu savio
accio che scampasse perche e piu utile alla republicha.

In questo precedente capitolo si tratta chome gli antichi observa
vono la giustitia inverso li nimici loro.

Solamente gli antichi non furono studiosi a observare giustitia a suoi
alla republicha / ma elli l'osservarono etiandio a nimici loro Onde
narra valerio di chamillo ducha de romani che stando elli in assedio
sopra una cipta uno maestro il quale teneva e fanciulli de grandi huomini
di quella cipta per si modo di sollazzo uscito chon suoi discepoli fuori della cipta
con parole inghannevoli sottrasse i suoi fanciulli infino al champo di chamil
lo / i quali menati dinanzi a chamillo al malvagio fatto continuo piu mal
vagie parole e disse a chamillo / E disse messere io o data oggi questa cipta
nelle vostre mani pero che io o menati a voi tutti e figliuoli di coloro che
reghono la cipta la qual chosa veduto chamillo a quel maestro rispose certo
tue non se venuto a capitano ne a popolo simile a te scelerato sicchome
tu se: Noi abbiamo legge in tempo di ghuerra sicchome in tempo di pace
e non nabiamo minor cura a observare le leggi nel tempo della ghuerra
che della pace / E non abbiamo arme che offendessino a quella eta alla
quale noi perdoneremo dato che noi perdessimo la cipta per sforzandar
me ma le arme sono chontro agli armati nostri rebelli tu in quanto
inte aiunto li tuoi chon nuovo scelerato pecchato e tradimento / Io la qua
le sono romano ghuinceró per forza d'arme e sapientia / E allora
comando che quello maestro traditore fussi preso e leghato e fanciulli lo
dovessino menare a padri loro per la qual giustitia veduti non perraro
no quelli della cipta feciono consiglio e tanta mutatione fue fatta
ne loro cuori che del mortalissimo odio convertito in mansuetudine
ferono loro consiglio e mandarono ambasciadori di pace a chamillo e
aperto le porti della cipta dierono la terra a romani / leggesi nelle
storie di roma che el medicho del re pirro il quale era nimicho degli
romani ando a fabritio consolo di roma e disseli che elli avelenerebbe
pirro se bene paghato ne fosse / La qual cosa veduto fabritio chomando

che fosse preso el medicho e che legato fosse menato al suo singniore / e che fosse detto a pirro el tradimento che 'l suo medicho trattava / e allora lo re pirro udito questo maravigliandosi forte disse così / questi è fabrizio el quale sarebbe piue duro a muovere de lonesta che 'l sole del chorso suo / Ora per quelli che non chonoscievano la legge di dio furono così fermi nella virtù della giustizia per amore della patria loro e della vana gloria per fare grande la republicha / Adunque quanti e tali dovrebbono essere e cristiani per amore della giustizia divina / ma inperò che ciascheduno prochura per sé e non per dio gli huomini sono poveri e la republicha viene meno / Onde dice tulio nel decimo libro degli uficij quando ciaschuno prochura l'utile propio la republicha perisce e quando ongni huomo rapiscie per sé quanto puote l'utile del prossimo le conpangnie e le chomunità sono disfatte ·

In questo chapitolo si tratta della liberta degli antichi la quale è la sechonda parte della giustizia ·

La giustizia si divide in due parti overo menbra cioè in veritade e liberalità sechondo che scrivono e libri de filosofi morali / della verità la quale sta in riprendere e seguire per modo conviene vole detto di sopra della liberalità la quale è virtù per la quale l'huomo diventa donativo e largho a dare benefizij sechondo si leggie nel libro de l'opere degli antichi e de' passati / Onde si leggie che tito inperadore ordinò che alchuna persona che andasse a lui per domandare alchuna grazia mai non si partisse dalla presenzia sua sanza la grazia che domandasse o veramente speranza d'avere la domandata grazia · E essendo egli adomandato da gli huomini suoi perché prometteva più che non poteva fare / rispuose però che non è chosa chonvenevole che veruna persona si parta contristata dalla presenzia del singniore / Et ancho si leggie di lui che essendo egli una sera a cena quasi piangiendo agli [a]mici che cienavano chollui / O amici miei io sono molto dolente perciò che io ò perduto q° dì · e questo dicieva egli però che quello dì non ne aveva donato nulla / E della liberalità d'alessandro scrive seneca nel sechondo libro de' benifizij che a uno el quale gli adomandava una picchola grazia e' donò gli una città / e diciendo quelli che non si conviene al suo stato rig[u]ardando no / rispuose alexandro io non ghuardo quello che a te si conviene ricevere anzi a me si conviene donare / Ancho narra di lui seneca in una sua pistola che andando egli chol suo esercito in asiria / uno grande anbasciadore promettendogli la metà de' loro beni per avere pace chollui / Al quale rispuose alessandro io non sono venuto in asiria per togliere quello che voi mi deste / anzi perché voi abbiate quello ch'io vi voglio lasciare / Il contrario fanno molti i quali truovano diverse chavillazioni per potere concedere e neghare quello che gli è domandato / Sichome fu uno che ebbe nome antichono del quale dice seneca che domandandogli uno povero che gli piacesse di dare uno talento / rispuose antichono tu adomandi più che al tuo stato non si conviene ricievere e però non l'arai · / Allora el povero adomandò uno danaio / e antichono rispuose ora tu adomandi meno che a me non è convenevole a me di dare / e però non te lo darò / E però dice seneca quella fue dispiacievole chavillazione per la quale non diede né l'assai né 'l pocho / il talento negò al povero perché non si convenia ricievere tanto / el danaio non diede perché a re non si convenia sì pocho dare / con ciò sia cosa che trovasse di donare l'uno e l'altro el talento doveva dare come re · e 'l danaio come al povero ·

In questo chapitolo si tratta della innocentia degli antichi ·

Uno sauio che ebbe nome macrobbio dice che la giustitia in q° modo
dice la giustitia a uirtu / la quale rende sua ragione ad ongni
persona / della quale nasce innocentia amicitia e concordia
e umilta / della innocentia e detto scriue el predetto macrobbio nel primo
libro e dice quando tito uenne a morte non si ricordaua di niuno fatto de
la quale fosse da essere pentuto saluo che d'uno e quello uno non disse. / E pe
ro si doleua che si doueua priuare della uita sanza colpa / Recita
Solino nell ultimo libro che una gente in una isola che si chiamaua bra
mani / questi quando eleggiono el loro singniore non guardano a nobi
lita di schiatta anzi guardano alla uita uirtuosa / Onde eleggono
uno huomo che sia bene costumato e sia di grande clementia e che sia
graue di tempo che non abbia figliuoli acciò che lo reame non possa an
dare per successore di redita / Il quale singniore se trouato sara in
nalcuno peccato de essere incontanente morto / Ancho si narra
alquanti fatti della amicitia impero che santo agostino dice: niuna co
sa e piu utile alla cipta che la concordia alla quale auere e
aoseruare studiauano molto i buoni antichi / Onde narra uegensio
nel decimo libro che essendo anniballe in assedio a d'una cipta che si chia
maua chassebia / uennono quelli della cipta a tanta fame che
uno uende un topo cento danari e quello che l'uende di fame si mori
e quello che lo chonpero scampo la uita / E quantunque che l'uendi
tore fosse in tanta necessita poi che di concordia l'haueua promesso
non uolle uenire contro alla promissione sua / Ancho narra bale
rio nel decimo libro della uera amicitia che auendo dionisio ti
ranno preso uno che aueua nome amone e auesselo sentenziato
a morte. q° amone adomando di gratia che li dessi termine alquan
ti di acciò che e potessi tornare alla sua famiglia e agli fatti suoi

dare l'ordine / E dionisio disse che se e trouasse huomo che entrasse alli
malleuadore della sua ritornata al termine che li darebbe licentia. Allo
ra uno suo amicho che pisolia aueua nome entro malleuadore / E a
mone torno alla sua casa / e ordinati e fatti suoi uenne elli della fa
tta promessa che alla morte doueua tornare. E insino che e non uen
ne ongni persona diceua a pisolia come bene tesia che uedere
latua stolta prosuntione. / E quelli a tutti rispondeua che non temeua
pero che amone era si amicho che non uerrebbe contro alla sua promi
ssione / pero che nulla cosa e uengniendo l'ora che si s'aparecchiaua di
menare esso sia alla morte e amone torno / Veggiendo dionisio la
data fede di questi due amici forte marauigliossi e per questo perdono
ad amone e loro pregho che piacessi di lui riceuere per lo terzo ami
cho ∴

In questo capitolo si tratta dell'humile effetto degli antichi contro de loro minori ∴ /.

Dell'effetto humile degli antichi contro delli loro minori si narra
assai pienamente ne libri che trattano de grandi fatti. / Onde narra
Helinando nelle storie de romani di troiano imperadore che douen
do andare in oste. essendo gia a cauallo una pouera donna uedoua
s'apresso tanto allui che li prese per la staffa e con gram pianto adima
ndaua che gli piacesse di fare giustitia di coloro che sanza colpa gli a
ueuano morto uno caro suo figliuolo. / Lo imperadore rispuose e disse
quando saro tornato te faro piena ragione / E la donna disse e se
uoi non tornerete / Lo imperadore rispuose el mio successore te la fa
ra giustiça / disse allora la donna uoi siete uno debitore di farmi
ragione se uno altro fara bene che utile sara a uoi / uoi riceuere
te secondo le uostre opere / Se il uostro successore fara giustitia ad altrui

non sebbe rai voi. A queste parole mosso lo imperadore smontò da chau
allo e incontanente examinato el maleficio fatto con degnia giusti
tia sodisfacione consolo quella vedova donna. Per la qual cosa li ro
mani feciono fare una statua in persona di troiano e posella in una
piaza a perpetua memoria della sua giusta beningnita. E fu grida
to nel senato che niuno huomo era piu bene aventuroso che aghusto
ne migliore che troiano. E del detto troiano si legge che un suo figli
uolo cavalcando si come e giovani fanno uno chavallo non domato
intervenne che tra pie di chosse uno figluolo d'una donna vedova e ucci
selo la donna andando dinanzi allo imperadore e adomandandogli giusti
tia. Lo imperadore veduto el fatto disse che farebbe ciò sanza fallo. E qu
ello che avesse commesso el fallo e fatto quel pecchato ne porterebbe la
pena. E la donna disse signior mio se voi vederete el vostro figliu
olo io non saro sodisfatta del danno mio io non ne aro pero figluolo. On
de io vi priegho che voi facciate ch'io abbia el mio figluolo. E lo impe
radore disse e questo come si puo fare. E la donna disse che voi mi dia
te el vostro figluolo per chanbio del mio si che io non sia sanza figli
uolo. E secondo che la donna volle così lo imperadore per sua beningni
ta fece e chonsentì.

In questo Capitolo si narra Come negli antichi fu ubbidienza e la
reverenza contro e loro maggiori.

Messere sancto bernardo a spagnia per altro modo separti della giu
stitia e quella virtu la quale a ogni persona rende sua
ragione. Cioè a maggiori reverentia e ubbidientia. Ag
uali che sono pari consiglio e aiutorio. E a minori ghuardia e corre
zione. A maggiori si conviene rendere obbidienza per la dengnita
a pari si conviene dare consiglio acciò che in quello che non conoschono

siano amaestrati e convienvisi dare loro aiutorio acciò che ne bisogni siano
sollevati. A minori si conviene ghuardia che non faccino cosa rea conve
nisi la correzione per la quale termino de fare fallo. A queste chose si tu
tte si conviene a leggere el diritto giudicio acciò che secondo sancto bernar
do dice questi siano quelle sette colonne che dice salamone ne p
roverbi che la sapienza pose nella chasa sua. Queste cose furono tu
tte negli antichi. Primamente vi fue obbidienza e riverenza rispe
tto a maggiori. Onde si legge nel policrato e lorenza e persona e cho
muna podesta e pero è detto che per similitudine in terra della maesta
divina per la qual chagione gli antichi erano obbidienti e reverenti a
maggiori e a signiori. E quelli che erano disubbidienti erano gravemente
puniti. Onde si legge che giulio cesare fue mandato a achonquistare
certe genti esterne che alli romani erano ribelli. E fulli dato termine
di cinque anni. E perche e non tornò al detto dato termine quantunche
egli avesse gloriosa vittoria non gli fue fatto l'onore che era hordinato
a quelli che tornavano chon vittoria nel termine dato loro. Ancho na
rra valerio nel secondo libro che uno consolo di roma fue mandato
colla militia contro a certa gente. Il quale consolo e chapitano che era
fue morto in una battaglia. E tornata quella militia a roma non
fue dato loro la paghga nella provisione usata pero che avevano mos
trata pocha reverenzia al signior loro quando morto era che era
capitano e chavalieri erano schampati. Onde quelli antichi in parte facie
vano quello che dice sancto paghollo nella pistola che e mandò alli romani
nella quale dice così. Ogni anima sia suggetta a signiori. Ancho
la ghuardia e la chorrezione fue molto negli antichi rispetto de mino
ri. Per la qual cosa secondo che si legge nel policrato egli no ebbo
no tutto el mondo al loro chomandamenti. Onde si leggie d'alexandro

che esso incominciò con piccola mano a signoreggiare / ma perché era
molto dotto e savio e con quella domò tutto el mondo. Onde narra Vegen-
tio che con diecotto chavalieri savi e sperti egli tutto vinse. Ancho narra d'a-
rro re che con diecotto chavalieri di grecia vinse molte migliaia di b-
arberi / e strignere de' e reggere e suoi chavalieri con disciplina se-
condo che Vegentio dice nel secondo libro ponendo esempli / Come
el padre faceva grande punitione de' figliuoli i quali non osservavano
gli ordini della chavalleria / Onde uno che ebbe nome Curetio uno suo fi-
gliuolo aveva chavaliere che non ne osservando l'ordine che el padre gli a-
veva dato. egli rimovendolo della chavalleria el puose tralli lavoratori
della terra / Anchora e padri debbono chostrignere e loro figliuoli con d-
isciplina / Onde si legge che Ottaviano e suoi figliuoli fe ammaestrare e
d'esercitare in notare in aqua lanciare dardi e in gittare pietre con m-
ano e con ronbola sì come convenisse loro guadagniare la vita per bo-
ntà di loro persone quantunche avessino de' beni paterni per poter-
re honorevolmente vivere e in grande stato / E alle sue figliuole fe-
ce loro insegniare di lavorare di lana di tagliare di robe e panni cuci-
re tessere e richamare vendere e comperare / sicché se la fortuna l'a-
vesse arrechate a grandissima povertà quella cosa che non ne sperava
che mai fosse / elleno potessono bene e chon onore guadagniare loro vita
e non voleva che quelle sue figliuole avessono solamente l'arte di q-
ueste cose in che elleno aparassono e lavorassono sì come bisogniasse
loro guadagniare la vita secondo che si legge nel Policrato e questo
è quello che si comanda nello Ecclesiasticho dove dice a tuoi figliuoli
ammaestragli e se giunta a tue figliuole guarda el corpo loro. Ancho
el padre de' e reggere la famiglia con disciplina e constrignere e suoi

servi secondo che si legge nel Policrato / Recitasi che santo Geronimo cont-
ro e cherici della mensa sua dicendo che disdicevole cosa era che in conspetto
d'uno huomo honesto e costumato / si trovi persona dishonesta e scostumata
negli antichi ancho si trova giudicio / Onde recita Valerio che un giudice
avendo giudichato overo sententiato iniquamente / el re Chanbises lo fe
scortichare e quella pelle fe porre nella sedia nella quale i giudici sede-
vano quando davano le sententie / e in quella sedia fe sedere il figliuolo di
quello giudice a ffare giustitia al popolo e quella pena nuova e tanto dura
trovò el detto Chanbises acciò che niuno giudice si partisse dal vero giudicio per
cosa nulla del mondo / E questo era comandamento di dio nella legge anti-
cha / dove dice così in tutte le tue parti fa ordinare i giudici i quali giudichino
giustamente e non debbono dichinare in veruna parte.

In questo chapitolo si dimostra chome la virtù della prudentia
fusse negli antichi ./.

Trattato della giustitia e delle sue menbra seguita a trattato della
prudentia la quale è molto necessaria a principi e a signiori / O-
nde dice Valerio nel libro del Re militari nullo stato di persona
è al quale si convengha di sapere più cose e migliori che a principi fa dottri-
na de' quali debba essere utile a tutto el popolo / E però niuno huomo e fan-
ciulli e giovani per chapitani che è certo che i giovani non sono prudenti seco-
ndo che dice Aristotile / onde tre cose son quelle che fecero e romani vin-
citori di tutte l'altre genti cioè la scientia e el grande exercito e la grande
fedelità / la quale que' che erono electi dal senato avevano alla republi-
cha secondo che si legge nel Policrato / E Plato dice che el mondo fue be-
ato quando reggevano e savi re e cominciarono a sapere / E dice Valerio
nel septimo libro e ancho Boetio che quando e romani erono alle mani de' savi

il mondo era doro / sicome dicie seneccha e leggiesi nel policrato che quando
la republicha era in grande stato gli inperadori e rettori non ne erono sanza scie
nza e sicome la virtu della scienza letterale e della scrittura / mancomene
mme meno ne principi la forza dellarme in fermo ne cavalieri e la barba
del principato si comincio a cadere / E non ne maraviglia pero che lo princi
pato sanza sapienza non puo stare / onde dicie la sapienza ne proverbi
di salamone / i Re regniano per me / leggiesi che i Re de romani confo
rto molto e Re di francia facessi che i figliuoli suoi studiassono nelle lette
re scienze overo arti liberali / dicendo che Re anshuero per la sua sapienza
fue grande e famoso / Onde gli antichi principi avevano loro maestri e dotto
ri sicome nerone ebbe seneccha e allexandro aristotile / leggiesi che in
mantanente che allessandro fue nato il padre scrisse ad aristotile in que
sto modo / filippo aristotile salute / sappi che a me e nato uno figliuolo masch
io per la qual cosa rendo grazia agli iddei / non tanto perche sia nato ne
l tempo della tua vita pero che io spero che essendo nutrito e amaestra
to da te sara degnio di noi e del nostro reame / veramente lo Re savio
e stabilimento del popolo / Onde se voi maiestate delle sedie reali e delle sin
gniorie amate la sapienza / onde che essa sapienza dicie / o voi che siete
reggitori e singniori de popoli amate la sapienza / e in nuno altro luogho
dicie lo Re savio induce il popolo suo alle singniorie di quello che a esso
sara stabile / e seghuita poi e dicie: non savio perdera il popolo suo adunque
questa prudenzia e sare sopere prudenti gli antichi furono molto solle
citi e studiosi / sichome apare dello Re tolomeo filadelfia il quale fe
armario di libri e a ghuardia di quelli pose uno gran savio che aveva nome
demetrio / il quale domando dal Re quanti volumi di libri avesse gia

fatti rispuose

fatti rispuose che gia na aveva venti milia e che ne credeva fornire infino
a cinquanta milia / A questo Re fue detto che i giudei avevano una legge
la quale era suta fatta dalla bocha di dio e col suo dito scritta / per la qua
le legge avere molto grande sollecitudine preso accio che la sua si
ngniua la potesse fare rechare e paraverla nel suo armario secondo che
si leggie nelle storie scholastiche / e a farlla interpetrare e rechalla in
sua linghua egli ebbe settanta savissimi interpetratori / E sco gierolamo
lodando teodosio inperadore dicie nella storia tripertita / che teodosio ch
exercitava se medesimo in nopere darme e in faticharle il corpo / e inte
ndere le quistioni e piati / e spezialmente quando in publicho e quando in se
greto / e la notte studiava ne libri e dava opera di dare alla scienza / E ave
va ordinata una lucerna da studio nella quale entrava tanto d'uno
vaso fatto accio per se stesso perche niuno ricevessi graveza o faticha per
lo studio suo / e faceva forza al sonno rimovendolo da se e cera tanto
savio che tra molte cose che esso sapeva egli chonosceva la natura e lle p
ropieta delle pietre / E non solamente essere i Re savi nelle cose mon
dane e nelle leggi del mondo / ma debbono sommamente essere dotti nelle
leggie di dio / e quelle temere sechondo che dicie iddio nel deuteronomio / da
poi che llo Re sara posto nella sedia reale sia li dato il libro dove e scri
tta la mia leggie da sacerdoti della tribu di levi / E esso Re labbi cho
llui e leggiela e studi tutto il tempo della vita sua accio che sappi teme
re il suo singniore iddio e suoi chomandamenti osservare e fare quel
lo che alloro e chomandato / pero che tanto anno virtu le leggi humane
ille ne sa costano alle leggi di dio secondo che dicie il muando Innal
tro modo sinuenicha quello che dicie sco bernardo scrivendo ad eugen

mo papa. Il Re posto nella sedia reale e come Labertuccio nel quinto
marse il prencipe sara alluminato della scienzia potra usare savi consigli
pero fue comandato che il Re dovesse torre la legge da sacerdoti cioe
da huomini chattolici e cherici secondo che dice il quando.

In questo capitolo si dimostra come negli antichi fue grande intelligenzia.

Della prudentia degli antichi filosafi e del grande loro studio per avere
a trattarne e scrivere no e superfluo, pero che la solentudine loro studiosa
si dimostra nella loro bella dottrina, e dello studioso del quale narra
Valerio che dice che fue uno che ebbe nome Charnedes il quale fue di tanto
studio che essendo chavaliere dopo novanta anni sedendo a tanto studio che poi
posti a tavola per mangiare era in tanta contenplazione che egli dimenti
chava di porsi le mani a bocha. Ancho di Solone filosafo che invecchio nel
desiderio d'apparare, ecco mostro nell'ultimo della vita sua. Onde giacen
do egli infermo appresso al morire essendo certi amici presso a llui e ragion
ando d'alquna cosa esso levo il chapo suso e domandando perche s'afati
chava a rizarsi. Rispuose acco che o detto di quello che voi disputate com
uoia onde che se puo dire di lui che un fine fusse il suo desiderio e del
filosafare. Ancho dice di Socrate che in nanparenzia sempre fue riccho.
Ancho narra d'uno che ebbe nome Archimides che essendo presa la sua
citta cioe Siraghusa da uno tiranno che aveva nome Marcello quello
tiranno chomando che Archimides non fosse morto, e venendo uno
cavaliere a llui e non conoscendolo trasse la spada e sopra il chapo gli
ela teneva domandandolo chi fossi, ed egli aveva fatto uno cerchio inter
ra e pensava certe cose di filosofia et era tanto intento a cio cogli
occhi in terra che non poteva dire il nome suo, ma levato il chapo si
disse al chavaliere di non ghuastare questo cerchio. Allora il chavaliere

credendo che e' si facesse beffe di lui e non conoscendolo gli diede della spa
da e ucciselo. E non n'era maraviglia se gli antichi con tanto fervore inte
ndevano d'avere la prudenzia pero che e' credevano che la prudentia
fusse preziosa sopra tutte le chose corporali. E narra Valerio nel sesto
libro che uno che aveva una sua figliuola domando Temisteo filosafo
che fosse meglio o a dare questa sua figliuola a un povero ornato
di scienzia e di virtu chostumato o a uno riccho pocho savio e pocho provato.
Rispuose il filosafo io voglio innanzi il povero e detto cosi ammaestro
cosi quelli che llo domandavano che dovesse proponere il genero alle ricche
zze, ma la prudenzia per se stessa e desiderabile e desiderando perche ella
e utile a molte cose, e pero i filosafi facievano beffe della pechunia co
me cosa inutile e dispregiavanole per amore della sapienzia. Onde e
scritto per Salamone che giovano le ricchezze allo stolto con cio sia cosa
che non possa conperare la sapienzia. Onde si leggie che Crates di Tebe
andando ad Athene a studiare in filosofia e essendo egli molto riccho porto
gran quantita d'oro il quale gitto tutto in mare credendo che fosse impossi
bile servire insieme all'oro e alla virtu.

In questo capitolo si dimostra che la memoria della propia
condizione fusse negli antichi.

Poi che abbiamo veduto della prudenzia in chomune come e
quanto fue negli antichi, ora e da vedere delle parti sue seco
ndo che dice Tulio nella rettoricha. La prudenzia e scienzia de
lle cose buone e delle ree. Le parti della quale prudenzia sono tre,
cioe memoria per la quale l'huomo ghuarda e vede le cose che
sono, e la provedenza per la quale l'huomo vede le cose che deono veni
re. E queste tre cose o parti furono i Re ammaestrati e negli antichi

ebbano esser i rimoj / la memoria de essere considerando la propria con
ditione ella grandezza de dio / Acco che l'animo non si leui sopra di se no
contra iddio / ma continouamente pensi la sua vile condizione / ada
vere questa memoria molto studiarono gli antichi filosafi / Onde narra
valerio ancho tulio che quando retornauano a roma con vittoria quelli
che mandati erano da romani tre honori si facieua loro / El primo honore
si era che tutto el popolo si facieua loro incontro con grande allegrezza e
festa / El secondo si era che tutti e prigioni andauano legati drieto al char
ro di quelli che aueuano auuto la vittoria / El terzo honore che quello
tale si douea vestito duno vestimento duno iddio che nome aueua inpicor
In sul carro el quale tiraua quatro chaualli bianchi e cossi era menato
infino a champidoglio / Ma acco che per questi honori e non dimentichassi
el suo essere conueniua che in quello di tre cose moleste auesse / la
prima era che in quello carro si poneua a sedere chon esso lui vno
di uile condizione per dare speranza a ogni huomo di qualunche con
ditione fossi di potere peruenire a quello honore quando la uertu sua
el meritasse / la seconda ingiuria era che quello huomo vile daua di
grande gotate a quello che riceuea l'onore / acco che per lo honore no
si leuasse in troppa superbia / e diceua Conosci te medesimo e non
te leuare in superbia per tanto honore guarda dopo te e ricordati che tu e
se huomo / la terza ingiuria era che tutto quello che ci ritornaua
era lecito a ogni persona dire contro a lui ogni ingiuria e villa
nia senza veruna pena / Onde tornando giulio cesare dopo molte
vittorie fu detto a lui molta villania e non si trouo che percio rendessi mal
merito a persona ./. In questo capitolo si dimostra e narrasi
Come la virtu della intelligenzia fue negli antichi ./.

Dimostrasi qui come negli antichi Re e signori era grande intelli
genzia la quale de essere in tutti e lettori quanto a tre cose princi
palmente debbano auere intelligenzia quanto alle sollecitudine
che si richiede allo stato de signori / Quanto a pericholi che luomo a dinto
rno a sse / E anche quanto alla breuita di quello stato fue primamente ne
gli antichi / la intelligenzia quanto alle sollecitudini narra valerio nel sep
timo libro duno el quale fue fatto Re / prima che si ponessi la corona re
ale in testa la teneua in mano e guardauala molto considerando / e poi di
sse Cosi o Corona piu nobile che felice chi conoscessi bene di quante
sollecitudine tusse piena e di quanti pericholi / chi ti trouasse in terra non ti
richoglierebbe / Ancho fue in loro la intelligenzia in quanto a pericholi de
lusinghieri e inghannenoli / I quali valerio appella serene / e dice che
da quello e da guardare chon tutto studio / Onde vno filosafo che Speosi
pe ebbe nome nipote di plato disse a uno che gli diceua parole molte
lusinghevole / taci lusinghiere pero chio ti conosco / E uno altro filosafo
che aueua nome Ceciho disse a uno imperadore / o nobile e magnifi
cho imperadore in questo apare la nostra grande prudenzia che questi
lusinghieri non tanno fatto impazzare in tutto / I quali per compiacerui no
solamente fanno ingiuria alli dei ma ancho a uoi medesimo e al popolo
Alli iddei fanno ingiuria scemando la riuerenza loro faccendo uoi pari di
loro / E a uoi uogliono mostrare si cieche faccendoui pari delli dei / la qual
Cosa non permette la natura della nostra condizione / Al popolo
fanno ingiuria impero che faccendo uoi pari alli iddei inducono el popolo
a honorare quelli che sono mortali / Come gli iddei che sono immortali
ma in uerita che in questo si dimostra che in uoi sia alcuna cosa
diuina / Se questi che uinghannano con lusinghe fraudulente voi le

farete prendere e tormentare Come sono denari / quale è quello singni-
ore che perdona a quello che llo infama / e che quello che non fa vendetta
de coloro che traggono a impetir gli occhi dellloro / Ancho valerio narra nel se-
sto libro che quelli d'athena mandarono a dio Re uno che aveva no-
me dimochora / e quelli essendo dinanzi al Re e salutato si come era usan-
za di quella gente / e in quello salutare uso parole di molte lusinghe per
laqual cosa quelli d'athena il feciono dichapitare / Ancho nessingnior
de essere lontano quanto alla vanità e alla brevità della
singnioria / Onde uno grande versifichatore disse così d'alessandro quanto
l'uno furioso la legge del mondo e quanto l'onore si fa suggettivo e quanto
sia vana la fama mondana / quel grande il mostra per essemplo al qu-
ale non bastava tutta la terra / e hora gli basta una picchola fossa di
cinque piè grande / e tutta la chiasa ove riposa quel nobile chorpo / ne-
lle quale parole si contenghono quelle tre sentenzie le quali dissono tre
filosafi / i quali andarono a vedere la sepoltura dallessandro l'uno de quali di-
sse chosi / Quelli che ieri loro oggi ò tenuto rinchiuso dallloro / l'altro disse
quelli a quali ieri non bastava tutto il mondo oggi è chontento d'una fossa
di cinque piedi / E il terzo disse quello che ieri seghuitavano i vivi oggi per
chontrario seghuita e morti / Narra valerio nello ottavo libro che uno
Conpangnio dallessandro che ancho alessandro aveva nome dicen-
do allui secchondo che aveva udito dal suo maestro che erano infiniti mo-
ndi / Rispuose allessandro Re oime misero a me che non ho pot-
uto anche porre un mondo / e perche elli avesse tanto grande chu-
ore e apetito dopo la morte gli basto una fossa che a faticha era di
cinque piedi / pero disse bene quello grande versifichatore / Il buo-
no huomo pocho cura di quella cosa che pocho dura e che fa pocho

profitto e di grande difetto e chagione nullo stato basta gram tempo / ma tosto
passa come vento / ongni gloria e / l'onore mondano si perde tosto e va-
no lascia l'uomo chiunque nel mondo sia minore / nel cielo sara maggio-
re / Onde narra quinto churzio che uno disse ad alessandro Guardati che cre-
dendoti tu montare nel sommo dellalbero che tu disideri / non chaggi de rami
che tu ài già presi / E pero dice salamone ongni potenzia e vita bre-
ve / la quale brevità chi non lla à ora conoscere virtudiosa mente
conuerra che lla nechessi penosamente / E cio è scritto nel libro della
sapienzia / che me giovata la superbia e che frutto abbiamo delle richez-
ze che tutte sono passate come ombra :—

In questo chapitolo si tratta come nella virtu della prudenzia
fue neglianticchi .:. %

ANcho fue neglianticchi la providenzia la quale debbe essere in tu-
tti quelli che regghono quanto a tre cose / cioè quanto all'or-
dine del reggimento / quanto alla necessità della morte / e
quanto alla vendetta di dio / Della prima providenzia si narra nella do-
ttrina de filosafi morali / Che sercho Re dimedi ordinò una battaglia
contro a greci / e chon segho chondusse quasi infinita moltitudine di gente / E al qu-
ale Re alchuno de servi suoi diceva / messere state certo che lli gre-
ci non n'aspetteranno la vostra presenzia / ma tosto come intenderanno
la fama della vostra andata si gli fuggiranno pure del fuggire / l'altro di-
ceva grecia non si vincera chon arme / ma chon patti di tanta moltitudine
sara conquischata / l'altro diceva cosi è forte da temere che i gre-
ci non se ne vadino tutti alle terre lasciando vote / e voi non n'arete chon
cui mostrare la potenzia vostra / l'altro diceva che nulla natura ba-
sterebbe a tanto essercito pero che il mare sarebbe stretto alla moltitud

ne di naui / e champi elle terre non basterea a fare le schiere de chaualieri
e de pedoni e la terra parebbe pocha alla moltitudine di stattamento / E in quel
modo leuando quelli servi di quel Re / il loro singniore in troppo prosunzio
ne disse con queste parole / vn gran sauio che aueua nome democra
to singniore questa moltitudine la quale ai molto e forte da teme
re e non potra troppo bastare / pero che niuna cosa e si grande che
sanza prouidenzia non possa perire / e chome disse democrato cosi inter
uenne / pero che per difetto di prouidenzia di reggimento quella moltit
udine si grande fue da pochi vinta con prouidenzia e sauiamente ordi
nati / E pero dice begentio che lla pochezza essercitata per uso e piu disposta
alla vittoria che lla moltitudine grossa e non domandata la quale e se
mpre disposta a perdimento / di questo Re narra anche begentio nel
decimo libro che essendo sconfitto da trecento di quelli di lacedemonia di
sse che elli era suto inghannato in questo che aueua molto grande nu
mero di huomini / ma niuno n'aueua sperto e suggietto a disciplina / E pe
ro non vale la moltitudine quando el reggimento non ne con proui de
nzia / Ancho fue negli antichi la prouidenzia quanto alla considera
zione della morte / Onde si legge nella vita di santo giouanni lim
osiniere che antichamente che inmantanente che llo inperadore era
inchoronato entrauano allui quelli che faceuano le sepolture / e diceua
no allo inperadore di che marmo comandate voi che ci fatiamo la uostra
sepoltura / volendo per questo che llo inperadore nella sua grandezza
auesse memoria che egli era mortale come gli altri huomini
E pero nessuno reggimento douesse pensare della anima sua / e con
piata disponere lo'mperio / E cio e che dice salamone richordati

del tuo fine e mai non pechcherai della meditazione della morte / disse plato
la meditatione della morte e / quasi come in freno il quale rafrena
gli huomini che non si spendano nella attitudine della cupidita e della libi
dine / E ancho recita che essendo morto allessandro ragunaronsi molti filo
safi / e veggendo che gli si faceua la sepoltura d'oro disse l'uno di loro / Alle
ssandro fe tesoro d'oro / e per lo contrario l'oro fa tesoro di lui / l'altro disse ieri
ad allessandro non bastaua tutto el mondo e oggi gli e ne basta tre o quatro
braccia / l'altro disse allessandro ieri era singniore di tutto el popolo e oggi
altri e singniore di lui / l'altro disse ieri allessandro poteua liberare mo
lta gente e oggi non puo liberare se medesimo / l'altro disse ieri alle
ssandro premeua la terra e oggi elli e premuto da llei / l'altro disse ieri
allessandro ebbe molti suggietti e oggi tutti gli ha pari / Qualunche sing
niore chonsiderra bene queste cose rafrenerra leggiermente se
medesimo / Onde nel Iob si legge di chupido che infine sara vile
come fangho / e pero si chomanda nello ecclesiastico richordati del fine
E in niuno altro luogho e meglio d'andare alla casa doue si fa con
vito pero che in quella si da dottrina del fine di tutti coloro che viuono
Ancho negli antichi fue la prouidenzia in quanto alla examinazione del
giudicio di dio e alla sua punizione e uendetta / Onde narra tulio nelle
quistioni tuschulani / Come essendo vn grande tiranno che aueua nome
dionisio vno grande suo amicho chommendaua molto el suo stato e
la sua grandezza / E diceua che nullo era piu beato di lui / e dionisio
disse all'amicho suo vuoi tue prouare la mia fortuna e quello rispuose
che si / e dionisio fe aparecchiare bellissimo et solenne letto chon drappi
d'oro / e una mensa piena di tutte buone cose e bellissimi giouani be
llissimi aquire e essendo cosi aparecchiato ongni diletto / quello amicho

ſitene una bene aventurato / Eallora dionisio fe leghare ſopra elchapo dello
amicho ſuo chonuna ſetola dichavallo una ſpada molto forbita e arotata
equello amicho ghuatando aquella ſpada che gliera ſopra del chapo / E p
la grandiſſima paura nonghuardaua ne alla menſa ne aletti ne ai donzelli
E dionisio diſſe or choſi e ſatta tutta la mia vita / equello amicho pregho che
gli piaceſſi di laſciarlo libero da quel perichollo / perlla quale coſa aſſai chi
aro moſtro dionisio che nonne beato luomo il quale a ſenpre auere pau
ra della morte ⁓

Alle predette parti della prudenzia ſi poſſono reducere atre altre par
ticelle / lequali pone macrobbio nel primo libro / et dice che le parti
della prudenzia ſono tre / Cioe . lamente la ragione elintelletto / la
circhumſpezione la prouidenzia ella dottrinabile chautela / laragione e dono a
ſpetto di mente perllo quale ſi diſcierne el bene dalmale / e eleggie lauir
tu e ama le / ſechondo che ſi ſcriue nellibro dello spirito edellanima / lointelle
tto e una virtu dellanima laquale conprende le choſe inuiſibili ſechondo
che ſi ſchriue nel detto libro / lacirchumſpezione / e una chautela de vitij
contrarij officio della quale e per tal modo oſſeruare lauirtu che luomo no
chaggia ne vizij ſechondo che ſi ſcriue nella dottrina de filoſafi morali on
de inſengnia ſeruare laliberalita che luomo nonſia ne prodigho ne a
varo . Coſi inſengnia diſſeruare lafortezza che nonſia timido ne preſu
ontuoſo / Echoſi fa delle altre virtu / La prudenzia e virtu laquale ne
ltempo preſente per trattar le chagioni delle coſe che poſſono interuenī
re officio della quale e delle coſe preſenti prendere modo nelle coſe
future e per chonſiglio innanzi al fatto ripari alle auerſita che poſſono in
teruenire ouero ſopra venire / ſechondo che ſi leggie nel ſopra detto libro

E queſta prouedentia quanto indarno e riceuere conſigli fu molto
negli antichi / dice tulio parlando della vecchiezza corporale ma p
conſiglio autorita e ſentenza / Onde quegli che danno conſiglio fanno
piu che gli altri pero che ſono ſimili aquegli che gouernano lenaui / On
de dice tulio che larme ſono nelle battaglie e ne merchati doue non
ſono conſigli / pero e filoſafi valgono piue nelle battaglie coloro con
ſigli che e principi chollarme loro / ſechondo che dice tulio nellibro de
gli uffici pero e ſcritto ne prouerbi di ſalamone / doue ſono molti conſigli
quiui e la ſalute / E pero aleſſandro ebbe molte vittorie perche le
gli ghouernaua e reggieua el ſuo eſercito chon molto conſiglio
dice troglio ponpeo nel quinto decimo libro che quando aleſſandro doue
ua fare una battaglia pericholoſa eleggieua gente che pareuano
piue maeſtri che caualieri / E i una ſchiera nomponeua meno
che ſeſſanta / e pero niuno penſaua di fuggire ma ſenpre ſperaua
no divittoria e la loro ſperanza si era nelle loro braccia ⁓

Detto abbiamo della prudenzia conuienſi dire della tenpera
nza laquale e molto di neceſſita a choloro che reggono / cio
che dice ſalamone ne prouerbi / o lamuel non dare el uino
al re / pero che e nonne niuno ſegreto doue le briachezza / latempera
nza e una virtue perlla quale luomo non diſidera coſa perlla
quale ſi poſſa pentere e niuna coſa la leggie della chaſtanza
ſechondo tulio nella rettoricha ſua / le parti della temperanza ſono
tre / Cioe chontinenzia chlemenzia e modeſtia / la chontinenzia
prendendola largha a quatro menbra / Cioe chontinenzia di gh
ola / continenzia di luſſuria / continenzia dauarizia / continenza

de superbia / della Continenzia della gola dice vegentio nel libro de re
militari che allessandro incamminando cho gli huomini suoi era usato di m
angiare del pane sanza niuna altra cosa / simile cosa si leggie
di scipione emiliano / e anche di scipione ed è stato che erano contenti
del pane che mangiavano essi e loro ciascuno che beevano i marinai
Ancho si leggie d'anniballe che non mangiava se non a sera e la notte ste
vava e la mattina a l'alba cominciava a fare sue faccende / Ancho si le
gge d'una maravigliosa Continenzia la quale fue in uno esse
rcito / del quale era capitano marcho tauro / e dicesi che quello essercito
to stette tutto un dì allato a uno albero pieno di belli e di buoni pomi / e non
vi fue niuno che di quelli frutti tocchasse / d'uno altro si leggie che a
vendo già novanta anni nel mezzo giorno dinanzi al suo taberna
cholo stando e andando era usato di mangiare per queste cose che
dette sono è manifesto che gli antichi mangiavano cerchando grandi
e pretiosi cibi nè dilichati / Anzi erano in ciò molto temperati / Onde
si leggie nel libro de fatti de romani che agusto cesero usava cibi gro
ssi e chomunali / Cioè pane grosso e pesciolini piccholi e formaggio
di buffole e fichi freschi / e non mangiava se non quando lo stomacho lo
poteva / E questa continenzia non solamente era negli huomini
ma eziandio nelle femmine / Onde dice valerio nel primo libro
che le femmine romane non sapevano che cosa si fosse vino / acciò
che non chadessino in cosa dissoluta però che leggiermente si cha
de dalla intemperanzia nella lussuria / della Continenzia della
lussuria Come fosse negli antichi / Narra valerio nel primo libro
di cornelio scipione / il quale fue mandato dagli romani con grande
essercito nella spangnia e dice che immantanente che e' pose
campo tutte quelle cose che potessi trarre a gente alla lussuria

se mandare via onde in quelli andarono via del champo .ij. meretrici
e per questo fu quello savio huomo però che e' conoscieva che la lussuria
fa gli huomini femminacci e vili / onde si narra nelle favole de poeti che
era un luogho nel quale abitavano le ninfe / nello quale luogho qua
lunche huomo v'entrava diventava femmina / Questo credono
detto figurato che per la vanità de lussuria la quale fa gli huomini
vili e chodardi come femmine / Ancho narra valerio nel decimo libro
che uno giovane era di tanta bellezza che teneva a sè gli huomini di tutte
quante le donne / perchè de grandi e buoni huomini della città egli era te
nuto sospetto / della qual cosa avveduto sene questo giovane fu di tanta
Continentia che si sfregiò il viso per tal modo che non volle mai essere
sguardato da donna per chosa disonesta / questa medesima cosa di
questo giovane narra santo anbruogio nel libro delle vergini / Ancho
narra vegentio nel libro de re militari della Continenzia d'allessa
ndro / che essendoli menata una giovane bellissima la quale era sposa
ta a uno gram barone rubello di lui / e esso fue di tanta Continentia
che non la volle pure sguatare / Anzi mandò per lo sposo e per li pare
nti della giovane dando loro sicurtà / i quali a lui andarono / e detto ren
de loro la giovane non tocchata da persona / e quella moneta che già era
paghata per ricomperare la detta giovane / donò allessandro al marito suo
per onore delle nozze / la qual cosa piaque tanto a quelle genti rubelle
che tutti tornavano a chomandamenti d'allessandro Ancho narra valerio
simile chosa di scipione / che essendo egli sopra la città di chartagine e ch
onvenne che facessi e suoi comandamenti / per la qual chosa egli volle
stadichi de cittadini / fra quali stadichi essendo una giovane bellissima
sposata a uno gentile huomo immantanente mandò per li parenti e per lo
sposo / e rende loro la giovane non tocchata e fecie loro grandi donamenti

Ancho narra valerio della maravigliosa continenzia di Socrate filosafo
e dice che certi giovani d'athene ebbono una meretrice molto bella
e promissolle che se ella sapesse tanto fare che traesse Socrate a lussuria
che lle darebbono certa quantita d'oro / la qual meretrice ricevuta la
promessa fe tanto ch'ella notte entro nel letto di Socrate che non se ne
achorse e giacendo essa chon esso lui e provochandolo ad atto charnale
non pote tanto fare che gli si movesse niente ancho stette chome se e' fosse
una statua / e ritornando quella femmina impudicha a quelli
ch'ella aveva mandata disse come non l'aveva potuto per niuno mo
do inchinare quello filosafo ad atto nessuno impudicho / quelli giovani fa
cevano beffe di lei e radomandavalle e danari che gli aveano dati / e quella
diceva io non sono tenuta di renderveli / perciò che io feci patto con voi
d'andare ad uno uomo e voi mi mandasti ad una statua / onde ella chiama
va quel filosafo statua per la sua inmobile continenzia / Narrasi in
uno libro delle beffe de' filosafi che uno il quale ebbe nome Duelio che
prima a roma ebbe vittoria in battaglia di navi tolse per moglie una
vergine giovane / ed e stato chon lei pure tempo e invecchiato / Onde avendo
parole chon uno fu gli rinproverato che gli putiva la boccha / ritornando
si quelli alla chasa molto maninchonoso chiamo la donna sua e forte mente
si ramarichò di lei / che essendo ella stata tanto tempo chon esso lui non
gli aveva detto quel suo difetto pero che gli sarebbe medichato / Ella chasta
e honesta donna rispuose e disse Signor mio io ve l'arei detto ma io chrede
vo che tutti gli uomini fossino così fatti / E verisimili che quella donna
non n'avesse apressata la boccha sua a quella di nessuno huomo altro
che del marito / Questo non possono dire quelle che prendono secondo
marito molto e da llodare quella donna che il difetto del marito porto
si pazientemente / che venne a notizia di lui non per fastidio della donna

ma per in brotti niencho / Narra santo aghostino che fue uno a roma che aveva
nome Collatino il quale aveva per moglie una bellissima donna che ave
va nome Lucrezia / questo Colatino fe uno grande chonvito al suo cha
stello e invitovi Sesto figliuolo del Re tarquino chon molta altra buona
gente / nel quale convito veggiendo Sesto Lucrezia fu forte preso della cõ
qupiscenzia / Et ritornato da poi al chonvito alla sua casa dopo alquanti dì
ritornò chon uno suo compangnio al chastello di Collatino non n'essendovi
elli e non sapiendolo e ricevuto honorevolmente e ben servito / andato ong
ni persona al letto / dove dormiva Lucrezia / e chosi Lucrezia dormendo l'una
delle mani li pose sopra il petto e choll'altra tenendo il choltello ingnudo in
mano disse a Lucrezia sta cheta / Io sono Sesto figliuolo di tarquino e ho il cho
ltello ingnudo in mia mano se farai motto t'uccidero / E Lucrezia destandosi
tutta sbighottita e veggiendo che non poteva avere aiutorio / dopo molte pa
role disse a Sesto Io voglio innanzi morire che fare al mio marito fallo / E Se
sto rispuose e disse tu te ne di morire chon fama di donna di chastita ma io
uccidero uno de' fanti miei e porrolo ti allato e diro che io il trovassi techo / e cho
si perderai la vita e lla fama di chastita / E Lucrezia penso fra se e disse
se chostui m'uccidera io saro trovata morta e chrederrassi che io abbia achon
sentito ad adulterio e per questo io sia stata morta / Io pur chero la mia infa
mia per forza / in questo ebbe a fare Sesto cholla donna e levato la mattina
tornossene a roma / E Lucrezia mando a roma al suo padre e al suo marito
che choloro amici seni venissono al chastello / e quali al chastello andati trou
arono Lucrezia in grande tristizia e piangendo / E quelli salutandola
ella rispuose che salute puo essere oggi alla femmina che a perduta la
sua pudicizia e honesta / tu Collatino troverai nel tuo letto sengni d'al
tro huomo che di te / E allora recito tutto il fatto come era stato e disse
il chorpo e violentato ma non la mente nell'animo / e questo proverra

la morte / ma io voglio che voi mi promettiate che questo adulterio non rimarrà
sanza vendetta di quello che à tolto l'allegrezza a me e a se medesimo se voi
sarete buomini / Allora promettendo tutti fare vendetta pregavano di consolar
la e dicevano Lucrezia non ti turbare / noi sappiamo che tu se' innocente
però che il peccato non nasce nell'atto corporale ma nella volontà disordin
ata / e non n'è cholpa in quella persona che violenza riceve per forza
E Lucrezia rispuose io voglio bene essere scusata della cholpa ma no
liberata da pena / e non voglio che niuna femmina impudicha abbia per
essempro di Lucrezia / e allora trasse fuori un choltello e fichosselo per lo quo
re e immantanente morì / Allora Bruto suo padre e Chollatino suo marito
corsono e trattole el choltello del petto e veggiendo ch'era morta feciono i
l maggiore pianto del mondo / E giurarono di fare vendetta della ingiuria
e della morte di Lucrezia / E fatto grandissimo pianto tolsono il chorpo di Lu
crezia e il choltello cho lquale s'era morta tutti armati nel portarono ne
l merchato di Roma / per provochare la gente a vendetta di tanto peccato / E fe
ciono tanto seghuito che chacciarono via Sesto Tarquino il quale fuggendo
in Francia fue morto.

Tanto amore e di chastità era negli antichi e anche di chontinenzia che
molti erano che mai non facevano sechonde nozze / Onde si dice che
quelli d'India e quasi tutti i barbari anno pure moglie insieme le
leggie appo loro che morendo il marito il chorpo si debba ardere e chon esso lui
quella moglie che più aveva chara e più amava / E allora quelle mo
glie chontendevano insieme e ciaschuna dicie ch'era la più amata
e qualunche può mostrare per alchuno modo che fosse più amata dal mari
to si veste e achoncia quanto può e abbraccia il marito e ponsi nel fuocho

e in torno e chosì ardono insieme il morto e la viva moglie / E quando elle
vogliono chosì morire s'ingegnano ch'elle non desiderano le sechonde nozze / Una
figliuola di Chato rimanendo vedova e non voglendosi rimaritare fue dom
andata perché ciò facesse / ed ella rispuose molto savia mente veggia
mo chomunemente che nel torre moglie le genti attendono più alle
richezze che alla chontinenzia e alla pudicizia / e quella è chosa che
vince l'avarizia non può essere molto buono. Quella medesima donna
essendo morto il marito suo piangeva molto / Onde le donne le quali l'ando
vano a chonsolare / e non potendola chonsolare né fare rimanere del pi
anto / dissono a chostei quando sarà el [illegible] di questo pianto / E quella rispo
se quello dì che sarà el [illegible] della mia vita / e da chredere quella
che chosì piangieva il suo marito che aveva avuto non pensava d'ave
re più / Un'altra donna essendo molto indotta da' suoi parenti che si
dovesse rimaritare / Chosì rispuose loro e disse io non mi rimariterò imp
erò che se io ritogliessi marito che fosse buono tutta volta starei in paura
di non perderlo chome io ò perduto l'altro / Ma se e' mi venisse tolto reo
dura chosa è e malagevole e a sostenere il reo dopo il buono avuto / Una
altra che aveva nome Porzia minore essendogli lodata una che rim
aritata s'era per buona donna / Rispuose aventurosa e chasta donna è
quella che non si rimarita più che una volta / Marcella maggiore esse
ndo domandata dalla madre s'ella era lieta che fosse stata maritata
Rispuose chosì io non sono tanto lieta che io non mi rimariterò più / Mastell
a ma sorella di Valerio essendo morto Sermo suo marito fue domandata p
ché non si rimaritava / E quella rispuose però che a me vive sempre e
l mio marito Sermo / El popolo di Roma tra tutte l'altre chondizioni di genti
che honorasse molto ciò erano le vergini / Onde si legge che i chonsoli
egli imperadori che ritornavano in sulle carra cholle grande vittorie

quando si schontrauano cholle vergini dauano loro fama e faceuano loro gra
nde honore / E leggiesi che avendo quelli di gallia ochupato uno paese
andarono a una terra e trouarono sette vergine le quali fuggiuano e no
potendo schampare si gittarono in una aqua per morire avendo piue
cura della prudenzia che della vita loro / Uno grande principe che ebbe
nome nichanore avendo schonfitti quelli di tebe in fra gli altri prigioni
fue presa una vergine molto bella della quale innamorato nichanore la
fe richiedere chella dovesse essere sua donna la qual chosa ella doveua mol
to chara avere e per gran grazia essendo in prigione e se medesima ucci
se / amando piu la pudicizia che reina essere / Leggiesi che una altra
vergine di quelle di tebe et essendo ella chorrotta e violentata da uno di
macedonia per forza dissimulo el grande dolore che aueua perche aue
va perduta la verginita / E quando quelli che lavea sforzata fue ador
mentato ella prese uno choltello e nel letto luccise e poi se medesima uccise
non volendo vivere dopo la perduta verginita

Aureolo detto teofrasto scrive uno libro il quale e chiamato el libro delle
mogli / nel quale fa una quistione e dice se luomo savio dee
prendere moglie e dice: cosi se elli e sano e riccho e se
la donna e bella e bene chostumata e nata di buoni e donesti parenti / E po
che queste chose rade volte si truovano tutte insieme el savio huomo
togliere moglie / Ancho ci e una altra ragione pero che la solle
citudine della moglie inpedisce lo studio della filosofia / e niuno hu
omo puo vachare a libri e alla moglie / pero che le donne richieggho
no molte chose si chome sono le preziose vestimenta e le preziose gi
oie / e choron le grandi spese le sermisiali e diverse e molte ma

sserizie / Sopra a tutto questo la notte ramarichonsi e gharrono e dichono mo
na cotale e mona altrettale tralle persone piue di me e horreuole e cho
si bene ornate pauueno chome allei / mona quellaltra e honorata tralle
donne e io misera sono da tutte spregiata tue ghuati la chotale non so ch
perche e tal di tuoi favellare cholla fante coggi andasti al merchato e nulla
mi rechasti / E in questo modo non puo luomo avere ne amicho ne chonpagno
pero che sempre crede che luomo ami altri pero dio di lei / Alluomo riccho
e grande pena a sofferilla e pero non puo luomo eleggiere moglie / ma
qualunche li viene presa quella gli chonviene avere / Se ella e stizzo
ssa rusticha o sfatta o qualunche difetto abbi / non si sa senone quando luo
mo la chonduce a chasa / Il chavallo e lasino e il chane e congni vilissimo
servo vestimento panche bicchieri o vasegli di terra prima si cerchano che ssi
chonperino solo la moglie non si mostra accio che non dispiaccia prima che l
marito la meni / E poi chel marito la menata chonviene che tutta via la ghuati
e che dicha che sia bella / accio che se tu ghuatassi una altra ella non si creda spia
cere / e da dirle e chiamarla donna e fare festa del di della sua natiuita e a
giurare cosi mi salvi iddio la donna mia e da desiderare la salute del suo pa
dre e da mostrare amore a suoi parenti e al nonno e alla sua balia e al suo
vesiale che pure si chonviene amare chi ella ama / Se tu le chonmette
rai tutta la chasa e anche si chonviene che tu la servi e che tu riserverai
a lei alquna chosa chrederra che tu non ti fidi di lei e chomincera a po
rtarti odio e se tu non torni ratto al suo volere e ella inmantanente
pensa dapparecchiare il veleno / ella va alli vecchi e alli indovini per
chonsiglio e gli ingegnieri quelli che lavorono di seta se tu prometterai
che lli si sono in chasa e dubbio della pudicizia se nonllo prometterai mostrerai
davella sospetta / ma che tu vorrai avere di lei ghuardia che giovera con
ciosia chosa che la femmina che none pudicha non si possa ghuardare

e quella che e pudicha a ghuardare non si debbe sanecessita e infedele
a ghuardiana di nicessita di chastita / Onde quella donna tosto e amata e lla
rusticha spregiata / e molto e chosa difficile a ghuardare quella laquale mo
lti intendono e amano / e dura chosa e avere quella laquale niuno piacie
gnia davere / Ancho chon miseria si possiede la rusticha che non si ghuarda
la bella pero che nullo e sichuro in quella che si dirissa el volere di tutto el po
polo alchuno chon sua bellezza alchuno chon suo ingiengnio alchuno chonle
giadria alchuno chon chortesia la sollecitano / e alchuna volta si prende
la chosa che da ongni parte e chonbattuta / E se alchuno dicie che sia da torre
moglie per avere chi la chasa ghoverni e che in chaso dinfermita serui
e perche luomo non abbia troppa solitudine / Certo el servo fedele
el quale ubbidiscie al suo singniore e dispensa meglio a fatti della chasa che
la moglie che si tiene essere donna e non fa sechondo la volonta del
suo marito / Sellluomo infermera piu sollecitamente chon riverenzia el
serviranno e servigiali e fanti suoi e gli amici liquali si sono ubrighati per
i benefitii della moglie / che chon sue lagrime sollecitando che sia bene
lasciata in testamento / e a questo modo recha a disperazione lanimo dello
infermo / E se lla moglie inferma il marito chonviene che mostri el
cruccio grande e che non se le parta dal letto e sella sara buona e delle
lequali si truovano rade volte della sua infermita ricevera mancho
ma e tribulazione / e della morte grande dolore e tribulazione / E ra
gione luomo savio non puo essere solo pero che chon lui quelli che sono
buoni e la animo libero a poterllo porre dove si vuole / e quello che non
puo fare chol chorpo fa chol pensiero / E se non ara chonpagnia di huo
mini favellera chon dio / Onde luomo savio non e meno solo mai che
quando elli e solo / E se alchuno dice e fare torre moglie per avere

figliuoli accio che

figliuoli accio che non perischa el nostro nome e che abbiamo aiuto nella
nostra vecchiezza / e chi che sia che rimangha nostre herede / Certo questa
e stoltissima chosa a dire che utile a noi se partendoci del mondo rimane
alquno el quale abbia nome chome noi / Concio sia chosa che i figliuo
li anno immantanente el nome de padri loro / E anchora sono nel mondo
quasi infinite genti lequali anno uno medesimo nome e chome sara
aiutorio nella sua vecchiezza el tuo figliuolo el quale forse morra pri
ma di te / e se e non morra prima di te sara forse pravo e di mala
chondizione / E quando tue sarai vecchio paragli mille anni che tu
muoia per rimanere lebero e singniore / Anchora e meglio che te
rimanghino herede quelli tuoi amici e parenti che a te piacera che que
lli rimarranno voglia tu o no / Queste chose disputando teofrasto
el quale era paghano chonfonde molto li cristiani / dati allamore de ci
stiani figliuoli disordinato del mondo la chonversazione de quali dee
essere in cielo / e dire chome diceva santo paghulo / Io disidero dessere
sciolto pellamore e essere chon cristo / Onde luomo el quale dee ess
ere herede in cielo con xpo non debbe churare deredita monda
na / ne porre speranza nel diletto in figliuoli e in poti / i quali potranno
p loro pecchati diventare nimici di dio / Onde leggiamo noi che molti
e samuel che promissono a donore non li loro figliuoli i quali vende
vano che non erano amici di dio ma gli altri i quali vendevano bu
oni e virtudiosi / leggesi che socrate aveva due mogli / lequali
spesse volte sazuffavano insieme e chontendevano per lo marito e
esso facieva grandi beffe di loro dicendo che chontendevano p uno huo
mo vecchio rusticho chalvo e peloso e chinato / e facciendosi chosi beffe
di loro / una volta amendue si rivolsono allui dandoli di molte

busse / Il quale allora si fuggi di chasa e posesi a sedere dinanzi alla chasa
non dicendo nulla / E quelle si stavano dentro e dicevagli molta villania
e tolsono aqua inmonda e gittarogliele in chapo e esso non disse pure
nulla se non che e disse io sapevo che dopo tanto tonare doveva piove-
re / Anche si legge d'uno ch'avea nome Sella che una sua donna
publichamente era inpudicha e esso nol sapeva e d'era molto buo-
no huomo / e però si diceva per proverbio Sella sarebbe beato se non
avesse moglie / Onde quello che da se sso sa el suo male In questo ch-
aso è quello che'l porta / E però si chantò in athene / sopra Sella e il segno
to di chasa sua per que che sa fussono all'entrare di chasa sua cioè della
sella / E leggesi che i greci avendo grande dischordia tra llore uno grande
rettoricho che Giorgia ebbe nome fe uno bellissimo libro della Concho-
rdia / Il quale libro leggiendosi tra greci / Malanzio nimicho di Gior-
gia per invidia disse che dice questi a noi d'operare di choncordia e e'
non sa Conchordare solo tre che sono in chasa sua Cioè se la moglie
e la fante sua / E diceva questo Melanzio però che la fante di Giorgia
era bella e lla donna di Giorgia per la sua bellezza n'era sospetta e tutto
dì turbava il suo Castissimo marito / Leggesi che in una Contrada
quando la donna è andata a marito Il sechondo dì domanda domanda
in questo alla sua suocera una pentola e quella non gliele presta
per verifichare el detto di terrentio / Il quale dice che ogni suocera
odia la nuora / Leggesi che uno gentile huomo di roma essendo ripre-
so da gli amici suoi che non ivoleva vedere la donna sua / La quale e-
ra bella riccha e chasta / E quelli distese el piede e disse parvi che
questa scharpetta sia bella e nuova e assettata / E quelli risposono
di sì / E lui disse non ne persona che sappi dove ella mi stringa ne altro

che io / Dice un savio che ammonire lo boro chella femmina lascia l'avergho-
gnia cho' vestimento / E però diceva che chomito era beato perchè mai no
me aveva avuto moglie / Dice Seneca che l'amore della bella donna
e dimentichanza della ragione e prossimo alla pazzia e turba e chonfonde
rompe gli altri nobili spiriti e da grandi pensieri e tra i picholi rie gli
omini iracundi mormoranti e prosuntuosi e duri / E fa servi quelli che sono
signiori / Rende gli huomini dissoluti in tutte le chose / Però che l'amore è insa-
ziabile quando egli è molto chaldo nel desiderio d'avere e tenere quello pe-
r el tempo ramarichando piangendo e sospirando / Ancho recita Seno-
cha che Conobbe uno il quale amava tanto una sua donna che e' nõ
poteva stare per ispazio d'una hora che e' non lla vedesse e che appresso
allei non fosse / E quando esso voleva uscire di Chasa e andare tralle genti
alchuna chosa di quelle della moglie portava / e non voleva bere se prima
ella la bocha non poneva al bicchiere / e non meno sconvenevole Co-
se facievano per la troppa fervente forza d'amore / El fondamento e'l pri-
ncipio loro era honesto ma lla grandezza de' modi era sconvenevole
E non riceve minor danno chi diventa pazzo per onesta chagione / Onde
dice un savio che è adultero nella donna sua quello che lla ama troppo
ardentemente / nella donna altrui ogni amore è sconvenevole
nella propia el troppo / l'uomo savio de' amare la sua donna sechondo ra-
gione e non sechondo l'apitito / chi altrimenti l'ama non l'ama Come mo-
glie ma chome adultera / quelli che dichono che amano le donne loro per a-
vere figliuoli di loro seghuitino almeno gli animali brutti i quali poi che
'l chorpo è gravido non l'amano più chon apitito di luxuria

Ancho fu molto negli antichi la Continenzia della avarizia pero che
gli antichi principi desideravano di signoreggiare non per apitito
di pechunia ma per onore e utile della republicha / Narra valerio
che scipione africhano essendo acquistato al senato da avarizia rispuose
Cosi lo soggioghai alla singnioria di roma tutta africha e non ne rechai alt
ro che el sopra nome e questo diceva pero che chiamato era scipione africh
ano pero che aveva acquistato africha e disse ancho negli africhani meno
quelli da spagna el mio fratello feciono avari / ma ciascuno di noi ricchi non di pe
chunia ma di virtu / le quali erano chagioni d'essere invidiati / Narra va
lerio d'uno che ebbe nome Curio il quale fue specchio e esemplo di
chontinenzia e di forteza / che andando alli gli ambasciadori di sannino cho
n gran quantita d'oro / E trovandolo a sedere in su una picchola pancha
e mangiare in uno Catino di legnio presentorolli il predetto oro / qu
elli un pocho ridendo disse voi rechasti questo in vano / ma ambasciate a s
annino che io non voglio essere riccho ma voglio essere singnore de ricchi
e questo presente prezioso riportate allo ro chorotti pensieri e in beate me
moria / Onde non pote essere chorrotto ne per ferro in bataglia ne per moneta / An
cho scrive di lui che avendo elli Conbattuto chol re pirro e tolta sua ge
nte e avendo avuto vittoria tanto s'era partito dalla avarizia che ispre
tte chontento d'avere solamente l'onore / Onde essendo tanto la preda
delle Cose guadagnate che n'era fatto riccho tutto el suo essercito
e esso non ne volle nulla Creando che non si rado tile alla republicha
quelli che non ne Contento di quello che si da agli altri / Ancho narra
simile Cosa di fabrizio al quale portando gli ambasciadori di sannino gran
di e molti doni / non prese nulla anzi mando via tutto tenendosi assai riccho
della virtu della sua Continenzia avendo le chose necessarie a se e alla
sua famiglia / pero che egli era riccho non perche egli possedessi molte
Cose ma pella pitito che egli aveva a pocho possedere / simile narra

d'uno che ebbe nome quinto el quale essendo Consolo di roma certi anba
sciadori d'una terra chividdono stare a tavola a mangiare cho navella di terra
li quali rapportata la novella alla terra allo re ordinarono quelli della citta
che gli fosse presentato molte belle vasella d'oro e d'argento quanto piu belle
si potessono fare / e chosi feciono / ed elli disse a quelli che feciono el presente / and
ate via chon vostre Cose e non chrediate sobvertire alla Continenzia
Come e poverta simile chosa si narra d'uno re che ebbe nome artofogho il
quale diceva che loro si doveva usare Come vasi di terra e le vasa di terra
Come oro / pero che l'onore e la nobilta non nista nella abondanzia delle chose
temporali / ma piu tosto in belli e in virtu di costumi / Il quale re trovato una
volta a cienare in vasa di terra fue domandato perche chosi faceva e elli
per risposta disse io sono re di cicilia e fui figliuolo d'uno che faceva le vasa
della terra e pero che da picchol stato subito venne a grande conporto humile
mente la ventura / dice valerio Cosa molto nobile che ciascuno in quello
tempo si studiava a fare grande la republicha e volevano innanzi essere po
veri nello imperio riccho che ricchi nello imperio povero / E pone esemplo di Conso
li di roma i quali erano tanto poveri che quando venivano a morte non ne ave
vano di che maritare le loro figliuole / ma alla poverta di quelli valenti huo
mini era sollevata dal sanato / Onde el senato soleva maritare le loro figli
uole / E pero santo agostino in una sua pistola qualunche chon diligentia
chonsidera piu si duole che sia perita la poverta di roma che la richezza impero
che chosi tanto Conservo la poverta e Cosi perestare si chonservo la integrita
de buoni e virtuosi chostumi / ma la richezza disse le menti elli nomi decept
avini e gli huomini / la qual chosa fue di maggiore danno che chosa che mai
ricevessino da loro nimici / Ecco e che disse quello poeta / Niuno pecchato fu
che non fosse in roma perita la poverta romana / per le chose che sono dette
di sopra e manifesto che negli antichi fue la Continenzia della superbia

e dellanbitione pero che non disideravano di singnoreggiare per avaricia ne
per superbia / ma solo per utile della republicha / Onde chonsideravano alle fati
che delle battaglie e ancho si facevano Conpangnj de chavalierj loro / Onde
a chomendatione di iulio Cesere si dice che may non disse alli suoj chavalierj
andate ma senpre diceva venite / e cio rendendo ragione chella faticha
laquale li chavalierj portano chollo loro singniore pare loro molta minore. Del
ditto Iulio si legge che essendo uno chavaliere dinanzi alluj molto anticho e stan
do dinanzi a iudicj di giusto infamato era si che perdeva / e quello ebbe richorso
a Iulio preghandolo molto efichacemente che llo aiutasse. el chavaliere disse
a Iulio quando voj fusti in perichollo nella battaglia daffrica non vi aiutaj per vichario
ma io in persona Conbattej chon voj / e allora el chavaliere dischoperse le feri
te che per luj aveva ricevute / Allora iulio si vergongnio e ando in perso
na chon esso luj e liberollo / Simil chosa si narra del Re antighono el quale
udendo una notte certj suoj chavalierj che molto forte bestemmiavano perche
eglj gli aveva menati per questo chammino / essendo essi in uno passo molto
perich°loso / e allora el Re venendo a quelli che lavoravano debilmente / e in p
sona chomincio molto forte a llavorare e glialtrj chonfortare / siche in m
antanente lopera fue fornita / ello Re non fue Conosciuto / e andatose
ne la gente venendo a quelli che llavevano bestemmiato e cho lieto viso disse
loro / voj pochoe / dicavate male di me che vavevo chondottj in sj fatto passo
ora nor dicate bene che ve no trattj fuora / Onde humilta fue la sua a
chondiscendere alla lavorare chon quelli che llavoravano e a rampognarsi
e non turbarsj Contra di quelli che llo bestemmiavano

Chome queste quatro chontinentie fossono neglantichi filosafi puo essere
manifesto inquesto modo / che alla filosofia e di necessita la continentia
Onde dice tulio nel primo libro delle quistionj tuschulane che togliere
via la infermita le paure e lavaritia e frutto abondevole di filosofia / e ancho
dice nel sechondo libro della filosofia e chontinamento dellanimo el quale
lla divelle dalle barbe uitij e monda lanimo e apparecchialo acco che faccia
frutto. e geronimo Contra iovinano dice che inachademia fu una villa
dilungi da atena uno miglio / laquale spesse volte era tribolata da tremuotj
e divenne pestelentie / laquale della plato e suoj disciepolj elessono ad abitare
acco che per la paura ghuardandosj dalla libidine e dallaltre Cose in lecite
piu liberamente potessono vachare allo studio / e inde quelli filosafi furono chi
amatj achademicj / e cio facevano chella loro pudicitia non diventasse molle per la
abondantia delle Cose e per non perdere la fortezza dellanimo pero che non
ne vile Cosa vedere spesso quello che sia chagione che la mente delluomo
sia presa / e volere abracciare quello che non possa lasciare quando vuole
e pero quelli filosafi che erano chiamatj pittagoricj volendosj partire da quelle
Cose abitavano per le solitudine e per li disertj / Narra valerio nel decimo li
bro della Continentia di diogenio / e dice che essendo diogenio al sole e alle
ssandro stette dinanzi alluj e diceva gli che gli farebbe cio che eglj domandasse e
que gli Come persona forte danimo rispuose / io non o bisongnio di tue Cose
ma vorrej che tue ti levassi quinci e non mi toglessi el sole / Ancho provo alessa
ndro di rimuovere diogene della sua Continentia chon ricchezze volendo
lo trarre a cupidita / ma piu leggiere chosa fue di rimuovere per forza
darme dario del suo reame che diogene fu troppo riccho e piu forte che
allessandro el quale possedeva tutto el mondo / pero che piue era quello che
diogene non voleva prendere che quello che allessandro gli voleva dare
e allora allessandro si chiamo vinto pero che trovo huomo el quale nulla pote

dare e nulla potè torre / di questa Continenzia dice Geronimo chontro io
viniano che famosissimo diogieno fue piue potente che allessandro vincitore
della natura humana / Onde andando egli a dantesi de filosafo il quale non
voleua discepolo veruno e gittandosi dinanzi a piue suoi preghaua chelli piacie
sse di uolerlo per suo discepolo / antistene neghandolo per lo tutto e uoleua
chacciare dasse e non poteua per nulla / Allora prese una mazza e lo minaccio
e disse che se egli non si partisse chelli darebbe in sulla testa / e esso respuose
nonne legnio nio sicuro al mondo che mi potessi partire da uoi seruire / Ancho
Jeronimo nel quinto libro nella sechonda pistola dice che uno che aueua
nome sacrates tahebe / Andando athene portando di molto oro e come
huomo molto riccho / e essendo allato al mare gittovi tutto quello oro che
portaua / dicendo andate via maluagia e cupidita / Jo affogho voi perche
voi nonne affoghiate me / E cio fe che vedendo che non si potesse possedere
insieme le ricchezze elle virtudi / Simile cosa narra Senecha duno filo
safo il chui nome era megharia e essendo rubato da latroni fue doman
dato che auesse perduto / e quello respuose che nulla pero che tutte le chose
mie porto mecho / E quantunche egli auesse perduti i figliuoli e tutte le cho
se temporali diceua che tutti i suoi beni portaua chon esso secho. Cioe la vir
tu e la sapienzia le quali cose diceuano che erano suoi beni pero che ni
uno huomo gliele poteua torre / tutte laltre cose non riputaua che
fossono sue propie / delle quali chose i filosafi pocho curauano / Recita valle
rio che essendo domandato anasagora il quale delle cose temporali era
pouero e riccho era di uirtu e di sapientia / da uno il quale tutto el chontrario
era fue domandato che beato fosse. Rispuose anasagora nullo di quelli che
chredi che sia misero / e cio disse perche quelli chel domandaua non ne aueua
da per beati li savj virtuosi e gli ricchi honorati.

Trattato della Continenentia e da trattare della Clemenzia la quale
e sechonda parte della temperanza danimo della potenzia de suendicha
re ouero nelle chorrezioni ouero che una morbidezza de signori
inuerso de sudditi ouero chelle una inclinagione danimo e allentata nelle pu
nisioni / Siccome dice Senecha nel sechondo libro della Clementia della
quale dice che e piue largha e piu honesta chella perdonanza / la quale
sechondo lui e una Conueneuole remissione di pena per quello che e detto
e puo essere manifesto / che la Clementia si e / i n quatro modi / primiera
mente auendo Conpassione nellanimo del male altrui / Il sechondo modo
perdonando a choloro che offendono / Il terzo modo jnodare larghamente a ch
oloro che sono indengni / Il quarto modo chondiscendendo a ciaschuno perdo
nettare e in questo modo la Clementia fue ne gli antichi / Dice Senecha
nel sechondo libro della Clemenzia che in quelli che reggono per qualun
che modo niuna cosa e piue bella che la clementia / e pone lessem
plo della pa / il re il quale nonna formento cho lquale possa pungniere
chome fanno laltre / e uuole la natura che essi cosi accio chella sua ira fosse
disarmata / e pone Senecha questo esemplo accio che si vergognino li
rettori / e quali sono amaestrati da chosi piccholi animali / della Clementia
de principi i n nondauere lanimo chonpassiuo / Narra valerio nel quinto libro
e dice che marcho marcellino auendo presa la cipta di saragusa e stando
in su uno alto palagio e uedendo e chonsiderando la sueentura e il pericholo
della cipta e de ceptadini non pote chontenere di piangniere / Ancho dice
che cesare aghusto auendo preso ponpeo e ueggiendolo stare legato / man
dò per gli occhi lagrime di pieta / Ancho narra della Clemenzia la quale / e /

Inperdonare aquelli che offendono e diquella che e inidare aquelli che sono
indengni / Conce che ponpeo prese inbattaglia el Re di germania / il quale
aveva fatto molta ghuerra e molte battaglie Contra al popolo di Roma //
il quale Re essendo preso si gitto apiedi di ponpeo caspettando tutta lagente che
erono lacesse strasio / ponpeo nonlo lascio quasi stare interra dinanzi alle
gienochi e prese echondoli parole lo fe levare suso inpiede / e sì gli ripose la
Corona inchapo e restitucllo nel primo stato e disse che nonnera minore vir
tu il perdonare e rifare uno Re che vincerllo / simile chosa narra duno
Consolo che ebbe nome paulo che menandosi dinanzi alui inchontro avolen
dopersi quel prigione gittarsegli apiedi egli el levo su dicendoli che non teme
ssi / e entrati nel chonsiglio posolo asedere allato alse quel prigione / dicendo
che quanto el nimicho vinto apare piu forteuole / tanto nel vincitore appa
re piu forteuole vittoria e piu gloriosa e nel vinto / maggiore miseria
narra ancho di Cesere che vedeto che chato era morto el quale era allui mo
lto Contrario / disse io o invidia alla sua gram bonta / equantunche esso
ssi nimicho tutti e suoi beni rendeo ali suoi figliuoli liberi e spediti / le chosy
sechondo ladottrina daverrchio nel sesto libro el quale dice inversi dicendo
Dtu che reggi popolo richordati chello imperio e la signoria debba usare que
ste arti atendere apace perdonare agliuomini e ronpere gli superbi / e inuno
altro luogho dice chel principe sia tardi apunire e veloce aperdonare / Ancho fu
rono glianticchi molto Clementi adonare aquelli che nonnerano dengni e aperdo
nare loro / Onde dice valerio nel quinto libro che due sono Conpagni della
liberta Cioe lumanita e la clementia e dice che e fatti del senato di Ro
ma furono umanissimi / e pone uno esempro e dice / che avendo i Roma
ni e preso inbattaglia dumila trecento settanta dua huomini giovani e forti
diquelli di Cartagine egli Cartagnesi mandarono ambasciadori a Roma chon
gram quantita di moneta a richonperare e loro huomini prigioni / e andato

gliambasciadori el senato di Roma ebbe tanta Clementia che rende loro
tutti i prigioni e dono loro tutta lamoneta che avevano portata / Onde dice
solino che avinsono piue per clementia che per arme / Ancho fue neglia
antichi principi la clemenzia inchondiscendere alli loro sudditi perlaqual cho
sa erano molti chari amati dalloro / Onde si leggie nelle antiche de romani che
gliamici di troiano riprendendo lui che egli chondiscendeva nonsolamente alli
amici ma eziandio alli nimici troppo piue che nonsi chonveniva alla dengni
nita imperiale / e esso rispuose loro che tale vuole essere lo inperadore
chontro e sudditi / quale lo inperadore vuole che e sudditi sieno chontro allui
E valerio dice che alessandro ebbe lamore de suoi Cavalieri e de suoi su
dditi principalmente perla sua Clementia / Onde si recita di lui che
andando egli cholsuo eserrcito pervenne innuno luogho salvaticho dove
era molto grande freddo / e essendo innuna grande sedia vidde uno
suo Cavaliere anticho tutto stupefatto dal freddo / e discendendo della sua se
dia prese quello Cavaliere cholle mani sue e in sulla sua sedia sillo pose
e sì gli agio acio chessi schaldassi / onde nonnera maraviglia selli suoi Cav
alieri andavano volentieri chonesso lui quando vedevano che gliera piue
Cara lasalute dun suo Cavaliere chella sedia sua / Ancho neglianticchi
fue laterza parte della tenperanza cioe lamodestia / e la modestia se
chondo che dice tulio e dona sciencia perla quale luomo cholloca
le grandi Cose ciaschuno nel suo luogho / questa virtu fue neglianti
chi / Onde si leggie che vengniendo tito inperadore amorte disse che
nonsi richordava che avesse fatto Cosa perla quale si dovesse pentere
senone una e quella nondisse / e quella era percio che inlui era suto ta
nto lavirtu della modestia che tutte le chose aveva fatte chome siraccho
nee nuto / Aqueste parte della tenperanza si possono riducere quello che
machobrio pone nel primo libro Cioe lavergongnia astinentia tenpe

honesta tenperamento partita prudenzia alle quali si possono adattare
li posti esempli di sopra ∴

Edaue dire hora della fortezza Come e quanto ella fosse ne gientili
chi e non di quella che e Corporale ma di quella che e virtu di me
nte della quale dice machobrio nel primo libro la fortezza dello a
nimo e nelle Cose perichulose non isbighottire e non temere altro che lle
chose vituperevoli / sostenere fortemente le chose prospere e averse (?) e
tulio nel sechondo libro della rettoricha dice che la fortezza e uno apetito
delle grandi chose e chontendimento delle picchole / e ancho dice che la fo
rtezza e uno riccevimento di chonsiderazioni de perichuli / vero e che e uno
sdegniamento di sottomettersi l'uomo alle Cose vili e di essere privato della
liberalita / vero e che proffereire (?) la verita cholla boccha / ovvero opera
re mangnifichamente le chose grandi / e in questo modo apare che la
fortezza a tre parti / pero che la prima e nel quore / la sechonda nella bo
ccha la terza nelle operazioni ∴

La prima fortezza fu ne gientili chi vide e essere negli uomini pero
che e propieta naturale dell'uomo avere e quore alto e lo spirito
glorioso / il quale vuole vivere honestissimamente sechondo
che dice senecha nella centesima sesta pistola / e pero naturalmente
de isdegniare d'essere suggietto alle Cose vili e spezialmente alli pecha
ti / Onde dice senecha nella alleghata pistola Jo sono nato a maggiore
Cose che essere servo del chorpo mio / e ancho dice in altro luogho se io
sapessi per certo che lli iddij el perdonasse e che gli uomini non sapessono
non di meno io sdegnierei di pecchare / Ancho questa fortezza sdegnia

d'essere privata dalla liberta / Onde narra valerio nel sesto libro che essendo
preso da romani uno grande huomo e morti alquanti della sua gente / fu do
mandato di quale pena fosse dengnio esso e i suoi / Esso rispuose di quella
che sono dengni quelli che vogliono chonservare la loro liberta / e ancho
fu domandato e detto gli che pace potranno avere techo e romani / ed egli ris
puose se voi farete buona pace areteła (?) perpetua / ma se voi non lla
darete buona non basterà / Onde veggiendo li romani la sua grande cho
stanzia non solamente perdono loro e alli suoi / ma alli romani li adomand
arono tutte le ragioni e lle grazie che avevano sopra di lui e delle sue te
rre / Fue ancho ne gientili chi la fortezza ovvero la mangnificenzia della bo
ccha in dire la verita / Onde narra valerio nel sesto libro che uno che
aveva nome chollino molto vecchio achusava dinanzi a ponpeo uno che ave
va nome libono / e ponpeo rinproverandogli la vecchiezza / disse io Cre
do che tu sia ritornato dallo inferno per achusare altrui quasi dicesse che
la troppa vecchiezza che era in lui doveva essere morto e pareva risusci
tato / E detto chostantemente rispuose a ponpeo e disse ponpeo tue non m
enti che io tornj dallo inferno / e istandomi iui vidi molta giente pia
gnere e lamentare dicendo che per lli tuoi Comandamenti inguisti erono
suti morti e chondannati / e quantunque che in quel tenpo fosse molta
Cosa perichulosa dire parole Contro a ponpeo / non di meno per lla
virtu della Continenzia e della fortezza che era in lui non volle ta
cere che lui e vero non dicesse / Ancho narra nel libro medesimo che essen
do una donna Condannata inguistamente da Re Filippo se egli fosse
sobrio essendo chaldo di troppo vino / disse la donna Jo apellerej da Re
Filippo se egli fosse sobrio / per la qual chosa esso esti rinprovero e di trop
po bere e in dusselo a esaminare la chausa della donna e esaminata
a dare la sentenzia giusta / Julij anchora narra che essendo in sara

gusta uno che aueua nome dionisio la morte del quale i siracusani aspetta
uano chon grande disiderio / e una uecchierella tutta uia che quello tira
nno passaua onde ella era / preghaua iddio che li dessi buona e lungha
uita / ueggiendo questo il tiranno piu uolte e non sappiendo la chagio
ne marauigliossi / e chiamata a se questa uecchierella domandola quale
fosse la chagione che essa preghaua iddio per lui chosi feruentemente
e ella rispuose quando io era fanciulla noi aueuamo uno maluagio ti
ranno e io disideraua la morte sua / il quale uccisolo e uenuto meno a
uemone un altro piggiore di lui / la signoria del quale preghaua
iddio che e fosse breue / dopo il quale abiamo il terzo cioe te per piggio
re di tutti / Onde temendo che dopo la morte tua noi non ne abbiamo un
altro ancho piggiore io priegho iddio che ti dea buona uita / e in questo mo
do gli antichi uoleuano innanzi morire dicendo la uerita che uiuere lu
singhando / recita ualerio nel decimo libro che lauando dionese foglie
da mangiare / uno che aueua nome aristipo faccendo beffe di lui disse
a dionese filosafo se tu uolessi chonpiacere a dionisio tu non mangie
resti chotesta foglie e dionese rispuose e se tu uolessi mangiare di que
ste foglie non chonpiaceresti a dionisio / onde uuole dionese uiuere
di foglie e d erbe dicendo el uero che di cibi reali dicendo bugie per cho
npiacere a dionisio / questa uirtu fue negli antichi principi / onde
narra ualerio nel sesto libro che dario re dopo la uittoria fatta man
do ad alessandro profferendoli la sua figliuola per mogle e con parte del
suo reame e con mille migliaia di talenti / e dicendo un suo barone
ad alessandro il chui nome era premeon che alessandro farebbe bene di
prendere moglie ella proferta / alessandro rispuose se io fossi premeon
io la prenderei al mio quore e piu e magnificho che il tuo / onde non ne
grande e me quello che e grande a te.

Una fidenza laquale e parte della fortezza fu molto negli antichi / e della fi
denza e una uirtu per la quale lanimo delluomo si pone chon gran fiducia
e certa speranza nelle chose grandi e honeste secondo che dice tulio
nel sechondo libro della sua rettoricha / Onde si narra della fidenza dalessan
dro che essendo egli infermo e tutti i medici dachordo erono che prendessi una
medicina / fu hordinato che uno grande filosafo medicho e suo amicho gli dessi
la medicina / essendo aparecchiata la medicina giunsono lettere ad alessa
ndro che si ghuardasse dal tradimento di quel medicho / e alessandro lette
le lettere non disse nulla e prese la medicina e beuetela / e quando ebbe be
uta la medicina diede le lettere al medicho che le leggiessi / Onde aueua
alessandro tanta confidenzia nel suo medicho che non uolle credere le
gieremente male di lui / e pero prese prima la medicina e poi fe leggie
re le lettere / simile chosa si narra ancho di platone che essendoli detto che
socrate suo discepolo aueua dette chose di lui inorme e scelerate / esso
chaccio uia quelli che quelle nouelle diceuano / e dicendo uno altro lauo
luomo perche e non credeua quelle parole / Rispuose non ne da crede
re che quelli che io o tanto tempo amato non mami / Allora cholui chelli po
rtaua quelle parole giuro che era uero chome elgli diceua / e platone disse
per niuno modo se non e rato auerebbe dette chosi fatte parole / Narra
platone che essendo andato uno che era zoppo cho gli altri cittadini suoi in
una hoste un altro rinprouerandoli che era zoppo / disse chome tu che
se chosi zoppo se uenuto nelloste / e quello rispuose io sono uenuto per
chonbattere e non per fuggire e pero non mi doueresti riprendere / Si an
cho recita che uno duna citta mostraua le mura della sua citta a
duno altro / e quelli rispuose se uoi auete fatte le mura per femmine
auete fatto uostro disonore / e questo diceua pero che gli paruea che

fusse belta danimo che gli huomini si chonfidassino in forza di mura.

Ora seghuita come neghantichi fue la sapienza la quale è la terza
parte della fortezza e della pazienza una sofferenza volontaria alla
ngharda di cose difficili e grandi / per amore donestà overo dutilità / ove
secondo che dice Tullio ma parlando della sapienza volghare e grossamente
diremo che la sapienza è in cinque modi / luno è in sostenere gli inimici e
laltro in sostenere e in sofferire ingiurie e parole / laltro è in sostenere lun
gho tempo pene corporali / laltro è in perdonare ingiurie / laltro è in a
cettare le chorrezioni / la prima pazienza fue neghantichi / Onde si leggie
che uno cha avea nome fue Antichono disse ad Alessandro / Alessandro alla
tua età non si chonviene di regnio però che tue non ti vergogni dessere
signoreggiato da volontà e da lussuria / Onde per ragione della età e della
volontà tue non se degnio di reame / e quantunche le parole fossono ing
iuriose esso le sostenne pazientemente / Leggiesi ancho di Giulio Cesere
che portando molestamente che era chalvo perdeva li chapelli che erano
dalla parte di drieto del chapo e voltavali dalla parte dinanzi dove era chalvo
e uno chavaliere disse / O Giulio abbi certo che prima potrebbe
essere che tue non fossi chalvo che io avessi fatto o facessi chonchordia roma
na / e esso chossi sostenne pazientemente / Ancho si leggie di lui che essendo
fatto di lui certi dettati e versi e scritte molto publichamente egli esso
sostenne molto pazientemente / e dicendoli uno che gli era di vile nazione
e figliuolo duno pannottere esso sene rise / Leggiesi che essendo a Giulio
Cesere chiamato tiranno da uno / esso pazientemente rispuose e disse
se io fossi tiranno tue nollo diresti / Leggiesi di Scipione Africhano che chia
mollo uno quasi riprendendolo pocho chonbatti / e egli chon pazienza rispuo
se / la mia madre mi partorì imperadore e non chonbattitore / Leggiesi che lo

imperadore Teodosio diceva a choloro che sprovochavano contro alquni che aveva
no detto villania di lui / Noi non vogliamo che e ne sieno puniti / però che se detto
lanno per leggierezza no me da churare se detto lanno per pazzia / è da avere
chompassione di loro se detto lanno per ingiuria è da perdonare / Narrasi che uno
disse a Vespasiano la ghola tue puote mutare e stato ma non la pelle puo mutare
nolla mente e tue non puoi mutare né nelluno né nellaltro / però che tanto è
fatua e stupida che ne vecchiezza nolla puote mutare / e quelli rispuose a que
ste parole siamo tenuti rendere riso a noi mendaci e a pecchatori correzioni
Narra Senecha nel sechondo libro dellira che certi huomini dicevano molto male
del re Antichono e egli intendeva tutto / Imperò che tra lui e loro era
solamente una chortina e che loro non credevano essere uditi / e lo re
toccho un pocho la chortina e chome fusse unaltra persona disse loro andan
te altrove a ragionare ancho che lo re non vi possa udire / Leggiesi nel se
chondo libro delle vite de filosafi che dicendo uno villania ad Aristo filosafo
e egli rispuose sichome tue se signiore della boccha tua così sono signiore
degli orecchi miei / quasi disse Come tue se signiore di parlare così
io sono signiore dudire / In quello medesimo libro si leggie che uno disse
a Zantimedes (?) filosafo non odi tue quanto male cholui dice di te / e quelli res
puose el mio udire ragionevolmente debbe essere pure possente che la
boccha di cholui / però che egli à una boccha e io ò due orecchi / Onde puoi
vedere bene chon due orecchi che favellare chon una boccha / Leggiesi in q
uello medesimo libro duno il chui nome era Marcello diceva molta villania
a Ticio filosafo / il quale Ticio rispuose leggiera chosa è a te a dire villa
nia però che io non ti risponderei / e Senofonte filosafo si leggie che disse
a uno che gli diceva villania / tu ài aparato di dire male e io ò aparato ne
lla mia chonscienza di non churarmene / Leggiesi ancho di Diogene che
ongni huomo il vitupera e dice male di te / e quelli rispuose e ghe bison

onio chella sapiençia sia ferita dagli stolti / e la mala lingua mostra habo
nita delluomo contra laquale favella / adauere questa patienzia si studiaro
no molto gli antichi filosafi / onde si legge nel libro delle vite de filosafi che
uno disse a socrate filosafo perche sofferi tu tanta ingiuria e villania e villa
nia quanto fa tua moglie a te / e quelli rispuose sofferendo le ngiurie della
donna mia a chasa io apparo e auezomi a sofferire le ngiurie delle altre genti
di fuori .

La sechonda patienzia cioe di sostenere le pene chorporali fue molto
ne gli antichi / onde narra valerio nel sechondo libro / che uno tira
nno avendo fatto pigliare uno che aveva nome anasarcho il fece mo
lto tormentare e minacciavalo di farli tagliare la lingua / e anasarcho dis
se questa parte del mio chorpo non e in tua podesta e tagliossi la lingua cho
denti e nel viso del tiramno la sputo / in quello medesimo libro si legge che
uno il nome del quale fu leonida chontro cento suoi chonpangni doue
va chonbattere contra a uno grande singnore per difensione della sua
terra / e desinando chon essi suoi compangni chon chiaro e lieto viso disse loro
desinate compangni miei che noi ceneremo in inferno quasi dicessi apare
chiatevi a morire per la difensione della nostra cipta / e tutti quelli suoi
compangni lietamente risposono che erono aparecchiati a vivere e mori
re chon esso lui .

La terza parte della patienzia cioe di perdonare le ngiurie fue
molto ne gli antichi / onde dice Ciccerone in onore di Cesere che
non dimenticava mai nulla altro che le ngiurie che gli furono fatte
dice santo aghostino nella quinta pistola che luomo savio non solame

nte ne gha le ngiurie ricevute / ma elli ne gha davere ricevuto ingiuria
seneca faccendo costanzia cioe trattato della costanzia del savio huomo
fa una quistione e dice che fara il savio huomo quando glie stara dato una
ghotata / e risponde elli e dice quello che fe chato il quale non solamente per
dona la ngiuria a uno che gliavea dato nel viso / ma diceva che non gli era
fatta ingiuria / e questo pareva a lui cosa molto honesta di questa patienzia
come fusse ne singniori / narra seneca nel sechondo libro dell ira che esse
ndo andati gli inbasciadori dathene a uno Re e fatto la loro inbasciata il Re
udito la benignamente rispuose loro che posso io fare che sia piacere di quelli
dathene / e uno di quelli inbasciadori disse / a quelli dathene sarebbe in piacere
che tue fossi inpicchato / e voglendo choloro che erono dintorno al Re ucci
dere quello chotale / il Re comando che e non fosse toccho / e agli anbascia
dori disse andate via e dite a quelli chello dichono sanza punizione / ancho dice
del Re antighono che essendo elli assedio a uno forte chastello quelli greci che e
rano drento confidandosi della fortezza del chastello dicevano molta villa
nia al Re . e il Re disse io sono lieto e spero che lopera andra bene / pero che
quantunche choloro credano la mia gente stea cheta / quasi dicessi perche cho
loro che sono in mia dichono male di me nonne meno quro / ma sono lieto che non
dicono male la gente mia / leggesi di pisistrato tiramno dathena che uno avendo
mangiato chon lui e essendo ebbro diceva molta villania a quello tiramno / per
laqual chosa li ministri volevano fare villania a que tale / e il tiramno disse
non fate / pero che noi non ci dobbiamo turbare piu di queste parole che se ci a
vessi ghuardati cho gli occhi chiusi / ancho si dice di socrate che andando elli uno
di per la citta gli fue dato una ghotata / e quelli non disse altro se non male
a fatto che gli huomini non sanno quando si chonviene portare ellmo e quando
no / e pero dice seneca in quello libro che non si chonviene ongni chosa ude
re e vedere / molte ingiurie ci chonviene passare / la quale passa.

leggier mente. chi non lle sa se non vuogli essere inguriato non essere irac
cōso / onde alchune chose sono che non si debbono vedere / alchune si debbono ho
norare / e alchune si debbono perdonare / In molti modi si ristringne lira et lumo
a quali e chelle inguirie ricevute luomo sene ridea / onde socrate era si ne mica
lo che fosse irato che parlava meno e piu basso / simile chosa si narra di diogie
ne il quale litichando chon uno il quale aveva nome lentolo / quello lentolo
lo sputo un grande e fastidioso sputo nella fronte a diogene / e diogene forbendo
si la fronte disse oggi mai potro io dire che non dichino vero quelli che dichono che
lentolo nonna boccha / Ancho si dice di lui che uno altro giovane sputandoli
nel viso chon paçiençia disse io non mi adiro / ma dubito se e / chonviene vole
chero madiri / Ancho narra valerio nel quinto libro che essendo detto a re pirro
che uno chonvito duomini di taranto era favellato villanamente di lui / fe
chiamare dinanzi asse quelli che potevano avere dette quelle parole / e doma
ndato se egli era vero quello che glie era suto detto / Rispuose luno di loro
e disse / e questo abiate per certo che se non fosse venuto meno il vino quello
che ve detto e un giocho a rispetto di quello che aremo detto / la quale chortese
schusa della ebriezza e chonfessione pura di verita chonverti in sollazzo lira
del re / leggesi anchora di cesare agusto che sendo tiberio chon esso lui / lam
entavasi forte cholui che molta gente diceva male di lui e cesare rispu
ose e disse non ti turbare troppo e sia assai a noi che quelli che dichono male
di noi non ci possono fare male / a sofferire tutte queste chose aiuta molto e
lo dimentichare luomo delle inguirie / onde dice seneca in una sua pi
stola / Rimedio delle inguirie si e il dimentichare / e ancho nel libro della
chostantia del huomo savio dice el savio huomo nonne degnio dessere
inguiriato / e non ne da churare perche la sia saettate molte saette pero
che niuna li nuoce / la natura dalchuna pietra e piu dura che on
gni ferro / alchune pietre non si possono chonsumare dal fuocho ma chon

serua lafiamma

serua la fiamma la sua fredezza / alchune pietre e piu dura che il ferro come
e il diamante che non si puo segare ne tagliare e rintuzza ongni ferro e gli
schogli rompono il mare / e chosi lanimo del savio huomo chonsolido et anta la for
tezza richogli e in se che chosi e sichuro delle inguirie chome le predette chose
dalle lesioni ·:·

La paçiençia la quale sa intemperare le chorrezioni fu negli antichi / ne
lla quale narra valerio e dice che uno che ebbe nome archita di
taranto / vedendo che uno suo fattore aveva maltrattati le sue ra
gioni e li suoi fatti per sua negrigentia / chiamando quello fattore dinanzi dall
vi guatollo e disse / se e non fosse chio sono irato contro a te io ti batterei
onde egli innanzi chivolle lasciare sanza punizione che punirllo per ira p
iu che si chonvenisse / Ancho narra di plato che uno suo di plato avendo
offeso gravemente plato si chon mosse a ira / e pero chomando a seolippo suo
nipote che ragionevolmente il dovesse chorreggiere / onde e gli pare
va ~~che~~ e sconveniente cosa che egli irato lo chorreggiesse accio che non face
sse chosa di riprensione degnia / Ancho narra di lui nel sechondo libro
dellira che elli essendo irato chontro a un suo servo chomando che si traesse
la ghonnella e aparecchiassi a ricevere la chorrezione volendolo chorreggie
re cholle sue mani / e levando il braccio alto per batterllo penso che era
irato e nollo perchoteva / Allora sopra venne un suo amicho e trovando
lo chosi stare disse che fai tu / e quelli rispuose io voleva chorreggiere q.°
mio servo / ma io non ne do perche io mi sento irato e pero potrei passare
el chonvenevole nella correzione / onde chorreggilo tu che sanza ira sa
rai / e in questo modo chorresse se stesso prima che volesse chorreggiere
el servo / pero dice seneca quando tu se irato niuna chosa ti sia licita.

Onde combatti chonesso techo per uincere l'ira / quando chomincj a uincere te
ma quando el sauio huomo e / sanza l'ira puo battere per uia di correzione
Onde si legge nel libro sechondo delle uite de filosafi che policrato filosafo
volle battere uno suo fante lo quale benche n'adegnie nera / disse uno altro suo
fante maestro et tu fai chontro alla tua dottrina / che dice che al sauio huo
mo nonne lecito dadirarsi / e quello respuose allo pare che io sia irato p
che io chorregho / tue puoi vedere in me l'effetto dell'ira ma non l'ira / pero che
in me tue non uedi mutazione ne negli occhi ne nella bocha doue appa
iono e segniali dell'ira / la correzione si chonuiene alchuna uolta tem
perare / Onde troiano imperadore dicie bene fatto quegli che a male ne
gli occhi e vuole innanzi chauare che medichare / e diceua che l'unghie
si chonuiene tondare e non charpire / e ancho diceua che lle chorde degli
stormento si chonuiene temperare e meglio che sieno meno alchuna cho
sa tirate / che tirarlle tanto chelle si ronpino / e chosi e da fare nelle chorrezioni
per le quali si churino gli huomini —

Seghuita qui della perseueranza la quale e la quarta parte della
fortezza e fu molto negli antichi di questa perseueranza dicie tulio ne
lla sua rectoricha la perseueranza e una stabilita perpetua posta ne
lla ragione bene hordinata / per questa perseueranza diuenta l'huomo fer
mo e chostante e non si china p(er) promissioni / Onde a laude di fabrizio disse pi
rro come gia fue detto di sopra che era cosi inpossibile a rimuouere fa
brizio della sua lealta chome rimuouere el sole dal chorso suo / Onde dicie
socrate che il sauio huomo da niuna chosa puo essere offeso / pero che per lla
fortezza della sua virtu sta inmobile contro a ongni fortuna / e ancho dicie
seneccha nel libro delle quistioni naturali che inpossibile che l'animo de

l'huomo stia sempre ritto sopra tutte le minaccie e promissioni chasuali / sicch
ondo che narra esponendo el sechondo libro della filosoficha consolazione di boe
zio / i filosafi dichono nel solaro della chasa di Jupiter erono due botticelli de
quali conueniua che ne beessi chi entraua in quella casa / la casa
di iuppiter sechondo e filosafi / e / el mondo e i due botticelli sono la prosperita
e la auersita / de quali conuiene che n'assaggi chi entra nel mondo / Onde
dicie seneccha nel sesto capitolo che uno esporto di questa uolta / cioe sa
ruinare el meglio contenere la fortuna mancho in diuersi modi / Nelle
fortune si disponghono ~~le fortune~~ l'animo dell'huomo sauio e dello stolto / Sco agostino
lo recita nel libro della citta di dio recitando l'oppenioni di senone e di ntisipio
e quali furono chapo d'una setta de filosafi che si chiamauano stoici che differenza
sentissimo fra l'animo dell'huomo sauio e dello stolto nelle passioni / e dice che
l'animo dello stolto chome viene una passione fa luogho inmantanente
chonsentendo / ma ll'animo del sauio perche sostengha le passioni sta fermo a
accettando quello che si conuiene e fuggendo quello che e da fuggire / e
pone esempro d'uno filosafo di quelli stoici / il quale essendo in mare per una
gram tenpesta ebbe paura / la quale paura e una passione / e uno di que
gli che era in quello legnio disse a quel filosafo / hora veggio io di fatto / che
l'oppenione di uoi stoici che dite che nell'animo dell'huomo sauio non puo e
ssere passione / nonne vero che tu ai paura / e quel filosafo respose e non e
huomo forte quelli che nonne aparecchiato a riparare a pericholi e seghuita
/ niuna cosa e piu sventurosa che nonne auere prouato nulla auersita
pero che nonna potuto auere sperienza di se contro a chi volesse dire
male di lui / Onde diceua socrate che erano troppi miseri quegli che aue
uano troppa prosperita / pero che non puo l'huomo chonoscere se medesimo
quanto di uirtu e di bonta / e quanto possa se e non na prouato / e diceua
che chosi e l'uomo nella troppa prosperita come e la naue nella

troppa bonaccia / nella quale non fa suo chammino / anzi si stracicha e gua
sta / e chosi appare chome negli antichi fu la uirtu della fortezza / la quale
uirtu non solamente fu negli antichi huomini ma etiandio fue nelle donne
Onde narra santo ambruogio nel libro che e fe delle uergini che essendo
quella contrada occhupata da nimici per non uolere ricieuere uillania
si presono tutte insieme e gittoronsi in uno grande fiume / e questo apare
nello esenplo che fue posto di sopra della crezia e per molti altri / e quan
tunche questo non si debba fare pero che la persona non de se medesimo
uccidere pure fu segnio di grande fortezza e perseueranza ~

Della perseueranza e fortezza degli antichi in sostenere pazientemente la morte delli loro figliuoli / Narra ualerio nel sesto libro
e cierto / che quando fu detto a nasagora che il figliuolo era morto
rispuose tu non mi di chosa nuoua io sapeuo ben che egli era morta
le / io sapeuo questa legge che qualunche riceue lo spirito chonuiene
chello renda / e secchondo che e non muore niuno che non uiua / chosi non ui
ue ueruno che non muoia / Narrasi di senofon che udito che il suo figliuolo
primo genito era morto nella battaglia non ne mostro altra tristitia
se non che si leuo la chorona di chapo / e staua allora a offerere nel tem
pio uno solenne sacrificio / e fornito el sacrificio udito che il suo figliuolo
era morto chonbattendo molto ualente mente / inmantanente si rip
uose la chorona in chapo e giuro per quello sacrificio che oferto au
eua che troppa era la letitia maggiore che aueua perche el figliu
olo era stato uirtuoso e ualente nella battaglia che la tristitia che
della morte sua auessi auuta / Anchora chome fossino forti in sofferire

quando era loro tolto le chose temporali gia e detto e / Anchora ualerio el
pone nel settimo libro d uno filosafo che auendo e loro nimici presa la ter
ra sua / e chiunche poteua fuggire chon quelle chose che potea n portare
fue domandato quello filosafo quello che ne portasse delle chose sue e
delli non portando nulla disse io porto mecho tutti i mia beni / e portaua e suoi
beni nel petto e non nelle spalle / non beni che si uedessino cho gli occhi ma cholla
mente e quali non possono essere rubati / li quali sol possessore sta colli nostri
mo e se non chollui sene uanno / e questi sono e beni delle uirtu e delle scienze
E santo agostino nel libro della ciuitate di dio dice di paulino uescouo di nola che
essendo presa nola da barbari fue preso anche elli / e essendo elli tormen
tato forte da quella gente / diceua o singnore iddio io non sono tormentato
ne per oro ne per argento tu sai bene doue sono tutti i mia beni / que
sto diceua pero che gli suoi beni e elli erano in cielo doue egli aueua
el quore suo ~

Promisse e narrate tutte queste chose quelli antichi e quali erano
paghani / e non nerono illuminati del lume della uera fede / non ne
rano fornati della charita non nerano soli dati e fermati / per si
perseueranza furono tanti ualenti e studiosi nelle opere delle uirtu / e tanti
affanni e tormenti sostennono per amore e desiderio e di grolia mondana
e d onore e per amore d onesta / Quanto douerrebbono fare i fedeli cristi
ani e quali sono dotati di uirtu gratiose / si chome sono fede speranza
e charita e quanto douerrebbono contennere e dispregiare le chose
temporali per amore della eternali felicita / Onde dicie santo agostino
nel libro della citta di dio in alquanti / l opere e afetti delle uirtu sono a
dilettazione / e in alquanti a forza e uanita / e pero quelli filosafi che

poneuano la felicita e il bene delluomo essere nelle virtu Ad verghognaria
de philosophi che dichono chella felicita delluomo stare ne diletti Corporali Irrip
ruouano questa oppenione mostrando che mentono / e dichono che quelli fi
losafi adimostrare il loro errore faceuano dipingnere in tauola una bella
donna / la quale rapresentaua la dilettazione Corporale / e era adornata
Come reina / e dintorno allei poneuano a modo di donzelle tutte le uir
tu Come serue di quella donna per fare tutto quello chella comandasse
di chomandare / Onde staua la prudenzia auedere e ordinare quello
che fussi a saluamento della dilettazione / e chome ella regnassi la giustitia
staua a dare le uffici e adattare amici che a niuno fussi fatto ingiuria a
cio che seruando le leggi la dilettazione potessi liberamente regniare
la fortezza staua per chacciare uia ogni tristitia e pena e dolore / la te
mperanza staua per ministrare quello che aparecchiare e che apartie
ne alla dilettazione / Jachi caltri diletti Carnali per si fatti modi chella
dilettazione non riceuesse dilettazione per troppo ne per pocho / e in q(uest)o
modo sordinauano tutte le uirtu al seruigio della dilettazione / la quale
representazioni diceuano questi filosofi che era molto schonueneuo
le e rusticha / che donna tanto nobile e si ingenio si fa Come sono le uirtu
fussino a seruire una femmina uile / Simile Cosa dice seneccha
nel sesto libro de benifici e dice chella virtu non a Cosa veruna
manganificha se ella a nulla Cosa veniale / Onde sechondo quelli
filosafi che chiamati erono epichurei le uirtu erono poste per seruigi
ali della dilettazione Corporale / e ordinare le uirtu in quello mo
do e disordinarle e chiamarle male / pero che le uirtu sono uia a gloria
e pero dice santo agostino le uirtu accio che sieno rechate e accio che
sieno Comperate a altri che a dio sono / sono anzi uizi che uirtu / On
de quantunche alchuni abbino le uirtu non per seruire / ma per bene

honesto referendole alloro stessi / e non uogliendole per altro sono enfiate e superbe
e sono da chiamarsi uizi e non uirtu / Onde santo agostino la uirtu non ne altro
in questa uita chiamare quello chessi chonuiene amare / Onde che amare iddio
e grandissima prudenzia non nessere rimosso da quello amore per Cosa
ueruna auersa / obbidire allui e giustizia / e ancho dice santo agostino in q(uest)o
Cose saranno gli atti della uirtu in questo modo mai Certo sara una mede
sima Cosa / la uirtu e il primo della virtu / pero dice il salmista e mio bene
e achostarmi a dio e apoggiarsi allui / Onde la sara piena e perfetta sapienza
e ueramente uita beata / Questa uita e detta prudenzia pero che chiaris
simamente sara unita cho uero bene e detta fortezza / pero che quella
unione sara si forte che mai non si potra partire / e detta temperanza pero che
chastissimamente sara unita chon quel bene / si che non potra ricieuere
macchula di chorrutione / e detta giustizia / pero che dirittamente sara unita
a quel bene al quale ragioneuolmente sara suggetta / e seguita qui
rutta sono le uirtu / la su in cielo saranno in effetto qui in opera / uoi in
mercie / qui in offizio uoi in fine / Simigliantemente dice de gli atti
della virtu nella uia e nella patria / nel libro della Citta di dio e nella spo
sizione del salmo XLI alla lettera dice / la uirtu dellanima in uita eterna non
saranno operose / pero che uoi non sara libidine la quale si possa refrena
re per temperanza / non ui saranno auersita le quali si possino sofferire p(er)
fortezza / Non ui saranno Cose da punirsi per giustizia / Non ui saranno
mali chessi fuggissino per prudenzia una uirtu / e chella uirtu sara amore
quello che luomo uedra e somma felicita sara auere quello che amera
Jui se bere la uita beata nella sua fonte della quale de bere lanima fe
dele e Considerare feruentemente eternalmente / sichome dice
il salmista / Come il ceruio disidera alla fonte dellaqua / Cosi lani
ma disidera te signiore mio iddio / seneca disciepolo di plato che era
pagano fu tanto desideroso dellaltra uita / che uedendo del suo maestro

Come lanima era inmortale se medesimo uccise per andare a quella
vita laquale credeua che fosse migliore / quanto desiderio debbe essere
nelluomo fedele christiano rispetto a uita eterna laquale ci e pro
messa / Queste virtu insegnano a noi leterna sapienza di dio cioe
il suo figliuolo della quale sapienza / so bructa sapienza e quiescienza inse
gnia / della quale niuna cosa in questo mondo e piu utile agli huomini
e a esso medesimo ne chonducha quelli che e principio e fine / Iddio be
nedetto in secula seculorum amen . Deo gratias . amen

Deo gratias amen .

Pensando dura mente sopra a certe cose le quali mi pa
reua in questo modo essere grauato fussi in fiamma di tracedim
al tal tempo essere uolto el quore mio e tutta la persona ne sta
ua turbata / Onde una notte forte pensando sudi una bocie che
mi chiamo e disse chessei bono inalbori diche pensi che tanto chonbatti teme
desimo chon tanti pensieri / bene ti douerresti richordare di quello che disse boetio
Niuna cosa opressera luomo se non quanto e pensa che misero e sia / per
che ogni ventura e alloi beata secondamente se in patientia la porta / se
tu fossi di vano pensamento che tu credi essere venuto nel mondo e
de piaceri del mondo non sentire / guarda adunche ti richordi del detto di boetio
che disse ancho non fu niuno si bene posto in questo mondo di ventura be
ata che dello stato suo in molti modi e per molte chagioni non si potessi turba
re / Certo e mi pare quando io bene penso che abbi mente a reggimenti
che oggi dichono e saui / che amano che loro achui la ventura molto e arri
tta / e falli abondare nella gloria del mondo / che sotto agli altri si chiama
no tapini quando dalchuna auersita sono perchossi / ponendo e speri

enza loro solo a quella trauersita / e benche amano non si richordano nie
nte / Onde non ti chonuiene tenere questo modo se in questo mondo vuoi
auere buona uita / ma portati da dolorosi pensieri e di stare chollanimo a
llegro / perche lo stato delluomo sechondo lanimo e giudichato e di essere in buono
stato / naturalmente se lanimo tuo e in qui di chasse reo e non si appaghasse / e
pero namunisce e dice discaccia e togli uia dallanimo tuo ogni tristitia
e dolore e ti sappi tosto in sulle auersita consolare / e salamone dice lani
mo si chonuiene a niuno sauio huomo di dolere forte mente / ma di stare fer
mo e non mutarsi / ponghiamo che la natura alchuna uolta ci muti per
che non sentirai frutto niuno del duolo pigliare ma uegghiamo fermamente
se ne seguita danno / Onde dice salamone sechondo che rode la tingnuo
la el panno / Cosi rode la tristitia el quore / e uno altro sauio dice rasciugha
le lagrime e guarda che sai / perche del duolo non seguita frutto veruno
pero discaccia la tristitia chol senno e cholla potenzia tua / e non solamente
si dee schacciare la tristitia dal quore nella auersita delle altre chose che sso
no piu humili / ma della morte del figliuolo e dello amicho charo si chontrista
el sauio huomo / perche soffera quello sechondo che gli aspetta la sua / non
dicho io delle auersitadi che tu ai non ti debbi al postutto dolere / perche dice
seneccha achoncia lanimo e turbati del male e del bene ti rallegra / e san
to paghollo disse tra gli altri si debbe luomo rallegrare / e tra tristi turbare / ma
di questo ta munisce perche dichono e saui che delle tue auersita ti debbi
tosto allegrare e non vi debbi porre el tuo pensamento / se non e in quanto
tu chredessi potere schacciare e schifare / perche gli miseri pensieri fanno
misera la uita delluomo / e chotanto a ciaschuno in se di miseria quanto
di miseria quanto pensando se ne fa elli stesso / e chi sopra alla auersita che
sono nel mondo vorra pensare non sentira mai bene sia / perche chi

volessi tribolare e tormentare e portasse pena del tuo pecchato / perla qual
chosa valle tenebrosa e di lagrime fu questo mondo dalla scrittura appellato
perche sechondo chella valle e il luogho disotto dischorrono tutte laque e chiare
e oschure / Chosi el mondo e / luogho sotto e sopra e quenti che nelluogho sono
nel mondo / quivi dischorrono tutte le tribulazioni e angoscie e le pene e stan
senpre mai in tutto e in pianto / ma quelli sono meno tormentati che per pazien
za fanno e fanno le chose passare / chella pazienza e / virtu che tutte hano
vita vincie / ecco el mondo sta chosi reo chome to mostrato di sopra / vedi sa
nto Job che disse perche sono io uscito del ventre della madre mia / accio che
vegghia faticha e dolore e chonsumini li miei dj in chonfusioni / e uedj che
disse salamone ladi maggiormente el morto che el vivo / e cholui qui disse
ancho piu bene aventurato che in questo mondo non naque nel chorpo della
madre totalmente fuggi lanima / e uedi anche pregio iddio / una profetta
che disse trai di charcere cioe del chorpo lanima mia / oue non na faticha
ne dolore ne tranquillita ne riposo oue non na paura ne sichurta / oue la pa
ura e / tremore / oue a / faticha e / dolore / Onde che Job che fu santo e si gra
nde appo iddio di pazienza diede a tutta la gente esenplo / e fu riccho e povero
el povero e il bene e il male di questo mondo parlando disse medesimo beatis
mo chosi la sua novitade / e salamone che fu chosi savj Re e chosi riccho
e ebbe tutti li diletta menti del mondo apo dio fu profeta grandissimo e di
neuto e interra tue glorioso sopra la vita delluomo diede sentenzia
chotale e profeto veggiendo nella vita delluomo chotanta miseria / pre
gho iddio chelli desse la morte / non ti debbi tu crucciare se ti senti gravato
stando nel mondo / perche chi arde stando nel fuocho non ne da da maraviglia
E se delle tue aversita vuoi pigliare chonsolazione pensa sopra la mise
ria della vita delluomo / e uedi quello che ne detto per li savj / e anche
le tribulazione altrui arai chonosciute sopra alle tue ti potrai chonsolare

perche dicie uno poeta che grande chonsolazione / e / a miseri trovare chonp
agnia in sulle pene / E fa chondio che me no vo e pure dire non ti voglio per
che se vorrai cerchare scritture / le chose troverrai dette da savj / nel partire
chessi se la boce fuj desto e guardaj dintorno e non vidj nulla / Allora mi
senginai e umilemente adorai / e chosi boce di sapientia beata che se venuta
per me chonsolare da mi sforza e vigore di trovare quello che tu mai a ma
estrato / E quando ebbi chosi detto mi levai ritto in pie del tenebroso luogho / onde
pensando giaceva doloroso e chominciaj a cerchare la scrittura e vedere
delli detti de savj sopra la miseria della vita delluomo / E quando ebbi assai cerch
ato e veduto e diligente mente chonsiderato / si mosse el mio quore a pieta de
e chominciaj dirottamente a piangnere / pensando tanta miseria quante ne
lla creatura delluomo e della femmina debbo trovata / e a tutta via pi
glio chonsolamento perche truovo el detto delli savj che niuno altro pens
iero a umilta chosi el quore delluomo e della femmina chome pensare e
richonoscere la sua miseria / Onde dicie uno profeta in me stesso dentro sta
la chagione onde si puoi humiliare / non ne andare adunque cerchan
do le chose del cielo ne quelle della terra ne niuna altra chosa strana
somigliare vuole te medesimo se non ti somigli sarai pegio che bestia / lo
che si dicie del paghone quando alza la choda e vede si chotanta bellezza
va molto allegro e superbo / e quando volge locchio alla sozura de suoi piedi
inchontanente per umilta china la choda / E cio considerando che lumi
ltade e / quella virtude per la quale luomo e / piu piacevole a dio
che nullaltra / e che inchominciamento e fondamento della virtu di cholui
che volle intendere el servigio di dio / sechondo che dicie santo bernardo
per lumiltade sarai alla grandezza e questa e / la via e altra non
si truova che questa / e chi per altra via vuole salire chade poi che
montato / Dimj poi in quore di molti detti de savj che avevano trovato

difare bona opera aperta / nella quale io mostrassi perordine tutta lami
seria e chondizione dellumana generazione / non per nulla burbanza di
vanagloria / ma per chomune utile degli huomini e delle femmine
si de letterati de laici che leggendo e udendo inquesto libro chonoschino e
veggino apertamente laloro miseria / E abbiamo via da umiliarsi
e di chonvertirsi e tornare alloro Creatore / Considerando elloro pessimo
stato e miseria chondizione acche sono dati inquesto mondo e nellaltro
E avengha che per lamilta luomo diventi vile al mondo / non dee po
lasciare dessere umile / perche sechondo che la luce non si chonviene
cholle tenebre / ella giustizia cholla iniquitade / e iddio chol diavolo / e
chosi luomo inpossibile / e a essere chiaro e piacevole al mondo e alloro
so e grande apo dio / E pero disse santo girolamo inpossibile e / alluomo
di potere avere i beni di questo mondo e dellaltro / e che qui e il ventre cho
lla mente possa empiere / e che ricchezze a ricchezze passi e di cielo e di te
rra sia glorioso / Onde dice chi al mondo e piacevole a dio piacere
non puo / e quanto luomo e piu vile al mondo tanto e piu pregioso e gr
ande appo dio E pero santo Iachopo parlando nella pistola disse chogli a
ltri apostoli / apostoli furono vilissimi al parere della gente ma piu isfatta
ni che altri che mai / quasi pure della morte e una spazatura del
mondo / Apparere dunque che avumiliarsi luomo per cio non ne abass
ato ma e cresciuto / E pero dice el vangelio chosi che si aumiliera sara
exaltato / e chi se esalta sara humiliato / E avengha che io chonoscha
bene che io non sono di tanto senno che io sia sofficiente di potere pienamen
nte dire quello che si richiederebbe a si utile trattato / non mi rimarro di
sforzarmi di dire quello che nuovamente e trovato / per dare inviame
nto a choloro che sono piu savi di me / di chonpiere o domandare quello

che male o meno per me fosse fatto o detto / e cio saro volentieri alloro chonpim
ento / Considerando che chosi sono trovate tutte le scienze che luomo a cho
minciato / e laltro vengniendo i detto di cholui di sopra a quella materia a
atrovare chose nuove / laonde per questo modo tutte le scienze sono .—

A mostrare dellumana generazione e chonviene tenere questo o
rdine perche le chose hordinate sinmaginino meglio / E dunque
piu tosto saperramo e piu agievolmente si ritengono / e lordine sie
questo / che prima diremo tutta la miseria delluomo e della femmina dallo
ro Creata infina alluscita che fa del ventre della madre / e di questo fare
mo el primo trattato / Apresso diremo di tutta quella miseria che sostiene la
Creatura dallentrata che fa nel mondo alla vita insino alla morte sua
E perche inquesto mondo viene adavere dolore e fatiche si faremo el sechon
do trattato quello chome la chreatura aviene adavere dolore / el terzo cho
me aviene adavere fatiche / El quarto chome aviene adavere paura
El quinto Chome aviene adavere morte / E poi diremo della miseria
che sostiene la chreatura dopo la morte / e perche si fa cibo da vermi / e e esca
del fuocho / e massa di solfura / si faremo di questo el sesto trattato / E apresso
diremo della beatitudine e della gloria del giusto / e da sezzo diremo la
sententia del di del giudizio e qui finira lopera nostra e sara divisa
in otto trattati .—

Sopra el primo trattato Cioe a mostrare la miseria della chre
atura delluomo e della femmina dallo Creata infino allu
scita che fa del ventre della madre / si terremo questo hordine
che prima diremo la miseria che e nella Creatura perche nasce

nel pecchato originale / apresso della miseria che e in lei per la vita della
chagione fatta / Apresso di quella che e in lei per la sozura della cosa
onde fu nutrichata e chresciute nel uentre materno stando nel uentre
E per quello che lli da nella uscita che ffa nel mondo / Apresso di quella che
e in lei per la vita d essa / Anche e asomigliata per lli savi quello
che esce nel mondo e qui finira el primo trattato ·

Nasce la chreatura nel pecchato originale / perche si chria impigsi
chore di charne e in sozura e incendio de lussuria / il quale
incendio singenera alla charne per lo primo pecchato dadamo
e deua / perche innanzi che pecchassono la charne loro non nera chorrotta
a nuno desiderio la singnoreggiaua / ma dopo el pecchato si chorruppe la ch
arne la onde ne naquono e desideri chella incendano / e quello incendio
chorruppe el sanghue / la onde si gienera la chreatura / e pero dice dauit
nel saltero / Chreato sono nella iniquita e nel pecchato gienerommi la ma
dre mia / Ma llanima mia sie pura e netta dal suo chominciato e e fatta
da dio molto pulita e sottile / Ma ma cho fatti perche si chongiungnie nella
charne corrotta sechondo che lle pura cosa e netta si machula si smette
in chorrotto e in brutto vasello / E per quello chongiungnimento nascie allanima
el pecchato originale / dal quale mondare nonsi puo sanza battesimo / oggi
chondizione dellumana gienerazione che innanzi che pecchiamo siamo ma
chulati e chostretti di pecchato anzi che pecchiamo / e fu questo per lo pecchato
primo che adamo e eua chommisse / la oue dice nella scrittura e padri no
stri mangieranno luue acerbe la onde e denti de figliuoli allechati ne sono ·

Adamo padre nostro il quale fue massa della humana gienerazione
e da chui noi siamo tutti discesi fue fatto di terra limosa / cioe di terra
e d acqua meschollata / la quale si chiama volgarmente fangho / pero
nella bibbia si dice che iddio di terra e di limo / ma quella terra onde fue
fatto adamo e deua non nera allora chorrotta / ma gli altri huomini e femmine
che sono poi discesi da lloro sono fatti di piu vile sozza cosa cioe di terra chorrotta
e questo el sanghue / la onde nascie la chreatura la quale e terra che ssi cho
rruppe per li desideri e per lo incendio della lussuria / li quali desideri
naquono alla charne per lo primo pecchato dadamo e deua chome detto
to di sopra e chonuertissi luomo poi in cienere / la quale e pura terra
sanza altro meschuglio / perche si dice nella bibbia la doue iddio favella
alluomo Cienere in cienere ti chonuerrai riuertire / Appare adunque
chelluomo chonsiderando la chosa onde gli e fatto a grandissima chagione
dumiliarsi / perche la terra e uno de piu vili alimenti che nuno degli altri
nel uentre suo e posto linferno per la sua viltade sechondo che e in quello lu
ogho / Che dalla gloria de paradiso e piu dilungi che nuno / altro che ssi truo
che lle posta in luogho del centro / e dintorno alli e aque el cerchio e posta la
qua / e dintorno dallacqua e posta laire / e dintorno allaire e posto el fuo
cho / e di sopra del fuocho sono nove cieli luno apresso dellaltro / e quello
di sopra si chiama fermamento perche vi sono fermate tutte le stelle
e perche qui ui si ferma el uedere delluomo / e non puo poi vedere piue
innanzi / Ma di sopra a quello ve vnaltro maraviglioso / il quale si
chiama cielo impirio la doue sono gli angioli e santi e lla gloria di
dio / e e appellato paradiso / dal quale luogho e la terra per la
sua viltà sechondo che di sopra per voi vedero / E altre sono fatte da
firmamento piu nobile / perche dichono i savi che lle stelle e lle pianete

sono fatte di fuocho / e uenti e gli vccelli sono fatti daire / e gli pesci e gli uccelli so
no fatti dacque / e gli huomini e lle bestie sono fatte di terra / E pero disse
salamone che gli huomini e lle bestie sono duna medesima chondizione
e dunne medesimo fine .

Sta rinchiusa la creatura nel uentre della madre quasi chome
in una charcere noue mesi / Auengha che siene molti di quegli
che uiuano pure sette / e chrescie le dentro del sanghue che nella
femmina / poi che ghuarda dal quale si ngienera alla creatura char
ne e ghrasseza / ma del seme delluomo si fanno lossa e le menbra e le ue
ne / le quali pure sono poi di quegli sanghui / sechondo che dicie ghalieno / e
lo quale sanghue sechondo che dichono e sauij / e molto chonuoto alla femm
ina chon quello male su data non monda / E chi allora charnalmente
si chongiungnessi cho llei sechondo la leggie del uecchio testamento doue
essere morto / E perlla sozura di quello sanghue della femmina aruto
nuto quando e grauida / si fa chomandamento della femmina che sse
fa figliuolo maschio debba quaranta di / e quando e femmina debba otta
nta di dalla chiesa debbo astenere .

Infino a tanto chella creatura e nel uentre della madre sella
da molta grauezza e dangoscia / sicche i medici in quello tenpo
fanno e la giudichano per inferma / E nel tenpo che ne uuole uscì
re sella da molta pena e dolore / E questa che / eua / ebbe pecchato
e per quello pecchato fue maladetta da dio / in questo modo in dolore pa
rtorj non fue dolore che passasse quello / Onde si legge nella bibbia
che rachel moglie di jacob in sul parto morj per troppo dolore / e morendo

chiamo el figliuolo che allora nacque benjamin / Cioe diene figliuolo
di dolore / E perlla graue chondizione doue la femmina in questo tenpo e stato
trauaglata perlli sauij a cholui che e in mare chon grande tenpesta / ma questo
interuiene che non si richordano del male che anno sofferto dacche anno passa
to el dubbio / E sallo el merchatante per lo ghuadangnio / ma lla
femmina el fa perlla allegreza della creatura che nel mondo e nata
Onde si puo di bene pensare la femmina genera el figliuolo in uncendio con
lussuria di sozura / E partoriscelo chon pene e chon dolore e nutrichalo e
cu[illegible]ana / ma tutto gli piacie perllo stimolo della natura .

La creatura delluomo e della femmina che nascie in questo mondo
che perlli sauij e apellato a uno albero trauolto chelle sue radicie
sono e chapelli / el pedale sie el chapo / el chollo e el fusello del pe
tto sie lo petto chol chorpo / e i rami sono le braccia elle choscie le sponde sono losse
minute elle dita / E questo e quello albero onde la chreatura dicie che
e foglia menata dal uento / e chome stoppa che dal sole e sechata / E per
lalbero el buono e reo si chonoscie dal frutto sechondo che dicie el uange
lio / che perllo frutto possiamo uedere che era / perche gli altri producho
no dasse foglie e fiori e frutte / ma questa dasse lendini e pidocchi e lon
brichi / chi quelle dasse uuole schacciare uino e loleo e balsimo / que
sta dasse sputo e orina e sterchora / quegli dasse anno soauissimi odori e
questa dasse abominoueoli fiati / Chi bene adunque vuol pensare
la miseria che e nella creatura innanzi che nascha in questo mo
do perlle chose che dette sono di sopra / Cioe che chome nata e pecch
ato e uile chosa fatta e che si nutricha e crescie nel uentre de
lla madre / e chome da alla madre molta pena stando nel uentre

e nellusscita che ffa nel mondo a grandi chagione da umiliarsi / E pero disse uno profeta nel mezo detto e la chagione perche ti puoi umiliare ./.

O Dapoi detto di sopra el primo trattato cioe tutta la miseria che e nelluomo e nella femmina dallora che e creata fino allusscita del ventre della madre / Ora ti voglio dire della miseria e della angosscia e delle tribulazioni che soffera poi che e nata in questa misera vita / e perche conviene a sofferire dolore e faticha e paura e morte / Pero ti voglio prima mostrare come conviene prima a ricevere dolore e pena e tribulazioni / E di questo faremo el secondo trattato / e terremo questo hordine / Che in prima ti diro delle doglie che soffera la creatura delluomo e della femmina incontanente che e nata / Appresso ti diro le doglie e tribolazione e dolori che porta luomo e la femmina dacche va innanzi chogli dì suoi / Appresso ti diro che doglie e le pene della femmina e della vita delluomo cioe della vecchiezza da sezzo / ti diro cosi i rimedi che de e pigliare luomo e la femmina sopra le tribulazione e fan asciue alle pene che conviene sofferire nel mondo ./.

S ì tosto come e nata la creatura delluomo e della femmina in questo misero mondo / el quale luogho e appellato per essiriaggolo e valle di lagrime / si duole perche nasce innuda / Onde dice uno profeta innudo son nato del ventre della madre mia / e innudo debbo ritornare alla terra / E nasce vestito oggi di che vestimento duna brutta e vile pellicella tutta sanguinosa / E questo vestimento e quello el quale Tamar moglie che fue di Jacob quando ebbe partorito / disse perche e divisa da me

la maceria mia / E per quella chagione chiamo el nome del fanciullo Phares / che allora nacque / E duolsi la creatura per la detta chagione perche nasciendo innuda sente chaldo e freddo di superchio / perche esce del luogho temperato cioe del ventre / e viene in luogho distemperato / quanto alla natura delluomo / E pero trae guai e duolsi / per la quale chosa manifestamente quelli possiamo vedere per la prima operazione della creatura che ffa nel mondo / che tutte quelle che naschono da Adamo e da Eva dichono e possono dire. X. o. vero cioe guai a me perche sono nato / E pero dice el savio perche detto al misero luce e vita la chui anima e sempre innamaritudine / beati quelli che prima muoiono che naschino e prima conoschono la morte che la vita / Ancho incontanente che la creatura e nata a in se una altra miseria che nasce sanza senno e sanza niuna virtude / e debole e fievole [illegible] cho di squarciò dalle bestie / e in molte cose a in se piu di miseria / perche quelle incontanente che sono nate vanno / ma questa non na in se alcuna virtu o potenzia

U eduto delle doglie che riceve la creatura delluomo e della femmina incontanente che ffa nata / Si ti voglio mostrare poi di quelle che riceve poi che va innanzi chogli suoi dì / E riceve la creatura doglie e pene in questo mondo per se e per la sua propia persona / Riceve pena di caldo di freddo di fame di sete di febbre di doglie di ferite di percosse e di tanti altri malori che gli savi huomini che anno fatto la fisicha non glianno anchora tutti saputi trovare / E riceve ndoli da tutti li animali mordaci e da tutti quelli che sono velenosi e da tutti

li frutti e lerbbe che sono insulla terra e nel cielo e nellaria offendo
no alla natura delluomo e della femmina / per lle cose che ama
luomo ricevendole / E poi per lle richeççe tutti perdono e perli sonni
si nonli possono e desideri se nonli possono avere e pelli desideri si nonli poss
ono champare e pelli desideri e pella moglie e pelli figliuoli e perli parenti
e pelli amici spesse volte per lo prossimo suo / Che desiderio quore che qu
ando e vede la morte del parente o del prossimo o dellamicho suo che non
senne dolgha e duramente ne pianghi / Onde si leggie nel vangielo di
xpo che quando vide piangnere santa maria magdalena e llaltre p
sone che venono cholei al monimento delaççero tutti dolse nellanimo e
turbo se medesimo e chomincio allagrimare / Avengnia chella chagione
del suo duolo fu maggiormente perche intendeva di xpo chare laççe
ro che era morto alle miserie della vita / E a dire tutte le turbaçione
e lle pene e lle doglie la onde frequente si dolgliono inquesto mondo si p
se chome le chose che ama / Nonmi voglio affatichare perche sono ta
nte che nonne potrei venire a chapo / Onde dice uno profeta tante
sono le tribulaçioni di questo mondo che non fu ancho che solo uno di potessi
avere di riposo che per alchuno modo nonsi sentisse doglia / E santo Job di
sse la charne infino che e viva sì duole e lo spirito stesso mede
simo piangne ./.

Il peggiore duolo che soffera luomo sie la vecchieçça / La quale
nonsi puo schifare per niuna medicina di medicho / E lla vecchi
eçça sie sopra tutti glialtri mali perche ella infracidisce
el quore e la [illegible] lo spirito e chapo crollare e lla faccia righ
ata e lla boccha fiatosa e li denti fracidi e lo dosso chinare e lla memoria

e lu vedere e lo dorare

e lu vedere e lo dorare e lo saporare e llo pie dello e lo tocchare / E muta la vi
ta chessia alluomo reggimento / perche luomo vecchio avaccio crede
e tardi discrede / tostano e favellare e tardi a ludire / E de cupido e te
nace e lamentevole e tristo / loda e fatti delle chose dispregia e que
lle doro / E per quello che ai udito nonti insuperbire contro allui se non
llo avere a dispetto / ma pensa chome dice el savio che dei pensare
di lui quello che noi siamo e [illegible] questi e quello che questi saremo noi ./.

BReve mente abbiamo veduto delle tribulaçione e delle angoscie
che soffera luomo e lla femmina inquesto mondo / Ora ti voglio di
re certi rimedi li quali insulle tribulacioni si voglione usare / Se
alchuna persona si sente di tribulatione gravato / si dee pensare dilige
ntemente vedere selle puoi / dice il savio dallo inchominciamento alli mali
perche la medicina tardi si piglia / e sse fuggire vuole nolle puote / Si di
chon li savi non vuole essere dalluomo contrare ne biasimare / perche inchol p
erebbe cholui in chui i giudici sono segreti / Xpo noi e tutte le cose serono
per lo meglio / a gadesse guernire e da parecchiare la paçiença perchella
e veracie rimedi di tutti li dolori e porto sichuro / al quale richorrere non te
mo tempestade dalchuna aversitate che glia vengha / Per lla qualcho
sa dichono li savi chella patiença passa tutte le virtudi e sono dette vedove
se non sono di paçiença fermate / e chi le tribolatione porta e soffera in pacie
nçia gli segientano molti beni / e chi impacie nolle porta si gli [illegible] chonviene soffe
rire e da dio nonne meritato / e questo e lo primo chessi chonferma luomo e lla
femmina piu nella gratia di dio e avere piu perfetto / Onde dice lapostolo
lo ongni virtude nella aversitade diventa perfetta / Onde santo Jeronimo

volendo mostrare chome le tribulationi quando si portono in pace meglorano e pulischono l'uomo e fannolo diventare piu perfetto si mise pose similitudine / e dice quello che adopera la fornace all'oro / e quello che adopera la tribulatione al giusto / perche natural chosa della pazienza che quanto piu adiversita e perchossa tanto piu chresce suo potenzia e piu nella grazia di dio si chonferma / e dichono e savi che chose naturalmente e in tutte le chose che aoperano per potenzia che cresce et inforza e la virtute suole / quanto di chontrario truovano intoppo / e pero quando il fabbro vuole fare fuocho il baloro lo siuj spruzza della acqua / e quando vuole temperare il ferro sillo schalda e nella aqua sillo spengne / per questa via dichono e savi che lo sole e piu chaldo in mare che non e sulla terra per llo rintoppo del freddo che e truova nella acqua / Cosi cresce e inforza la virtude del pacificho stato se diversita truova intoppo e piu si chonferma nella grazia di dio ~

Il sechondo bene che nasce all'uomo di portare in pace le pene si e chonesta a dio somigliare / onde dice l'apostolo che chonvenia cosa che xpo abbia portato e sofferto molta pena nella charne sua / cuoi da apparecchiate di somigliante pensiero / e si fue ancho figliuolo di dio che ancho per questa via non passasse / pensa d'abello che fue il primo giusto nel mondo chome fu da chain morto / pensa de profeti e degli apostoli e de martori chome furono tormentati e strasciati / Onde disse medesimo disse santo pagolo che quelli che abbi sofferte pene e dico no e quando na chonputate assai di quelle che in mare e in terra avevo sofferto / dice anne e dato lo stimolo della charne mia l'angelo di satanas chome offende pero adorai iddio tre volte chello scievrasse da me / e

iddio mi rispuose e disse basti a te paulo la gratia mia / Onde l'apostolo dice che choloro che pietosamente vogliono vivere in xpo bisognio che sia che sieno perseghuitati / per questa e / Adunque l'anima di buoni non vuole essere reo / Chi delle tribulatione del mondo non vuole sentire e d'altrove dice l'apostolo figliuolo mio non navere in negligentia la disciplina e li chastigamenti del mondo di dio / impero chi egli riceve per figliuolo egli el chastiga e chastigando il tormenta e fragiella e poscia si ne chonchiude e dice se ttu se fuori de miei gastigamenti de quali sono partefici tutti e figlioli / Adunque non se ttu mio figliuolo legittimo ma bastardo / Chiunque se dunque essere figliuolo di dio legittimo si porti in pace le tribulationi del mondo le quali sono li suoi gastigamenti ~

Il terzo bene che nasce all'uomo di portare le tribulationi i pace si e che e no meritato d'avere groria / e se non lle porta in pace sille chonviene al postutto sofferire e perche poche pene in questo mondo sofferte anno meritato nell'altro molta groria / e pocha gloria nel mondo meritata nell'altro molta pena / si disse uno savio quello che diletto nel mondo e chosa di momento e quello che ne tormenta nell'altro dura sempre mai / e l'apostolo disse non sono degne da aghuagliare le passioni di questo mondo overo tempo alla groria di vita eterna / la quale sara aperta e data a noi / che aghuaglio puo essere della chosa che non a fine mai / della picchola chosa alla grande / dalla chosa temporale alla eternale / e pero disse santo pagholo el singniore di tutta la gratia chiamati nella sua groria etternale sofferendo di xpo di pocha chosa tormentati in molte

Cosi saremo bene disposti / Onde accio chella potenzia delle tribu
lationy di questo mondo luomo ella femmina meriti quella grandissi
ma gloria di uita ecterna si de essere lasua patientia Come
loro / il quale pello fuocho non menoua ma diuenta pulito pello p
chosse non fiaccha ma sotto quelle si distende / e pelle ferite non ris
bona el fuarello che pieno / matte e i uoto pelle perchosse rinbonba e fa
gran suono / Cosi luomo che della gratia di dio e ripieno selle ing
iurie elle perchosse senza ramarcho le soffera in pacie essene morto
sosterre chruccia e lamenta / Onde dicie elsauio se uuoj prouare chome
e fatto luomo assalisalo di ingiuria / E pero dicie santo Jeronimo luo
mo chessinsignie dessere buono la ingiuria scoprie fatta sella manifesta
E pero nella fine di tutte laltre beatitudine si pose nel uangelo lapo
tenzia / e disse beati quelli chessono perseghuitati e ingiuriati / perche ell
oro lo regnio di dio / Come si puo sapere innaltro modo selluomo e
pacificho o humile se non salafacie di ingiuria / pero che colui che pazi
entemente sostiene le tribulaziony di questo mondo lequali sono ligea
sigillamenti che iddio fa a choloro che uoglia pelli figliuoli suoi e ere di
regnio di dio / Onde dicie lapostolo se noj siamo conpangni di dio ne
lle passiony si saremo suoj Conpangni nelle chonsolaziony :—

Detto abiamo di sopra delle doglie e delle tribulaziony e delle
pene che soffera luomo e la femmina in questo mondo / ora
ti uoglio dire delle fatiche e questo sara el suo terzo trattato
el quale e grande e molto utile a sapere / e dichono lesaui che sechondo
che luciello e nato a uolare el pescie a notare / Cosi luomo e nato
alla faticha / e tutti li dj suoj sono di guai e di sollecitudine pieny / e anchora
notte non posa / et auienneli questo per lo propio pecchato che adamo e
deua chonmisse / La onde si legge nella bibbia che iddio ma ladicen
doli / disse del sudore del uolto tuo si ara dato el pane tuo / E pero disse
salamone una faticha grande et uno giogho grande e nato sopra li
figliuoli dadamo / dalj dellusciti del uentre della madre / a li dj della
sepoltura nella madre di tutti cio nella terra / la quale e detta nostra
madre per quindj siamo tutti fatti / E perche del suo sudore chonuiene tra
re la uita sua sechondo la maladizione che gli fue data / si disse uno sauio
che iddio e lauorare danno alluomo tante Cose dalle iddio mettendo la gra
tia sua nel suo lauorio e dallo illauorare perche aparecchia quello on
de la gratia di dio uiene / la quale non uarrebbe selluomo non fauo
rasse / E pero disse bene uno sauio dalli iddio tutte le cose ma non como
albue le chorna / ma se lauoreramo e affaticheramo et da / e sono le fatiche
delluomo tante che nonsi potrebbono dire / Sopra quatro principali pelle
quali luomo maggiormente saffaticha / luna si e per diuenire sauio
delle Cose / la sechonda per raghunare richezza / la terza per li dil
ietj della Carne / la quarta per le signiorie e per li honorj / la
prima Cioe per essere sauio delle Cose auengha chessia faticha da
lenti orj lossa / E pero disse uno filosafo / Naturalmente disidera luomo
di uolere inparare / e uno sauio se fosse alla morte che dddio tenesse
luno pie nel sepolcro anchora sero potessi inpenerej dapparare / la
ltre tre sono fatiche di pecchato / perche dalle richezze naschono Cose
sozze doue e uanagloria e superbia / E pero lapostolo ammunisce
di ghuardare di tutte e tre le dette Cose / e dicie non amate el modo

nelle cose che nel mondo sono e desiderio dellocchio e superbia della
vita / e intende lapostolo per li desideri della charne la lussuria e
la ghola per li desideri dellocchio le ricchezze e quella superbia della vita
le signorie e gli honori / E volendo dire queste quatro nelle quali
maggiormente sa fatichano le genti del mondo serveremo questo modo
e ordine che inprima diremo delle fatiche che soffera luomo per di
venire savio delle cose / Apresso diremo di quelle che si sofferano p
le ricchezze e di molte altre chose che si chonvengono a quella ma
teria / Apresso di quelle che si soffera per li desideri della carne ·/·

Uomo che vuole divenire savio delle chose sa fatichi molto in udire
et in vedere e in mangiare e in pensare per potere vedere e in ce
rchare molte cose accio che le sappia / Onde dice uno savio p
lo studio la sapientia cresce et ancho sa faticha volentieri ricevere
gastigamenti che fatti li sono / Onde dice salamone cholui si soffera d'esse
re savio che ode volentieri quando e gastigato e cholui che ghastiga odio si fa
matto / Ancho sa faticha di insegniare altrui onde dice salamone uno sa
vio huomo insegniando sa imparare / E ancho per richordare a vedere e
rivedere quello che avea imparato / Onde dice uno savio Come rug
huma el bue el cibo che piglia Cosi dee huomo rughumare quello che
avea aimparato e basti dette fatiche tutto el tempo della vita sua
Onde dice uno savio in medesimo termine de essere d'avere e di vole
re imparare / ma odi chome sono vane le dette fatiche come torno
no a nulla / dice uno savio per studio di molto tempo sapparava bellissima
Cosa / e quello che sapparava e/ mente perche non si possono le cose

per huomo prefettamente sapere / Onde dice salamone io vidi uno che
la notte e lo di vegghiava e sopra le chose pensava quanto piu sa faticherà di cer
chare tanto da sesso trouerra meno / E interviene che quando luomo vuo
le trovare la verita d'una cosa sussa di bisognio che salti in una altra e
di quella in quellaltra tanto che egli truovi el prencipio cioe iddio / e quan
do e venuto allui nollo puo comprendere ne cerchare / come dice uno sa
vio cerchatori della maesta di dio sono compressi della groria / e a dire che cholui
che si mette a cerchare di dio gli abbagliano / E unaltro savio dice vie meno
meno a cerchatori di cerchare perche passa lontendimento delluomo a cer
chare alte cose le quali non puo trovare a chapo / E pero disse bene unal
tro savio se ttu vuoi sapere sappi questo per certo che ttu non sai nulla
perche chi piu sa piu dubita / e cholui che intende meno allui pare piu
sapere / Or pognamo che potessi venire a chapo dello intendimento tuo
e chonoscessi lalte cose del cielo e le profonde chose del mare e le mara
vigliose cose della terra e di tutte sapessi trattare e dammaestrare e ren
dere ragione non troverresti di tutto questo se non faticha e dolore / bene
seppe tutte queste cose salamone che disse io re di gerusalem misi lo
mio animo cerchare investigare mio saviamente tutte le cose che si fa
nno sotto el sole / E questo pensiero pessimo diede iddio a figliuoli degli
huomini e vidi e chonsideraj tutte le cose che si fanno sotto el sole / e
daltrove disse diedi el quore mio a sapere la sapientia e la dottrina e gli e
rrori e le mattezze quando chonobbi che erono faticha e afflictione di spi
rito perche in molta sapientia sta grandissima faticha ·/·

Detto abbiamo di sopra l'uno de quatro Capitoli delle fatiche cioe di sopra a quello s'affaticha l'uomo per divenire savio delle Cose. Hora ti voglio dire sopra le fatiche che l'uomo soffera per le richezze / le quale e grande e molto utile a sapere / E tu lettore non ti incresca farmi tanto l'amore loro che tu non chomdir bene il fatto mio accio che ti sappi Consigliare che ma tue abbi sopra le richezze a tenere / e quello che ne amonischono e savi / e di trattare delle richezze terremo questo hordine Che prima porremo tutte le fatiche e travaglie che soffera l'uomo per divenire riccho d'avere / Apresso Come le dette fatiche si perdono e ravolgonsi in male e duranli indarno perche le richezze sono ree e false / Apresso Come diventa l'uomo chupido in racchattare e d'avere et in ritenere E pero diremo in prima sopra l'uno della chupidita / Apresso ti porro certe ragioni che assegniano le savi perche gli uomini non debbono disiderare di stare in richezze / Apresso ti mosterro certe ragioni perche l'avaro non si sazia / Apresso ti mosterro cholo dove l'uomo dee fare tesoro e di che chosa / Apresso tesoro certi Capitoli la dove risponderemo a certe Cose sopra le richezze le quali sono molto utile a sapere / Apresso ti mosterro Cose che dee avere in se Coluy che e povero accio che sia buna la sua poverta e che chose Coluy che e riccho accio che sia buna la sua richezza e in que li si possa salvare .:.

Per avere richezze e diventare riccho d'avere / gli uomini discorrono e vanno per tutte le molte strane e pensieri / e passano li monti e li piani e vanno per le profonde Cose del mare e delli fiumi / e cerchano le selve e li boschi e li paduli e mettonsi alli venti e alle piove e alli tuoni / tra loro si chonbattono e tengonano e feritchano e tra loro merchati fanno frode e inghanno e accio che buonamente ciercha per le richezze si mettano e danno ferenti a tutti e loro pericholi della terra del mare cioe dell'acqua e dell'aire et del fuocho —

Le fatiche che l'uomo soffera per le richezze / tanto sono male perche sono le richezze vane e false / Onde dice nel salterio figliuoli degli uomini perche fate voi dichosi vano quore perche desiderate voi la vanitade e ancho correndo le bugie / E pero pelli savi sono agguagliate le richezze all'onbra / la quale e vana in fatti e in detti spesso e molto agevolmente e de falsa perche mostra d'avere Corpo e non na nulla / Cosi sono le richezze che sono false e non istanno in nistato / perche danno vista di fare l'uomo beato in questo mondo e no 'l fanno / ma spesse volte e fanno misero / E pero dice Salamone vidi una altra vanitade sotto le richezze achatate con malese e da tribulazioni del singnore suo / E perche le richezze sono vane e false elle fatiche che vi si durano tanto sono male e ritornano a nulla / Disse Salamone mangnifichai l'opere mie che io edifichai chase piantai vingnie e feci orti e giardini e ornagli di tutte generazione d'erbe e piante e feci vivai accio che io armaffiassi l'erbe fruttuose e possedetti serve e d'ancelle e ebbi ormenti e grandi mobili di pechore abondevolmente che altri singnori che furono dinanzi da me / e raghunai argento e oro e le richezze delle provincie e feci chantari e chantatrici e ebbi tutti e dilettamenti che per uno uomo si possono avere nel mondo e tutto che desideravono gli occhi miei di vedere non negai allorro / E quando mi rivolsi a guardare tutte le Cose che aveano fatte le mie mani alle fatiche aveuo invano sudato viddi tutte quelle vanitadi e afflizioni

e chupidita danimo e ruina. Cosa potere sotto e sole durare ∴

Cholui che vuole diventare riccho innavere sissi fa cupido in
acchattare e avaro inritenere / e imprima tu voglio dire de luogho
della cupidita / dice la scrittura che lla chupidita e chapo di tutti
i mali e radice di tutti i peccati / ella ingenera battaglia furti e rapine
ella rompe testimoni e le sententie e lla fa tradire e parenti e disfare
le chomunanze ella e chagione delle tentazioni e di tutti e peccati / e po
dice salamone niuna e piu pessima volonta che essere luomo desideroso
di fare avere / la quale sentenzia confermo lapostolo / e dice coloro che
anno volonta dessere ricchi si ghacciano in sulle tentazioni e ne lacciuoli
del dimonio / e altrove dice la chupidita e radice di tutti i mali / per
la quale luomo e tentato dongni possa cosa / e lla tentazione rea chu
ra e genera peccato / e peccato chonpiuto genera morte eternale / e se
necha dice la chupidita e una pistolentia crudele la quale fa pove
ro chui ella piglia perche non pone fine nel suo volere / ma della fine
delluomo desidera fare chapo dellaltro / e altrove dice niuna cosa diede
iddio alluomo migliore che lla mente / e lla chupidita e chosa che ongni
buono lume spegnere / e perche la cupidita e chosi grosso peccato ne fa
iddio inchomandamento / e dice non desiderare la chosa del prossimo tuo
non la chasa non la terra non e niuno altro suo bene / e dice desiderare
perche dice che desiderio e una chosa di tanta volonta che peccha
dandovi opera per averla in mal modo e sopra sanno sopra e pentiti / e que
sto chotale e detto chupido / ma perche luomo volesse chella cosa fosse sua
e non nandassi pure innanzi per averla in mal modo non chonmetterebbe

peccato / perche e primo movimento a opera la natura i nuolere e nonne
in potere delluomo e pero non gli e imputato a peccato ∴

Avarizia e / primamente quello vizio che luomo usa in ritenere e
in ispendere quando e si chonviene / e dove sono questi reggimenti
delluomo in adomandare e pronto in dare e tardo e in neghare e s
facciato / egli sponde male e volentieri / pero vota la gola accio che empia lab
orsa / e lla mano rattrappata a dare e aperta e pronta a pigliare / e se da al
chuna volta si da per ghuadangniare ma non ghuadangnia accio / e chiude
la mano a se e altrui che non si puo dire che abbia ricchezza / ma che suono sopp
elliti appoi / Onde dice ovidio luomo che ghie teneri perche pella av
arizia soppellisce lavere se altri non dinegli e che cosi avessi ne propiamente
Xpi la farebbe aluomo e tiello nella mente distretto / Cosi le ricchezze tengono
distretto lavaro / perche tengono sempre in paura o che non gli venghino meno
o che non gli sieno tolti / E pero disse ovidio non puo may avere vita sichu
ra cholui che e avaro perche sempre vive in paura e lavaro diventa
servo dellavere / Onde dice ovidio se le ricchezze saperrai usare sara
mo serve / e se tu non sarai servo delle ricchezze / et orazio dice la pechu
nia raghunata o ella signoreggia o ella serve / E pero e agghuag
liato lavaro a quello che chostuma glidioli e la quale porta a loro grandi
ssima reverenza e fa loro grandissimo honore e mettevi grandissima
speranza / e alla fine non riceve da loro niuno beneficio / si chome da quel
lo che non anno potenzia / che sollo avaro e sollecito e angoscioso di
raghunare avere e dura molta faticha in ritenerlle e pone nelle
ricchezze tutto suo intendimento e speranza e da esso non riceve da loro
niuno beneficio / si chome da quelle che non anno potenzia / perche.

dice uno savio che spendendo le ricchezze non ragunando benifici altrui e
l'avaro nolle spende. Anchora sta nelle ricchezze chome sta la talpa nella fo
ssa della terra che non piglia quanto vuole perche sempre a paura che lla
terra non lle vengha meno / e chome l'idropicho che quanto piu bee piu arde
chon maggiore disiderio di bere / E pero dice uno savio la pechunia non sazia
l'avaro ma incende lo e fallo diventare piu ampio e quanto piu cresce il
danno tanto piu cresce l'amore e cosi l'avaro reo debitore che non lli rende
il debito suo / il quale chi ama l'uomo di tutto quore suo sopra tutto l'avaro a
ma piu le ricchezze e a Dio le propone ed e reo al prossimo ch'e' nol sovviene
nelle necessitadi e ricchusali di fare quello che gli e tenuto di rendere / onde
dice la scrittura inchina al prossimo senza tristizia l'orecchie tuo e rendili
il debito suo / E altrove dice chi a misericordia del povero si rende al prossi
mo il debito che a Dio presta a usura a rendere. Cento per uno e verso se
medesimo e difrodarsi delle chose che sarebbono bene utili / le quali dove
rebbe pigliare e non piglia / E pero dice uno savio che l'avaro non fa mai
direttamente bene se non quando si muore / e perche la sua vita e rea a
altrui e a sse / e lla sua morte e buona ad altrui e a sse / E salamone dice
l'uomo chonpunto e verace / una sustanza sanza ragione e il quale non ne
buono a sse non sara mai buono ad altrui / e pero non ricevera riguardo ne
sollazzo ne alchuna allegrezza ne beni suoi ma cholloro si perderanno e
di ragione si debba perdere accio che non vengha bene quello che no
procede da bene / per la qual cosa possiamo vedere che ll'avaro e danna
to in questo e nell'altro mondo ~

Assegnianci gli savi certe ragioni perche l'uomo non dee essere diside
roso chon troppa cupidita di fare ricchezze / la prima e questa

l'entrata ch'e' fa nel mondo e poi l'uscita sue povera / Onde dice uno savio
la natura mise povero venire in questo mondo / e pero mi sara tornare alla
terra / dunque e il mezzo cioe lo stallo del mondo de essere povero / accio che
s'achordi il chominciamento col mezzo e il mezzo chol fine / perche dice il savio
che quella cosa e aperta la chui parte s'achordino insieme / la sechonda dice
che lla scrittura che ll'uomo fue proposto a tutte le cose e fulli dato a chalchare sotto
i piedi / Onde dice il saltero singniore iddio tu ponesti ongni cosa sotto
i piedi all'uomo le pechore e gli buoi e tutti gli altri animali della terra / gl'ucce
lli dell'aria e pesci del mare e tutte le chose che per lo mare vanno / e p
desiderare di fare ricchezze diventa l'uomo chupido e avaro e fassi servo
delle ricchezze / Onde dice uno savio sella pechunia ragunata e o ella
singnoreggera o ella servira / onde se cholui che disidera fare ricchezza
si fa servo dello avere e delle ricchezze si sottomette possiamo dire che avvilis
ce e chonrompe la natura sua nobile liberta / la quale li fu data nel
chominciamento da Dio / la terza l'uomo che vuole fare chontento alla
natura e da quello che richiede la vita sua e non se churare l'avanzo [illegible]ta
sua bisongnio di poche chose / Onde dice boetio chi sechondo natura vorra
vivere non sara mai povero perche chosa gli chiama contenta / e chi vorra
vivere sechondo la sua volonta non sara mai riccho poi che tutto il mondo sia
suo / onde sella natura e sua e quella che sta bisongnio alla vita richie
de poche chose perche tu chupido raguni cotante / la quarta mol
te ricchezze richiede insieme essi richieggiono molte fatiche si in ra
gunare / e quelle onde la natura s'apaga difende la vita con molte
fatiche si guadangnia essi ritiene / dunche tu chupido perche vuogli
gran fatiche e fare contro a quello / onde ta ammonisce il vangelio e
dice non stetu sollecito a dire che mangeremo o che beremo / perche
non fu ancho veruno giusto abandonato / la quinta cosi che la fatica

della richezza fare / siglinchontra della sua faticha / Come dice elvangelio che fa cholui che fonda e fa la chasa sua insulla rena che quando a fatto molto bello edificio cam durata molta faticha siuenghono luenti e discende la pioua e fassi di quello dificio grandissima ruina / onde dice salamone lo riccho quando muore niuna cosa secho neporta. Apre poscia gliocchi e guardasi dintorno intorno e non uede nulla.

Mostrasi certa ragione perche el chupido nellauaro non si sazia mai. dichono isaui chellanimo delluomo e si nobile e si grande che no sempie senon pello sourano bene / el quale e chonpimento di tutti e nostri disideri / el sourano bene sie quello che puo empiere lanimo delluomo / e cholui che dee amare sichongiungnie cholui sie pieno / perche dichono isaui che fatto uno spirito e una cosa / quali beni di questo mondo sono si pochi e piuli chellanimo delluomo nonpossono empiere / pero cholui che pone el disiderio el amore suo nelle cose mondane sipiglia questo bene e quesaltro credendosi saziare e empiere e non glene uiene fatto / perchellanimo chape tutto cio che truoua / e anchora da piue rimansi che non truoua cioe il sourano bene / pero nonsempie per quello che truoua / Ancho rimane uoto e agongnia e diluneghasi dal sourano bene cioe da ddio perllo quale empiere si puote perche pigliar tali beni liquali pigliando non puo pigliare / perche dice el uangelio che niuno puo pigliare iddio e mamone cioe le richezze perche iddio non a affare niente / e perche el chupido empiere non si puo sie agguagliato pelli sauii al fuocho el quale non resta mai dardere infino che truoua chosa doue si possa apigliare / e llauaro sempre truoua in questo aprendimento perche non e che abbia tanto che non sia uie piue quello che non a / la onde si puo auere siluoi desideri / ede agguagliato allo inferno el quale piglia e non rende / e lidropicho quanto piue bee tanto piue arde chon maggiore disiderio di bere / Onde dice boezio cresce lamore del danaio quanto il danaio piu cresce / e seneca dice la chupidita e una pestilentia crudele la quale fa pouero chui ella piglia perche non pone fine ne suo bere ma della fine del disiderio delluomo fa chapo dellaltro / e che richezze non saziano altrui possiamo uedere per altrui esemplo di molti che sono chonpocho auere intendimento uie piu agiati che molti altri chon grande intendimento sondati e molte richezze / e pero dice seneca non solamente cholui e pouero che a pocho auere / ma cholui che na ancho assai a bisongnio di molte cose.

Qualunche persona uolesse fare tesoro si dee pensare di farllo in cielo e seghuitj lamunimento che dice lo uangelio tesaurizate a uoi tesauri in cielo oue non na paura che ltocchi o lladroni o chelle tingnuole o lla ruggine nonllo roda / E questo non uolle essere tesoro dauere ma di uirtute el quale adorna luomo nella uita di questo mondo e nella morte labandona / Come fa quello dellauere della uita eterna gliedona / ma al tesoro dello auere di questo mondo ne fa christo a gliapostoli uno amonimento nel uangelio e dice / non portate ne oro ne argento nelle uostre cinture / perche si chome el chammello non puo entrare perlla cruna dellagho / cosi e malagieuole chosa allo riccho potere entrare nello rengnio del cielo / perche e stretta laua e picchola laporta che mena alla uita e ampia e larga che mena alla morte / e lapostolo santo piero seghuitando el detto amunimento disse al pouero atratto che gli chiedeua charita alla porta del tempio

oro ne argento nonno mecho ma di quello chero cioe di quello dello spirito sco
tto e nel nome di yhesu xpo ti leua / e chol detto amonimento nonno osseruasti
chome possono molti mali inchontrare / perche chi nel mondo fa tesori si sta
a rischio di perderghi / perche i ladroni e traditori si tolghono elle rinegnano le lo
robe / Onde luomo sempre sta dolente / perche dice el sauio chelle ricchezze
chon molto inghanno si ghuadagniano e chon molta faticha si ritenghono e cho
n molto dolore si perdono e stanno a rischio della persona dessere presi e morti
e a riceuere molti inpedimenti chelle genti del mondo sono vsate spesse bolte
dauere / Onde dice salamone molti nanno gia perduto largento elloro
ma choloro chellamera non sarai mai giusto / e altroue dice viddi vna altra
vanitade sotto el sole le ricchezze achattate in male / e da tribulazione
del suo singniore / e dicho lui che e pouero dauere / dice vno poeta el uian
dante che e schosso dello auere chanpera innanzi che e rubatori delle strade.
e stanno a rischio di perdere lanima / perche quasi tutte le gran ricchezze
oue sono aquistate in mala parte o per choloro che posseggono o sono venute da
Coloro che quella parte che ghuardano ghuadagniata / ello riccho per lo aue
re perde lanima / nonne stato buomo chanbiatore perche troppo sa las
ciato inghannare / onde dice el uangelista che pro fa alluomo se tutto el
mondo ghuadagnia e perde lanima che chanbio potra elli riceuere
in luogho di quello per certo niuno si puo dire

Potrebbesi altro dire ouero adomandare se cholsi e / malage
vole al riccho di potere entrare nel rengnio del cielo / doma
ndo di iacob e di dauit e di iacob che si dice nel uecchio testamento
che furono molti ricchi e santi e giusti appo iddio e riposansi nel rengnio
di dio Come puo essere questo / Respondesi auengnia che al riccho

sia malageuole dentrare nel rengnio del cielo / non per malitia delle
ricchezze ne che sieno ree / anzi quanto in loro sono molte buone e utile allu
omo / perche dichono e sauj chelle sono reggimento della uita sua secondo che
el chorpo non puo viuere sanza lanima / Cosi sanza pechunia non puo lani
ma chol corpo durare lungamente / Ma interuiene di loro Come si dice
del uino / auengnia che el uino sia buono da se e molto vtile alluomo secondo
el detto del sauio / che dice el buono vino temperatamente beuto chonfor
ta infermita e fa parere lanimo allegro / auengnia che si sia molto reo nella p
sona di cholui che troppo ne bee / Onde dice Cato chiacchagione dun no pe
cha e non na schusa veruna perche nonne cholpa del uino / anzi e cholpa di
cholui che na troppo beuto / e interuiene della bella fanciulla laquale qu
anto in se e molta buona e utile alluomo / Ma quando si chongiugne con
matta persona e molto rea / ma delle luogho ouer sia grandissima pestile
ntia / Onde dice salamone la bella fanciulla in matta persona e chome
porre vno choltello aghuzzo e pungnente e tagliente in mano a uno furio
so / e chome di quella virtute che rende luomo ingengnoso / laquale
quanto in se e alluomo molto buona ma falli molta maluagia e reca
vndo e rea alla persona che e ne molto buona e molto male ne seghuis
ce / Cosi le ricchezze sono buone quando e buona la persona che la posse
dere molto ne seghuita bene / Ma quando e rea la persona chella possede
sono dette ree / e lle ricchezze perche accendono e perdono migliore alla
malitia sua / perche questa via cholui che e riccho e rio si crede essere
beato in questo mondo per lle ricchezze e pero ama le ricchezze e poni el
quore e llo intendimento e lla speranza sua a lloro / e per auere assai si c
on mette ognj sozzo pecchato / e chon quello amonimento che danno e sauj
profeti a quelli chessono ricchi e dice quale persona abonda in ricchezze
nonui pongha el suo quore nellamore / Ancho cholui che e riccho e de

Pero arende lanimo suo alla volonta della charne e lla si lascia vincere
alla tentazione della charne e del nimicho e fassi vana gloriosa e superbo
e ghiotto e lussurioso e machulato di molto pecchato e fa contro allaltro amo
nimento che da santo paghollo a ricchi e dice / possedete molte ricchezze cho
me se mai non avessi nulla / ma choloro che sono nominati di sopra buoni furo
no buone le loro ricchezze / Conservarono i detti due amonimenti / e non
de si ricchi si possono salvare che abbondono elle ricchezze non namarono e no
vi posono el quore nella loro speranza / e furono i reggimenti in rafrenare
la volonta e lla tentazione del nimicho / e lla chagione perche dice el
vangelo che malagevole chosa e / alluomo riccho a entrare in paradiso
sie questo sechondo che e / malagevole di stare nel fuocho e non ardere
Cosi malagevolmente e / alluomo avere ricchezze e non averle
a possedere chome se non navesse nulla / bene puo essere luomo di molta
fermezza Come furono choloro che furono nominati di sopra che ppuo
ben vincere le malizie che pigliarono i ricchi pelle ricchezze / ma pochi
sono di quelli che perdino la pruova / e pero dice el vangelio che lle robbe
affogono molto el seme che chade nella buona terra Cioe a dire che lle
ricchezze spegano molto e buoni pensamenti che vengono alle buone
persone ÷

Horono certi che dissono pongniamo che lle ricchezze sieno ric[illegible] Jo
ti mosterro che lla poverta e dispiacere assai / pero voglio fugg
ire poverta e abbracciare ricchezza / perche choloro che sono po
veri davere e di mangiare e di bere e di vestire e di chalzare sono male
innatnese e sono spregiati e scherniti e / mormorato alloro di drieto e pero
sono e diventano timidi e vili e paurosi di richiedere altrui in sulle

spese bisongnasse la onde la paura maggiormente gli strignie / e sono
molto deserviti richiesti e di fazione gravati / pero sono alchuna volta choltre
ti di non mai avere e sso nonnamno la loro pensare davere e sono straziati e in
giuriati daltrui e riccho ne ghuadangnia / sello riccho chommette e i pecchi
ato el povero ne porta la pena / Onde dice orazio dichono che tenghonano
gli grandi nimici e suggetti la comperano per queste e di molte altre mise
rie che delluomo povero si possono dire e disse Salamone meglio e / amo
rire che stare povero / pero che i di suo sono tutti rei e i fratelli lanno inno
dio e gli amici e i parenti di lui di lungi si partono da llui / ma choloro che sono
ricchi di mangiare e di bere e di vestire e di chalzare e di tutte altre
Cose che al chorpo fanno bisongnio bene agiati e anno alloro bisongni
molti parenti e amici e sono dalle genti molto honorati e serviti / pero dice
el savio quando sarai in buono stato molti amici potrai honorare e quando
si turbera el tempo rimarrai solo e sara la ricchezza che lo riccho diventa
re bello e gentile / Onde dice orazio la pechunia e / regina e dona
alluomo gentilezza e bellezza e fa la ricchezza luomo grande e potente
e abondare nella gloria del mondo ÷

A Rispondere alle Cose di sopra acciò che possiamo vedere certi
amonimenti che dichono li savi sopra alla povertade / e certi altri
che pongchono sopra alle ricchezze / perche la povertade e lla ricch
ezza puo essere buona e / rea / Si ti voglio prima mostrare che chosa
debba essere nel povero acciò che ssia buona la sua poverta / Appresso
che Cosa debba essere nel riccho acciò che ssia buona la sua ricchezza
Appresso ti mosterro Come la tua poverta e / meglio che lla ricchezza
perche tiene alla buona fine e per minore rischio e ppiu piana via

E acciò che ssia buna la povertade / sì fa bisongnio che 'l povero debba
osservare / Inprima che lle sue mani lavorino e abbino volontà di lavo
rare acciò che ghuadangni e non sia mendicho in povertade / la quale
è molto biasimata per li savi e da rimo perchonsighio a cholui che è povero
che più à vaccio a tendi a ghuadangniare che a inparare sapienza / che
la richezza alla sapienza non si possa aghuagliare è la quasi merito
e per fuggire mendicha / Ammunisce santo paghollo leggenti che lavorino
o inteso dicenti che chollo ro mani non lavorano acciò che abbiamo / onde po
ssono vivere e i poveri infermi sovvenire / Anchora fa bisongnio a choloro
che povero che lla sua povertà porti e di sse medesimo si chiami chontento
Onde dicie un savio che lle richezze è mato cholui che sé medesimo à a ssai
ai e chiamasi da sse medesimo contento / Anchora bisongnia al povero che
sia allegro e non riceva per sua povertà in sé miseria o dolorosi pensi
eri / dicie un savio molto è gran richezza la allegra povertà / E boezio
dicie niuna chosa è all'uomo misera se non quanto pensa che misera
sia / perché ongni ventura è a llui beato sechondamente che in pacie la
porti / Ancho fa bisongnio al povero di vivere e chiamarsi contento sechon
do che natura richiede / All'uomo richiede di potere difendere la vita et
non sechondo volontà / Onde dicie boezio chi sechondo natura vorrà vivere
non sarà mai povero / perché la natura di poche chose si chiama chonte
nta / e chi vorrà vivere sechondo la volontà non sarà mai riccho e poi
che tutto el mondo fosse suo / el povero nella sua povertà debbe essere
humile piano e non superbo perché la natura sechondo la povertà se
chondo natura humilia el quore dell'uomo / Onde dicie salamone tre
chose sono quelle che sono in odio all'anima mia / le quali sono molto
chontra a natura sichome el povero quando è altiero e superbo e

lo riccho quando

lo riccho quando è bugiardo e mentitore / e 'l vecchio quando è matto e chon po
cho senno :-

Veduto è di sopra che chose debbono essere nel povero acciò che sia buo
na la sua povertà / sì ti voglio dire che chose debbano essere nel riccho
acciò che sia buona la sua richezza appo cholui che lla possiede / sì fa
inprima bisongnio che 'l suo avere abbia saputo ghuadangniare / sappia
bene spendere e usare / apresso che sappia bene chonservare e tenere
E prima voglio mostrare chome si ghuadangnia inprima in buono mo
do l'avere / e di sapere cholui che guadangnia l'avere in buono modo che
nel suo ghuadangniare non offende la sua concienza non n'offenda la s
ua nominanza e fama / e quello guadangnia chi non n'offende iddio che
nel suo ghuadangniare non fa contro alla sua volontà / dello quale guad
angnio dicie salamone meglio è uno pocho aquistare che tema iddio
che non sono molte richezze in mal modo / e quelli guadangnia che non n
offende la sua choscienza che non piglia ghuadangnio nessuno la
onde el morda e riprenda la choscienza che faccia male / e questo chota
le ghuadangnio possiede l'uomo e usa chon molta allegrezza / che l'uomo
è molto allegro di stare salvo la choscienza in tutte le chose / però dicie
salamone questa è la nostra allegrezza nel mondo che lla choscienza e
nostra buona testimonanza e i porti a fare chose buone / Onde ci ripre
nda la choscienza nostra che facciamo male per la nostra paura / E però
dicie senecha niuna chosa fa in questo mondo timido l'uomo se non la
choscienza delle chose mal fatte onde la sua vita possa inchol pare / e u
no savio disse la mala choscienza sempre agrava altrui di paura e la
buona choscienza non mi è sanza speranza di ghuadangniare e non offen

dere alla sua nominanza che non può sha guadagnio niuno laonde si ve
de dalla gente essere ripreso / del quale dice Vinsauio quello ghuada
gnio laonde l'uomo informato veramente si de appellare perdita e
Salamone dice egli è meglio all'uomo avere buona fama tralle genti
che avere molte ricchezze perche è tutta per la persona famigliere e so
na dice Vinsauio la luce dell'occhio fa l'anima allegra e la buona nom
inanza riempie l'ossa / e intendesi della nominanza quella che è verace
e quella è detta per li savi verace nominanza quando si sforza l'uomo
d'essere quello che vuole essere tenuto / ma la fama falsa non si può dife
ndere perche seguita mostra quello che essa la passata / Anche fa bisognio
a bene guadagniare che non si affretti l'uomo troppo / perche dice Salamo
ne chi s'affretta di sua daguadagniare non sarà sanza maqula / e li savi di
chono che le ricchezze tosto ghuadangniate subitamente si dileguino e
vengono meno / ma quelle che a poco a poco si ghuadangniano si multipli
chano e crescono e mantengonsi ./.

Mostrato abbiamo di sopra chome le ricchezze si debbono ghuada
gniare acciò ch'elle sieno buone appo lui che lle possiede / Ora ti
voglio dire in che modo colui che è riccho le sue ricchezze debba sa
pere spendere e dusare / e Chato ne da uno amonimento e dice colui che
abbonda in ricchezze si de sapere spendere e donare largamente se
chondo la faqulta del suo patrimonio faccendone bene a sse e ad altrui
sicche non abbino bece davaro / perche le ricchezze niuno pro fanno pon
iamo che abondino nell'uomo / se d'esse poveramente vive a pare per llo
amunamento di Chato / che l'uomo riccho de bene usare imprimamente
delle sue ricchezze perche ongni charita profetta dasse medesima sichè

inicia e poscia ne de fare bene ad altrui o vero nell'altre persona / ne de imprima
fare bene alla sua famiglia la quale è deputata al suo servigio / Onde dice
Vinsauio la famiglia che è buona e bene serve tiene gran parte della sing
noria del singnore e poi ne può spendere e darne alli amici / perche dice
Vinsauio del povero dando e tenendo si mantengono gli amici li quali il ric
cho sono similissima cosa perche sanza amici l'uomo tenuto quasi per morto
Onde dice Vinsauio gente è el chorpo sanza l'anima cotale è l'uomo san
za amici perche sanza essi non può l'uomo avere allegrezza / Onde
dice Seneca poniamo che abbondino all'uomo i doni della ventura cioè
le ricchezze sarà sanza amici non arà mai vita gioconda e poi ne de
l'uomo spendere per l'amore di Dio a' poveri bisongniosi e donare si chome
dice Dadio (?) le ricchezze che gli a date e aministrare alla sua volontà / Onde
dice acciò s'echonomi ama che da llui ab(b)ia l'aministrazione e non gli tocchi si chè
ne de donare e spendere per llo suo amore / Onde dice Salamone inchina
al povero sanza tristizia l'orecchie tue e rendigli lo debito suo / e de ne spe
ndere e donare chon altrui faccendo de' begli chonviti a sollazzo / e riceverne
di medesimi ghazza chon altrui / e perche dice e Stazio che gli conviti e gli mangia
ri ch'e' fanno le genti a sollazzo insieme sono chongiunzimento tralle per
sone d'amore e quasi come uno pregame d'amistade tra chi loro che sso
no buoni / ma tra i rei è grandissima dischordia e però tra buoni è chongiu
ngnimento d'amore e tra i rei è chagione di dischordia / Dice Seneca
quando vieni a mangiare chon altrui ghuarda e chonsidera chon chui tu bei
e mangi / ma chonviti si debbono fare rade fiate perche ne seghuita mo
lte cose che ssono spiacevoli a Dio / e però ne amunisce Chato e dice
rade volte sarai chonvito / e Salamone disse meglio è andare alla
chasa dove si fa lutto che chonvito nel modo che di sopra è detto de' pe
nsare colui che abonda in ricchezze cioè che nello spendere e donare

asse e altrui faccendone bene / ma cholui che è povero dee spendere come
namunisce un altro savio / quale persona è sì povera che 'l suo patrimonio
nolli basti pensi da ristringniere e da risparmiare in tal modo che basti e agli
e 'l suo patrimonio / perche el ristringniere e el risparmiare è el rimedio
della necessità e medicina delli danni / Cholui che risparmia dura grantem-
po e 'l suo patrimonio / e uno altro savio disse se quello che tu ai non basta apo-
tere empiere el tuo intendimento / fa che rechi lo 'ntendimento tuo a quello
che tu ai / Come l'uomo riccho dee sapere le ricchezze sue chonservare e
tenere

Da che abbiamo veduto di sopra come cholui che è riccho dee sape-
re spendere le ricchezze sue voglio mostrare come tu le ricche-
zze le debbi sapere spendere e donare / e chosì sono assai che conser-
vare e tenere le ricchezze è viemaggiormente maggior virtute che
guadangniarle / perche el ghuadangniarle richiede ventura / ma chon-
servarle richiede senno / e pero namunisce Seneca e dice quello che
tue ai non sia aperto come chosa altrui / ma aperte siccome tue le spe-
nda chosa / e se nello spendere sarai bene savio sempre sarai una chosa
e quando tabonderanno le spese e quando non ti sarà bisongnio di spendere /
perche sechondo che ~~abonde~~ muterai el variamento e richiederai delle chose
ta datterai a tempo / e non ti muterai divimente / sechondo che è l'onea la mano
quando in palma si stende / e quando richiede in pungnia / e un altro sa-
vio disse quale è maggior mattia che spendendo l'uomo molto volentieri
farsi che non possa fare lungha mente / Ancho delle molte male spese
ne seguitano furti e rapine e altro male assai / perche quando e a ve-
nuto meno el suo si mette mano attorre l'altrui e volendosi fare amore p(er)

donare perche ongnuno conto n'acquista da Dio / più a cholui a chui le toglie
che non sa d'amore a cholui a chui le dona / per la qual chosa non ti dee chiude-
re la mano in non volere dare che quando è convenevole non ti possi apri-
re / nessi daprire che sia manifesto aduomo per li quali le dette due sono de-
opra / Appare che biasimarono manifestamente l'avaro el quale chiude si
la mano a sse e all'altrui che quando è convenevole non la apre / e è biasimato
cholui che è guastatore / el quale apre in tal modo che a ongni persona è
manifesto / ma cholui che è largho è ne / è lodato perche apre e chiude quando
si chonviene la mano / e quando si conviene e dove la qual vertute a dura-
re richiede molto senno e misura / perche è chonbattuta di sopra e di sotto
da questi due vizi / di sopra e la grande faticha e chon molto senno in gu-
messo si mantiene / e pero dicie un savio / lo spendere abbi no suo modo e
una sua fine / e certe chose serva più innanzi e da diritto non saranno
mai dirittamente le spese

Alquna chosa abbiamo veduto di quello che pongono e savi come
le ricchezze si debbono ghuadangniare e chome si debbono spende-
re e tenere accio che sieno buone appo cholui che le spende / Ora
ti voglio dire altre chose che debbono essere nell'uomo riccho accio che sie-
no buone le sue ricchezze / dell'uomo si ssa bisongnio che non disideri d'a-
vere troppo / ma delle chose che gli sono bastevoli si chiami chontento e p-
onga nel suo volere / e questo non può fare se non à operar senno e
misura / perche naturalmente è trovato delle ricchezze a desiderare
e da gongniare / Onde dicie un savio le ricchezze traghono l'uomo a chu-
pidita de e tanto sarmo più crescere l'amore del ghuadangnio quan-
to la ricchezza più cresce / e pero chi non à senno intemperare

la volonta sua e chiamarsi contento non diuenta maj riccho / perche le ricchezze non fanno luomo riccho / ma solo la mente de chiamarsi contento / Onde dice seneccha la chupiditade e vna pistolenzia laquale fa pouero chuj ella piglia perche nonna fine nel suo volere / ma della fine delluomo desiderio dellaltro / e uno riprendendo vn suo amicho disse io o inteso che tue tuttj di pouerta lamentando / ma non ta uiene perche assaj nō nabbj ma solamente perche piue vorresti / e uno altro disse molto e agieuole chosa chiamarsi chontento / e pero de luomo chontentarsi e porre fine alli suoj desiderj / perche le troppe ricchezze sono rie e dincharicho e faticha delluomo sanza frutto o dutilitade veruna / e pero dicie salamone tutto cio chelluomo a de sopra a quello chelli basta a buono vso / e dincharicho molto grandissimo e molto faticoso a portare e chonuertesi in uizio quello che de soperchio / e uno altro lauo amo loro certo modo / e e loro a certa fine / che sono piu innanzi o piu adrieto nonne potcia buona direttamente la chosa / e perche le troppe ricchezze sono rie / e la troppa pouerta / laquale e mendicha appellata come to mostrato de sopra / salamone si prieghò iddio e disse o omnipotente iddio non troppa ricchezze ne troppa pouerta / ma solo quello che mi fa bisongnio alla vita mia / Ancho fa bisongnio alluomo riccho dosseruare lamunimento del profeta che disse alchuna persona abonda in ricchezze nō bisongnia el quore nellamore suo / e che osserui quello che disse santo pagolo possedete molte ricchezze come se non nauessi nulla / e quelli osserua i detto del profeta che posto de sopra / che non pone lamore nello intendimento della speranza sua nelle ricchezze nomme diuenta chupido ne auaro / A quelle dunque trachono le ricchezze luomo naturalmente se in loro pone el suo quore e quelle serua i detto di santo pagholo che possedette molte ricchezze come se non nauesse nulla che per le sue ricchezze non diuenti ne uanaglorioso ne superbo peccha tore / la oue el nimicho per le ricchezze fa la gente chadere / Ancho fa bisongnio al riccho dessere cortese e dusare cortesia / perche la chortesia e la piu nobile e la piu bella virtude che luomo possa auere / e dusarla richiede molto senno e misura / tuttj voglio mostrare in che modo de luomo essere cortese cioe luomo riccho e chome de e fare e usare chortesia :—

Luomo che e riccho e vuole vsare cortesia e essere cortese debbe auere tre cose in se sanza le quali direttamente non puo vsare chortesia / che rifrenare la cortesia la lingua sua e de e temperare el suo quore / e debba le ricchezze sue spendere e donare e la lingua sua de rafrenare accio che parli belle e benigne e dolcie parole / laquale lingua e appellata dalla gente graziosa / Onde vsiamo dire la uiola e gli altri stormenti anno bella boce e diletteuole suono / ma sopra a tutti li stormenti la lingua e bella e benignia e graziosa / laquale e piu dolce che niuno mele e multiplicha amici / e aiuta e dispegne el furore degli nimici / e de rafrenare la lingua che in se abbi parole molle e non aspre / delle quali vsiamo dire la molle parola discaccia lira e quella che e dura suscita furore / e che non fauelli chosa di che sia mo / onde dice seneccha astienti dei inprouerj e delle sozze parole / perche chi usa di fare nutricha in se cierpiaggia e il male non samenda / e de rafrenare la lingua che sia veritiera e non bugiarda ne che sia seminatore di discordie / Onde dice salamone sei cose a in odio lanima mia / si chome sono gli occhi troppo altj e la lingua bugiarda e il quore pieno di maluagi pensierj / e i pie tostanj a chorrere nel male e le manj pronte a spandere sangue / e chi semina cholla lingua dischordia / e rifrenare la lingua che non dichi chosa vana / Onde dicie seneccha la tua parola non sia vana

e sia chonchonsiglio quando amunisci / o chomandi / o amaestri e che a detto
ne fatto altrui non riprenda se non ti tocchi o a pro / o a danno / Onde dice
Cato el fatto e detto altrui richorditi di non pigliare accio che quando tu erri
non pigli esemplo d'un altro e faci detto e ssomigliante / E de temperare la li-
ngua che non contenda chon altrui e non tenzioni e schuramente e non
sia vedere la verita delle chose / E che non favelli chose oscure perche e
meglio tacere che sichuramente parlare / E guardisi di parlare doppio e ve-
che la parola sua si possa fare a due intendimenti / Chosi pensano certi di sa-
re matti credendosi d'esso essere piu savi / Onde dice Bonsavio innodio e avuto
dalla gente cholui che doppiamente favella e dongni suo intendimento e di-
ravdato e nolli sara data grazia da dio / E de temperare la lingua sua che
non sia punita a favellare e tostana a intendere e a udire sia tardi / E a rispon-
dere e a parllare / E uno altro savio disse piu volentieri odi e intendi che tu
non favelli e pero due sa l'orecchie e una la lingua / E uno altro savio disse gran
vertude dee reputare nel si nemore chessia tardo nel suo favellare e pro-
nto e presto di sentire e d'udire / E de temperare la lingua che di soperchio non p-
arli perche non ne nuno savio che favellando non pecchi / Onde dice Bonsavio
non viene meno pecchato nella molta favella ma debba pelle ragioni fave-
llare ne sempre tacere nel modo che detto di sopra / dee raffrenare la lingua
chi vuole usare cortesia perche dalla lingua sofferra piu che in nuno al-
tro modo / E pero disse refrena la lingua e non domare perche la lingua do-
mare non si puo / Onde dice Bonsavio el serpente elle bestie elli uccelli e pesci
sono domati pell'uomo / ma lla lingua sua l'huomo non puo domare / E de cho-
lui che vuole usare cortesia non solamente dee raffrenare la lingua
ma el quore suo dee temperare che non sia troppo chorrente ad ira ne che
si rechi a danno tutte le parole che sono dette di lui / ma debbasi infingnie-
re che non l'abbi udite e di gittarselo in beffe / Onde salamone dice non ma-

tenda el quore tuo a tutte le parole che sono dette dite / ma chiudi gli orecchi
tuoi alle male bocche / E pensa chome tu di male d'altrui / E chato disse fa che
tu vivia drittamente e non churare le parole delli rei perche non ne in tuo
albitro quello che altri favella / E debba cholui che vuole essere chortese
donare e spendere del suo avere accio che dalla gente sia volentieri veduto
perche Bonsavio dice l'avarezia fa venire l'uomo innodio delle gente
ella richezza lo rende piacevole e charo / E uno altro savio disse richolui
che e largho e volentieri dalle genti veduto non me d'asfiore maraviglia p-
che non solamente gli huomini ma lle bestie che sono sanza senno richonoscho-
no chi amano choloro bene fattori / E se mi domandassi perche ragione a l'uomo
riccho e richiesto la cortesia piu ti rispondo in questo modo / Essere chortese sie
sie richiesto a ongni huomo ma spezialmente a quelli che sono ricchi / per
che dichono le savi che lle terre elle possessioni e l'avere sono tutte terre
e sono tutte chomuni e a tutte le genti sechondo ragione naturale / E pero
David nel salterio dice el cielo de cieli serbo a sse domenedio e lla terra
diede a figliuoli degli huomini / ma perche nasceva troppa dischordia delle
dette chose chomune e d'erono a maghittite e abbandonate si fu trovata e o-
rdinata pelle genti la singnoria delle chose accio che la dischordia e que-
lla ingiuria si cessasse / Onde essendo l'uomo riccho e l'altro povero / e
chonoscendo el povero sechondo ragione naturale che 'l riccho attiene al-
guna chosa di sua ragione si ne gli porta molto astio e invidia / la onde
li ricchi sono molto perseghuitati e molto molestati / Onde dice Bonsavio
molesta chosa e a possedere quello che da molte persone e perseghu-
tato / E pero fue trovato che l'uomo riccho fusse chortese / perche usan-
do chortesia e raffrenando la lingua sua e temperando el suo quore
che non sia a ira troppo chorrente si fa amore dell'uomo usare tralle
genti / E pare chomo uno huomo nuovo trallor essendo da lloro due [illegible]
l'altro pero malamente chorrente cui siati e sta bene del suo avere non

solamente agliamicj maspesse volte acholoro chessono stranj selj saccho
ncia difare / perlaqual chosa pare faccendo che nonsia propinqua lauer
re / machome sea quasj vno aministratore tralle gentj / perlaquale
chosa mena molto laschio ella mala uoglienza che dalle gentj glie po
rtata perlle richezze / Ancho persua chortesia sacchatta molto lamore de
lle gentj e ritiensene ij parentj e acquistasene amicj perlj qualj si difendo
no le richezze / epero dice vnsauio Chome del champo che e sanza siepe
sono tolte e portate le chose Chosi sanza amicj o parentj le richezze
siperdono :—

Manifestamente appare perche quello che detto / che chosi debbono e
ssere nel pouero accio chellia buona la sua pouerta / eche chose
debbono essere nel riccho accio chessieno buone lesue richezze
ora tiuoglio dire chella vita pouera e migliore che nonne lariccha vita
fasa portare impace che ella ne mena abuona vita perpiu pianavia
echon minore rischio / dichono isauij della natura delluomo e della femm
ina essj deboli essj fieuoli che nonsi difendono dalle tentazionj del dim
onio che non chaggia inpecchato quando e tentato ed achoncio apoterlle
chonpiere / eaccio che non sia luomo tentato sine nella spezzeale oragione
e nella fine del pater nostro none inducere insulle tentazionj e guar
daci da male / accio che achoncio nonsi truovj quando dal nimicho e tenta
to dipoterlle chonpiere esso trouato le regole dare si acossj o molti altrj ri
medj liqualj sono freno delle tentazionj e non lasciano essere achoncio lu
omo e tentato dipoterlle chonpiere / ma cholui che riccho e achoncio dipote
rlle chonpiere perlle sue richezze laonde chade inpecchato / epero dice
santo pagolo Choloro che anno volonta dessere riccj chaggiono insulle
tentazionj che nuno altro e quello cheno lascia achonciare el demonio

apotere tentare luomo apecchato e meno lascia luomo achoncio quando
e tentato dipoterllo chonpiere / laonde lauita pouera e apellata prefetta
acholuj che in pace lasporta / e pouerj sono appellatj beatj / Onde dice
el uangelio beatj apouerj perispirito perche nostro e il regnio de ciello
e auiengnia chelluomo essendo riccho si possa saluare / sidee sapere che
a gran faticha perche le richezze affoghono molto / el seme che chade nella
buona terra sechondo che dice el uangelio / epero chato disse dispregia
lerichezze e sicuramente dirai leggratj del pocho perche lanaue va piu si
chura nel picchololo fiume che nelgrande mare / e altroue dice se nella
nimo tuo vuoi essere beato ralegratj del pocho e dispregia lerichezze
che nuno luomo giusto ne santo lodisidero ancho dauere :—

Brieuementemente abbiamo detto delle fatiche perdiuenire luomo
sauio delle chose / auiamo passate poscia el gramtrattato delle
fatiche chessoffera luomo perlle richezze / esiamo uenutj p
dire lefatiche chessoffera luomo perlj disiderj della charne / epero
che questo fiume a inse due ramj / siccome e / il disiderio della ghola
el quale / e nel bere e nel mangiare / elj desiderj della luxuria
liqualj due vizj sono appellatj Charnalj perche sono solamente diletto
di charne / e tuttj glialtrj vizj sono appellatj spiritualj / el primo ramo
passeremo molto agieuolmente / e poscia passeremo el sechondo / nesa
vale e chonuiene auere ghuardia perche e dimaggiore sospetto e tru
ouassj scritto perlj sauj chelle fatiche del mangiare e del bere appo glj
altrj furono pochj / perche sison chiamatj chontentj dipane edacqua e dj
vilj vestimentj choqualj sipoteuano lemenbra choprire / maggiormente
non basta alle gentj lefrutti delglialbori nellabondanza dellerbe nella

moltitudine delle bestie e delli uccelli e de pesci / ma chon molti artifici di quo
chi si fanno messchoti di diuerse chose accio che chon maggiore desiderio
trapassino nel uentre / e desiderano agi seguenti molto dilichati mangiari
non per mantenere la natura ma solo per dilettare alla gola / Ma odi chome
sono vane le dette fatiche e quanto ne seguita male / dicono i sauj che
quanto piu sono dilichati mangiari tanto e piu pistolente la chena e l
uomo che e bene satollo rende di sopra abbominieuole fiato e disonesti p
uzzolenti e disdiceuoli suoni e sipiacie el mangiare di soperchio la natu
ra delluomo e perde el senno e lo ntelletto cioe lo ntendimento e duogli
lo stomacho e tutte le membra / e a lo ghura el quore naturale perche non
puo riceuere tanto cibo quanto di soperchio centra nel uentre / e chosi
non nescie dacche non ne smaltito / anzi uisi chorompe e ingenera
tutto el chorpo grauissime e pericholose infermitadi / per la quale chosa
salamone disse non sia desideroso dongni mangiare e non ti gittare
sopra ongni escha / perche i molti mangiari a grauissime e pericholose
infermitadi / dice seneca chon tenperanza e astinenza ti guardi
di mangiare di superchio accio che chonserui sanitade el tuo cibo si facci
pro / e sia el tuo apetito alla fame e non saporoso / la quale fa saporoso
ongni mangiare e mangia quanto ti sia bisogno / e non quanto uuole
la uolonta / Ella sanita del chorpo el mangiare bene della uita / Onde
dice orsauio chome lallegrezza del quore passa tutte laltre allegre
zze chosi la sanita del chorpo passa tutti i beni della uita / el bere di sop
chio fa la bocha fiatosa e la faccia trauolta e fa del chorrere rema
e chatarro e per questo le membra e fa le membra tremare / e trae al
trui del senno e di memoria per la quale chosa dice chose isolte e le
segreta palesa / pero dice el sauio doue regnia lebbrezza niuna
chosa e segreta / e chonsuma el chorpo e menoua el uedere / Onde

dice salamone tosto si chonsumano choloro che attendono a bere e meno
uano le ricchezze e toglie via lonore e genera lussuria e fa luomo eb
bro diuenire / la onde si ingenera molte liti e tentazioni / e radetti mali
sagiungniamo que daltro / che mangiare e bere luomo di soperchio si fa chade
re in pecchato e perdere lanima / Onde dice uno profeta guai a uoi che
vi suegliate la mattina a seguitare el uitio della gola e mangiate e beete
di forza e rempietevi bene e soprastatevi insino a uespro e auete le cete
re e le uiuole e liuti nel uostro mangiare / e nellopere diddio non ri
guardate e sia piu nello inferno el senno suo sanza niuno termine
e distenderannoui i grandi e forti e grossi alli ~

A trattare del sechondo uitio della charne cioe della lussuria
seterremo questo hordine che prima porremo le sue fatiche
e apresso diremo delle sue malizie / da sezo diremo li suoi rimedi
Le fatiche delluomo lussurioso sono in pensare e in guardare e in seruire
e in tutti quelli modi che essi chrede piacere a quella che ama / Ma odi cho
me sono vane le loro fatiche el male che ne seguita alluomo della
lussuria / dichono i sauj chosi chome el fuocho tutte le chose chonsuma
chosi la lussuria incende e chonsuma tutto luomo e fallo pensare e languire
e toglili lo mangiare e lo bere e fallo dimagrare e infermare / e fallo muta
re duno luogho dunaltro ne in niuno truoua luogho ne posa / Onde di
cie che nella bibbia si leggie damon che amando tamar per lamore si
langhuiua e tribolaua e non poteua ne bere ne mangiare ne giacere
in letto morendo / pero i ghalli infine chessono cholle ghalline non ne ingr
rassono pella sollecitudine che anno nellescha che truouano nolla becch
ano anzi la danno alle ghalline / Anchora la lussuria chonsuma le ricchezze

e risc[h]orta e fue dire e guasta la uoce e menoua le virtu e la forteza dello
huomo e fallo sollecito spauentoso perche lamore nonne altro che una
sollecitudine di paura / Intanto si stende la malitia della lussuria che lani
ma che debbe reggiere e chorreggiere el chorpo sella fatto serua alluy / per
che ghittoglie el chonoscimento sechondo che fa el vino alluomo ebro / e gia
e laragione che assottigliano i saui perche luomo piu in su questo detto
che in su nunno altro / perche lanima diuenta ancilla del seruo suo / Onde
dice salamone che luomo e la femmina fanno luomo che e sauio erra
re / e pero ouidio chiama luomo innamorato ciecho / e dice ciecho e cholui
che e / chonpreso in infiamare perche non si sa chorreggiere di fare quello che
gli sia di bisognio di fare / e la leggie romana si appella furioso cholui che
e innamorato / perche nonne nuno maggiore furore che lamore / e que
llo e propriamente sauio che si raffrena / e uno altro sauio dice che cholui che
perfettamente ama non sa modo ne misura tenere / e pero chonronpe la
lussuria ongni ordine di cherico e di laicho e assalisce ongni etade o di gio
vane o di vecchio e non se ne difende ne sauio ne matto ne debole ne forte ne
maschio ne femmina / Chi fu piu sauio che salamone / Chi fu piu forte che
sansone li quali per femmina erano sofamento / Onde dice vn sauio
che sechondo che el fuocho doma el fortissimo ferro e fallo liquido diuenire
Cosi la fiamma della lussuria doma e duri e fortissimi petti cioe e saui
e fermi huomini e tutti sono domati per quello disio / e pero ne fa xpo
vno comandamento nel vangielo alle genti / e dice tue non sarai a
dultero ne lussurioso / e uno sauio dice non ti andare dricto alla lussuria
accio che non uengni nelle mani de nimici tuoi perche nel tenpo della pa
ce e di male defunta / e salamone ne ammaestra fauellando di noi in
persona del figliuolo / e dice figliuolo mio nonti inchinare alla bellezza
della femmina el tuo quore non ti lasciare pigliare cholli cenni e cholla

ti sue perche molti saui e molti forti ne sono gia periti e infamati

Dichono i saui che la lussuria e disio naturale alluomo e alla fe
mmina pero non si puo al tutto torre via per alquno remedio / secho
ndo che non si possono torre laltre cose che sono naturale / Onde
poeta danedio ponendo a cio una sua similitudine / la natura del chacce
ra sempre dalla forcha e quella ritornera sempre / E uno altro sauio di
sse nella amare nella morte non si puo fuggire / E perche la lussuria e
naturale disio alluomo e alla femmina si tenta el nimicho le genti piu
sopra a questo disio che sopra di nunno altro e piu fa la gente chadere
e non se ne difende ne sauio ne matto. ne debile ne forte ne maschio
ne femmina / e pero doma la fiamma della lussuria e fortissimi petti de
saui Come to mostrato di sopra / e pero do trouato rimedio del matrimo
nio per dischacciare le tentasione del dimonio sodisfaccendo alla natu
ra / Onde santo pagholo dice qual persona e assalito e chonpreso di lu
ssuria che non se ne possa difendere / tolgha moglie perche e meglio
a torre moglie che stare abrasciato / ma se luomo sene puote stare assai
meglio e questo / perche cholui che la toglie si de ligha molto dal seruigio
di dio per la brigha del mondo / perche pensa poscia sopra alla famiglia
e Come e possa bene seruire alla moglie / ma cholui che nonna moglie
sempre pensa Come a dio possa seruire puo se uuole piu achonciame
nte pensare / pero questo tale che da moglie e da lussuria si uuole aste
nere si puo chostrengniere e refrenare la lussuria chon questi remedi e
prima ne daremo i saui vn generale amonimento che chontra alla lussuria
vuole chonbattere no ime stea fermo alla battaglia perche perderebbe
la pruoua / ma se e uuole essere vincitore chon la fugha saluti perche

nonsi vincie senon colla fugha / e pero dicie ovidio la lussuria e molto
dessimile a rosa. Cosa la quale fuggiendo se schacciano / e seghuitando se ramop-
seghuitati e guenti dallej / e ovidio dicie elamore entra nella mente e
peruso fuggiendo se schaccia e fuggire nonsi puo senonsi toglie via tutte
quelle chagione / onde questo vitio nascie e una delle chagioni e ne sono
gli e / e la maggiore se vane vedute delle femmine che facciendo vano
mattamente le genti le quali si possono torre via al postutto / Onde dicie
uno profeta volgi gliocchi tuoi che non veggiano le vanita del mondo /
e perche delle vedute delle femmine sono gia nati molti mali senne da-
rmo esenplo di molti / leggiesi nella bibbia duna che ebbe nome dina
figliuola che ffu di iacob che usci fuori di chasa per chonperare vestimenta la
quale fue veduta dal figliuolo del Re di quella contrada e parvegli
bella e trapella e giaque cho nessa / onde e figliuoli di iacob vecisono e
Re e il figliuolo e distrussono tutto loreame e le genti / e leggiesi di david
che vidde bersabe che ssi lavava e parvegli bella e mando per llej e giaque
con essa / e pero disse salamone per avere vedute delle femmine molti
ne sono gia periti e ingannati / e laltra chagione della lussuria si e
vale suole fuggire e il mangiare e bere di soperchio / Onde sala-
mone dicie guardati dal mangiare e bere di soperchio il quale ingene-
ra lussuria / e chato namunisce e dicie quando luomo e chonpreso di
mala volonta di lussuria della quale nonse aiuta altro che damno e ma-
le / non perdona alla ghola la quale e amicha del ventre / e santo Gi-
rolamo volendo mostrare ragione perche il mangiare e bere di soper-
chio ingienera lussuria / e dicie per vicinanza che a lo stomacho cre-
scie e cresscie e caldo nel chorpo che chonbi ne quali e la vertude del seme
delluomo lardore della lussuria cresscie e inforza / e laltra chagio-
ne sie i vani ragionamenti che fanno le genti sopra di quello vitio

ne si vogliono al postutto torre via e fuggire si chome il serpente che chon
la choda si tura lorecchie per non ne udire quando dallo inchantatore
e inchantato / e senecha disse guardati dai mali ragionamenti perche
lusanza del male favellare nutricha luomo si piu de esso / laltra chagione
sie dalli vani pensieri che gli uomini ricievono sopra quello vitio per lle
tentazioni del dimonio / Onde chi dalli villani pensieri si vuole partire fugha
le luogho ora schure e stia tralle genti / perche chi sta in luogho oschuro o
solo sopra sta alli pensieri la onde questo vitio cresscie e inforza e laltro sie
il troppo riposo / Onde dicie ovidio chi saffaticha il chorpo suo gli sta sano / on-
de solevano ferire altrui la lussuria vi stanno indarno / Apare dunche che i
rimedi contro alla lussuria sono due luno sie il matrimonio per cholo-
ro che non vogliono stare chasti e la rifiuta sesa per togliere via le chagio-
ni onde nascie questo vitio / e chonviene che nabbia delle tre di chorto suo
gli cio che sappi che sono anchora molte le quali se vorrai stare chasto per tuo
ingiegno le potrai bene trovare.

Rimane a dire delle fatiche e degli honori / sopra la quale trattato
terremo questo hordine / che imprima diremo che sono li legitti-
mi signiori / e delle fatiche che soffera luomo per avere signo-
re e signioria del male che ne seghuiscie / e perche della signio-
ria nascie superbia e vanagloria diremo apresso del vitio della super-
bia e poi di quello della vanagloria / dicie la scrittura che il signiore
di tutte le chose sechondo che nappare proprio detto / dove dicie nel sua
vangielo agli apostoli / voi mi chiamate maestro e signiore e fate
bene perche io sono e gli altri non sono signiori ma aministratori / i legali

non possono aministrare delle ministrazioni non ne loro data e chonme
ssa da ddio nostro singniore, e ne fue chiesto testamento di legge / niuno
non puo si singnioria se da ddio non gli fue data e cha loro e chonmessa la ami
nistrazione da dio / Chè per lo senno e per la loro bonta sono avanzati da
gli uomini per chomune volunta delle genti la chui singnioria piglia
no / e questi chotali in avere singnioria non durano faticha nessuna / sì
che dice la legge che quello è legittimo singniore che pregato par
te che invitato si fugge e solo remane di potere dire io non potei fa
re altro / e altri sono che si mettono aministrare singnioria e non sono
eletti da ddio li quali sono apellati per la Schrittura tiranni / e dicho però di
re iddio che singnioreggiano chon molta faticha e mostransi essere
humili e honesti e benigni e stansi pronti e arditi e vanno innanzi e ad
rieto alla altrui volunta perchè paiano Credevoli e niegano e chon
fessano e lodano e biasimano al piacere delle genti questi visitano e gra
ndi e chon ongni uomo honora e levansi per altrui e abbracciare e lusingh
are e se questo si fa più bisongnio si fa aiuto cholla forza e chollar
me / queste sono le fatiche che tiranni fanno singniore e avanzarsi e ma
ssimo adonore / e ma di Come seghuita delle dette fatiche Inchonta
nente che l'uomo è fatto singniore sì gli chonviene pensare di dischacciare
e di vinciere i nimici e chonviengli pensare di difendere la malitia de'
soggietti / perchè se colui supbo fanno in modo / e se egli è humile fanno in
dispetto / e però in niuno stato può essere che dalli sudditi possa essere
sichuro per le dette fatiche e per le dette Chose / al singniore sichuro
delle ranghose Crescono viene al diguinare e al veghiare e cho
rrompesi lo stomo e l'apetito e in debolisce la vertù e lo chapo di ma
gra / della qual Chosa si chonrompe la natura e lo spirito infermo

e chosì chonsumandosi in sè medesimo non ma' meggio gli dì suoi e va
e ne meno sichome l'albero e la vengnia e nsul fiore / e però dice
Salamone che tutti e grandi singniori e li potenti sono di pichola vita e che
gasti d'un singniore che si lamentava e diceva io oggi a chomo de
gli occhi miei e per molta sollecitudine e grande si viene meno e gli
vava omme in quante tribulazione sono venuto e pongho no che l'uomo
per forte natura potesse durare cholle dette fatiche non durano le singn
iorie all'uomo perchè non ne fanno in istato / Onde dice Vinsauro in sè
medesimo trovano le grandi Chose perchè loro è negato di potere sta
re fermo / ma sono levati in alto acciò che fanno maggior botti

D'egli honori e delle singniorie naschono due vizii sichome
è superbia e vanagloria / prima veggiamo del vizio della
superbia / dichono savi che la superbia si chonmette tutti e pe
cchati e rubellasi l'uomo dalli Chomandamenti di ddio e de' suoi amuni
menti la onde li pecchati naschono / Onde dice la Schrittura quando
la superbia piglia l'uomo ongni pecchato abonda / Onde l'uomo pe la
superbia è hodiato dalle genti / Onde dice Salamone tutti Cholo
ro che sono maqulati d'uno vizio s'amano e dilettano insieme / ma gli sup
bi tra lloro si fanno i nodio et non si chonportano / E dire del superbo no
sa chonportare el superbo e tra lloro fanno in odio e molto maggior me
nte l'altre genti / Con ciò sia Cosa che e maculati d'uno vizio sa
mino e dilettinsi insieme / e l'altro dice tra i supbi è briga e tenzione
e togli la superbia alla pace / Onde dice Vinsauro per la superbia
pieno diviento la terra la mente e togli via alla pace / però la qua
le l'uomo a vita gloriosa nel mondo / e perchè le singniori supbi

sono dalle gienti hodiati e chonportare nonsi possono chaggiono dello singn
orie e dagli honori e nonsi possono sumantenere / e pero dicie Job della
superbia sara levata innalto infino al cielo el chapo tocchera e nughole
da sezzo Chome letame sara dichinata / e altrove chi la superbia chre
scie e chi e stato grande da sezzo dichina / e di questo sara chiaro lesenplo de
luangielo / satanas fue perla superbia chacciato di cielo di chui dicie
el profeta che eri sengniale della similitudine di dio pieno disapien
za e chonpiuto di bellezza / el superbio el tuo quore perla bellezza tua e
chacciato fosse di cielo interra / e rechane essempro di Nabor e di nasor
che fue Re / el quale per superbia fue / desse nome questa Babello
nia laquale io edifichai / perla qual Chosa el profeta gli disse que
sta singnoria ti sara tolta e sarai chacciato tralle gienti e cholle bestie
sara lo stato tuo / e pero dicie la scrittura a choloro chessono superbi cho
ntastano iddio / e a choloro chessono humili da grazia

Vanagloria che secondo bechio nascie della singnoria e da
gli honori / e molto sozzo e abominevole peccato appo dio e
tutte le Chose se fa quelle opere appo le gienti sono noiose percho
lui che pieno di vanagloria si dilecta secondo che dicie el vangielo
desiderare negli hornati luoghi ne chonviti e dera gunamenti delle gie
nti e d'essere salutato e reverito Chome iddio e d'essere dalle gienti chi
amato singnore e maestro e dilettasi ne molti dilichati mangiari e
beri e vestiri / e nonsi richorda di quello riccho chessi dicie nel vangielo
chessi vestiva bene e splendidamente vivea / e ssi fue poi soppellito
nello'nferno e non pote dallazzero avere una gocciola da aqua
e dilettasi el vanaglorioso in pulirsi e in dilicharsi la persona e nonsi

Richorda dellaltro

richorda dellaltro vangielio el quale assomiglia Choloro che hornano el
Chorpo di fuori e nella choscienza dentro a begli munimenti / e quali paio
no begli di fuori e dentro sono cioe sono pieni di molta sozzura / e nonsi ri
chorda di quello che dicie Salamone amunendo choloro che troppo si dilettan fa
charme dell'uomo e della femmina e chome e vano el quale pare molto be
llo e piacievole ma tosto viene meno e chade e chonrompesi e fassi letame /

Abiamo molto navichato nel perich

oloso e nel fondato mare delle gar
tro fatiche le quali seguenti inquesto mondo travagliano esse bene
avoi Considerare e porre mente quello che di sopra e detto int
utte e tre vedrai molte fatiche e travaglie e niente di utilitade da sezzo
tornono a vanita e a nulla / e pero sagguagliano elli sono alle fatiche
che durono i poverelli che varmo tutto di giuchando assederzando et impazando
e quando viene la sera niuno frutto ne richolta loro / ma si vuole fare
buono lavorio si si affatichi negli Chomandamenti di dio e negli suoi amuni
menti la onde naschono le virtu / le quali fatiche nonsono vane ma sorna
no la vita inquesto mondo e dopo la morte nolla abandona / Onde dicie
Sco Giovanni Beati que morti che muoiono addio perche oggimai dicie lo spi
rito chessi riposino delle fatiche loro e delle loro opere sono seghuitati / Ora
e da vedere sopra el quarto trattato del libro Cioe le paure le quali le gie
nti sono molte spaventate inquesto mondo / e trattare delle paure si ter
remo questo hordine che imprima porremo li quatro nimici dell'uomo
i quali danno grampaura alle gienti / e poi diremo della guardia e de
lo chonsiglio che luomo inquesto mondo a grampaura perla sua propria
persona Anchora perle Chose che desidera e ama perche secondo el de
tto del savio lamore non e altro che una sollecitudine piena di paura

p quatro nimicj che chonbattono luomo inquesto mondo / e de luno el magg
iore el diauolo el quale assalisscie luomo cholle tentazionj onde dice che
nascono e pecchatj el quale tamunisscie di guardare la scrittura e insen
gniatj a chonosciere chome lauersario nostro diauolo vaueggiando chome
leone cercha tutta la terra e va cerchando chui e possa diuorare / e il se
chondo nimicho sie la charne la quale assalisscie luomo cholli desiderj / p loga
le nimicho dice la scrittura che llo spirito senpre Conbatte cholla Charne
e la Charne chollo spirito / e de a dire che la Charne senpre chonbatte
cholli suoj cioe di uolere le suoj desiderij / e llo spirito la recha a choscienza e falla
richonosciere Chome fa male / e il terzo nimicho sie luomo el quale assa
lisscie altruj cholle tentazionj e cholli [illegible] e cholle grambattaglie / e chosi assali
sce luomo cholli furtj e chonle rapine e chonli frodj e chonli inganni / Onde
si leggie nel uangielio che si leuera giente chontra giente e regnj cho
ntro a regnj / Onde nascie la ghuerra che spoglia luomo dellauere et
spesse uolte della persona / el quarto nimicho sie el mondo el quale assa
lisscie luomo cholli alimentj cioe chon la terra chon laqua chon laire
e chol fuocho / per la terra teme luomo nebbie e tremuotj e biscie uele
nose e mordacj e fruttj dalborj e derbbe e daltre Chose che si ghenerano de
lla terra che offendono la natura delluomo / p laqua le teme luomo tenp
esta e neue e ghiaccio e grangnuola e altre chose per chagione del ma
re e delli fiumj / per laire teme luomo ventj tuonj e chorruzione daire
la onde nascono le infermitadj e llj malorj / per llo fuocho teme luomo s
aldo saette e balenj / Chosi chostuj che tutte le paure che nascono alluomo
delli dettj .iiij.o alimentj potesse chontare / Certo nonne nessuno huomo e
pero non me ne maraviglio e non me ne uoglio piu trauagliare / a bastj
quello Chome detto di sopra per essenplo bene dunque de auere di ghota
ntj e chotalj nimicj in tanto e chonpresa la uita delluomo di paura ingl

mondo che ltenpo che glie dato p riposo Cioe la mente non si puo riposare p
che sognj la sturbano e lle visionj la spauentano / Onde Job verra la notte
candaromme alletto forsse pensarono nelletto mio . ma non mi vale forsse per
che sono spauentato da sognj e dalle tribolazionj e dalle visionj / e leggiesi
di nabuc e donosor che uiddono si ingniorea e tutto lo spauentorono / e chosi mo
lti altri si leggie che accio errato malamente p li sognj / e chosi ancho
sono molti sognj sono molte vanitadj / p che appare spessamente sozze et
terribilj inmaginazionj per lli qualj non solamente la charne mallamma
se ne maqula e chade in pecchato

Quantunche persone nascono inquesto mondo si lli chonuiene fare
grande ghuardia dalli dettj .iiij.o nimicj / e pero dichono li sauj che
la uita delluomo e una chaualleria in sulla terra / p che secchon
do e chaualierj senpre stanno aparecchiatj di chonbattere e difenderssi dalli loro
nimicj / Chosi luomo e la femmina senpre debbono stare amanitj di difen
derssi da loro perche assalischono altruj di subito / Onde dice nella scrittura
diuina qual persona in buono stato si truoua ghuardi che non chaggia / p che
subitamente la sciagura e lle mischoscie nascono e lle tribulazionj e
lli affannj e lle infermitadj venghono / e debbonsi aparecchiare li giustj
e lli pecchatorj / e a i pecchatorj a pentersi e far bene si che faccino salua
la loro choscienza / p che dichono li sauj maggiore paura che luomo ab
bia inquesto mondo sie di darmare nellopere sue la sua choscienza e fa
re Cosa onde la uita sua possa inscholpare perche se ne vede di spossj
de molti perciochosi inquesto mondo e nellaltro / di quale dice Ysaia profeta
forza e possa e chacciuolj sopra di voj che abitate nella terra che quale
chaggia della forza si chadera nella fossa / e chi champera della fossa chadera

nellacciuolo esara messo nelfuocho carso / eintende elprofeta forse epossa
elossa eperichol diquesto mondo caduc chagiony / liroj huominj senonsi
pentono delle loro malefice epertingengnamo eperlacciuolo intender lipiccioli
dellonferno / delquale luogho Ragione alproposito dasesso poniamo chescha
mpassono dapiccioli delmondo cheintervuene rade volte / eiguisti saparecchi
ono dipasconsiev perche egli sono disposti apericholi enonpossono dire sono
no paura dacche nonno Commessa lachosa / eperche nonsi danno lechose
arragione maspesse volte veggiamo chelpecchatore exaltato / elgiusto
etormentato estemolato / eche luomo Commette elpecchato ealtro chon
mette lapena neporta / Eche dopo giusto ecrocefisso ebarabas laltrey e
ladro eliberato / Ergo disse salamone lipecchati delprossimo sono fuggimento
degiusti / edeadodire chonciosia Cosa chelgiusto chonuengha devenire achon
versare chol malvagio / bisongnio / e cheporti pene delle sue pecchata / Ancho
Conviene algiusto pensare albisongnio delmangiare aparecchiamento di
pascienscia perche elli epersoghiutato / chelse vuole essere religioso sia de
tto dalle genti ipochrito evuole essere humile epiano sia tenuto perdimento
Esenplicemente vuole passare le Cose diquesto mondo / Interviegli diesso
sia avuto illuogho dimatto / Onde dice Job semplicitade delgiusto e dilu
me spregiato appo dalle genti.

Trattato abbiamo disopra alquna Cosa della vita delluomo edella
sua miseria infino alla morte / Ora vuoglio dire della morte na
turale esara questo elquinto trattato diquesto libro / Certa chosa
e chetutti gluomini elle femmine chenaschono inquesto misero mondo
diquesta vita trapassano emuoiono / edivienne loro perlo primo pecchato da
domo edeva / laonde dice lascrittura perlo primo pecchato entro lamorte

nelmondo / ealtri dicie elsoldo delpecchato cioe elsuo ghuidardone sie la
morte / Ergo perlo detto pecchato luomo ella femmina sempre muore inquesto
mondo vivendo equanto piu Cresce piue dicresce equanto piu va in
nanzi chonlavita tanto piue sapressa alla morte / Ladovere luomo glo
bene amente Come dee morire alproposito sie molto buona memoria
pero dice lascrittura richordati che tue debbi morire epoi nonpeccherai
Esalamone dice richordati chella morte nontarda eltempo trapassa / Esse
mille anni fossino passati dinanzi dallo tutti sono Come elldi trapassato ieri
Ella morte edona Cosa che nonsi puo fuggire mapuossi indugiare / e
lo indugio della morte altromodo fu nella prima eta delmondo / edal
tro nella sechonda / edaltro nella terza dee essere perragione / nella
prima etade laquale duro dadamo infino a noe vissono gluomini
mille anni / edimolti silegge nelvecchio testamento che vissono pieghuali
innovecento anni / Malla sechonda etade laquale sichomincio danoe
eduro infino adopo edessendo cresciute lemalizie evenendo elmondo
indichino / disse iddio anoe nonlasciamo stare piue lospirito nelluomo e
ternalmente / maviveno lidi suoi anni Ciento venti / elprofeta essendo
anchora inquella sechonda etade delmondo avegniendo fa anchora
maggiormente indebilita edinchino disse glidi degliani nostri sono
innoi anni settanta / esse alquno passa maggiormente tempo dali di inn
anzi / ella vita achosi fatiche edolore / Ma nella terza etade delmondo
laquale sichomincia adopo edura infino adora / dobbiamo Credere
avengnia che nonsidicha lascrittura chesechondo elchorso della natura
ella sia maggiormente indebilita edechinata / Che veggiamo chella
vita delluomo e oggi anni Cinquanta epochi sono quelli che vegiunghi
no efinfino aisessanta / Esse alquno aviene alli sessanta bene chea
vivere quello chedicie elprofeta chella vita sua bene esue fatiche

e dolore / Et po bene disse Job luomo nato della femmina pieno di molta
miseria vive breve picholo tempo et sechondo che esce il fiore che viene e
va et fugge Come fa lonbra e mai nonna stato in stato / Et salamo
ne disse Li dì nostri tostamente trapassano et siamo sorditi et sfatti et tagli
ati Come fa el tessitore della tela / et perché la vita picchola dicho che lo
huomo e la femmina non dee rallegrare perché la sua vita e morte e
vita e morte Cioè la morte / et allora luomo meno la morte quando
labandona la vita / Onde dice salamone lodai maggiormente el mo
rto che el vivo / et cholui il quale anchora più bene che in questo mondo non p
viene / Ma dal chorpo della madre tostamente fuggono la vita / Cosi mi do
mandasse della vita e Cosa rea perché anno Cosi grande paura de
lla morte / respondoti solamente per li peccati onde sentono ma quelle
per le quali anno paura che iddio non faccia sopra a loro vendetta / Et pero
dice seneca niuna Cosa fa luomo Cosi spaventoso in questo mondo q
uanto la choscienza delle Cose mal fatte ella onde possa la vita in chospa
re / veracemente el peccatore ne dee avere paura Et perché la vita
e detta pessima / Onde dice la scriptura la morte del peccatore e pessi
ma et detta amara / Onde dice salamone o morte Come e amara la tua
memoria alluomo che posside in pace la sua ricchezza / Et se solo la me
moria e tanto amara che glie debbe essere el fatto / Certo molto più e non sanza
chagione che più amara Cosa puo essere che quella che lo seevera della
moglie e della famiglia e dalli parenti e amici / Et fallo abandonare tutte
le ricchezze et fallo andare alle pene dello inferno de quali iddio a sal
mistro lavorano mai sempre vivveranno sanza fine Cioe sempre
lavorano vivveranno in pene morranno accio che sia loro la vita mo
rte / ella morte vita / Ma cholui che e questo chontenti sanza maqula di p
ecchato non a paura della morte / secondo el detto dello apostolo che

dice / Zacharia profetta della chaccia dia ongni paura Cioè cholui che pre
fettamente ama iddio e non teme mai niuna Cosa / Ma dice della mo
rte Come dice santo paghoso desidero d'essere sciolto dalle gharme della
vita la quale tiene rinchiusa lanima nella Carne della carne /
Onde dice el profeta tra di chare il ne Cioè del chorpo della madre lani
ma dove nonna tranquilita ne riposo / dove nonna pace ne sichurta
dove e paura et tremore dove a faticha e dolore / Veracemente puo
el giusto chonsiderare perché la sua morte e detta preziosa / Onde dice
la scrittura o preziosa nel chospetto di dio la morte delli santi suoi / Et pero e
detta la morte del giusto preziosa perché ella e fine di tutte le fatiche sue
e di tutte le vanitadi e di tutti li desideri e di tutti gli dolori e di tutte le chure de
l mondo e di tutte le miserie e di tutti li peccati et trato del peccato del mo
ndo del quale non puo uscire sanza la morte / del quale dice david nel
saltero pellegrinaggio sono io nella terra de giudei / ghuai a me che lo
a ringnato nel paese suo dove debba sempre dimorare nel quale si sta
beata e daglj dato achompimento el sommo bene pello quale luomo fu
da dio fatto el quale e chompimento di tutti li suoi disideri / Onde dice s. jo
vanni batista quelli morti che muoiono a dio pocho oggi mai dice lo sp
irito delle fatiche loro e delle loro opere siano seghuitati

Mostrato di sopra tutte le miserie delluomo e della femmina dallo
ra che e chreata infino alluscita che fa nel mondo infino a quel
lora che passata di questa vita per la morte naturale / le quali
miserie a saperle Considerare danno molta chagione alluomo dum
iliarsi sechondo che detto mostrato di sopra / Et pero disse santo innocientio pa
pa onde viene superbia a te huomo che tuo ingienerramento e pecch
ato el tuo nascimento e pena la vita tua e faticha et sia più bisogno

che tu muoi / Ora tuo ghio mostrare lomisterio e lle grampene che sosti
ene lanima dopo lamorte perli sui che tu ancho debba auere grampaura
diddio e debbati ghuardare dalli pecchati / perche dicie lascrittura lapaura
diddio dischaccia lipecchati / e di questa materia faremo il sesto trattato ep
che lanima da innunferno e quella chessi la misera e riempiessi di tutte
le pene tutti voglio imprima dire qua sono quelle anime che innunfer
no vanno ·

La sacra scrittura dicie chettutti quelli che muoiono sanza lafede
laquale fu data da xpo eppoi predichata e vanglata perli apostoli
perllo mondo sono perduti e dannati / e della fede nostra solamente
in due chose si chomincie inchonosciere iddio chessi crede e la nostra incie chella di
cie / e chomando a noi che crediamo un solo prencipio ilquale e chreatore
e fattore e singniore di tutte le chose / e dicie che nel detto prencipio sono
tre chose cioe padre figliuolo e spiritosanto inuna sustanzia e inuna
maiestade e una deitade / lequali sono ighuali insapienzia e inbontade e
non fussi tu si matto chettu credessi che inidio fusse cioe auessi tre persone
cioe tre chorpora luno del quale fosse il padre e laltro il figliuolo e
laltro lospirito santo / perche nonna tre chorpora ma uno solamente
cioe xpo che nacque della vergine maria ma intendi che sono tre per
sone indio cioe tre propietadi delle quali propietadi tuoglio dare a in
tendere alchuna chosa / se ci voglli porre bene mente / iddio a in se
tre chose si chome e potenzia sa e dessa quello chegli pare alla sua vol
ontade / perlla sapienzia tutte le chose fa sauiamente e dispone e ord
ina per la bontade che a detta vertude / fa tutte sue operazioni in tutte le cre
le chose chessono inidio ella sua potenzia e spezial propietà / perche ne
lla potenzia e questa propietade che ingienera il figliuolo diddio e
pero e detta lapotenzia il padre nella sapienzia e quest altra che l

figliuolo diddio cioe la sua sapienzia inchorono e pero e detta lasapie
nzia / il figliuolo nella bontade che procede cioe viene dalla potenzia e
dalla sapienzia / e pero si dicie chello spirito santo / e avengha cioe le dette
tre propietadi sieno diverse per chaltro e quello che ingienera cioe
lapotenzia e daltro e quello che ingienerato cioe lasapienzia / e daltro
e quello che procede cioe lo santo spirito che detto labontade ella virtude
diddio tutti rinchiugiessono inuno essono uno iddio inuna sustanzia e ito
na maestade e una deitade inchonosciere certi benefici chessono a noi
dati da dio / e la fede nostra in cio pone sette sagramenti / si chome e
battesimo incharnazione chonfermazione e chorpus dni penitenzia
olio sacro e matrimonio / dicie la nostra scrittura che de detti sacramenti
nascono questi benefici che perllo battesimo siremette a choloro chessi battezza
il pecchato oreginale / del quale si machulo lumana generazione perllo
primo pecchato dadamo e deua / e da essi nel battesimo lospirito santo / e po
dicie lovangelio chi non sara rinato e allevato de battesimo dacqua e sto qua
le sia lospirito santo nonne entrerra nel rengnio del cielo / e perlla
incharnazione e morte di xpo sono salui li seguenti e vanno in paradiso
sanza laquale incharnazione e morte niuno non si puo saluare / e pero
dicie il vangelio tutti siamo richonperati del prezioso sanghue di xpo / per
lla chonfermazione la quale si chiama in volgare cresima e stare in
nanzi al vescovo si chonferma lospirito santo ilquale fue dato nel batte
simo a choloro chessi cresima / perllo chorpus dni si chongiungnessono li segue
nti damore con xpo / perlla penitenzia si ricchonmettono i pecchati perli
quali luomo si ricchonfessa essi repente / perlolio sagro ilquale si da
alli infermi si ricchonmettono li pecchati e giouano alla infermitade
del chorpo / perllo matrimonio ilquale choncede la chiesa chon xpo
tutte le dette chose si quelle chessappartenghono a chonosciere iddio chome

quelle che sapartenghono a sagramenti e da loro benefactori e chonvie
ne credere p fede che altra naturale ragione non se ne puo mostrare
che se detto della divina schrittura / e chosi le dette chose non crede e altre chose
che si tenghono nel credo in deo e nel salmo che si chomincia quiqunque
vult salvus esse. sie perduto e dannato / e pero dicie el vangielio chi si
battezera e chrederra sara salvo / e chi non chrederra sara dannato / e ancho
dicie la santa scrittura che sono dannati e perduti tutti choloro che non osser
vano el chomandamento di dio / e questo sono lopere che noi dobbiamo da
re a dio cioe a osservare i suoi chomandamenti / e pero dicie el vangielio
che la fede e morta sanza lopera cioe a cholui non vale la fede
mente chelli chomandamenti di dio non osserva / Avengnia che cho
me la fede e fondamento e sempre sia da mettere innanzi / e quando lop
ere vengono meno alluomo non debba venire el fondamento della fede
la quale chi perde non a mai speranza di lui / e pero detto davemo io
voglio innanzi che lopere vienghono meno che la fede / e perche delli
chomandamenti di dio naschono tutti i beni e tutte le virtude e tutti li mezi [?]
e bene e male non sarebbe niuno selli chomandamenti di dio non fossino
e pero osservarli quelli e chi non oservali merita luomo davere pena e
gloria / sicche voglio mostrare quali sono li chomandamenti di dio accio
che gli sappi osservare e osservandoli bene meriti davere gloria.

Li chomandamenti di dio sono dua / el vangielio dicie che ve
na dua che sono principali e maggiori de glialtri / e cholui che
gli osserva sia apiene della leggie di dio / e tutti li detti de profeti
e questo e el primo. Ama iddio tuo signiore chontutto el tuo quore e chon
tutta lanima tua e chontutte le tue forze / el sechondo Ama el proximo
tuo si chome te medesimo / e pero li detti due chomandamenti sono detti

nel vangielio principali e maggiori perche tutti glialtri naschono da questi et
sono dati da dio per rechiarare alli detti due chomandamenti / i quali chontengho
no in loro charitade quanto amare iddio el prossimo / e cholui e imprefetta cha
rita che gli detti due chomandamenti osserva / e sanza osservare la charitade
cioe sanza osservare li detti due chomandamenti niuno si puo salvare / e po
disse santo pagholo sio daro tutto el mio ai poveri el chorpo mio daro ad ardere
faro tutto quello bene che far si puo in questo mondo / e in me non a charita
cioe non amero iddio el prossimo questo non mi vale niente ad avere vita ette
rna / e chonciosia chosa che luomo e la femmina per lo chomandamento
di dio primo sie tenuto damare iddio in un certo modo / e per quello amore
sie tenuto damare in certo altro modo el prossimo suo e certe altre chose
tenuto de farlli / sicche voglio mostrare in che modo luomo e tenuto damare
iddio el prossimo suo e che e loro p quello amare e tenuto de fare.

Luomo e tenuto damare iddio di puro quore cioe lui solo sanza ama
re niuna altra chosa e puro che non nabbi in se meschugllo / e que
llo ama [solo] iddio che solamente ama lui e tutte le chose amo glui ave
ndo respetto alluy che niuna altra chosa amerebbe se per lui lassiasse / e ta
nto piu ama la chosa quanto piu da dio e piu alluy ne credo piacere e tutto
el dichinamento dellamore fa di lui e davendo respetto alluy / e pero ama
piu iddio che niuna altra chosa perche eglie sopra di tutte laltre chose
migliore / e dopo lui ama piu santa maria perche da dio e piu amata et
dopo lei ama piu langielo perche dopo lei sono piu amati / e cosi ama piu quelli
che si primo grado che quello del sechondo / e chosi viene dichinando di grado in
grado fino a quella chosa che per dio si puo amare / Amando le chose tanto
piu e meno da dio sono amate e alluy sone credo piacere / e acchattasi
lamore di dio per charita cioe p limosina p fede e per isperanza e per [illegible]

ene / e però si dice non chi incomincia ma chi persevera sarà salvo / E pello
puro amore che l'huomo e la femmina dee avere in dio sie tenuto di render
gli tre chose sì chome sono obidienza e reverenzia e gloria / Obidienza
sie tenuto dee l'huomo di rendere a ddio in nosservare gli suoi chomandamenti
Onde nel vangielo disse iddio a gli apostoli suoi se voi amate me osservate sem
ui chomandamenti / perchè cholui non mama che gli miei chomandamenti
non osserva / e altrove dice chi dira ch'egli ami iddio e non osserva gli suoi chom
andamenti sie bugiardo / perchè niuno può dire ch'egli ami iddio se gli suoi chom
andamenti non osserva / Reverenzia è tenuto l'huomo di rendere a ddio d'osser
vare quello ch'egli à promesso di fare / sì chome sono le promissione che l'huomo
fa nel battesimo e quando si bota di fare alchuna chosa per lo suo amore / o di
fare per gli suoi santi / o quando gli promette religione e chastitade / Onde
dice Salamone le chose che ai promesse a ddio non ti indugiare di fare però
promettere sue fano suntade / A rendere e necessitade gloria è tenuto l'huo
mo di rendere a ddio nelle tribulazioni e nelle aversitadi di questo mondo
le quali chonviene che l'huomo e la femmina porti in pacie e renderne loda
e grazia a ddio / Onde dice santo pagholo a chomando a choloro che erano già
chonvertiti alla fede / lode e grazie rendo a ddio maggiormente cresce
la fede nostra / E però de l'huomo delle tribulazioni e delle aversitadi render
ne loda e grazia a ddio perchè allora è gastighato da lui e sono quegli segni
a gastighamenti di dio / perchè quegli riceve per figliuoli che gli gastiga et
ghastighando si fragiella e tormenta e poscia dice tusse fuori delli suoi gh
astighamenti / de quali sono partefici tutti gli suoi figliuoli dunche non se tue
figliuolo legittimo ma bastardo

Da che abbiamo veduto chome l'huomo e la femmina dee amare iddio
e che chose gli è tenuto di rendere / per quello amore si ti voglio dire
in che modo è tenuto d'amare el prossimo suo chome se medesimo / e inte
ndere chome de' fare l'huomo d'amare el prossimo chome se medesimo / e intende
chome a sse medesimo in certe chose sì chonviene sì chome a ciaschuno ad ave
re paradiso sì chome ciaschuno de' avere che ssia salvo / el prossimo suo chome
se medesimo e gli guardarsi di farli male o danno o rincrescimento veruno / e però
dice el vangielo quello che tu non vuoi che ssia fatto a tte ghuardati di non
farlo ad altri / ma sa l'huomo bene e so ben nullo / non è tenuto d'amarlo cota
nto / perchè l'huomo debba se medesimo sovenire / Onde dice el savio ogni
perfetta charità cioè amore di se medesimo si chomincia e nell'altre perso
ne si debbe osservare cierto l'ordine / Che prima debba l'huomo sovenire la
moglie perchè è una carne e una chosa chollui e poi lo figliuolo e la figli
uola e poi el padre e la madre e poi li parenti e poscia el prossimo / che chon
lo in una medesima fede si truova / e poi si fa sapere generalmente
ogni altra persona / Onde dice santo pagholo fa bene a ogni persona
e spezialmente a quello che techo in una medesima fede si truova / e tu
teo desse la limosina della tua sustanzia non sechondo povero niuno acciò
che non sia dischacciato da ddio / e se tti sera agiato dà largamente e se
non sai chome puoi chiotamente / E per la more che dee avere l'huo
mo nel prossimo suo tre chose è gli è tenuto di fare sì chon sopportarllo e
gastigallo sopportare debba l'huomo el prossimo suo nelle sue infermi
tadi e nelle sue mattezze / perchè non è nessuno che non n'infermi e
che per pocho semo non ne rri spesse volte / Onde sechondo che vuole essere
sopportato chosì dee sopportare el prossimo suo / Onde dice santo pagholo do
vemo noi più forte la debolezza delli infermi sopportare / e intende l'apo
stolo più forti de chorpi perchè siamo sani d'animo cioè di fermo / e chi no

nosserua questo si fauella in tuogho dello infermo / e dice Come a fatto
a mme Cosi sarò a lloro a rrendero a ciaschuno s'operare loro / Souenire de
l'huomo el prossimo suo nelle neccessitadi quando vede sia bisongnio e pu
ollo souenire seruandone la persona quell'ordine ch'e detto di sopra / Onde
dice salamone inchina al pouero sanza tristitia l'orecchie tuo e rendi
li el debito suo / e altroue dice chi a misericordia del pouero si rende al
prossimo el debito suo e a ddio presta a usura a rrendere cento p(er) uno / e la
scrittura dice spezza el tuo pane e da mme a poueri / Albergha li uiand
anti e gli infermi e riuesti gl'ingnudi e lla charne tua non auere a dis
petto / Gastighare de l'huomo el prossimo suo quando vede ch'egli erra
Onde dice santo paghulo dello sauio e dello matto sono debitore Cioe el sauio
e lo matto sono tenuto di ghastigare quando io chonoscho ch'egli errano e
de l'huomo ghastighare el prossimo ghuardandoci tempo e luogho e sser
bandoci certi ordini delli quali ammunisce el euangielio e dice se esso
sso erra el prossimo tuo sì gastighalo in prima da tte a llui / e se non si
amenda sì gli gastigha auendoci certe persone / e sse non giova digli
lo palesemente / da uanti in nanzi se non to de' sì gli sia Come eretico
e publichano

Ueduto abbiamo del seguente mente delli due Comandamenti
d'iddio e maggiori / Ora tu uoglio mostrare e dire de gli otto minori
delli quali si leggie nella bibbia che a moises da ddio furono dati
nel monte sinai accio che egli gli annunziasse e facesse gli osseruare al po
polo d'isdrael / e nel tempo che gli diede gli scrisse in due tauole
perche allora non s'usaua la charta / Nell'una delle quali scrisse tre
li quali s'apartenghono all'amore d'iddio / e nell'altra ne scrisse cinque
e quali s'apartenghono all'amore del prossimo / El primo Comandame
nto el quale e scritto nella prima tauola che s'apartiene nella

amore d'iddio sie questo / Odi isdrael el detto mio el tuo singniore iddio
non fare se non e' uno e llui solo adorerai e terrai p(er) singniore / pero non
chostituerai nuno idolo e non n'adorerai nuna imagine ne nuna altra
similitudine Come sono l'altre genti / per lo quale chomandame
nto si mostra che solamente iddio si de' credere e llui adorare e seruire
Et auengha che lla fede nostra ponghi in dio tre persone cioe tre pro
prietadi che sono in lui / non dobiamo percio Credere che si sia pero se non e'
uno iddio e una sustanza e una deitade e una maestade / El sechondo cho
mandamento sie questo el nome del tuo singniore iddio non nominerai p(er)
Cosa uana / cioe a ddire tu non fermerai el detto tuo nel nome d'iddio cioe
p(er) sagramento sanza gram chagione / perche chosi al nome d'iddio p(er) chosa
uana che e giura per ongni Cosa uile / el quale Comandamento chon
ferma iddio nel uangielio e dice tu non giurerai al postutto perche sella
parola tua sie esse non e' quello che ui s'agiungnie di sopra sie mala
Cosa / per lo quale detto dichono e patereni saramento e peccato / e intendo
no quella parola al postutto Cioe in neruno modo p(er) neruna chagione / a qua
la fede nostra secondo la leggie romana si ne fa beffe / o intende que
lla parola che dice al postutto cioe p(er) ongni Cosa Come fanno molti ma
tti che ogni chon loro parola fermano . . . . o p(er) altro modo di sarame
nto fa onde pare che n'abbino el nome d'iddio a dispetto e quasi per chosa ua
na / e chon credo la nostra fede che lla uerita si possa giurare sanza cho
mmettere peccato per questa e gram chagione / e achorda el detto del uan
gielio Col chomandamento che di sopra t'o posto / el terzo e el sesso Coma
ndamento che e nella prima detta tauola e a scretto sie questo / Ri
chordati isdrael che 'l sabato tu riposi e che non facci alquno lauoro ne ttu ne
l seruo tuo nel giomento tuo / ne nuno altro animale al tuo seruigio di
putato / E pero diede iddio al popolo d'isdrael el sabato p(er) reposo che iddio a

vendo fatto insej dj locielo ella terra e tutte laltre chose elsettimo dj cioe
elsabato dongnj sua chosa siposò / e dalla chiesa romana sia mutato el
sabato nella domenicha e a celebrare innonore diddio perche risucito da
morte in detto dj e per molte altre chagionj lequalj nontj voglio ora stare
adettare / esse bene porraj mente alli dettj tre chomandamentj che nella
detta prima tavola erano scrittj si trouerraj che tuttj sapartenghono luomo
allamore diddió / perche chi saj che iddio ama si crede e riverisce luj per
singniore e nonoma perchosa vana el suo santissimo nome se non a
nsi el detto suo perfaramento perongnj vile chosa / elle domeniche e laltre
feste chomandate deguardare innonore diddió e delli suo santj daon
gnj sua faticha siposa ⁓

Mostrato to disopra litre chomandamentj che scrisse moises nella p
rima tavola liqualj sapartengono adattare luomo allamore di
ddió / Ora tivoglio dire due delli cinque chomandamentj che scrj
sse moises nella tavola sechonda che appartenghono luomo adattare a
lamore del prossimo suo e de questo el primo / Onora inprima el padre
ella madre tua se vuoglj vivere insulla terra elle chose necessarie
ella vita da allóro senso bisongniosj / el sechondo non furerai e non ucci
derai el prossimo tuo / e nonglj faraj nuna ingiuria o nocia o rincresci
mento inpersona e non avere volonta di fare / perche lamala volo
nta e punita inluogho del fatto / solo e chonceduto chessi possa ucci
dere e nociare el prossimo perchagione di giustitia e defendere la fede
sechondo che dice la scrittura / e questo e il terzo cholla moglie del tuo
prossimo adulterio nonchonmetteraj / e nontj sporcheraj chonnuna altra ge
nerazione di lussuria e nonnaraj desiderio di fare / e vuoj intendere
che quello per lo desiderio chonmette pecchato posciachè nonnavendo
chompimento del fatto che chi da opera disopra sta follemente a pensieri
per volere luomo avere lafemina che crede e el suo volere non va
piu innanzj chonmette perció pecchato perche il primo movimento della
natura che muovere nonne in podesta dell uomo e però nonglie inputato
pecchato / e chonceduto di potere fare lussuria chonchosej cholla quale luomo
e legato del leghame di matrimonio per dischacciare le tentazionj del dimonio
e sodisfaccendo alla natura e per conservare alla umana generazione se
chondo che nella scrittura si contiene / e questo e il quarto tu nonfaraj
furto e non rapiraj la chosa al prossimo tuo e nonllj torraj pernuno altro
mal modo e nonnaraj desiderio di fare in mala parte davere / pero dico
nonnaraj desiderio di fare / perche desiderio e una chosa di tanta volonta
che ne peccha luomo / ma perche volesse luomo che la chosa altruj fosse
sua e el suo volere nonandassj piue innanzj per averla inmal modo p
quella volonta non chommetterebbe pecchato / perche il primo movimento
che opera la natura in volere nonne in nostra podesta ma e diddio che
me dice que volere / e questo e il quinto tu nonporteraj chontro a
lprossimo tuo falso testimonio / per lo quale chomandamento e divieta
to lo sspergiuro ella bugia in pregiudicio altruj / perche cholluj che falsa
testimonanza porta sispergiura e dice bugia / e chi vuole adunque
bene pensare li cinque chomandamentj che sono postj di sopra che scrisse
moises nella tavola sechonda si trouerra che tutte sono date da ddio per a
dattare luomo adamore del prossimo suo / perche ognj luomo laltro per
che cholluj che lprossimo suo ama nonllo uccide e nonllo fiere e nonllj fa
nuna ingiuria ne nocia ne rincrescimento inpersona e nonna volo
nta di fare el suo nonglj tolle nocia e nonglj vuole fura e nonglj vuole
rapisire in mala parte nonglj togle e nonna desiderio di torglj ne in
mala parte davere e di lussuria cholluj nonsi sfazia e nonna desiderio

dešare e in pregiudicio del proximo non si pergiurare e non dicie alcuna
bugia ne falsa testimonanza contra altrui non porta, e el proximo suo
a padre o madre serviresti e honora e da valloro le chose neccessarie
alla vita se sono bisognosi / Qual persona ama l'anima sua si
pensi d'osservare li chomandamenti che sono detti di sopra avengna che
l'uno sieno dieci quanto adviene chose che ssia bisognio che a operi
l'uomo a chonsiderare la fede loro nome sermone in uno Cioè che
l'uomo ami iddio ovvero el proximo suo / perchè ami iddio perchè tutte
sono date da ddio / perchè ami l'uomo ovvero iddio el proximo suo / e altro
non richiede iddio all'uomo che quello amare e fallo partefice chon glian
gioli nella gloria sua / e però disse Xpo nel vangelo che ne detti dieci cho
mandamenti maggiormente tutto e detto di profeta e della santa scrittu
ra / bene si sono d'altre chose che dicie altre chomandamenti li quali sono
buoni ad osservare / e non dolo perfetto l'uomo siccome quello che dicie iddio
nel vangelo ad uno / se vuoi essere perfetto vendi ciò che tu ài e dallo a poveri
e seghuita me / e quell'altro che disse santo paholo affliggo el corpo mio
digiunando vegghiando e adorando e altre molte astinenzie facciendo le
quali chose a chui paressino dure e non lle volessi osservare sanza peri
cholo d'anima può lasciare / perchè in forma di chonsiglio sono date siccho
me molte altre chose / Onde dicie la scrittura nuno huomo per nicie
vere chonsiglio è obrighato / a quelle chose che ssono date in forma di chom
andamento siccome quelle che ssono dette di sopra perchiunque vuole
salvare l'anima sua si chonvengono al tutto osservare :—

Per non osservare li chomandamenti di ddio li quali furono
nominati di sopra diventa l'uomo o la femmina peccatori
perchè tutti li beni e lli mali naschono dalli detti chomandamenti nō
fussono e furono dati da ddio acciò che l'uomo per lo suo profitto merita
sse d'avere gloria e pene per osservare i chomandamenti / la onde
i beni vengono e vanno l'anima in paradiso e in pene per non osse
rvare la onde naschono e peccati / per li quali l'anima nova abiti e cho
e riempiessi di tutte le pene / E perchè mio intendimento è di dire de
lle miserie e delle pene e della beatitudine e della gloria che sostie
ne l'uomo cioè l'anima dopo la morte del chorpo / si ti voglio prima
dire della natura e della chondizione dello 'nferno / apresso ti dirò de
lle miserie e delle pene che sostiene l'anima in quello luogho / Apresso
ti dirò certe chose che sono utile a sapere / Apresso ti dirò della gloria
e della beatitudine dell'anima che va in paradiso / Apresso ti dirò de
l dì del giudicio e della sentenzia che in quello di si debba dare :—

Dichono i savi che llo 'nferno è nel ventre della terra di sotto
a tutti e cieli e da tutti e quatro elementi e da quello luogho che
più di lungi dal paradiso che niuno altro / e 'l ventre della te
rra dove è lo 'nferno spezialmente / e però el profeta appella on
ferno el luogho di sotto / e dicie per lo avento tuo singnor mio molto e cho
nturbato el luogho di sotto / e sechondo la valle dischorrono tutte l'acque e
sozzure e puzze chosì nello inferno e sopra l'anime che vi sono dentro
dischorrono tutte le malladizione e le anghoscie e le pene perchè
nel detto luogho si à chaldo grandissimo e fuocho ardente di natura che
mai non si spengnie e non chonsuma niuna chosa che dentro vi sia
e àvi freddo grandissimo di neve e di ghiaccio fortissimo / E queste

due chose cioe freddo e chaldo sopra a laltre chose gravissime o gra
vose / el detto luogho e chapo di tutte doglie e di tutte le infermitadi e
di tutti li malori / e pero viene la febbra e la febbre chol altre genera
tioni d infermitadi / e sonui grandissimi venti tuoni e baleni e sonui
le nebbie e le grangniuole e le tempestadi e le folghore e gli ver
mini e gli serpenti di natura che sempre mordono e rodono altrui e
deui sono li demoni paurosi e d informati e neri che sempre affliggono la
nime d ongni generatione di tormento / e sonui le tenebre e le cha
rcere / e euui luto e pianto e ghuai e tristitia e tribulationi / nel de
tto luogho nonne nuno bene ne nuno male ne nonne nuna
generatione di pene che nel detto luogho non sia / perche e glie
chapo e fondamento di tutti li mali / nel detto luogho nonne ne modo
ne ordine nuno / Onde dicie Iob che del detto chaldo grandissimo sa
ranno messe l anime nel freddo fortissimo / accio che subito mutan
dolo maggiormente l affligha / solo in tre chose pone la schrittura
che noi vedianmo le chose ordinate / e della prima e generali sono la
nime tormentate sono a loro date pene sechondo che anno chommes
sso el pecchato / Onde dicie Iob nel vangelo parlando chontro al pecch
atore / cholla misura chon che ai misurato el male ti sara misurato
le pene / la sechonda sie chome l anima pecchatrice e punita cho
n quel membro chol quale a pecchato chontro a ddio / Onde dicie la
schrittura che chi cholla lingua pecchera nella lingua sara puni
to / Intervienne a quello riccho che era nello nferno che chiese a La
zero una giocciola d acqua cholla quale si refrigierassi la lin
ghua la quale era sopra a laltre membra tormentata per lo
male che aveva adoperata chon essa / la terza sie che sono ne
llo nferno di pensare le pene tormentate per quello modo che l.

a ddio a pec. pecchatore contro a ddio a pecchato / onde che per la lussuria
sara l anima incesa sechondo che nel mondo e stata incesa di lussu
ria / per la invidia sara l anima incesa e rosa sechondo che nel
mondo rode la invidia / el quore per la superbia sara nella charcie
re sechondo che nel mondo per la superbia el prossimo a singnioreg
giato / per lo vizio della ghola patera fame e sete e chosi di tutti gli altri
pecchati / perche tante sono le pene dello nferno quante sono le gene
razioni de pecchati

L'Anima pecchatrice che va in inferno vi sara in due modi torm
entata / l uno modo sara grave pene / e l altro sara di dolori
per grave pene sara tormentata l anima si duramente e di tan
ti modi che non si potrebbe chontare / perche tanti sono li modi delle pene
quante sono le generazioni de pecchati / pero la scrittura non solamen
te a ddire malfavellando di certi pecchati si pone tal otta che l anime che
sono nello nferno sostenghono pene di fuocho / Onde dicie el vangielio
mandera Iesu Cristo gli angieli suoi e choglieranno del regnio suo tutti gli
schandoli cioe tutti quegli che averanno adoperato la niquitade e metter
agli nel chammino del fuocho ardente / e altrove dicie ongni legnio che
non fara frutto buono sara tagliato e messo nel fuocho e arso / e altro
ve dicie la schrittura che l anime sostenghono pene di freddo quelle che
sono nello nferno / Onde dicie Iddio nel vangielio mettetelo nelle
tenebre di fuore la dove pianto e stridori di denti / e altrove pone che so
no messe nelle tenebre la dove dicie Iesu el servo non utile metti
lo nelle tenebre la dove dicie achordati chol prossimo tuo infino che se
nella via cholui cioe nel mondo accio che non venghi in mano del mini
stro / el ministro ti metti in charciere che non nuscirai di quivi infino che
tu non narai renduto infino al quanto da sezzo / El profeta disse

a similitudine de pechore saranno poste lanime nellinferno ellamo
rte lepaseera / eda a dire sechondo chelle pechore paschono lerbe inta
l modo chesempre rinaschono lerbe peressere anchora pasciute / Cosi
lamorte uccide lanima dello inferno i intal modo chesempre rinaschono
e sempre sieno morte / Onde dicie santo giouanni nella pochalis di cholo
ro chessono dannati di quello andranno lluomini chacendo lamorte e no
lla trouerranno e uorranno morire e fuggire lamorte dallоro / E pero
dicie lascrittura o morte Come sarresti dolcie sapore a choloro chui su
ti si amara nel mondo solamente uerranno atte desideranno choloro
che sopra alaltre Cose te fodiauano / tanto sono lepene dellonferno che
lanime che dentro visono messe non si richordano di dio perche pongh
ono e pensieri loro chola doue sentono labondanza delle pene / Onde
dicie el salterio i morti non loderanno iddio ne choloro che scendono nel
linferno :

Ndesolamente di grauie pene Come to mostrato di sopra ma
di choloro si pensieri affritte e tormentate lanime dello inferno
perche chomolta pena si richorderanno quello che molto diletto
anno gia fatto / accio chello stimolo della memoria acrescha lapena
quanto e piu el diletto tanto e piu acceso el pecchato / Onde dicie sala
mone fauellando de pecchatori chessono in inferno si disse chon grande
paura uerranno i pecchatori a richordarsi delli loro pecchati chelli an chosa
era lamemoria delli loro pecchati e delle loro iniquitadi / e diranno si
fralloro medesimo oue / e la superbia nostra oue e luantamento
e lo regho glio nostro delle ricchezze oue / e l umana ghloria delle nostre
degnita e lo cheerpro e che utilita ne sie seguitato non ueruna perche so
no passate Come una onbra e chome la lanaue che nella aqua
tenpestosa che quando e passata non si discierne lauia che a fatta

Cosi noi miseri niuno sengnio possiamo mostrare della ghloria che
abemo nel mondo / ma siamo chaduti nelle nostre malitie e delle loro si
pensieri saranno affritte lanime dello inferno in tre modi / luno sie
quando si richorderanno che anno perduto tutto el bene e non possono auere
niente / Onde dichono e sauii chelle genti maggiormente desiderranno
dauere bene e quale desiderio non si toglie per la morte / perche lamo
rte non toglie allanima niuna natural chosa / Adunque molto debbono
essere lanime debeati che desiderranno dauere bene / quando si penseranno
chellanno senpre mai tutto perduto allor cholpa / perche fu dato alloro lu
ogho e tenpo di pentersi delli loro mali e far bene e nol feciono / e quale be
ne non si puo mai richouerare / e danne una similitudine delle leggi
daglie che anno gia chotale anime chessi pensano perduto el bene allor cho
lpa / si si recha la dogllia di saul sigliuolo di sach chessi legge nel uecchi
o testamento che piangnieua chon grandi urli quando si pensaua che
aueua perduto la benedizione del padre a sua cholpa e nolla potra
mai richouerare / perche laueua gia data a iacob suo fratello / e secchon
do modo onde lanime saranno affritte per lo pensiero sie quando si rich
orderanno che sempre mai aranno male e saranno tormentate di pene
Che peggiore pensamento puo egli essere che pensare dauere perduti
tutti i beni e patere pene sempre mai da onegni generazione di tormento
E pero dicie santo lucha nel uangelo ghuai a uoi che ridete ora che / uer
rra forsse tenpo che piangerete / Onde ciaschuno potra dire quello
che disse santo Job in questo mondo chonuertito e in pianto la cetera
mia e gli orghani miei in uocie di ghuai / perche quello onde aueua pa
ura me inchontrato / e quello che temeua me aduenuto / E terzo mo
do onde lanime saranno affritte nel lonferno per lo pensiero sie de
lla inuidia che aueranno del bene che uederanno in paradiso a choloro
chui elli anno gia auuto in dispetto e quasi per matti / Onde dicholoro che

sono dannati dice salamone vedendosi seturberanno di maraviglia diche
tanto e dichosi subito mutamento / e perlla angoscia piangiendo diran
no non sono questi coloro chui noi aueuamo indispetto quasi per uno obrobio
nel mondo edauamo loro chome se fossino matti / vedi chome sono stati fi
gliuoli diddio etra gli santi e gli eletti suoi / e lla vita loro gran pena patira
nno quelli dello inferno della invidia che aranno della gloria de bene
che ueddranno auere alli giusti in paradiso / ma questa veduta non bastera
loro senon e infino al di del giudicio / perche da indi innanzi dice la scrittura
che dira iddio sia tolto ama luagi che non possano vedere la gloria diddio
ma lli giusti veggiono oggi e vedranno tutta via i peccatori nelle pene
Onde dice la scrittura rallegreransi i giusto quando vedra la uende
tta del peccatore

Potrebbe alti dire io vogllo mostrare per molte ragioni che
avenga iddio sieruecci cholle gente non si cruccia eternal
mente chollloro. siche mai sempre chontra alloro remangha si
degniato e dannati alle pene eternale e la prima ragione / gli
huomini elle femmine sono tutti fatti daddio / ella scrittura dice che iddio
non ha in odio ma in ama sua creatura / e gli filosafi dichono che se chondo
natura ciaschuna cosa ama la sua fattura / dunque se iddio ama
seguenti siechome sue creature e chome chose dallui fatte / non si
cruccia egli eternalmente chontra alloro / la sechonda ragione
e questa dice la scrittura la misericordia diddio e sopra attutte lopere
sue / dunque se lla misericordia diddio e tanta che sopra a gli al
tri suoi benifici chi dunque sene debbe desperare che chontra allui si
crucci eternalmente / la terza e questa dice el profeta se nnne
de peccatori saranno messe in inferno e renchiuse nelle charcere

e dopo molto tempo saranno daddio visitate / dunque se llanime gia
rinchiuse se nello inferno saranno visitate daddio nolle abandonera
egli al postutto / Anzi non ti truovi in chiamato di malvagita che benche
iddio si crucci chol giusto / e si cruccia chol pecchatore / Col giusto si cru
ccia temperalmente cioe in questo modo perche dice santo paghollo che
iddio flagiella e tormenta in questa misera vita tutti quelli chui egli rice
ve per figliuoli / perche le tribulazioni in questo mondo sono le sue gastighe
menti / e poi e lui gli ristorando in vita eterna di molta gloria
e di beatitudine eternale / Onde dice santo pietro el signore de
lla gloria na chiamati nella gloria eternale profferendo nel mo
do di pocha cosa / ma chol pecchatore in questo mondo non si puote e muore ne
pecchati mortali / si si cruccia iddio eternalmente e mandalo nello in
ferno ove sempre sara tormentato / e avengnia iddio che daddio sia
poi visitato sui nello inferno sechondo che si chontiene nel detto del profe
ta che detto to di sopra non sara visitato se non per suo dormo / perche dice
la scrittura chel pecchatore sara tormentato nello inferno sanza il
corpo infino al di del giudicio sara visitato daddio e sarrali renduto el chorpo
e data la sentenzia che si dara in quel di chontro alli pecchatori e sara
rimesso nello inferno / Nel quale luogho sara sempre mai tormen
tato e non sara mai piu visitata dallui / e a quello che detto di sopra che
iddio e molto misericordioso vero in questo modo / perche non me niuno si
pecchatore che per lui non sia ricevuto se allui vuole ritornare
Onde dice el vangielo maggiore allegrezza a in cielo duno pecchato
re quando si chonuerte a penitenzia che non a di cento giusti / ma
poi chellanima di questa vita e passata e de morta nelli pecchati mortali
non de lei piu misericordiosa perche sempre rimane poi pecchatrice
e avengnia che dopo la morte piu non si possa pecchare non perde

may fanno fonta di mal fare / Onde dice el profeta la superbia di cholo
ro che tanto tanno avuto in odio sempre cresce / non so mi stano may
coloro che sono disperati dalla misericordia / ma tanto cresce poy la
malizia loro che vorrebbono che iddio non fussi perchè si credono essere
rinchiusi in malvagio stato / Onde maladiranno iddio e maladiranno e
bestemmieranno l'altissimo del cielo che gli à malvagio singnore che
gli à creati a chotanta pena e non s'inchina a davere di loro miseri
chordia / Onde santo giovanni dicie nella pochalissi favellando di questi
chotali dannati vidi gran grangnuola grandissima discendere del cielo che
sommiavano bestemmj el singnore per la piagha della grangnuola
che fu grande

Se alchuno mi domandassi onde ai tu quello che ày detto di sopra
che iddio si vengi eternalmente del peccatore sicchè non arà
may piu misericordia di lui / Rispondo voglio dire molti testimonj
E in prima da uno profeta che dice / Sergenti dormiranno in luta eterna
e cierti n'andranno in obrobbio sempiternale nel quale staranno sempre may
E sua profeta dice e in modo i peccatori che lui poterà durare nelli ardori
sempiternali / E salamone disse morto l'uomo malvagio niuna speranza
di lui sarà may perchè subitamente viene al suo perdimento / E santo gio
vanni nella pochalissi favellando di choloro che periranno adorano anticristo
che adora la bestia e la immagine sua / questi berà del ira di dio e fumo
di suo tormenti nel secholo de secholi / Come dice nel vangelo che
iddio dobbia dire nella sentenzia del dì del giudicio andate maladetti nel
fuocho eternale il quale è apparecchiato al diavolo e agli angieli suoi
E se non vuolessi credere a detti della divina scrittura e de santi e di mo
lti altri detti che dichono el somigliante se pensa pure fra se medesi

mo di quante tribulazione iddio tormenta in questo mondo e profeta e gli a
postoli e martori e gli altri santi che sono di questa vita passati e di quanti
tormenti inquisiti. De choloro che intendono al suo giudicio / dunque che dicono
fare e peccatori che tutto dì si dilettano di fare de peccati del mondo / E ppo
vi profeta cerchando queste chose a memoria al peccatore disse / Eccho
choloro che non meritano d'esser degni di bere el chalice cioè di sostenere pene
sì l'anno beuto / che dunque debba essere di choloro che ne sono degni / An
cho riprese chome iddio è piu crudele singnore che niuno altro che sia
quando si mette a fare vendetta / Chè si legge nella bibbia che per uno
peccato d'adamo loro e tutti e loro discendenti e solamente per lo peccato de
lla superbia dannò l'angiolo setanas e tutti li suoi seghuaci nelle pene per
petuali dello 'nferno / Onde dice di lui favellando uno profeta e disse tu t'ij
armo simelitudine e sengniali di dio pieno di sapienzia e chonpiuto di be
llezze insuperbio el chuore tuo per la bellezza tua / e del cielo in terra fussi chac
ciato / E solamente perchè fa ragione non lasciava andare el popolo di
dio d'isdrael si annegho in mare lui e tutta l'oste sua / E sodoma e gomur
ra disfece per fuocho solamente per una generazione di peccato / Se dun
que choloro iddio prese chosì gran vendetta per chosì pocha chagione / che fa
rà di choloro che tutto dì beono la iniquità chome si fa l'aqua / E ppo
vi profeta parlando in tuocho e in persona di dio di questi chotali peccatori
disse choloro che rovinano edifichavi si disfè / e choloro che piantano si diveglio

Veduto delle miserie delle pene dell'anime che vanno in inferno
sì ti voglio mostrare della gloria e della beatitudine di choloro
che vanno in paradiso / perchè dice e savio quelle chose chon
trarie poste insieme s'intende meglio l'una per l'altra e chonoscer
cho tanto darà invitamento all'uomo di chonvertire / Però dichono e savj

che gli huomini si fanno buoni non solamente per paura delle pene / ma
per isperanza de bene essere guiderdonato / e a trattare di questa ma
teria si ti dirò in prima alchuna chosa della natura del paradiso /
apresso ti dirò della beatitudine e della gloria di choloro che in quello luogho
benedetto si riposono / dicie la scrittura che 'l paradiso è nel cielo che si
chiama cielo inpireo che è di sopra al cielo stellato che noi veggiamo e più
su non si può vedere / e di quello imperò non possiamo vedere niente
la chui altezza e grandezza è tanta che non si potrebbe chontare / ma del
cielo stellato che noi veggiamo favellano e savi e dichono che se lo spatio
che è tratto dalla terra infino a quello cielo fusse una via piana per la
quale l'uomo potessi andare che andando uno huomo quaranta miglia
el dì non vi giugnerebbe in sette migliaia d'anni / e non sarebbe anda
to intorno in quarantadue migliaia / perchè pruovono e ragionieri de
ll'abacho che sei volte è maggiore el tratto di tutto el cerchio che non è dal
punto del mezzo infino al cerchio / e sse 'l cielo stellato è chosì grande che
ntendi essere el cielo imperio la ove t'o detto che è 'l paradiso chosì grande /
dicie el profeta Chome ampia la chasa tua signor mio Chome è gra
nde e maraviglosa la tua possessione / e uno altro profeta disse in suo
cho spatioso mai messo signor mio / e dice el maraviglioso che 'l detto ci
elo stellato che è chosì alto possa essere / se si pensi chome uno picholo
lume si vede molto dalla lungi / e il sole che è chosì chiara lucie essendo tre
cieli di sotto a quello cielo stellato / et essendo otto volte maggiore di tutta
la terra per la sua altezza si ne vede dalle genti chosì pocho / ma llontanis
simo e nel strettissimo che non chontiene se non uno el ventre della
terra / e tutta la terra è sì picchola che la pongono e savi per un punto
a rispetto de' cieli che gli vanno d'intorno nel detto cielo impireo la dove
t'o detto che è 'l paradiso / furono formate tre generazione / nella

maggiore generatione sono questi ordini cherubini e serafini e troni
nella mezza sono principati dominazioni e potestates / nella minore sono
virtute archangioli angioli / e secondo che gli angioli della prima gene
ratione sono maggiori che quelli della sechonda e maggiori che quelli de
lla terza perchè sono fatti di più pura chosa e più ricievono della grazia
di dio / chosì gli ordini degli angioli di ciaschuna generazione è maggiore
l'uno che l'altro e secondo che di sopra prima è nominato / Anchora gli an
gioli d'uno ordine non sono tutti iguali perchè l'uno è grande e l'altro è m
aggiore e di tutti e detti nove ordini pecharono certi di loro / per lo quale
pechato furono chacciati di quello luogho / e furono posti in questa aria che
di sopra dissi / e sono appellati demoni in chui potestate sono l'anime
che vanno a lo 'nferno / ma ll'anime che vanno in paradiso sono messe in
quelle luoghora di quelli angioli che chaddono di paradiso a riempiere
le loro sedie / e tanto durerà el mondo che quelle sedie saranno riempi
ute / e secondo che ciaschuno arà meglio adoperato tanto sarà messo
in maggiore generatione e dato gli maggiore ordine e assegnerali
più nobile luogho che agli altri di quello ordine e più della grazia di
dio / Vedere della beatitudine e della gloria dell'anima che va in para
diso non è lingua che 'l potesse chontare / ma diretti alchuna chosa
di quello che dichono e savi e dicie la scrittura che l'anima del giusto qua
ndo passa di questa vita inchontanente è rapresentata per gli angi
oli nel chospetto di dio e è allogata in una delle sedie e in tutte tre
le generazioni e in tutti e nove gli ordini degli angioli e è l'uno grande
e l'altro maggiore / e sse le assegnato l'ordine e dato gli sedia Chome
si chonviene alloi di questo ordine / e perciò essendo giesù domandato da
saducei che non credevano e non credono la resurressione chui moglie
dovea rimanere in paradiso / che sei che in questo mondo ara avuti due mariti

diciessi nel detto luogho non sia matrimonij ma donj lanime Come glia
gnioli incielo / e nelle dette sante sedie allogate sieno l'anima glo
riosa e beata e fassi parte fice degli angnioli della gratia diddio e delli
beato a godere el sovrano bene per lo quale fue fatta / e sia quale adenp
imento di tutti e suoj desiderj / e lle potenzie dell'anime le quali erono fatte
vote in questo mondo selle sono tutte adenpiute / e perche la potenzia de
ll'anime sono molte perciò voglio mostrare quale son desse e Come sta
no vote in questo mondo e Come sadoppia in paradiso

Le potenzie dell'anime sono tre si come le / in mangiare e lavorare
e della potenza che nell'anima / a / di mangiare non resta may
in questo mondo di volere inparare / essi diletta di vedere Cose nuo
ve accio che inmaginando lappeti credendosi potere di sapienza / ma
non gli vale niente perche non fu ancho niuno che potessi sapere tutta
la sapienza del mondo / ma l'uomo sa uno d'una Cosa e l'altro sa uno du
naltra / e uno solo luomo non può sapere ciò che sia nel mondo per tutte
l'altre genti / ma ponghiamo che per uno solo si potessino sapere tutte le
Cose che nel mondo sono non sarebbe anchora piena lanima di quello
tale / perche dice la scrittura la sapienza di questo mondo e quasi una
matteza appo iddio nel paradiso sadenpie la potenza che e nell'anima
del mangiare / perche ghe tanta sapienza data quant'ella ne può
ricievere / e però si riposa e non ha più i mangi per sapere / Avie
gnia che lla sapienza di ddio e via più che non ne riceverebbe l'ani
ma che e tanta che nonsi potrebbe chontare / pur questo interviene qua
ndo lanima e piena e più non ne riceve sissi riposa e non si par
re più dapparare / e l'anime e gli angnioli che sono inparadiso ciasch
uno riceve della sapienza di ddio che più beato si truova e in mag

A

giore gloria e in più beato luogho

Della potenza che nell'anima di lavorare sempre may lavo
ra in questo mondo e non resta may daffatichassi / perche da ciascuno
luogho dove si possa riposare e non truova perche non ne
e suo luogho naturale e stanziale / e dichono i savij naturalmente che
Cosi e / in tutte l'altre cose che niuna Cosa may si riposa se nel
suo natural luogho stanziale non si truova / e pongono essemplo della
terra e dell'aire e dell'acqua e del fuocho / della terra si dice e sia qua
le nel suo natural luogho non resta may di chadere se per forza no
ne tenuta infino che ella non e fermata / e quanto più se ne scieve
ra tanto chon maggiore virtu vi ritorna / e gl'a e la ragione che
assegniano i savij perche la pietra e di maggior percossa quanto so
in nelle ciento braccia che nel luogho / perche dal suo natural luogho e
più dilunghata / e dell'acqua dichono i savij che non resta may di chor
rere se per forza non e tenuta infino che non si truova nel mare
e sia quale e el suo natural luogho / e dell'aire dichono i savij che non po
sa may infino che nel suo luogho naturalmente non si truova e sia qua
le e di sopra all'acqua e gl'a e la ragione che assegniano i savij perche
si fanno i tremuoti / perche dichono che sono certi venti che si chreano
nel ventre della terra / e da che non truovano luogho ove possano
uscire sissi levano in chapo la terra per venire nel loro naturale
luogho cioè nell'aire a riposarsi / e del fuocho dichono i savij che sempre
may si pena andare ad alto perche el suo naturale e di sopra all'aire
infino al primo cielo / ma per la molta aire che e nel mezzo e gl'
fuocho che appo noj e ritenuto / e dichono che 'l paradiso e molto naturale

e sanſcabile dellanima e quello che ffu facto perllo reposo accio che indecto
tto ſo luogho fusse partefice cho gliangioli nella gloria di ddio / Infino
a tanto che ella e fuora del detto luogho giamai non si reposa / ma da che
e nel detto luogho venuta si ssi reposa sempre da tutte le sue tribula
tioni e da tutte le sue miserie e da tutte le churer del mondo / e si ssi glori
osa e beata e si ssi partefice cho gliangioli della gloria di ddio / e xpo di
ce xpo nel vangelio venite a me voi che lavorate e affatichati
siete perche io vi daro el luogho del paradiso / e santo giovanni disse nella
pistola sua beati que morti che muoiono a ddio perche oggimai dice
lo spirito che ssi reposino delle fatiche loro e delle loro hopere son seghuitate

Lanima in questo mondo per la potentia che e in lei del desidera
re sua piglando questo bene e quello altro che credendo adempi
re e suoi desiderij / ma ella vane mente perche nonne puo piesi
re ~~mente~~ tanti che nonne sieno di piu quelli che non puo avere la sua si puo
dilettare / e pognamo che tutti i beni di questo mondo lanima potesse ave
re non sarebbe po piena / pero che ella si nobile e si grande che non si adem
pie se non per llo sovrano bene e la quale non si puo avere in q(uest)o mondo /
e pero disse Salamone non si sazia mai in q(uest)o mondo locchio di vedere / nello
recchio di udire / nella lengua di saporare / nel naso di odorare / nelle mani
di tocchare / perche lor mai e ragione di pigliare tutto cio che truova di
diletto in questo mondo in quelli desiderij / ne anchora puo innanzi che no(n)
truova sempre vota e da bisognia / ma nel paradiso saempie tutti e suoi
desiderij e la potentia del desiderio dellanima / perche in quello luogho
glie dato el sovrano bene cioe iddio lo quale lo sempie e adempie
tutti e suoi desiderij / e liesse ella piu vuole dilettare in dolci e piacevoli
sapori quivi li sono tutti dati / onde dice el profeta signor io mio appa

recchiato allanima per me sapore di ogni sapore / se dilettare in vedere
belle cose / quivi sono tutti e belli colori e lle belle forme e tutte bellezza
ne luce / perche vene sanza numero di quelle che sono piu belle che llo sole
nel detto luogho si e xpo el quale si riposa e risplende nella virtu di sua
che e piu piacevole a vedere che nuna altra cosa / se vuoi dilettare
ludire quivi sono tutte le belle voci e tutti e dilettevoli suoni degliangioli
e de santi che non cessano di lodare el signore / se vuoi dilettare el to
cchare quivi non si toccha altro che morbida cosa / e solamente sa de
mpiono in paradiso tutti gli altri desiderij perche vi sono si perfette le cose
che tutti e suoi desiderij si puo lanimo adempiere e saziare nel detto luogho
di paradiso / ciaschaduna anima qualunque riluce piu che el sole
e de di tanta leggerezza che incontanente trapassa tutto el mondo e
truovasi la dove vuole e de di tanta virtude e sottigliezza che per ogni
cosa dura dove vuole trapassare / e de di tanta santitade che non te
me mai nuno male ne che chorrompere si possa nel detto luogho / cia
schaduna anima siede nella gloria sua la quale e di tanta ferme
zza che non a ma paura di perderla ne che ventura la possa mutare ne
l detto luogho xpo figliuolo di ddio e servigiale di tutte lanime e dam
ministrare loro el sovrano bene / onde dice la scrittura favellando di
xpo appare che ssi sara a sapere lanime andera intorno e servi
ra tutte / adunque quale bene vi potra venire meno chola ove e
chotal ministro / e perche nel detto luogho di paradiso lanima e ripiena
di sapienza e reposasi sempre delle sue fatiche e sono chonpiuti tu
tti e suoi desiderij e ssi e partefice cho gliangioli della gloria di ddio / di
sse santo paulo ne occhio non vide ne quore duomo puo pensare
quello che e apparecchiato da ddio a cholloro che llamano

Adire dei dì del giudicio el quale sia el sexto trattato de q(ue)s-
to libro diremmo q(ue)sto ordine che in prima porremo certe cho-
se che debbono intervenire innanzi che sia detto dì venga et ap-
presso diremo come venuto el detto dì si debba disfare el mondo, et appresso
come disfatto el mondo si debba dare in quel dì medesimo la sententia.
Innanzi che venga el detto dì del giudicio si debbono essere molte tribulationi
nel mondo / Che ssi debbe levare gente chontra gente e rengnio
chontra rengnio / e debbono essere molte grandissime pistolenzie
e tremuoti e ffame / e debbono essere molti maraviglosi sengni ne-
l sole e nella luna e nelle stelle e in tutte e sette le pianete, e debbo-
no apparire terribile chose nella terra e nell'acqua e nell'aria
che niuna volta a dietro saranno state chosì grandi / e sarà tanta
la paura delle diverse chose e maraviglose che appariranno
le quali non saranno state de chosì essere poi dietro / Che se Iddio non
n'acciessi abreviati quelli tempi niuna persona si potrebbe salvare
perchè in quella stagione si leveranno molti eretici e molti falsi pro-
feti e faranno molti miracholi fralle genti / essi che non solamente e' p-
eccatori ma quelli metteranno in errore / e in quello tempo dee
venire antichristo huomo molto peccatore e dee predichare alle ge-
nti in gierusalem nel tempio d'Iddio e ffingnerà essere onnipotente / Et a qu-
ale antichristo dee essere da' demoni tanta potenzia data / e tralle
genti tanti e tali miracholi e ssengni maraviglosi mosterrà che gli
renderà el nome suo nel mondo pur che non s'è messo niuno in
prigione e sarà riverito e adorato più che niuno altro iddio che ssi cho-
ltivassi nel mondo / ma da sse poi per la volontà d'Iddio sarà morto da l'angie-
lo / e poi verrà enoc e helia e chonvertiranno tutta la gente.

Poi che antichristo sarà morto si dee venire el dì del giudicio el qua-
le dì si dee disfare el mondo / e poi che ssia disfatto in quello medesi-
mo dì debbono l'anime cho' lli corpi risucitare e rendere ragione
di ciò che 'l corpo arà adopato nel mondo / e sopra di loro si debbe dare la
sententia, e perchè sii dolorosa cosa come è disfare el mondo / e chosì
paurosa come è d'essere sententiato di chosì crudele sententia debbo-
no essere i mundi / si dicie la scrittura che debbono essere in quelli tanto
lutto e pianto e paura e tremore che piangeranno l'angioli per la pi-
età che vedranno / e di paura tremeranno tutte le forze del cielo
cioè e' grandi del paradiso / e però quel dì sarà chiamato dì del lutto e di pianto
e di tribulationi e di miserie e di nebbie e t'orbire / e dicie el vangielo che
quel dì quando e' debba essere e no 'l sa se non ne el padre del cielo per
ch'e' dicie venire di subito come el lladrone che piglia l'uccello e cho-
me fa 'l ladrone che chade di notte / e venuto quello dì si schurerà
la luna e 'l sole e non lucierà più el mondo / e chadranno le stelle del ci-
elo e tutte le virtù del cielo si muoveranno a disfare tutto el mondo per fuocho
pirrae / e in quello dì tutta l'umana generatione e spengnierassi
tutta la malizia delle genti / e abbatterassi in quel dì tutta la superchianza
delli forti / consumato tutto el mondo per fuocho e spenta e morta tutta l'um-
ana generatione in quello medesimo dì appariranno e sengni di Iddio
in cielo dell'avento di Christo perchè manderà gli angioli suoi / alle quali bo-
ci risucitteranno tutte l'anime cholle corpora loro in quella età che ffu Christo
quando fue crocifisso e d'averanno la sua forma che ivi ebbe e m-
igliore che potè avere nella detta etade / e sarà tutte le membra sa-
nz'essere in alchuno modo difformate / le quali corpora saranno glo-
rifichate e non si potranno poi corronpere nè mutare / e raghune-
rannosi tutte in luogho de' quatro venti e tralloro manderà el padre
el suo figliuolo Gesù Christo per farssi rendere ragione e per dare sententia

sopra allor[o] / E pero dice la scrittura el padre honnipotente a chonme-
sso lo stato della sua di giudichare l'anime al suo figliuolo giesu christo / et
a chuj egli aprira la porta nunno gliele chiudera / e poj a chuj egli
la chiudera nunno poj la aprira / e nel suo venire chosi sara achonpangni-
ato dagli angioli e da maggiorentj del popolo suo da profetj e dagli apostolj
e dagli altrj santj di paradiso / E venuto sedera nella sedia la quale fa men-
tione daniel profeta e dice vidj sedere iddio honnipotente nella sedia
sua la quale era di fuocho per giudichare e vivj e mortj / le chuj vestime-
nta erano bianche chome neve e gli suoj chapelli erano chome lana
monda / e cento migliaia serviano innanzj e dieci volte cento migl-
iaia gli erano d'intorno / e fara sedere gli apostolj nelle loro
sedie e pero dice christo nel vangielo quando sedero nella sedia mia sede-
rete voj a giudichare e sedete e dodicj tribuj d'israel e sederete / e ssede-
ndo christo nella sedia sua sappellera l'anime per farsi rendere ragio-
ne / e pero dice la scrittura tuttj staremo dinanzj alla sedia di christo a ren-
dere ragione di tutte le chose che l'anima ara fatto chol corpo / Allora
si fara si grande pianto e lutto e la paura e lo tremore che dice la s-
crittura che gli angiolj piangneranno della pieta che vedranno fare
all'anime / e tremeranno le cholonne del cielo cioe i grandj del paradi-
so / grande pieta faranno a quella stagione i giustj perche non si con-
siderranno della loro bonta quando si penseranno che stanno nel mondo
aranno pecchato contro il singniore / perche non ne nunno si giusto
che non pecchj / Onde dice il profeta non ne entrare in piato singni-
ore mio chol servo tuo / perche nunno fu giusto apo te sanza la mise-
richordia tua / e nel saltero dice se ttu singniore porraj mente alle
nostre iniquitadj chi dunque si salvera / Ma gli pecchatorj che ssi sen-
tono nellj pecchatj piangneranno perche richonosciendo e ripensando la

malitia loro stessi sentiranno venutj in mano del giudice che essi sanno
che non llo potranno ingannare / e che si giusto giudice che nol potranno cho-
rronpere e che si savio / dice la scrittura che eschono saranno el quore de-
lle gentj / e tutte le chose si sono innude e aperte / e altrove dice egli
e il singniore della sapienza e sa tutte le chose passate e le presentj
e quelle che debbono venire / e che esso e giusto dice la scrittura e signor-
e giusto e forte e non si piegha della ragione ne per odio ne per amore ne per pri-
egho ne per prezzo / ma sta diritta via e nunno bene non lascia che no
sia guidardonj / e nel saltero dice tue renderaj a ciaschuno sechondo le ope-
re sue / e che sia forte dice la scrittura che e dice la chosa ed e fatta / e la
chomanda ed e ubbidita / e altrove dice che la sua parola puo fare
tutte le chose e alla sua volonta nientj puo chontastare / E venuto
l'anime a rendere ragione si esamminera giesu christo e santj sanza nunno
perche s'apriranno e librj ne qualj saranno scritte tutte le chose che
pelle gentj si fanno nel mondo / de qualj dice daniel profeta e sara-
nno apertj e librj e essi sapranno tutte le chose / e pero dice la scrittura
nunna chosa e segreta che non diventj palese / solo saranno nascho-
ste le pecchata onde l'uomo e la femmina saranno chonfessatj e sa-
ranno ne pentutj e aranno ne fatta penitenzia in questo mondo / per-
che saranno di quelli spentj / Onde dice il saltero beatj choloro a chuj
sono rimesse le iniquitadj e le chuj pecchata sono celate / E renderanno
ragione l'anime solamente de fattj loro / Onde dice la scrittura non po-
rtera il padre la iniquita del figliuolo ne il figliuolo quella del padre
ma solo morra l'anima per lo suo pecchato e del loro propio fatto rende-
ranno ragione dico che l'anima stando chongiunta chol corpo ara
adoperato nel mondo facciendo e pensando e dicendo infino alla paro-
la oziosa / e d'ognj chosa e disaminato diligente mente / e veduta

tutta la ragione delle chose innanzi che iddio dia la sentenzia. Siporra
tutte l'anime buone dallato ritto / e l'anime ree dallato mancho non gli
guardando ne honore ne richezze che l'uomo abbia auuto nel mondo. E
riuolgiendosi dalla parte diritta e dando la sentenzia dira: voi siate que
gli che mi uedesti affamato e desti mi mangiare e uedesti mi assetato e desti
mi bere e uedesti mi inudo e riuestisti mi / e questi diranno oue ti
uedemo signore e quando cosi te facemo / e esso rispondera dicendo al
ora / cosi mi uedesti e facesti quando il facesti alli poueri bisognosi per lo
mio amore / e po uenite benedetti dal mio padre e ricieuerete el regnio
el quale ui fue aparechiato dallo incominciamento del mondo / e poscia
riuolgiera dallato mancho e dira voi siete quelli che mi uedesti affamato
e assetato e inudo non mi chonsolasti e non mi souenisti e questo mi negasti
assai de far quando per mio amore nol facesti a poueri bisognosi / pero an
date maladetti nel fuocho etternale el quale e aparechiato al diauolo
e a satanas e agli angioli suoi / e gli giusti mandera in uita etterna / e gli
pecchatori dannati mandera nel fuocho etternale / e nel detto fuocho sta
ranno sempre mai in tutto e in pianto e in … e in stridori di denti e in
paure e in tremore e in fatiche e in dolore e in ischuritade e in puzze e
in asprezza e in anbascia e in miserie e in pouerta e in angoscie a
e in tristizia e in pene e in amaritudine e in pensieri e in fame e in se
te e in freddo e in chaldo e in fuocho ardente che non restera mai d'ardere
nel secholo de sechuli … deo gratias amen amen.

Deo gratias amen.

Sentenzia non puo dare giusta ne buona / Fra due champane se pur l'una suona.

Dopo la morte di dio cletiano e massimiano imperadori crudelissimi rima
se prefetto di roma un nobile cittadino el quale aueua nome
tarquino huomo paghano e nimicho de christiani / E ra in quel tem
po papa di roma un santo e buono huomo chiamato melchiade / e in quello
tempo u'era una santa donna nominata giusta la quale si chome il
nome era buona, pero per fatti / Questa aueua un suo figliuolo chia
mato silvestro il quale chome fue in tempo da chonosciere male da
bene la sua madre lo puose chon uno santo prete che aueua nome cerino
acco che lla maestrasse in tutte quelle chose che fossino a piaciere del sommo
iddio. Siche in brieue quello santo prete lo maestro in ogni scienzia e spe
cialmente i quella di dio la quale e sopra tutte l'altre. E crescendo silue
stro d'anni e di bontade la sua santa madre passo di questa uita a santa pace
E silvestro fece nelle sue chase un bello e grande spedale nel quale
albergaua i poueri christiani per amore di giesu christo / In quel tempo uenne
in roma uno prefetto christiano della citta d'antiochia il quale aueua nome
timoteo e uenne a predichare la fede di giesu christo / e predicho in roma
xv mesi manifestamente e conuerti molti paghani alla fede di christo
per la sua santa predichazione e per gli molti miracholi che christo per lui
faceua / e tornaua continouamente a mangiare e albergare
chon santo silvestro / Auenne che dopo i quindici mesi che santo timoteo
ebbe predichato / tarquino perfetto il fece pigliare e mettere in pregi
one / e poi gli chomando che lla fede di christo non douessi piu predichare
lo quale egli non temendo sue minaccie e perseuerando / tarquino gli
fece mozzare la testa / e per questo modo santo timoteo per fini la uita sua

nel seruigio di questo papa / la notte apresso venne santo silueſtro con molti
christiani e tolsono el suo corpo e portorollo dinanzi al papa melciade. el qua
le honoro come corpo di santo martire e soppellirolo con grande reueren
tia. Avenne che sentendo tarquino come il corpo di santo timotteo era
continouamente riuerito / e chome essendo in uita continouame
nte era tornato in chasa di santo silueſtro credendo che molta moneta
ne fossi rimasa a santo silueſtro sillo fece pigliare e menare dinanzi
a sse / e domandogli che gli douesse rapresentare el tesoro che gli era rim
aso di quello pessimo timotteo. Allora santo silueſtro rispose arditamente
e disse io ti dicho che santo timotteo il quale in questa mente facesti uccide
re non fue pessimo ne reo huomo. anzi fue santo e prefetto in tutte le
virtudi / e non fue riccho anzi fue pouerissimo e pouero di questo mondo morì
e lui non rimase alquno suo tesoro se non le suoi buoni amaestramenti
e santi essempli / quali con tutto effetto intendo di seguitare perche se tu ua de
monia non uoglio adorare ne uenerare. Allora tarquino il fece isperg
are e mettere in pregione dicendogli se no adorerai i nostri iddii io ti faro
duramente domane tormentare / disse allora santo silueſtro atte aduu
erra quello che disse christo nel uangelio a riccho in questa notte il diauolo ti
torra l'anima e porteralla nel profondo dell inferno / e poi ti remarrai di
perseguitare i fedeli christiani / avenne che in quella mattina tarquino
fue a mangiare a uno grande conuito e in tralle altre uiuande ebbono
pesci de quali tarquino mangiando una spina gli stette a trauerso nella
gola in tal modo che nulla medicina gli ualeua che la potessi manda
re ne giu ne su / onde insino a mezza notte non finì di trare guai
e nella mezza notte il misero tarquino passo di questa uita e rendee
l'anima al suo singnore diauolo e il chorpo suo fue soppellito la matti
na / el papa melciade chogli altri christiani in quella mattina
andarono alla pregione e con grande allegrezza ne trassono santo

silueſtro

Poi che il maladetto tarquino fue affoghato e morto dal demonio / fue
fatto dal papa melciade santo silueſtro cardinale e prete
e non solamente era grazioso a christiani ma ancora a paghani
pero che nell'aspetto pareua uno angnolo nel parlare era dolcissimo
in tutte le sue opere era pietoso e di charita ardente / in quello tempo
furono fatti due perfetti in roma che reggessino roma tanto che
imperadore fosse eletto / e l'uno ebbe nome tarsilano e l'altro
ruffino / e questi perfetti chominciorono fortemente a perseghu
tare e christiani e uccisono el santo papa melciade per martirio
e essendo morto santo melciade tutti i christiani sanza discordia ele
ssono papa silueſtro / avengna ch'egli la detta dengnita rifiutasse
riputandosi indengno del papato / ma niente gli ualse pero che
sapeuano che i christiani non uolsono altro che llui / e chome il beato
silueſtro comincio adabondare e salire in maggiore dengnita
si chomincio abondare e salire in piu opere uertudiose / Auenne
che sedendo santo silueſtro in roma nella sedia di santo pietro / e
gostantino fue fatto imperadore del mondo poi che ebbe receuuta
la corona la prima leggie che e fece si fue molto iniqua e
mandolla per tutto il mondo e questa fue che il nome di christo per tutto il m
ondo fosse spento / e qualunche christiano lo mentouasse fosse battuto
e tormentato duramente / e se per tormenti non si ne rimanessino
fossino morti per la qual cosa in breue tempo molte migliaia d'huom
ini e di femmine furono morte per lo mondo / Onde grande lam
ento e pianto era in ciascuna parte oue abitauano e christiani e
il glorioso santo silueſtro uogliendo dare luogho all ira per alquno

tempo p(er) dispensatione delle sue partite di roma. Con suoi cherici con
sonne adabitare in chaverne in su uno monte elquale si chia
ma monte siratti / ed e di lungi a roma trenta miglia / E in quello
luogho stava el santo papa chol suo chericato in molti digiuni e orati
oni e asprezze / preghando chonstantino pianti el nostro signiore ge
su xpo che per la sua misericordia e pietade dovesse porre rimedio
a tanta persechutione quanta sostenevano e figliuoli di gesu xpo / E
degli chominciò a dessaldire e suoi divoti prieghi / in questo modo che gho
stantino imperadore per la crudeltade che operava contro a xpi
ani subitamente diventò lebbroso dal chapo al piedi / siche in tutto el
suo corpo non nera parte che lebbrosa non fosse / E vedendosi cosi
lebbroso mandò per gli migliori medici che per tutto el mondo si potessino
trovare per avere consiglio da loro se per alchuna medicina dal
loro potessi essere ghuarito / E standosi tutti e medici raghunati dinanzi
allui dissono che non vedevano che per niuna medicina potessi ghuarire

Essendo ghostantino disperato del chonsiglio de medici si raghu
no e suoi indovini e preti degli idoli e domandò loro consi
glio se per nessuno modo potesse ghuarire della sua infer
mitade / Allora costoro gli dierono questo consiglio e dissono sag
ratissimo imperadore se tu vuoi ghuarire conviene che facci apa
recchiare in champidoglio uno grande baso el quale facci empiere
di sangue di fanciulli picholi e vergini el quale e chaldissimo essen
do di fanciulli che poppano / E in quello sangue ti bagnerai tutto ig
nudo e per questo modo crediamo che sarai libero / Allora ghosta
ntino diede fede a llo iniquo consiglio e inchontanente mandò

cerchando per paese intorno a roma / E in pocho tempo gli furono
menati piu di tremilia fanciulli insieme cholle loro madri / poi an
darono a ghostantino e dissogli che venisse in champidoglio sappiendo
che el bagnio del sanghue non si poteva fare se gli non vi fussi presente
accio che v'entrasse dentro mentre che el sanghue fusse chaldo / Allora
ghostantino sali in su uno carro tutto choperto di porpora ed era tirato
da quatro chavalli bianchi achonpagniato da tutta la chavalleria di ro
ma / Avvenne che entrando ghostantino nella piazza di champido
glio le madri de fanciulli che dovevano essere morti si scapigliaro
no tutte quante e levarono uno grande romore di pianto / siche pa
reva come tremasse el cielo e la terra / E chosi piangniendo per
chotendosi el petto e la faccia graffiandosi se n'andarono dinanzi a
ghostantino e gettandosi ginocchioni dinanzi allui / E egli udendo tanto
lamento domandò e baroni che apresso gli erono che romore era quel
lo che e sentiva / I quali gli rispuosono sagratissimo imperadore que
ste sono le madri di que gli picholi fanciulli che per la vostra sanita
debbono essere morti per bagniarti nel loro sanghue / Allora ghost
antino si turbò molto e chominciò a sospirare fortemente e chomandò
a choloro che ghuidavano el carro che stessono fermi e fece chom
andare el silenzio e poi si levò in pie e chominciò a dire ad alta bo
ce / Signiori baroni chavalieri e buona giente che qui siete pre
senti / io vi dicho che la grandezza e nobilta dello imperio di roma
a avuto nascimento dalla fontana della misericordia e pietà
e perciò che i nostri antichi chomandorono che qualunche uccidesse
in battaglia alchuno fanciullo gli dovessi essere tagliato el chapo
e questo e chomandato p(er) tutto el mondo che ogni altra giente dovesse essere obbidita

conservata / però che chi è giusto e conviene vole che chi non sa non puoe usare l'armi non patischa però da l'armi nel suo chorpo / E noi romani sempre siamo andati a chonbattere il mondo pure per virtù di ragione che per virtude di forza di chorpo e d'arme / essendo noi siamo stati piatosi a fanciulli della gente barbera la quale vive chome bestie / Adunque quanto sarebbe crudeltade la nostra se saremo spietati e sanza misericordia a fanciulli figliuoli de' nostri civiri cari / Che giova avere vinto per battaglia tutti e barbari se noi ci lasciamo vincere alla crudeltade e però che vincere gente di fuor da noi sia fortezza di chonbattitori chorporali / ma vincere di sé e peccati sia fortezza di virtù e grande vittoria de' belli chostumi nelle chorporali battaglie noi siamo stati più forti di tutte l'altre gente del mondo ma in questa battaglia se noi saremo piatosi noi saremo più forti di noi medesimi / E chi si lascierà vincere egli sarà vinto essendo egli vincitore stato / e quando colui che è stato vincitore è vinto dalla crudeltade vincie lui la crudeltade e non la pietade Imperciò in questo assalto voglio che la pietade vincha noi / imperò che degnamente noi saremo di tutte le genti del mondo vincitori e tutto nostri e signori se solamente ci lasciamo vincere alla pietade / Ergo baroni e chavalieri e chompagni miei io vi dicho in veritade che egli è molto meglio di morire e perdonare la vita a questi picholi fanciulli innocenti che divenire sano avendo adoperato tanta crudeltade nella loro morte / E anchora per questo io non sono sichuro di guarire per lo sanghue / ma bene sono sichuro che per me s'uccidono o guarischa io o no ecco ch'io rimangho servo della crudeltade / Ergo io sono fermo di rimanere servo de' figliuoli della misericordia e della pietade

e però chomando che a ciaschuna donna sia renduto el suo figliuolo / E chosì fatto ritornoe al suo palagio e del suo tesoro fece donare alle madri de' fanciulli che per lui dovevono essere morti / Acciò che chome ellerono venute piangendo a Roma ritornino alle loro magioni liete e allegre per li grandi doni che elle portavano / E fece a ciaschuna donare danari per le spese e rimandolle tutte quante in pace

Il nostro Singnore giesù christo figliuolo di dio agniello innocente e inmachulato e il quale tolse e toglie e peccati del mondo non volle che la piata che chostantino ebbe al sanghue de' fanciulli rimanessi a meritare in questa vita / Onde avenne che la notte vegniente dormendo chostantino nella chamera del suo palagio sì gli apparve santo piero e santo paolo apostoli gloriosi e dissogli / imperò chostantino che tue tenesti in abominazione el sanghue de' fanciulli puri e innocenti e che gli lasciasti vincere alla misericordia e alla piata del nostro singnore giesù christo / ci ha mandati a te acciò che noi ti diciamo chonsiglio per lo quale diventi libero e sano di ongni tua infermità / E imperciò ti diciamo che incontanente mandi per papa Silvestro el quale stae celato nel monte Siratti per paura della tua persechuzione / E da lui ti mosterrà una pescina nella quale essendo messo tre volte sarai liberato di ongni tua infermitade / E sarai così sano chome fosse mai buomo / E di questa gratia che riceverai da dio ne sarai chonoscente inverso di lui / in questo modo che sarai guastare i templi de' maladetti idoli e sarai e farai la chiesa a onore di dio e de' suoi santi e obrigherai di essere perfetto servo di giesù christo e ghonfaloniere e champione della santa chiesa / Poi che questi gloriosi apostoli ebbono dette queste parole a chostantino

sparuono / e lomperadore svegliato subitamente chiamo isuoj familiarj e
disse loro lasua visione / e costoro gliderono perchonsiglio chella ma
ttina sanza indugio mandasse per santo papa al monte siratj / e Jmm
antanente mando lamattina isuoj Chaualierj per santo silvestro / Aue
nne che stando lasera santo silvestro fuorj della Chaverrna insul monte
allaria chosuoj cherici / e ghuardando dallungha vidde venire questj Cha
valierj verso dilluj / e credendosj che eui venissino per pigliarlo chola sua
chonpangnia e per menargli dinanzj allo imperadore per darne loro la mo
rte / Allora Comincio a chonfortare li santj cherici e disse lagrimando fi
gliuolj miej eccho che viene el tempo grazioso della nostra salute / vede
te che questo corpo vadi spiritualmente perllo mondo predichando chotali
parole / Chivuole venire dopo me tolgha la Croce sua e vengha dj my
drieto / Avendo santo silvestro dette queste parole giunsono li chaua
lierj e dissono laloro inbasciata dalla parte dello imperadore / e poj
andarono adalberghare aduno Castello presso al detto monte / e lamma
ttina santo silvestro disse lamessa e chomunicho tuttj isuoj cherici de
l Corpo e del sanghue di Jhesu Xpo / poj si fece il segnio della Croce
e missesj invia cho chaualierj / e cholluj andarono trenta pretj e cin
que diachanj sanza glialtrj Cherici e tuttj andauano chon intenzione
dimorire chon santo silvestro innanzj che rimanervj doppo luj / pero
chella vita sua era tanta graziosa a tuttj quegli che lochonoscievano
che lpartirsj dalluj era alloro assaj piu che morte amara che a morire
Collej in santa charita per amore di Jhesu Xpo

Poj che santo silvestro fue giunto a roma si licenziò la sua Conpa
gnia / e deglj solo se nando al palagio di gostantino / e lomperado
re Come lovidde venire si levo dassedere della sua sedia e
stette ritto e diedegli chotale saluto / e disse noj ci ralegriamo molto della
tua venuta e pero tue sia ilbene venuto / e santo silvestro gli rende
suo saluto e disse lapace ella vettoria ti sia data disopra da ddio / e lom
peradore si puose asedere allato a santo silvestro e dissegli la visione
tutta per ordine Come e detta disopra / e avendola detta chon allegra
e lieta faccia disse io vorrej che mi dicessj chi iddij sono pietro e paghuolo
Allora santo silvestro rispuose imperadore io ti dicho che glie pure uno
iddio solamente el quale Creo il cielo ella terra e tutte laltre Cose
e pietro e paulo equalj ti aparvono non sono iddij ma servj didio / disse lom
peradore io vorrej che mi mostrasse le loro fighure / Jnchontanente sa
nto silvestro mando unmesso amonte siratj e fecie rechare una tavo
la nella quale erono dipinte le fighure di santo pietro e di santo paulo
Jmmantanente che gostantino lavidde chomincio agridare ad alta boce
in verita che Cosj erono fattj quellj santj che mapparvono / priegho ti sil
vestro che mi facci tosto la pescina per amore del tuo iddio la quale mi di
sse pietro e paghuolo / disse santo silvestro io ti dicho che la pescina la quale
m[i]do mandj è tutta laqua che disotto al cielo inqualunche parte sia che
lla virtu di ddio e tanta che sopra a qualunche e chiamata quella Cotale
acqua a virtu di potere mondare tuttj e peccatj e potere fare salvo luo
mo chi con diritta e pura fede lariceve / ma innanzj che tu metta inqua
santa pescina io voglio che facci cinque Cose / la prima sie che tu bo
glio che digiunj otto dj / la sechonda che facci serrare tuttj itemplj deglj
Jdolj / la terza voglio che tragha di pregione quantj prigionj sono i

roma e tutti fussono liberi christiani e pagani / la quarta che ponessi giu
sto e panni delle porpora e delle sete e vestissi di cilicio / e ponessi in terra
la corona imperiale / e per otto dì e mezzo stessi rinchiuso e piangessi e tuoi
peccati / e spezialmente quelli che tu ài commessi in fare uccidere e
christiani ingiustamente / la quinta cosa si è che in questi otto dì voglio
che tenghi aperto el tuo tesoro e fammi dare a tutti i poveri di roma / Aven
dogli imposte le dette cinque cose Gostantino gl'inchinò e rispuose molto
umilemente / e disse io sono apparecchiato di fare ciò che la tua santi
tà e paternità comanda / Allora santo Silvestro gli propose li dodici
articoli della fede / e lo imperadore tutti ad alta boce gli confessava /
poi santo Silvestro ritornò al suo albergo e raghunò tutti e cresti
ani e comandò loro che dovessono degiunare due dì acciò che giesu
xpo mondasse l'anima e 'l corpo di Gostantino / e poi santo Silvestro
con tutto el suo chericato ritornò al palagio di Gostantino / il quale
era in quello luogho dove è oggi la chiesa di santo Giovanni Laterano
e fecievi portare quello el quale era apparecchiato per mettervi el san
gue de' fanciulli / ed era d'una pietra che si chiamava paraghone
il quale si vede anchora in santo Giovanni Laterano / Conpiuti e detti
dì santo Silvestro fece empiere el detto vaso d'acqua e benedissela
E poi fece spogliare lo imperadore / e domandollo se egli credeva
nel padre e nel figliuolo e nello spirito santo / e lo imperadore con
alta boce si confessò che sì credeva e affermava e rinunziava
a tutti idoli e dimoni e alle loro opere / Allora santo Silvestro per
tre volte el battezzò entro / e poi gli puose la cresima santa nelle
spalle faccendogli el segno della santa croce e gli disse con tali par
ole / il nostro signore Giesu xpo el quale nel fiume Giordano

e battezzato el quale nel santo battesimo alluminò santo Paulo apostolo
e di perseghuitatore il fece nostro dottore e nostro campione / Signor mio
q° Gostantino principe e signore di tutte le cose corporali del mondo
el quale signore mio Giesu xpo confessa essere tuo servo pregato
ti signore mio come per lo battesimo ài mondato de' peccati della anima
così ti piaccia per la tua santa misericordia di mondargli el corpo
da ogni lebbra e da ogni infermitade / acciò che come egli è stato
da qui inn adrieto perseghuitatore della tua chiesa e de' tuoi fedeli / da
quinci innanzi sia fedele e perfetto difenditore / e q° ti addomandiamo
per la tua santa misericordia e pietade / e con riverenza del padre
e del figliuolo e dello spirito santo i quali vivono per infinita secula secu
lorum / Allora tutti e cherici e tutti e fedeli christiani che v'erano dissono amen
E detto immantanente venne a Gostantino di sopra el capo uno
grandissimo splendore a modo d'un baleno e stettogli sopra al capo per ispazio d'u
na mezza hora / Nel quale splendore visibilmente gli apparve el
nostro signore Giesu xpo Come Gostantino confessò colla sua boc
cha / E subitamente l'acqua cominciò a friggere come fa l'olio nella
padella quando e pesci vi si friggono entro / E come piacque al nostro
signore Giesu xpo tutta la lebbra cadde da dosso a Gostantino e rima
se appiccata a quello vaso dove era l'acqua / e ancora v'appaiono e se
gni della lebbra / E Gostantino n'uscie colla sua carne bella
e monda come mai l'avesse el meglio

In quello punto che chonstantino uscj della acqua del santo battesimo
ch'ebbero chome abbiamo detto / cholj fue riuestito dun panno bianch
issimo de lino quanto neue / et fallj nelle partj de tiopia chaualc
se chiamaua bisso / et in quel di medesimo si propuose et fermo di fare una le
gge la quale per tutto el mondo mandoe chomandando che ciaschuna
persona douessj tenere giesu cristo per iddio uiuo e uero / et che allj ido
lj uestino adorare et fare sagrifficio impero che gli aueua mondato dalla
lebbra / et il sechondo dj dopo chomando per una leggie che facie / che
niuna persona douessj bestemiare el nome di cristo e chj el bestemias
se fosse duramente punito / et il terzo dj diede chotale leggie che
e chomando che niuna persona douesse fare ingiuria a niuno christiano
e chj ingiuria a nessuno facessj douesse perdere la meta di tutti e suoj be
nj e douessino essere apropiatj al chomune della terra doue si facessj lo
ffesa / et il quarto dj fecie chotalj leggie che e chomando che tutti e ue
schouj pretj e cherici del mondo douessino obidire e tenere per loro maggi
ore el papa di roma / si chome tutti e re e principj del mondo tenegho
no per loro singnore e maggiore lo imperadore di roma / et il quinto dj
diede chotalj leggie che e chomando che per niuna chagione niuno
potessj essere preso ne offeso in niuna chiesa che fosse chonsegrata e che
ntro che si fosse nella chiesa douesse essere siquro da ognj pericholo / et i
l sesto dj fecie leggie che niuna chiesa si potesse fare dentro da niuna
terra sanza licienza del ueschouo della terra / et il settimo dj diede
chotalj leggie che e chomando che tutti . . . del mondo douessino
la decima di tutti i benj loro spendere in edifichare chiese allo honore di giesu
cristo e de suoj santi i quali l'aueua sanato / l'ottauo dj chonstantino
si trasse el uestimento biancho e uestissj di porpore e missesj la chorona

imperiale in chapo e prese la bacchetta dell oro e salj in su uno charro e chollej
insieme santo siluestro papa / e amendue si posono a sedere in una sedia
choperta duno drappo e frecionj e gli uidonne sechondo la dengnita imperiale
a una chiesa chonsegrata a lhonore di santo pietro e di santo paghollo / sotto la
quale erono riposti segretamente quellj benedettj chorpj per paura de pa
ghanj / e quella chiesa e oggj presso al chastello di santo angniolo e chiamasj
santa maria a prosperina / e poj chello imperadore fue giunto alla detta chie
sa si gitto ginocchionj in terra e pose in terra la chorona e pianse amarame
nte e suoj pecchatj si che bangniaua tutte le sue uestimenta / e achusauasj
ad alta uoce diciendo chome non n'era dengnio da pressimarsj alle sue re
ossj pello molto sanghue de fedeli christianj che gli aueua fatto spandere / e tutta
la giente che era in sua chompangnia piangieua uegiendo piangnere
luj chosj amaramente / e poj che chonstantino ebbe chonpiuto el suo lamento
rimonto in sul charro chon santo siluestro e uennene in quelle partj doue e oggj
la chiesa di santo pietro e smonto del charro e disciese nella chiesa / e poj che
ebbe disengniata si leuo il mantello da dosso e prese uno marrone e chom
incio in prima a chauare el fondamento / e tanta terra chauo che ne empie
dodicj chofonj e a uno a uno gli porto in sul chollo suo a reuerenzia de dodicj
appostolj / e poj che chonstantino ebbe chominciato el fondamento e messouj
moltj maestrj e manoualj e dielj chon allegra faccia risalj in sul charro con
santo siluestro e ritornoe al suo palagio / nel quale fecie fare una be
lla chappella a reuerenzia di giesu cristo / e poj fecie una pistola e choman
do che fusse mandata per tutto el mondo la quale era in questo tenore ·

A tutte le giente del mondo sia manifesto che noj chonstantino impe
radore e sempre agusto siamo fatto seruo uero di giesu cristo si che in tal
modo che insengnio diccio abbiamo fatto fare una chiesa a sua reuer

renzia dentro nel nostro palazzo a dimostrare che dentro dal nostro quo
re non c'è rimasa nulla dubitazione de fatti di questo papa / e accio che
e fedeli cristiani insieme chon noi nel mio palazzo e nella mia chappella
possiamo rendere honore e grazie a questo papa sechondo che a lui e a iddio
de tanti doni quanti n'a choncieduti / e speriamo per la sua chortesia d'avere
per i meriti suoi la sua grazia / dalle grazie era grandissima per tutto el modo
de fedeli cristiani / e per lo chontrario de pagani e amatori degli idoli ·

In quello tempo che chostantino fue battezzato e lena sua madre era
in una citta di siria la quale si chiamava bitinia dove fue
soppellito santo lucha evangelista / e di lena s'era diventata giu
dea / la quale vedendo chome chostantino era diventato cristiano sie
ne turbo molto / e a petizione de giudei e quali dicci erano molto turbati
si scrisse a chostantino una pistola nella quale si chontenieva chotali parole ·

Il signiore sempre agusto il figliuolo suo chostantino la sua madre
elena imperadricie sempre agusta manda così diciendo / Sap
pi figliuolo mio che per certo lo'ntelletto e l'animo del savio mai da
se non chaccia la ragione e la verita e la fede diritta e santa mai non
puo ricievere chadimento dalla benivolenzia e dalla chortesia di dio
tu dei chonoscere che tu ai meritato d'avere abandonato i malabetti idoli e
fatti iddii / ma in tanto i mi doglo di te che tti se achostato a nuovo errore
si chome / e a credere al crocifisso / el quale nacque nelle parti di giudea
el quale essendo achusato chome adoperava per arte di demonia e per
lle sue sopere merito d'essere crocifisso e morto / e pero figliuolo mio
non voglio che creda ch'essi a mandato da ddio / pero ch'esse i stato chri
simo imperadore che ai abandonato gli idoli / e inpero figliuolo mio diccho
ti in verita che della salute dell'altra vita la quale noi aspettiamo tue

non potrai mai essere sicuro d'avere / se tue non abbandoni il crocifisso e di
venti giudeo / e se tue vuoi essere giudeo tue avrai il tuo imperio chonser
vitate chome ebbe david profeta e re in regnio di dio / tue il ghoverrai chon
molta sapienzia e chon molta pacie chome fecie salamone el suo rea
me / ... parleremo di santi profeti i quali parlarono chon dio e cio che iddio
domanderai chon buono quore e gli riceverai / iddio salvatore signiore agusto
di tutti i re e di tutti i principi del mondo padre e figliuolo mio chostantino e di
a ti grazia d'abondare sempre nel tempo che de venire in onori e bene
e aventura ·

Alla madonna imperadricie e sempre agusta elena sua charissima
madre / il suo figliuolo chostantino e sempre agusto manda cose ar
dire / che quello iddio il quale temperatamente ghuida e regie
el mondo e ghoverna lo cho suoi ghovernimenti e a chui tutti siamo nutrichati
e viviamo e siamo mantenuti da llui in prima dallo spiramento suo / e lo
spirito per lo quale tutte le chose anno l'essere / sole sono / e tutte le chose
ch'anno vita vivono / e questo medesimo spirito poi si spassa per li principi
e signiori del mondo / e i quori loro allumina accio che sechondo giuste e sante
leggi per suo chomandamento / giustamente e al fino el mondo giudichano e in
antenghino / e pero io ti dicho madre mia charissima che quanto noi piu al
to luogho tegniamo nelle genti del mondo e maggiore degnita / tanto sia
mo piu palesi e manifesti alle genti che in questo mondo vivono / tutte le lo
ro sentenzie tutti i loro desideri sguardono solamente al nostro volere
e percio madre mia io ti dicho di certo che noi non solamente s'apartiene
di fare chose che sieno degnie di lode e d'onore / e tutte queste chose
in loro presenzia che dette sono appariamo nelle nostre operazioni
ora veggiamo madre mia manifestamente che il chonoscimento di dio

passa il nostro e di tutte laltre creature / Impero chegli ci a fatto di presente ve
dere i nostri errori / E chome noi adoravamo peridoli quelle chose cherano fatte
da maestri mondani per li nostri chomandamenti / La quistione che e nata
tra noi e te si achonciera in questo modo chio voglio che meni techo i piu savi giu
dei che puoi trovare in tutto il reame di giudea e menagli a roma / E io aro
i piu savi Cristiani che potro trovare e dinanzi a noi si vederanno i libri della
santa scrittura e vi si disamineranno quello che ci chonviene tenere per
lavia della nostra salute sicche ognuna quistione verra a meno / E avve
ndo veduta la verita iddio ti salvi madonna imperadrice e sempre a
giusta e dati grazia dabondare sempre in veri beni chon tuoi figliuoli /
Poi che elena ebbe ricevuta la lettera dal suo figliuolo e vedendo che
le sue parole erano giuste e ragionevole e sante / Si si parti di bettima e
venne in gierusalem e pregho il sacerdote maggiore de giudei che do
vesse raghunare tutti i savi di giudea / E quando furono raghunati elena mo
stro loro la lettera che chostantino laveva scritta e pregholli che lobbidire
la dovessino che allei pareva che dicesse chosa giusta / Allora il maggiore
prete de giudei elesse dodici de maggiori savi di giudea e piu maestri in o
gni lingua / E quali dovessino andare a roma cholla imperadrice / E cho
ro in chonpagnia si menavano cento venti preti giudei / E quali erono tutti
assai ammaestrati nella loro leggie / E vennono per mare a roma / E chon
giessere santo silvestro papa si raghunarono settantacinque veschovi di
due parti del mondo

Poi che furono giunti a roma cholla imperadrice e savi de giudei
per difendere la leggie giudea contro alla cristiana / Lom
peradore chomando che santo silvestro insieme cho suoi cherichati

e savi de giudei si raghunassino nella sala del suo palagio / E chomando che tutti
e savi pagani vi fussino chollori insieme a udire questa quistione / E choma
ndo che a ogni altra persona a chui piacesse dandare vi potessi andare / E essi
endo tutti i detti savi nella detta sala raghunati / Chostantino si puose assedere
in una grande sedia e limperadrice dal suo lato ritto in su unaltra sedia
e poi si puosono assedere ordinatamente sechondo le loro degnita / I savi de
giudei e de cristiani poi che chostantino ebbe chomandato il silenzio a tutti
Comincio a dire la mia madre elena che qui e io vogliamo che a tutto il m
ondo sia manifesto chella a cerchata una delle maggiori parti del mondo p
trovare leggie / La quale la si guidi dellaltra vita che questa presente
della salute dellanima sua / E essi riposato lanimo suo nella leggie giudea
si che ne diventa difenditrice per tutto il mondo / E manifesto che poi
che io fui mondato dalla lebbra io sono fatto Cristiano e sono divenuto di
fenditore de cristiani per tutto il mondo / Ora come e piaciuto a dio
siamo venuti in questo luogho accioche per battaglia di disputazione si
truovi la verita che e infra me e la mia madre / Non sia divisata
oppenione ne nessuna dischordia / Iddio glorioso per lo qui amore noi
siamo qui raghunati a chonbattere ci dia grazia di trovare si di fui lavveri
ta a questo punto che noi siamo lume e verita a tutta la giente che nata
e che nascera dopo noi insino alla fine del mondo / E in questa quistione
a me pare di tenere questo lordine che noi e la nostra madre siamo pri
ncipali dottori / poi mi pare che noi abbiamo due giudici di mezzo cioe / Cra
to filosafo e zenofilo / E quali sono maestri savi per tutto il mondo tenuti in
ongni sapere e in ongni lingua e non sono ne Cristiani ne giudei
E parmi anchora che de giudei sieno anchora scielti dodici de piu savi e altre
ttanti Cristiani che determinino questa quistione / E quando alchuni di
questi parlera tutta laltra giente stara cheta / E tutto cio che lo imperadore

propose fue chommendato datutti gliuditori / Chorato vno de giudici chia
mato perllo imperadore silevo i nquel che disse / padre e singnori vdite
tutti le mie parole / impero che in brieue parole parlero atutti voi che si
ete presenti / Egli e manifesto perlla bocchia della santa Corona imperi
ale lachagione perche tanti savi sono qui raghunati / ella quistione e
tanto profonda eschura. che messere lo imperadore perlla sua grande
sapienzia non puoe essere giudice di mezzo sicchome eglie vditore
cholla imperadrice e nonpare a llei chonuenevole che egli no sieno
giudici di mezzo / Impero che eglie defenditore della fede Cristiana
ella e Cristiana ella sua madre e giudea / E pero ae scielto me e ge
nofelo per giudici di mezzo che non siamo ne giudei ne Cristiani / E impercio
voglio che voi per certo sappiate che io el mio chonpangnio non siamo
e no amici e amatori della giustizia e della sapienzia / anzi amiamo
tanto la giustizia che innanzi che noi dessimo vna sententia ingiusta
e la sceremo torre la vita per amara e dura morte / sicche di certo
sappiate che di quelle Cose che ci sieno chomesse noi ci saremo molto leali e
diritti siche piaccia atutti dudire chon pacienzia impero che al prese
nte si tratta la pace e lla salute di tutto el mondo / Poi che orato ebbe
posto fine al suo dire e posto si asedere silevo genofelo e disse / Impercio
padri e singnori che ciascuno di voi sa chio sono dato per chonpangnio dalla
santa Corona a orato / pero a me che ci sieno da fare due Cose / la pri
ma si e che in questa disputazione sia vno che parli infino a tanto che
noi per ragione chonosceremo chegli sia vinto e tutti gli altri stieno cheti
accio che ciaschaduno di noi possa essere giudice insieme del modo de
lla verita / la sechonda Cosa che noi abbiamo a fare sie che questa
quistione sia rechata in bocchia di pochi accio che lle troppe parole non
possino impedire glianimi degli vditori e loro intelletto ochupare / sicche

Come ae chomandato messere lo imperadore Cosi sia fatto che i giudei e
leno dodici de loro maggiori savi e altrettanti Cristiani / poi che genofelo
ebbe fatto fine al suo dire i giudei si trovarono e assengnarono dodici de loro
savi e questi sono e nomi loro / Il primo ebbe nome abiathar. el sechondo giona
el terzo godolia e el quarto annas. el quinto doeche. il sesto chusi. el settimo
bengniamin. lottavo arochaello. el nono giubal. il decimo tarchas. lundecimo
falcon. el dodecimo Zanbrin il quale era maghio e inchantatore di demo
nia / poi che questi savi furono posti giudei assengnati / Gostantino disse
a santo silvestro che dovesse eleggiere e suoi savi Cristiani / Allora sco
silvestro Cominciò a sorridere e disse imperadore sappi per certo che lla
vittoria di dio non e posta in moltitudine duomini / ma in quella parte
sapressima piu la auttorita di dio ove piu e divine meno la vittoria degli
huomini del mondo / pero io ti dicho che vno e quello iddio nel quale noi spe
riamo / E pero io solo voglio essere a rispondere per tutti in questa battaglia
Contro a tutti gli giudei del mondo / Ora mai Cominciamo a parlare e propo
ngha la quistione qual vuole di loro / pero chio sono aparecchiato di rispo
ndere cholla virtu del nostro singniore giesu xpo per tutti i Cristiani del mondo

Poi che santo silvestro ebbe Cosi parllato rizzo levo el primo savio
de giudei che aveva nome abiathar e disse a santo silvestro
io Contradicho alla vostra leggie in due Cose / la prima sie
che voi Cristiani sie adorate tre iddii il padre el figliuolo ello spirito santo
e noi abbiamo nella nostra leggie vno Comandamento che chontradicie
a ppiu iddii / E dicie Cosi odi isdrael disse iddio che el tuo domene dio
sia vno e non piu / la sechonda Cosa sie chio chontradicho alla superbia

del nostro Cristo / che noi trouiamo ne nostri libri i quali voi non negate che molti
santi feciono molti miracholi chome dite che fece il nostro Cristo / e pero non disso
no che fossono iddii chome il nostro Cristo disse / Che per tutta giudea ando pre
dichando e diciendo che era iddio e che era discieso di cielo in terra / q° non disse
elia profeta che risucito uno morto e fecie molti miracholi / q° non disse eliseo
profeta che risucito due morti / e q° non disse may nuno de nostri santi padri
di loro medesimi / e iddio ebbe sempre in odio la superbia secondo che noi tro
viamo / E poi che abiachar ebbe detto queste parole si puose a sedere / Xpre
sto si leuo ritto e bene detto santo silvestro che sedeua presso allomperadore
e rispuose in questo modo / e mi pare che q° savio madomandi nella sua
quistione due chose / la prima chome iddio puo essere in trinita e chome
adoriamo tre persone / la sechonda chome Cristo puo essere iddio se mostr
rasi per le sue opere / la prima gli dichiariamo in questo modo / voi doue
te sapere giudei che noi adoriamo uno solo iddio / e diciamo che q° iddio no
debbe essere si solo che elle non abbi figliuolo / del quale cosi goda / Il qua
le il padre genera per intelletto / e pero q° figliuolo di dio e chiamato sa
pienzia del padre / q° padre e q° figliuolo non puoe essere sanza amore
il quale e di luna persona e dalaltra / q° amore chiama la scrittura spirito
santo Impero che spirito del padre e del figliuolo / e / e la terza persona
della santa trinita / e solamente sono uno iddio e non tre / e q° vi posso
prouare per la vostra scrittura e per essempro / voi sapete che dauit
profeta disse del padre chotali parole / Il mio figliuolo mi chiamera
e dira tu se il mio padre / e del figliuolo disse chosi tu se il mio figliuolo
et io oggi to generato / e dello spirito santo parlo chosi / tutte le virtu del
cielo sono chonfermate dallo spirito santo per la bocha di dio / Ancho
anchora nel principio della bibbia che quando iddio volle creare luomo
disse facciamo luomo alla inmagine e simulitudine nostra / siche

in quanto la scrittura dicie iddio disse ella dimostra che uno iddio e sola
mente natura chomune e una divinita / e in quanto che ella scrittura
disse facciamo / ella dimostra che in quella natura son piu persone / E io
ne vegho esemplo nella nostra anima / che in una medesima ani
ma sono tre virtudi / Cioe intelletto memoria e ingegno / poi
che santo silvestro ebbe q° detto sachosto a ghostantino e prese la porpora di che
era vestito e feciene tre pieghe / e disse chome voi vedete cho gliocchi che
in uno medesimo panno et in una medesima porpora sia tre pie
ghe / chosi in una divinita sono tre persone e non sono se non e uno
iddio / Ora respondo alla sechonda chosa e dicho che iddio non sofferse
may alquna superbia che nel mondo egli nolla punisse / per la superbia
egli chaccio tutte le demonia di cielo / per la superbia di faraone egli la
fogho nel mar rosso chon tutta la sua chonpangnia / per la superbia di na
buch di nasor iddio il chaccio del suo reame e fecielo diventare bestia / et
chome bestia stette nel diserto impero che datan / et / abiron pecharono
per superbia la terra saperse di sotto alloro e andarone in anima et
in chorpo in inferno / e tutto q° voi giudei avete per li vostri libri / siche
per certo vi dicho che se Cristo nostro salvatore sauesse fatto iddio e non
fosse stato iddio non narebbe sostenuto tanta superbia chegli non lavesse pu
nita / e percio veggiamo che dalla parte di dio verso Cristo non ne fatto
nulla punizione ne alchuna vendetta / Anzi ongnindi cresscono piue
le sue grazie ele sue virtudi / e se gli altri santi feciono miracholi nongli
feciono in loro propria virtute chome Cristo anzi per virtu di dio / poi che
santo silvestro ebbe posto fine al suo dire e chesseluo orato e gienofilo
giudei dimesso e dissono e gli e vero cio che a detto silvestro e abiachar no
puo chontraddire / Impero che se Cristo non fosse stato iddio non narebbe
potuto dare vita a morti / e dopo la sua morte non sarebbe potuto a bon

bere in tante virtudi nella sua legge non sarebbe tanto sparta per llo mo
ndo i nnogni lato :

Poi che gli giudici di messo per loro fue posto silenzio al primo sancto giu
deo silvio che sicondo che aveva nome giona, e disse noi troviamo
per li nostri libri i quali salvestro nonne niegha. Che abraam nostro pa
dre diventò giusto e santo per la circuncisione che da ddio ricevette / e chi
unche è stato santo è stato per la virtu della circuncisione data da ddio / Sicchè
unche seguita che i Cristiani che lla circuncisione non ricievono non
possono essere ne giusti ne buoni e non possono piacere a ddio ne essere figli
uoli d'abraam / quando questo giudeo ebbe Così parlato santo silvestro rispo
se Così / Voi giudei leggete bene i vostri libri voi troverrete che
abraam patriarcha i nnanzi piacque a ddio e ffu santo che lli avesse da ddio il
Comandamento della circuncisione. Che voi trovate nella bibbia che abraam
davesse figliuoli essendo lui nel reame di chaldea nella città di Ur. Iddio gli
chomandò che incontanente si dovesse partire della Città dove era
nato e da suoi amici / e andasse in su quello monte che io ti mostrerrò e ab
bandonasse tutti e tuoi parenti e amici / e incontanente abraam obbidie
la parola di ddio / e iddio il menò abraam in su uno monte del quale si potea
vedere tutta la terra di promissione la quale è oggi la terra santa / e qui
vi gli disse iddio tutta la terra che tu vedi darò al tuo seme che di te nascerà
e dice ivi la santa scrittura se bene bene ricorda che abraam diventò
questo e santo e ffu chiamato amicho di ddio per la santa obbidienza
che ebbe alla promessa di ddio e non per la circuncisione / Imperò
che lla Circuncisione fu data a abraam poi che egli ebbe figliuoli /
Onde dovete sappiate per certo che lla Circuncisione mai non nebbe

in sè virtude

in sè virtude se non in quanto significha la fede santa la quale è ora
voi de Cristiani / e allora si fa ed è Cristiano veramente circunciso ne
l suo chuore quando ne fatti di questo Cristo non à nulla dubitazione / e egli à
dal suo quore tagliato ogni amore terreno / Avendo Così parlato santo
silvestro silenzio impuose. Dato e fu nostro giudici di messo e dissono che ssi
abraam si truova che fussi santo e giusto anzi che fosse circunciso che lla
verita della quistione stava per santo silvestro / e trovando i detti due
giudici per gli altri giudei che era Come santo silvestro aveva detto / sichè
chomandarono a giona secondo di ciò che oppure non dovessi parlare
che nulla ragione aveva perchè che non fusse di vietato per santo silvestro :

E poi che a giona fue posto silenzio per li detti giudici / Levossi el terzo
giudeo che aveva nome ghodolia e chominciò a dire / Noi sappia
mo significa che iddio non à principio ne fine e che pena non può
sostenere / e voi Cristiani dite che Cristo vostro nacque e fue tentato dal
dianolo e che fue tradito e spogliato e che gli fu dato a bere aceto e fiele / e che
e fu legato e morto nella Croce e che fu soppellito / queste Cose in dio
mai non possono essere / sicchè ne seguita che vostro Cristo non può essere
iddio / poi che ghodolia ebbe Così parlato santo silvestro rispuose Così /
voi giudei dovete sapere che giesu Cristo nostro salvatore non fussi iddio che
egli non fusse anche huomo / in quanto egli fue iddio / non poté sostenere nu
lla delle pene che tu di / ma in quanto fu huomo e quella humanità diven
to iddio / tutte quelle Cose ebbe in sè / e tutte quelle Cose furono profetate
per li vostri santi profeti / della sua santa natività profetò Isaia profeta
e disse ecco che la vergine concepera e partorirà figliuolo / il quale

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE Mss

erra nome emanuel / chetanto ua dire innostra lingua Con noi iddio
sara chomeị del suo chonuersare tralla giente / E della sua vita profeto
geremia e disse Cosi / egli fue veduto nella terra e chonuerso chogli huom
ini del mondo / E chome il nostro singnore giesu Cristo douesse essere tenta
to dal diauolo ne profeto zaccheria dicendo io vidi giesu grandissimo sacerdote
el diauolo staua dalla mano diritta / E chome il nostro singnore doueua esse
preso da giudei ne profeto salamone dicendo / I maluagi huomini e iniqui
feciono consiglio e dissono insieme pigliamo incontanente huomo giusto
e santo / Impero che suoi fatti elle sue operazioni non sono vili ne buone / E
Come il nostro singnore doueua essere tradito dal suo discepolo ne pro
feto dauit / dicendo Colui che mangiaua e beeua mecho continouo ne
lla mia mensa del mio ridotato el suo tradimento contro a me / E chome
il nostro singnore doueua essere spogliato e messe le sorte sopra i suoi
panni ne profeto dauit dicendo essi partiranno i miei panni trallora e sopra
la mia vestimenta missono le sorte / E chome il nostro singnore doueua
essere achusato da falsi testimoni ne profeto dauit dicendo I testimoni fal
si e maluagi si leueranno contro a me / ella loro malizia simenti cho
ntro a loro / E chomo il nostro singnore doueua essere Coronato di spine
ne profeto geremia profeta dicendo / I pecchatori anno atorniato el m
io chapo cholle spine de loro pecchati / E chome il nostro singnore doueua
essere schernito e beffato ne profeto geremia dicendo / Io sono fatto dal
mio popolo beffe e ischerno / E chome il nostro singnore doueua essere
flagellato e crocifisso e Isaia profeta dicendo voi flagellate me chaua
losi vostro padre quando vi trassi delle mane di faraone / e poi che
ma messi flagellato spini a pechati al regnio / E chome fu al nostro singni
ore dato bere aceto e fiele / E chome il nostro singnore doueua esse

messo nel sepolcro ne profeto geremia dicendo / Nella sepoltura sua
risucitoranno i morti / e gli e adiuenne quando il nostro singnore giesu xpo
rende lo spirito santissimo al suo padre / Impero che in quello punto s'apo
rirono i sepolcri e molti morti risucitarono e vennono in gierusalem e apa
rirono e aparuono a molte persone / E pero voi giudei in verita giudici
che se voi chonfessate quelle cose ch'io o detto / dicessono i nostri profeti sa
nti voi siete chostretti dalla verita di credere quello di Cristo che noi cri
stiani crediamo / Esse voi dite che i nostri padri profeti nollo dicessino voi
mentite per la ghola pero che e lo dissono Allora i due giudei di messo
si leuarono e dissono Cosi / manifesto e che sie filosofia dice che gli e cose
profetassono e loro profeti la verita sta per santo silvestro / E il filosofia non po
te piu parlare veggiendo non potere quelle cose neghare si puo
se a sedere e fughli comandato che piu non parlassi / .

E poi che gli detti giudei di messo per loro fu posto silenzio del terzo fa
vio / e disse zeno e il quarto che aveva nome aunaz / e disse Cosi / Si
ngnori bene e la verita che negare non possiamo che le parole
le quali a dette silvestro non fossino dette da nostri santi profeti / ma quelle par
ole non furono dette per Cristo / anzi le dissono d'un altro santo / E santo sil
vestro gli rispuose Io ti dicho giudeo che fue mai al mondo altro huomo di fuori
di Cristo il quale fosse da donna vergine gienerato e partorito / E che la
vicente pagana vedesse antendere la nostra scrittura Come Cristo
e gli fosse dato a mangiare fiele e bere aceto Come fue al nostro sin
gnore giesu Cristo / e che fosse di spine incoronato e crocifisso e il terzo
di risucitasse e andasse sene in cielo Come Cristo / E se tue mi trouerai

che q(ue)ste cose fussino may in naltro huomo che in Cristo nostro signiore io ti dicho in uerita che io chonuoj auerro giudeo / Allora rispuose Gostantino imperadore e disse al sauio giudeo / Io ti dicho che tu di q(uest)a quistione se uinto settu non truouj altro huomo di fuorj da Cristo che auesse in se quelle Cose che a dette Siluestro le quali el nostro signiore ebbe tutte / Allora si leuarono i giudej di mezzo e dissono a Abiatar in uerita che ttu non puoj dannuna parte fuggire che non sia vinto da santo Siluestro nella tua quistione se tu non truouj altro huomo nel quale sieno adenpiute tutte le profezie de nostri profeti Come santo Siluestro a per pure ragionj mostrato et pruoue che furono adenpiute nel loro iddio / Veggiendo questo quarto savio che egli non poteua trouare quello che santo Siluestro adomandaua si rispuose nel suo luogho a sedere / Al quale li fu chomandato per gli giudej di mezzo che di quella quistione piue non douessi parlare / Imperoche santo Siluestro aueua tutta la quistione vinta manifestamente :-

Poj che questo quarto sauio de giudej fue vinto per ragione si leuossi ritto el quinto sauio el quale aueua nome Doche / e disse a santo Siluestro voj Cristianj dite che el uostro signiore Giesu Cristo si nacque della schiatta del re Dauit e inchontanente che e fu ingienerato nel suo ventre di Maria diuento iddio / se egli era iddio adunche non bisongniaua d'essere purifichato / voglio sapere da te perche il uostro Cristo si fe battezzare nel fiume Giordano poj che di cielo interravelli rocho la sua purita e lla sua nettezza / poj che ebbe Cosi parlato e santo Siluestro rispuose Cosi / Io uoglio che voj giudej sappiate e impariate che el nostro signiore e saluatore Giesu Cristo fue finitore

del uecchio testamento e fue Cominciatore del nuouo / Imperoche Come allui piacque di riceuere nella sua Carne la circhuncisione e non gli bisogniaua / pero che nessuno pecchato maj volle riceuere accio che in luj finisse la circhuncisione Cosi piacque allui di farsi battezzare non che gli bisongniasse ma uolle essere battezzato per tre Cose la prima si fue accio che lla cqua per lo tocchamento della sua santa Carne rimanesse santifichata / Accio che della prima e uera santifichazione della anima che ssi da per lla virtu del santo battesimo egli ne fossi Cominciatore / la sechonda ragione si fu che essendo lacqua santifichata per lo tocchamento della sua santa Carne si auesse virtu da aprire el cielo allanime che nella detta acqua fossino battezzate / il quale da quello punto adrieto a tutte lanime era chiuso / e q(ues)ta virtu da aprire il cielo allanime per lacqua santifichata volle dimostrare el nostro signiore Giesu Cristo nel suo santo battesimo per segnio / percio che noj trouiamo che quando santo Giouannj Batista battezzo Cristo nel fiume Giordano il cielo saperse sopra luj / e q(ues)to testimonia il detto santo Giouannj Batista / la terza ragione perche Cristo volle essere battezzato si fu accio che egli dimostrassi che llo spirito santo che ssi da allanima nel santo battesimo laua Cosi lanima spiritualmente de tutti i pecchati / Come lacqua naturalmente laua i chorpi da ongni sozzura accio che ongni Cristiano sia sichuro di riceuere lo spirito santo / Oggi maj ti dicho giudeo che se ttu vuoj piu dire che ttu parli / Allora i giudej di mezzo dissono a Doche in uerita che ttu non aj alchuna ragione se ttu non saj altro dire / Allora a Doche che non sapeua altro che ssi dire si puose a ssedere / Allora Gostantino disse sorridendo In uerita che io non chonoscho a Doche di tanto quore che se gli paresse auere alchuna ragione gia non ristarebbe Cosi cheto :-

Levossi in piede chostoro savio giudeo che avea nome Chusi e disse a santo Silvestro / Io ti dicho ch'io nel mio parlare voglio dire poche parole ma di valore tutte piene di sentenzie profonde / Io voglio che tu solamente mostri a noi fa ragione perche voi Cristiani dite che Cristo et Gesu Cristo iddio nacque di donna vergine la quale noi chiamiamo Maria / Santo Silvestro rispuose tu sai savio e tutti gli altri giudei che lettera sanno che noi troviamo nel principio della bibbia che quando el nostro singnore formo e crea el primo huomo di terra che la terra era allora vergine / E la terra detta vergine per quattro ragioni / la prima perche anchora alla terra non n'era dato per maladizione da dio che ella nascere dovesse spine Come le fu dato dappoi el peccato del primo huomo e della prima femmina / la seconda ragione che la terra non n'aveva anchora beuto del sangue humano Come ella chominciò a bere per lo primo homicidio che fe' il maladetto Chaino quando uccise Abel suo fratello / E pero disse iddio a Chaino quando egli el maladisse oggi sarà maladetta la terra per tua chagione / Impero che ella aperse la bocha e bevve del sangue del suo fratello / Era anchora vergine la terra quando allora fue formato el primo huomo egli per la terza ragione / Impero che ella non n'aveva anchora insino ricevuto nessuno corpo d'uomo morto a sepoltura Come ella chominciò a ricevere quando Abello che fu el primo huomo morto fu allor ricevuto per sepoltura / la quarta ragione anchora fue Impero che iddio non n'aveva anchora ordinato che la terra fosse cibo del serpenti Come egli ordino doppo el peccato del primo huomo quando iddio maladisse el serpente nel quale era stato el demonio quando inganno la prima donna e disse iddio al serpente io ti do questa maladizione che sempre vai col chorpo e col petto strascinando per terra / E sia il cibo tuo sia la terra / E impero io vi dicho giudei che fue ragionevole cosa che come el primo huomo fue fatto di terra vergine / Così el secondo huomo cioè Cristo nostro salvatore di donna vergine e pura nascesse / E a ccio come el primo huomo si lasciò

vincere dal demonio maggiore nel paradiso delitiarum e pero ne fu chacciato Così el secondo huomo nato della gloriosa vergine Maria vincesse quel medesimo dimonio nel diserto e per la sua vittoria s'apersono le porti del paradiso celestiale / E chome el primo huomo si lasciò vincere dal demonio per lo mangiare / Così el secondo huomo vincesse el demonio nel diserto per lo santo digiuno E chome tutti gli huomini che naschono del primo huomo nascono secondo el chorpo Così tutti gli huomini che credono perfettamente nel secondo huomo rinaschono spiritualmente a ddio / per la virtu dell'acqua e dello spirito santo / poi che santo Silvestro ebbe chosi parlato Chostantino e gli altri di mezzo dissono in verita che santo Silvestro t'a assengnate sufficiente ragioni e vere Che tu non n'ai chagione di piu parlare in questa materia / E pero riponti assedere e statti in pace E quel giudeo ne fu contento non sappiendo che rispondere contro a santo Silvestro ·

Poi che questo savio giudeo si fue posto a ssedere si levo el settimo il quale aveva nome Beniamin e chominciò chon grande ardire a parlare e disse / Singnori e non me anchora tempo de lodare chosi Silvestro papa de Cristiani Impero che noi abbiamo a dire molte cose contro a lui e se egli vincera tutti a loro chon noi insieme potremo levare le nostre mani e lodare iddio / I Cristiani dichono una cosa che è inpossibile a credere Che e' dichono che'l loro Cristo è iddio / e poi dichono che gli fue tentato dal dimonio imprima del vizio della gola quando gli disse che facesse delle pietre pane e mangiasse / Apresso del vizio della vana gloria quando el diavolo gli ebbe portato che e' l'ebbe in sul piu alto luogho del tempio dicendogli gittati quinci giu / poi apresso dichono che gli fue tentato del vizio della avarizia e cio fue quando el diavolo el porto in sul monte alto e mostrogli tutti e reami del mondo e disse di tutti ti faro singnore se tti gitti in terra e adorrami / Onde io vi dicho che egli è sconvenevole cosa a pensare che'l demonio possa avere potestà

di tentare iddio e oppiu chessono venute adirllo colla bocha / Inpero che
may in dio il dimonio non puo adoperare la sua malizia / E poy che bengni
amin ebbe Cosi detto e chosi parlato il beato silvestro respuose Cosi /
Singniori questo giudeo tiene il modo de falsi giudici del mondo quando nelle
Corti difendono il torto e contradichono per danari alla giusta ragione che
sempre si procchacciano di prolunghare le quistioni e di prolunghare tempo
accio che quanto piu vi stanno piu guadangniano piu cresce la loro malizia e la
loro falsitade / Ma io gli ingiengnero in questo punto diventare discepolo della ve
rita / Tu sai bengniamin se tu tiene chiaramente le parole dette a questi tuoi
Conpangni i quali sono vinti per ragione / Che noi Cristiani diciamo che il
nostro salvatore non fossi iddio che non fosse ancho huomo e in quanto egli
fue huomo si gli piacque d'essere tentato per due ragioni / La prima fu accio
che egli vincesse il diavolo nel diserto il quale aveva vinto l'uomo nel para
diso del diletto della ghola Come io dissi dinanzi / La seconda ragione fu accio
che egli desse a noi esenplo di vincere le tentationi del dimonio e spezia
lmente di quelli tre vizii i quali sono chagione di tutti gli altri / Inpero
che quando il diavolo non puo tentare l'uomo alchuna volta del pecchato
e dimmi vinto per la virtu del santo digiuno / Ed egli il tenta del pecchato de
lla vanagloria in questo modo che egli fa vedere che egli procchacci d'essere
honorato dalle genti / per la sua grande astinenzia e per la sua grande san
titade / E poy che il diavolo a messo l'uomo in questo laccio e fallo honorare
dalle genti e egli il fa desiderare la singnioria de beni temporali / E poy
che la messo in nalchuna singnioria / E egli gli mette in quore di raghun
are pechunia / E quando l'uomo e chaduto in questo e diventa avaro / E egli di
venta in questo accio che egli possa raghunare pechunia in qualunche modo
puote / E quando e divenuto in questo allora si gietta adorare il diavolo
Come egli volle che Cristo l'adorasse / E adoralo in questo modo che quando

il diavolo a fatto diventare l'uomo in questo nel detto modo / egli gli mette uno
anello nel naso chol quale agievolemente il fa chadere in ongni peccha
to che e vuole / Cioe nel pecchato della lussuria e del micidio e chosi di tutti
Drasto io asengniato vere ragioni per che il nostro singniore giesu Cristo
piacque di promettere che il diavolo il tentasse accio che per la sua vettoria
e per lo suo esenplo noi apparassimo a vincere le tentazioni del nimicho / Avendo
Cosi parlato il beato silvestro i giudici e messer Chostantino e tutto il popolo che
era presente chon grande grida Comandorono a bengniamin che piu non
parlassi e che si ponessi a sedere Il quale chon grande vergongnia cosi fecie :

Poy che al settimo savio fue posto silenzio cosi lo ottavo che
avea nome Racchaello e disse / Singniori tutte le scritture dicho
no che iddio e / Cosi perfetta Cosa che in se non puo ricievere al
chuno mutamento / E voi Cristiani dite che il vostro Cristo e figliuolo di
dio / E da apparire che innanzi che Cristo nascesse e poy che Cristo fu nato
iddio diventò padre / Cosi seghuita secondo la vostra leggie che iddio si a
mutabile e che in lui non sia fermezza / La qual cosa e impossibile e
e eretica / Inpero che noi troviamo nella santa scrittura che iddio disse
di se medesimo / Io sono iddio e non mi posso mutare / E poy che il savio ebbe Cosi
parlato e proposta sua quistione santo salvestro respuose e disse / Io non
voglio giudeo che tu ti sia si spesso e stolto che tu credi che iddio diveni
figliuolo Come fanno gli huomini del mondo / Che alchuna volta padri
non sono / E pero si dice che in loro e mutazione / Ma io ti ingiengniero di mostrarti
apparere Come iddio ebbe sempre figliuolo / Io voglio che sappi che iddio
Conobbe e intese sempre se medesimo / E chonosciendo se medesimo

la sua parola / cioè è quello che dice david profeta nel salmo / Il mio
quore à spirato una buona parola / e tanto è la potenzia di dio che gli à par
rolato / il suo figliuolo / sicché iddio sempre fue padre e sempre ebbe figli
uolo però che sempre à inteso se medesimo / e questo suo figliuolo sempre fue
sapienza e virtù del padre / Che il figliuolo sia sapienza del padre mani
festa salamone nel libro della sapienzia quando egli in persona del figliu
olo dice / Io sapienzia procedetti dalla boccha dello altissimo iddio innanzi
che la creatura fossi creata ecc. e fossi ... salvato / E come egli sia
virtù del padre sì ne parla david e dice / padre mio io fui teco nel prin
cipio del dì della tua virtù / quello che noi abbiamo a tenere di queste parole
lo tolto dicho giudeo / Che se iddio fue sempre sempre chonobbe e intese se
medesimo / E chosì seguita che sempre fermò la sua parola / e che la p
arola di dio è il figliuolo di dio / seguita che sempre iddio ebbe figli
uolo / e che il figliuolo è sapienza e virtù del padre / per lo quale si manife
sta a tutte le creature / seguita che il figliuolo di dio sempre fue ugu
ale al padre in ogni operazione e in ogni virtù / cioè è quello figliuolo
di dio che si manifestò nel mondo quando egli volle prendere charne
humana nella gloriosa vergine maria per la nostra salute / cioè
è quello giesù cristo il quale noi adoriamo per nostro iddio / E però non
dire che in dio sia fatta mutazione nessuna perchè il suo figliuolo be
nedetto venisse in questo mondo a prendere charne humana per la no
stra salute / poi che santo silvestro ebbe così parlato / Iroachadio ri
mase sì vinto che non sapeva che si parlare sicché gli giudei il miseno
e gli chomandarono che si ponesse a sedere e chosì fece

Avendo così rocchadio posto silenzio al suo dire e posto si assedere
levossi lo nono savio che aveva nome giubal · e disse a santo silvestro
io ti dicho che nella vostra leggie voi pecchate in due cose / Imprima
che voi dite che il nostro cristo nacque di femmina vergine / e dicendo questo
contradite al santo matrimonio il quale fue dato da dio e è santo / E in ta
nto si chontraddite in quanto dite che il nostro cristo non volle honorare / An
che pecchate e dite che il nostro cristo patì pena e morì / vorrei che mi mo
strassi chome iddio che è pieno di tutte virtudi / può patire pena / e chome iddio
il quale è tutta vita può morire / poi che giubal ebbe proposta la sua quistione
e santo silvestro gli rispuose così / Alla prima cosa che tue giudeo mi doman
di / e ti doverebbe bastare quella risposta che è fatta per più volte in questa materia
a tuoi chompagni vinti / ma ancora ti dicho che cristo nostro salvatore non vitu
però il santo matrimonio / anzi l'onorò / quando volle che la sua madre glo
riosa santa maria nascesse di matrimonio / la quale fue tanto santa
che per la sua santità meritò di trarre il figliuolo di dio di cielo e farlo
venire a prendere charne di lei / Acciò che poi nel mondo nascesse per
noi salvare / della seconda cosa ti dicho che la divinità pena non potrà
patire / Anzi patì pena e morì la charne / Rispuose giubal adunque se gli
è vita che in cristo sono due figliuoli / l'uno fue la divinità l'altro fue l'hu
manità / Non è così disse santo silvestro / Ma nella persona di cristo
furono due nature cioè la divinità che lli trasse dal padre dal padre suo
celestiale / e la santa charne che lli trasse dalla sua madre vergine
maria / queste due nature insieme miste chollanima sua santa
si chonpuosono il figliuolo di dio benedetto incharnato · cioè fue cristo giesù

il quale secondo la divinita era invisibile e pena nulla potea patire
e ma secondo che era huomo Dico che aveva in se natura humana era de
bito e potea patire pena e morte / e dopo lo essempio tuo dici della porpora
dicho che / e' vestito il nostro imperadore si è chomposto di panno di lana / e d'uno
cholore chessi fa di sanghue d'uno pesce marino chessi chiama cocca / e così
torciesse quella porpora torcierebbe il panno e none il sanghue cioe qu
ello cholore purpureo chove mescholato drento / e chosi noi diciamo che il
figliuolo di dio inquanto fue huomo fue tradito preso e legato e alla cho
lonna battuto di spine choronato e ffue chonficchato chon chiovi duri e ssottili
nella Crocie e cholla lancia gli fue passato e forato il quore / e alla
sua divinita queste pene ne nulla altra potea mai sostenere ne se
ntire / poi che santo silvestro ebbe chosi detto lo imperadore e tutta l'altra
giente che gli stavano d'intorno / domandarono a quel giudeo che dove
ssi stare cheto e porsi a ssedere pero che la sua questione era solamente ra
sofuta per santo silvestro / sicche quel si tenne vergognosamente vinto .

Dopoi in piede el decimo savio che aveva nome taragha e disse a sa
nto silvestro Io ti dicho che llo essempio che ponesti della porpora no
mi piace e non mi sodisfa / pero che torciendosi la porpora si torcie
il suo cholore insieme chol panno / Allora tutta la giente che era presente
si chontraddisse dicendo che quello assempio era assai sofficiente a provare
la risposta della sua quistione / ma santo silvestro disse alla giente las
ciatemegli anchora soddisfare meglio per altro essempio che per la bonta
del mio singnore giesu Cristo io gli rispondero bene / Anchora ci mando
lo spirito santo per rispondere a tutti e quei di del mondo / e volgiendosi
a taragha disse se quello essempio non ti piace io te ne daro un altro che lla

figura che fusse intorniato dalla spera del sole parebbe tagliato l'albero e no
la spera del sole e questo puoi vedere apertamente se non sie cieco che la spera de
l sole non puo patire i cholpi della scure / ne pena ne doglia che appena so migli
e chosi dicho che nella persona del nostro singnore giesu Cristo si ffue humani
ta che sostenne i cholpi delle battiture a ssimilitudine dell'albero / e fu ivi
la divinita che pena nulla non potea patire / a ssimilitudine della spera
del sole / Avendo chosi risposto santo silvestro tutto il popolo e tutti i giudei lodaro
no molto il detto suo e chome era di grandissima sapienza / Allora chostan
tino volle porre fine alle quistione / ma santo silvestro gli disse santa Coro
na piaciati di non volere porre fine alle nostre quistioni / imperoche io ci
anchora a dimancare due di loro savi cioe falcon / e / zanbrino / sicche se chosi fo
ro non vincessi gia parrebbe che io avessi paura di non sapere loro risponde
re / sicche io gli priegho che vengnano arditamente cioche vogliono in difensio
ne della loro leggie / Allora chostantino inchino il chapo a santo silvestro
e disse sia fatto cioche ti piace padre mio .

Dopoi in piede l'undecimo savio il quale sie aveva nome falcon e
disse a santo silvestro Io vorrei sapere da te quale fue la chagione
che il nostro Cristo volle ricievere tanti obrobbi e tante pene / Allora santo
silvestro rispuose Io ti dicho che niuna chosa fecie il nostro singnore giesu xpo
in questa vita che non fussi di grandissimo nostro amaestramento / Cristo volle
nasciere di vergine accio che noi rinasciessimo del chorpo della santa chiesa
vergine inmachulata / volle avere fame accio che ci potessi saziare / volle
Cristo avere sete accio che ci potessi dare beveraggio spirituale che togliessi
ssi sete all'anima nostra / volle essere tentato accio che ci diliberassi dalle tentazioni

del diavolo / volle essere preso accio che ci deliberasse delle mani del diavolo e del suo maladetto sagrificio degli idoli / Volle Cristo essere legato accio che sciogliessi gli ... del mondo delle maladizione eternale / Volle il nostro signore Gesù Cristo essere beffato e schernito accio che ci liberasse delle beffe e scherni del diavolo / Volleci Cristo humiliare per noi exaltare / Volleci Cristo lasciare spogliare accio che egli rivestissi la nostra puzzolente nudezza / nella quale noi venimmo per lo primo peccato de primi nostri padri e parenti / E non ci volle vestire di foglie di fico come i nostri primi parenti si vestirono quando si vidono nudi né anche di pelliccia come il nostro signore gli rivestì quando gli ebbe chacciati del paradiso deliziano / Ma vollesi vestire di panni bianchissimi più che neve / poi che ci ara mondati da tutti i nostri peccati e ci à [illegible] a lor mai ci arappresentera al suo padre celestiale / Volle Cristo essere coronato di spine aguzze accio che ci liberasse delle maladizioni e triboli e delle ruine / e rendesseci l'odore delle rose e de gigli del paradiso deliziarum il quale noi perdemo per lo nostro peccato / Volle Cristo essere posto in croce accio che per la pena della sua santissima charne nel legnio / per noi soddisfacesse al suo padre celestiale del peccato che commesso per li primi nostri parenti del paradiso / E volle il nostro signore Gesù Cristo bevere assaggio di fele e d'aceto accio che noi pascesse nella sua terra santa di latte e di mele e aprisseci la fontana della sua grazia e della sua dolcezza eternale / Volle Cristo ricievere nella sua persona le nostre bestemmie e le nostre maladizioni accio che noi dal suo padre celestiale fussimo benedetti / Volle per noi essere morto accio che egli ci desse vita perpetuale / Volle essere soppellito e messo nel santo sepolcro accio che li benedicesse i sepolcri de suoi santi / Volle Cristo resuscitare accio che egli desse a morti vita chorporale e resuscitasseli dalla morte / Dal il nostro sin-

gnore in cielo accio che ci desse e rendessi al suo padre celestiale nella gloria sempiternale / Ora siede alla mano diritta del padre suo accio che egli possa preghare per tutti i suoi amici e fedeli che vivono in questo misero mondo E dicosi più giudeo che questo nostro grande signore verrà nella fine del mondo a giudichare e giusti e peccatori e a rendere a ciascuno secondo che egli ara meritato / Crederrai oggi mai giudeo poi che santo Silvestro ci à così parlato lo imperadore e tutti di mezzo e tutto il popolo rendettono grandissime gratie a Dio e Jaltron giudeo confesso della sua quistione essere contento e chiamossi vinto .

Zanbrin il quale molto si confidava della sua arte magicha e vedendo vinti tutti i suoi compagni / Cominciò levato in piede a gridare ad alta voce e disse / Io mi maraviglio molto di tanti savi che voi abbiate lasciato ingannare a Silvestro e rimasi vinti per le sue lusinghevoli parole / Ma lasciamo stare el parlare e vegniamo al propio dell'opera / Imperciò che le operazioni sono diritta pruova delle parole / Imperò che i fatti di Dio non si possono chon parole mostrare / Ma facciamo qui menare dinanzi allo imperadore uno toro brado legato / E tu vedrai in questo come io in quello fiero toro mostrerro la potenzia del nostro vero Iddio / Allora santo Silvestro pregò lo imperadore che mandassi a cerchare per lo toro / In quel mezzo che'l lo toro si recherà da santo Silvestro domandò Zanbrin perché egli voleva el toro / E egli disse Imperò che per antico tempo quando i nostri preti volevano fare sagrificio al nostro Iddio / e gli dicievano uno nome del nostro altissimo Iddio nello orecchie del toro e incontanente moriva mugghiando / Disse allora santo Silvestro e tu come potesti imparare questo nome / Rispuose Zanbrin

e disse Credi tu che io imparassi questo nome di dio / udendo che tanto forte e uer
tuoso che nol puo udire ne huomo ne bestia ne pesce ne uccello che inchon
tanente chella udito nonmuoia / E santo siluestro disse sella non mi uuoi di
re chome tu aparassi questo gran nome / almeno lo di a gostantino che
singnore del mondo / disse zanbrin atte nol uoglio dire pero che tu se ni
micho de giudei / Allora lomperadore disse dimme chome q° nome inpara
sti / disse zanbrin io ti dicho che questo grande nome del nostro singnore iddio
non si puo scriuere ne in charta ne in nulla chosa / Anzi adiuiene questo
che chi llo scriuesse in alchuna chosa inchontanente morrebbe / e quella
chosa doue fosse scritta inchontanente si chonsuma tanto e forte / e io lo
conparai in questo modo che io deguinai sette di / e dopo el settimo di chon una
spalla darientea la quale giamai non nera stato usato a niuna chosa / presi
le e empiei dacqua benedetta / e in questa acqua chominciai la mattina per tempo
a scriuere questo santo nome che io dicho nellacqua / e scrissi questo nome
santo dalla mattina infino a hora di uespro / e chon tutte le pene del modo
lo misi potte a rechare a memoria e trarre le figure dellacqua di quello sa
ntissimo nome di dio / e mentre che zanbrin chosi false parole parlaua
ecco uenire molti huomini che menauono uno toro legato chon molte
funi il quale era molto fierissimo che molti legami apena il potrammo
tenere / e menarlo dinanzi al palagio dellomperadore in una gram piazza
il quale uegiendo zanbrin non fu molto allegro / e disse ridendo a santo siluè
stro hora sono cholte le tue menzongnie delle tue uane parole e singhole
Ora si prouerra chome il tuo cristo il quale noi uccidemmo per li suoi pe
chati sara iddio / Se tu ai ardire da dire il nome del tuo cristo nello orecchio
a quel toro e fallo morire inchontanente / e se tu nol potrai fare per la uir
tu del tuo iddio / io lo faro io per la uirtu del mio uero iddio / E santo siluestro

staua chon allegra faccia e sanza nulla paura e disse a zanbrin io uogho che
tu prouj tu prima la uirtu del tuo iddio / e prouerroj poj la uirtu del nome di cristo
Allora i giudici di messo chomandarono inchontanente a zanbrin che douesse cho
minciare / Allora quelli s acchosto cholla boccha allorecchio del toro e segretamente
disse uno nome di dimonia / e inchontanente il toro misse uno grande mu
ghio e subito chadde morto / e gli occhi gli uscirono fuori della testa / quando i giu
dei uiddono chotale chosa ne ebbono grande allegrezza / e udendo chominciaro
no a dire a santo siluestro oggi mai non puo tue piu / hora si uedra chome
le tue parole sono state tutte uane e piene di uento / Allora una parte
de cristiani chominciarono forte a dubitare quiui erano grandissime
grida e romore / e santo siluestro disse allomperadore che chomandassi
alla giente che stessino tutti quanti cheti acio che parlando fosse me
glio inteso dalla giente

Poi che la giente fu racchetata per chomandamento dello impera
dore santo siluestro sali in uno alto luogho per essere meglio
inteso da tutta giente e chomincio a dire / Singniori princi
pi e baroni di roma e uoi tutti qui stete raghunati per discernere la ueri
ta di dio uero / Ora mi udite diligentemente chon pazienza / Cristo dio
il quale io predicho alumino i ciechi · rende ludire a sordi · il parlare a mu
toli · le mani e piedi a rattrappati e a zoppi · mondo e lebbrosi · sano i paralitichi
risucito e morti · Emperciò elli sara a uoi manifesto che quello nome che
disse zanbrin nellorecchio del toro non fue nome di dio / ma di dimonio e
lo quale e nimicho della nostra salute e a potenzia di uccidere / ma a quello
iddio il quale io predicho puo i morti risucitare e i uiui fare morire / E uc
cidere i uiui non ne gram fatto pero che questo possono fare e serpenti e leoni

e più altre bestie come che bestierany / ma se zambrin vuole che noi credi-
amo ch'egli non nuocie a essi e'l toro in virtu del nimicho sello facci resucitare cho-
me egli l'à morto e tutti gli crederremo / Allora zanbrin disse Como detto
questo silvestro a sì belle parole che tutti a vuole inghannare Conciosia che
nome nessuno che si ne sappi ghuardare / Rispuose santo salvestro e
disse Dey quando duro e sta chato tu sai che nella bibbia iddio disse di se mede-
simo Io sono solo iddio / e non è altro iddio se none io / Io sono cholui che uc-
cido e do vita / Io sono cholui che perquoto e sano / Io sono quello iddio che posso
resucitare / Io sono quello iddio che mando l'anime allo'nferno e posso ne fa-
trarre solo io / e avendo dette queste parole / Grato che no l'ebbo giudici
di messo risposono a zanbrin e disser pure bisongnio che tu risucciti questo toro
poy che la tua scrittura parla cosi di questo tuo iddio / e se g^{l} tu no'l farai
noi diciamo che tu se vinto e matto da santo silvestro / Allora disse zanbrin
fate che santo silvestro il resucciti diciendoli nello orecchio il nome del suo dio
ghalileo el quale noi per li suoi difetti uccidemmo e crocifiggemmo / A questo
santo salvestro rispuose a zanbrin e tu e quidro maladetto che staray sio fori
questo nel nome e in virtu del nostro singniore giesu cristo / Rispuose zan-
brin in verita tucchio diventare cristiano se questo puoi fare / ma tu
chi potrai tanto fare come volare sanza alie / e simulmente tutti i giudei
promissono a santo silvestro di ricievere il battesimo se egli nella virtu
del nome di giesu cristo resucitassi quello che era morto .

Apresso cio che i giudei ebbono fatto la detta promessa a santo salve-
stro e egli comando a cristiani che erono presenti ch'essi traessono
da una parte / e avendoli tutti raunati da una parte della piazza / disse
loro figliuoli miei gittatevi in terra ginocchioni e divotamente colla lagrime

preghate il nostro singniore giesu cristo che ci degni aiutare e farci questa gra-
tia / accio che per tutto il mondo sia benedetto e lodato il suo santissimo nome
Allora tutti i cristiani s'ingienocchiarono e lacrimando stettono una mezza hora
in orazione e santo salvestro orando cholloro levo le mani e gli occhi al cielo
e disse / Iddio d'abraam e d'isach e di iacob il quale volesti essere chiamato id-
dio di questi tre patriarci / accio che noi per la virtu del tuo figliuolo giesu x°
chonosciessimo che tu ci essere uno iddio perfetto diviso in tre persone / el quale
volesti che 'l tuo figliuolo benedetto venissi in q° mondo a nascere a vivere
e a dimorare e che noi per la nostra salute e a ricievere morte e passione
per noi ricomperare / priegoti che tu hora in q° punto accetti il mio priegho
o giesu cristo nazareno fattore della grande resurressione accietta e sa-
ldi el mio priegho inpercio che egli è tempo oggimai che la virtu del tuo
santissimo nome come degnio si spanda per lo mondo / deh fa in questo pu-
nto la virtu e la potenzia della tua mano mostrala quj accio che tutto il m-
ondo sappi che questo toro nonmori per la virtu del nome di iddio / anzi per la
malitia del nome del dimonio / e avendo fatta q^{ta} orazione santo silve-
stro si chino andossene al toro morto e pose la sua boccha in sul suo orecchio
e disse o nome di maledizione come tu entrasti per lo orecchio di questo
toro / cosi incontanente nella virtu del nome di giesu cristo nazzareno
ti chomando ch'egli debba partire / e ti chomando toro che per la virtu di que-
l medesimo corpo di cristo che incontanente tu levi sano e libero e torni
al tuo armento sano e mansueto chome uno angniello / Avendo conpiu-
te santo silvestro le dette parole subitamente gli occhi che erano alte-
rati fuori della testa ritornorono nel luogho loro / e il toro si levo sano
e libero come mai fusse il meglio / Allora santo silvestro lo sciolse del-
le funi e chomandogli che se ne andasse alla sua greggia e disse alla
giente ch'egli dessono la via / Allora il toro chino il chapo tornò mossi ma

puritamente ove domandato gli fue / I giudei di messo vedendo tanto mi
racholo si gittarono interra piangiendo a piedi di santo silvestro domandando
la misericordia di dio / simiglantemente elena imperadrice gittate
interra le vestimenta delle porpore e della seta a piedi di santo silvestro si
gli domando perdonanza / E inquello punto tutti i giudei e i cristiani aridevano
no per ispazio di tre hore / dicendo uno e lo iddio vero e vivo e gli e certo fu
nascere no fussimo lo iddio benedetto / I sichondo di santo silvestro battezo
madonna elena imperadrice e orato e gienofelo filosafi e gati e giudei di messo
e battezo ben cinque milia giudei / E da quel punto innanzi sempre crebbe
lo nome innanzi la virtu e lla fede del nome del nostro signore giesu cristo
benedetto per tutto el mondo de bene in meglio ⁝

DOvete sapere che era in roma anticamente una chaverna sotte
rra dove si discendeva per cento cinquanta schaglioni / poi la qual
si trovava due porti di metallo / e ciascheduna aveva due grandi
serrame con le chiavi impiombate / e dentro a queste porte era una grande volta
fatta e di sopra tutta a figure musaicho e risplendevano tutte dentro dalla
volta per arte di demonio / E dentro dalla volta era un grande altare
coperto d'uno quoio d'uno grande serpente / e sotto quello altare si eravano
demonio in similitudine d'uno draghone / e metteva alchuna volta fuori
el chapo per una finestra che era nello altare dalla parte dinanzi / e di
sopra a quella chaverna si eravano un munistero di vergine chonsegrate
al mondo paghano / ad onore d'una iddea fatto ad onore della verginita de
e chiamasi iddea vesta / e queste vergini mandavano ongni chapo di me
se e davano mangiare al detto draghone / e domandavallo delle chose
che avevano a venire e spezialmente delle battaglie / e dicevano

che quello draghone

che quello draghone era dio la deita dappollo e sechondo che dichono alquanti
questo anticamente fu per arte di demonio sordinato da virgilio poeta
E troviamo che uno figliuolo di ponpeo che ebbe nome sesto mando una di
quelle vergine a domandare che doveva essere tra ponpeo suo padre e cie
sere / Come rachonta luchano poeta e queste chose vedete perche de
tte labbiamo chome apresso seguie / I preti degli idoli che anchora non nerono
convertiti alla fede di cristo / anzi erono turbati forte chontro a santo silve
stro / impero che perdevano lo loro che solevano avere / vennono dina
nzi allo imperadore e dissono sagratissimo imperadore noi ti diciamo nove
novelle che poi che diventasti cristiano el draghone ongni due di esce della bu
cha e uccide cholla bocha e chol fiato molta gente / Sicche se non gli pro
vedi egli uccidera tutta roma / E anche crediamo che questo adivengha
perche le sagrate vergine non gli portono mangiare chome solevano
Allora lo imperadore mando per santo silvestro e domandogli consiglio
sopra questo fatto e se egli pareva el meglio di fargli dare mangiare alle
vergine / Allora santo silvestro rispuose e disse io ti dicho in verita che se
gli farai dare mangiare tu diventerai nimicho mortale di quello iddio che
ta mondato e sanato e alluminato / Rispuose il prefetto di roma che ave
va nome chalfarnio et era paghano / E disse quello draghone cholla bocha
e chol puzzo a morte piu di cinque milia persone / disse allora santo sil
vestro io ti dicho imperadore che di tutta la giente che e morta dal draghone
non ne stato uno solo cristiano / E a nuno cristiano ha potere di fare
male alchuno / Allora disse il prefetto imperadore due a silvestro che
faccia per sua arte che el draghone stea rinchiuso solamente uno anno e
che non nescha fuori / e io ti dicho che tutti i preti delli idoli saranno cristiani
e io altresi mi faro battezare / Rispuose santo silvestro io sono aparecchiato

affare cio chedaj detto / etu saraj dale nemicj quello che tu maj promesso / desso
lomperadore uforo bene attenere alprefetto cio che egli tipromette / Allora
santo silvestro siritorno alsuo palagio e mando chomandando atutti ecresti
anj diroma che douessino diguinare tre dj essare inoratione / dopo il te
rzo dj dormendo santo silvestro nella sua Chamera / gliaparue santo pie
tro apostolo e disseglj non dubitare ua sichuramente nella Caua aldragh
one e mena techo teodoro ediconisto chastissimo / pretj Cardinalj / e chono
rato e romano diaconj chardinalj e nonpiu persone / e innanzi che entriate
nella chaua vi chomunichate delchorpo esanghue di Cristo / e non mangiate
nessuna altra Cosa / e portate una lanterna chollume e una chatena
chonuna serratura ella chiaue porta chontecho / e uno suggiello diferro doue
sia lafighura della santa Crocie intaghiata / e porta della cera e una fu
ne intrecciata ditre funicelle / e chontutte queste chose sichuramente
andate nella chaua aldraghone / e chome giungneraj allui diraj Cristo n°
signior nato della vergine peruirtu dello spirito santo / elquale fue cro
cifisso e morto esoppellito erisucito edasi incielo esiede dalla mano diritta
delpadre / elquale nella fine delmondo verra agiudichare evivi e / e
peccatorj / sicomanda Comandando atte sathanasso chedabiti inquesta ch
auerna chettu debbj aspettare inquesto luogho infino alla fine delmōdo
quando araj dette queste parole serragli labocca ella chatena chonquelle fu
nicelle / e poj suggiella la leghatura chol suggiello della Crocie / e poj el
gj della porta e serra leportj delmetallo e metteraj lachatena nella nella
delle portj e serrale cholla chiaue della serratura / e diraj daparte
queste parole santo pietro apostolo di questo Cristo dice che q^e portj non sap
rino diqui alla fine delmondo / poj metteraj lachiaue sotterra doue tip
iacerae / e tornate disopra dalla chaua oue trouerrete pane bian
chissimo chome neue ilquale io uaro aparecchiato mangierete sichura

mente che egli vichonfortera e torraj dadosso ongnj puzzo che il fiato de
ldraghone dauessj gettato / Auendo auuto messer santo silvestro q^a uisio
ne si leuo lamattina pertempo e ragunno tutti e crestianj e disse loro tutto il
suo intendemento / Allora ecrestianj Comunciarono tutti apiangnere per
paura che ildraghone nolo diuorasse chosuoj Compangnj / e poj che santo sil
vestro ebbe prochacciato dauere tutte lechose dette dasanpiero / Confidandosi
nella bonta diddio acntrare nella chaua sichuramente cholla sua chomp^a
quando ildraghone ghisentj entrare Comincio a ffare sigrandj suffolj
che tutta lachaua faceua tremare / e pretj delidolj mandorono dopo sa
nto silvestro due inchantatorj dide morj luno aueua nome prosilio
e laltro torquato persapere se ellj andasse aldragho / iqualj inchantatorj
nongiunsono altorzo della chaua che perllo puzzo deldraghone chaddo
no interra quasj mortj / e nonualse loro le inchantagionj ne sachrifitj
chauessino fatti prima che entrassono nella chaua / e santo silvestro be
nedetto ando aldraghone esanza paura onullo chontrasto fecie tutto qu
ello che santo pietro liachomando / e tornando indrieto trouo due incha
ntatorj che giaceuono permortj / Allora santo silvestro glj prese permano
e inchontanente siriceuorono sanj e lietj e ebbenj Come mai fossino il meglio
e giungniendo tutti insieme alla boccha della Caua trouarono il pane Come
santo pietro glj aueua detto / delquale diuotamente mangiorono e
tutti furono chonfortatj / e chongrande allegrezza ritornorono allomperadore
lodando e benedicendo ilnome di Cristo / e per q^o miracholo glinchanta
torj el perfetto diroma chontutti i prelati degli idolj tornarono alla fede di X°
la detta Chaua ella sua boccha e / innuna Chiesa inroma detta [illegible]
ma santa maria dellonferrno presso alla porta detta oue asanto pagho
lo e dirieto el detto draghone leghato estaraui infino alla fine delmondo.

Ueggendo Gostantino imperadore si grande e maravigliose Cose le
quali questo Xpo aprruova per lo suo santo Salvestro / diede alla
Santa Chiesa tre grandi doni per sua difensione / il primo si fue la
Corona della pa... ma, laquale dono a santo Silvestro papa adorna di
molte pietre preziose / Colla quale anticamente si solevano incorona
re tutti antichamente li imperadori di roma, et ora s'inchoronano tutti
i papi / e chiamasi quella Corona regnio del mondo / il sechondo dono che e' fe
ce a santo Silvestro si fue che e' crecievette per la chiesa tutti i vaselli d'oro e
d'argiento e quelli che egli aveva di pietre preziose / e allora fue detta pro
madonna Santa Maria andare gridando e dicieva / oggi e' / il toscho mescho
lato nella chiesa di Dio / il terzo dono si fue che egli lascio la signoria dello
imperio di qua da mare al santo papa e donogli tutto liberamente el patrim
onio / e poi passo il mare con divozione in grecia e puose la sua sedia imperia
le in una Citta che dal suo nome e detta Gostantinopoli / e in quella fini la
sua santa vita nel piacere di Dio / e santa elena sua madre passo il ma
re con divozione in gierusalem / e quivi ritrovo la santa Croce di Cristo e
i chiovi chon che e' fue chonficchato / pocho apresso che Gostantino si parti di roma
il beato Silvestro Comincio a infermare e chonosciendo per la virtu dello spirito
santo Come s'apressava al tempo nel quale doveva ricievere Corona di
gloria perpetuale di tanti affanni e battaglie che aveva vinte / si fece ve
nire dinanzi a sse tutto il suo santo chericato / e prima tutti quanti egli segnio
e benedisse e a ciaschuno diede pace in boccha / e poi disse loro figliuoli miei
Carissimi la mia vecchiezza mi chiama alla morte e lla particella che mi
toccha della morte si mi chiama e domandomi la sua ragione / andate
... Colli ... quanto posso / la prima si e che abbiate amore e

Charita tra voi / pero che la Carita e adempimento di tutte le virtudi / la secho
nda Cosa si e che io vi priegho e che io vi racchomando la santa chiesa / laquale
e fondata sopra la dottrina de santi appostoli e sopra el sangue de santi martiri
fate e provedete si che per pastore non vi possa entrare lupo rapace per ve
no difetto / acio che ciaschuno giorno piu chrescha a lonore e reverenza
di Dio e del suo figliuolo giesu Cristo / Avendo santo Silvestro cosi dolceme
nte ammunito i suoi cherici / i quali vedendo cio piangievano forte / Santo Silve
stro levo gli occhi e lle mani al cielo e rende il suo santissimo spirito nelle braccia
degli angioli santi di paradiso / i quali con dolcissimo canto nel portarono alla
gloria di vita etterna / per li chui grandissimi miracoli aprovati per lo sing
nore giesu Cristo in lui per la sua molta santita / i suoi santi cherici presono
il suo santo Corpo e imbalsimarollo e adornorollo chon molte spezie e chon
molte lagrime / e chon grande reverenza il missono in un bello sepolcro
fuori di roma tre miglia nel cimitero di santa priscilla neglianni domini
· cccxxx · deo gratias amen

Qui si finisce la storia del glorioso messere santo salvestro
papa et Confessore per li chui meriti siei chonducha al nostro
singnore giesu Cristo alla gloria di vita etterna Amen /.

IDio superchioso altissima pieta di Dio padre omnipotente che tu no
perdi me tua Creatura fatta alla tua simiglianza e richompe
rato del sangue prezioso del tuo figliuolo / Singnore mio giesu Xpo
porgimi la tua mano singnor mio e Dio mio / e liberami del profondissimo
delle mie iniquitadi / ... e chaduto ... illumina ...
na me ... di mille spiriti maligni / oime misero · oime perduto

ormo degnio d'essere pianto chon fonte di lagrime sença fine / Che mo
ntre chio sono vivuto sotto la legge della mia vituperosa charne gia
may non mi lasciay di me ralegrare / ma chontinovamente cholle saette
della mia vituperosa vita cioe a da amaritudine provochato / ma io so bene
singniore mio che nella tua volonta sta ongni chosa e none chi possa
resistere alla tua volonta / e pero se ttu ti porray in quore di salvarci chon
tinovamente saremo liberati / O singniore trai della preziosa durezza de
l quor nostro abondanza di lagrime che della pietra del diserto comandasti
che usci ~~fuosse~~ fosse larghissima abondanza d'acqua / singniore mio questo sono
tutta luce vera io adoro te perche soffersi me stare in tenebre e guay
a me a cioro il lume e io sono in tenebre servo alla verita e chosi sono schacciato
per fantasie di smisurata chogitationi / O singniore che inluminasti le te
nebrissime chaverne dello inferno choll isprendori della tua divinita / e lle
molte tenebre d'egitto per gli priegi del servo tuo moise ischacciasti questa
grande schurita e tenebroso inferno del mio corpo riempi e allumina chol la
luce della tua visitazione accio che l'anima la quale tue luce etternale
degniasti di richomperare il fattore delle tenebre non la possa tenere ne
lla obschurita della sua tenebrosita / tu che illuminasti e malati purga me
tu che risuscitasti lazzero del monimento risuscita me pucolente di vizy e cho
perto di lapide di perversa chonsuetudine / tu che guardasti nella chosa dani
ello da morsi de lioni libera me / tu che liberasti david delle many di golia li
bera me / tu che traesti santo pietro della prigione d'erode libera me
singnior mio benedetto glorioso e pregiosissimo tu m'ei se testimonio
della mia coscienzia che io in niuno chaso partire da ongni mia iniquitade
e ubbidire sicchome degniia chosa alle tue sante volunta e chomanda
menti / ma inpero che io non posso cio fare per me spero in te inpero che nella
mia charne non truovo alchuno overamente singniore chosi

di quale giamay de santi pote avere da se alchuna virtude o santitade
Certo non santo piero ne santo paolo no gli altri appostoli none i mar
tiri none i chonfessori non nanchora gli angioli none i cherubini none i se
rafini poterono may avere alchuno bene se non l'ebbono da te / Adunque
per le virtudi mee di se medesimo niuna chosa ma da te ma ongni chosa rice
vettono da te che potray tu aspettare da me che sono stercho e vermine
po fuoco e cienere / se non quello che ttu medesimo te degnieray di dar
mi / tu se padre de lumi da qual viene ongni dato optimo con
ongni dono prefetto / tu se cholui da cchuy tutti i beni procedono tu fonte di
vita tu fattore della salute etterna / Impero che si chome la terra no
da se medesimo ma da cielo e sempre inluminata e chome sanza aqua
sempre di secchi e arde / Cosi l'anima mia tenebrosa sempre sta se
cha e arida se lla non sara bagniata dalla rugiada della tua grazia
e illustrata del tuo isprendore / E certo singniore io cercho appo me
proferirti alchuna delle mie / ma quando io bene ricercho l'anteriora
del mio petto non truovo al postutto altro che spine e triboli di vizy / Adunque
singnior vedi la mia miseria vedi tanta povertade e dammi grazia
di conpunzione che la lavi e bagni l'anima mia / e che lavi son
sanghuinate sozzure delle mie iniquitadi / Concia singnior mio gia
freddo e ghiacciato inisericia del mio petto accendi in me la fiamma della tua
dolcissima charita / O ~~padre~~ singnior mio la mia iniquitade vincere
la grandissima abondanzia della tua pietade la quale non poterono
sopra stare le iniquitadi di tutto el mondo / Conciosia chosa che tutto il m
ondo fosse ripieno di dolori tutti averebbe ardito disprezare / che ttu ve
nisti ad abitare in uno stretto ventre d'una vergine che non ti chapio
no i cieli e che ttu ricevesti le menbra della nostra mortalitade e
che ttu sostenesti i tormenti della crudelissima morte / Acio che tu ~~...~~

rassi i tuoi nimici de tormenti della loro dengnia morte / Adunque sin
gniore piatosissimo e clementissimo se le iniquita di tutto el mondo nõ
poterono vincere la grandezza della tua misericordia potralla vincere
le iniquita di uno huomo morto quantunque sieno grandi / non ti piaccia si
gniore mio che dicesti non voglio la morte del peccatore: ma voglio che
si converta e viva / Dice / e dunque quello che tu dici che e tanto gau
dio sopra uno peccatore che faccia penitenzia / Dice / e / quello che dice
el propheta che le misericordie tue sono sopra tutte le opere tue / Or nõ
se tu signore mio colui che ti lasciasti tocchare a quella sozzissima e p
uzzolente femmina la quale del flusso di sangue era tutta sanguinosa
e non solamente perdonasti della sua presunzione nolla condann
asti / ma sanandola con uno toccamento delle tue vestimenta la liberasti /
Or non tu humilissimo signiore degniasti di favellare colla samma
ritana che era amicha de [illegible] huomini / ora anchora che di maggior fatto
non degniasti tu parlare con quella Cananea che adorava gl'idoli / que
sto medesimo signore di peccatori priegho signore mio che tu facci a me
quel medesimo del Salvatore che quasi spento che rimaso della sventurata
anima mia raccendi colli tuoi santi medicamenti / Non adima
ndo la misericordia che facesti a san Piero ne a san Paolo li quali pecch
arono l'uno per ingnioranza e l'altro per paura agevolmente miseri
cordia ma quella o signior mio pietosissimo e misericordioso mi da
quello beveraggio della tua dolcissima medicina / da all'anima mia
inferma che gia morta e la quale tue misericordioso desti nella ~~Cro~~
Croce al ladrone el quale era quasi trangghiottito tutti i lacci della dolore
della morte / questa misericordia adomando che tu facci a quella che
fue pregata nanzi tuo che tu facesti alla peccatrice in casa di Si
mone la quale bagniando e tua piedi colle lagrime e poi co' sua capelli

rasciughandoli e bagniandoli tu purgasti ogni sozzura di peccato / per
questo modo entrai a te signiore mio / Accendi me pacificha me rien
pi me del tuo amore tutte le interiora mia accio che l'anima mia ti bene
dicha e venga sopra alla tua misericordia / Imperciò che padre tuo ce
lestiale ti mando in terra per salvare e peccatori / Amen deo gratias ~

Non distendere el tuo volere di sapere le chose troppo da
lunghe / ma basta bene dico ongni cosa che la malizia
dica chiamano due di per sente /
Bastianmoi delle presenti angoscie del presente pensare
e non [illegible] / bisognano distendere e sentimenti alle chose che ve
rre che verranno /
Da poi non possiamo schifare sono e mali della infermita
se no quando la sanita sara rivenuta /
Niuno si ralegri delle opere sue / ma tema che [illegible] nella in
certitudine di questa vita / non sappia che fine sara la sua
Molti [illegible] che ranno [illegible] [illegible] e nome honorato si
chuoprono di pelle di pechore [illegible] [illegible] acciò che della so
[illegible] della vita [illegible] non restano di nuocere [illegible]
Il [illegible] del bene passato [illegible] ristoramento del
dolore / [illegible] che male [illegible] [illegible] [illegible]
Non [illegible] nella piana [illegible] cominciato ma la fine / Non [illegible]
[illegible] male e [illegible] bene /
Il [illegible] mutamento [illegible] e lodato ma la fine e
[illegible] [illegible] tradimento.
Le chose [illegible] [illegible] [illegible] dolore [illegible] [illegible]
La infermita mostra che bene e [illegible] della sanita
Non e danno [illegible] indugio [illegible] [illegible] [illegible] vittoria
[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] acciò che non possa esser [illegible]
[illegible] [illegible] delle chose presenti / e non [illegible]
che debbono venire /

De segnio. e tosto posto aquella passione dalla quale e vinto
Sguardianci dalla pratica di quelle chose. che anno magior
prave cerchando le e usar illoro mal diletto.
Quella chosa che e distante dalla virtude. e riputato uficio
d'opera d'alte vertudi notati. Temendo d'uno p(er)der la gratia. si temono di parlare delle chose liberamente
Meglio e semplice chonfessare di no sapere. che essere ornatamente difendere l'errore
Quelle chose e afermare p(er) esempli quello che noi diremo
Noi dobbiano affermare chon fatti. quello che noi amaestriano di parole
Desiderando grande chosa. avuto che domandava. chome
e chosì potessi avere optimamente. e quelli disse se tu
no dirai altro che quello che tu bene saprai. assai dirai
Meglio e essere sotto e tormenti p(er) la verità. che sopra
li tormenti p(er) la falsità
Molto meglio e sofferire la verità villanamente
che la falsità ornatamente
Molti sono che no sappiendo parlare. non possono tacere
pure tanto e cholui che tacie che cholui che parla secchondo
che no e diritto.
Quella e p(er)detta parola otiosa. che no e dimostrante o da
utilità. Le dolci parole multiprichano amici. e diminuischono e nimici. e l'aspre fanno il chontrario.
Il parlare sia di necessitade. dapo che nelle pure e
meglio el tacere.
Meglio e. [illegible] rispondere a ciaschuna chosa
che lungho tempo sopra stando p(er)dere la matteria [?]
In una chosa e da cerchare chome. e avere uno amicho
al quale tu ardischa dire ongni chosa chome te
stesso medesimo
Quello no e fedele amicho. che no participa della ventura
o di sventura. Ma alla avversa chosa e provato della
amici in prosperita. ma nella aversita e sopra a ogni volere
Quanto il chorpo e sanza l'anima. tanto e huomo sanza l'amicho

In tale modo sarai amicho. che tu no temi di no essere
nimicho. che si piegha p(er) alchuna utilitade. tanto
basta l'amista quanto l'utile
Choloro che sono chongiunti p(er) amore. no si parte lungha distantia [?]
In tale modo abbi l'amicho. che tu chreda che possa essere nimicho.
Ricevere benefitio. e vendere libertà. Non si prende
mai chondotte [?] se no quello che si posside chon amore
Il po e tanto grande il dolore quanto e l'amore
Tanto chorrerai fortuna [illegible] quanto l'altrui
Tanto apare l'huomo quanto e si vuole di no sapere
Le parole amonischono. ma gli esempli muovono.
Beate quelle labbra che no mordano mai fuori quelle
parole che desiderano di ritornarle a drieto.
Quelli che a dato benefitio alla p(er)sona, dimenticha da
[illegible] e ricevuto
L'amicho lungho tempo si adomanda e a pena si truova
Tristo miracholo. e quando dalla amistade si passa
alle nimistadi. e lieto e quando dalle nimistade
si passa a chonchordia
Agli chompagni ti sforza che la loro amistade si chonservata. Ch'ognuno e alchuna di simonie [?] [illegible]
si raccomandano p(er) gli chostumi de chompagni loro.
In uno buono si puote essere pure [illegible] chonsiglari
chome choloro che amano [illegible] matre medesimo
Trabuchi sua [illegible] la fede della amistade
Lo spartimento della amicho. no dobbiano fare che no sia
chompiuto [illegible]
Quelli sono pessimi nimici e quali p(er) [illegible] della
amistade tradischono altrui [illegible]
Principio della amistade e il bene parlare. e di
[illegible] e chominciamento della nimistade.
Della amicho farai si [illegible] che no farai danno altri
No si sapere il cibo [illegible] che no giova al chorpo che si sopra
chome e p(er)to si manda fuori

Nonsia pocho magnificho che pure desidera quello e povero /.
E non e maggiore male che questo huomo che occupato /.
Assay chredono piu e gl'huomini per veduta che per lo detta
Debbe e nuoj esser amaro a ma /.
Tre sono le maniere di temere. Prio no'ne inganniamo
e temuta povertà; e temuta l'infermità, temono
e pierchohi /. La for fa del pure potente [illegible] /.
Jo so letto e scritto no' misericordia may chio trovassi
homo misericordevole che per esser di malati morte /.
Quanto e l'homo piu humile inverso tanto sia
piu Cristo diserto /.
Signore Idio sono raccholti tutti beni, chosì ne gl'humili
omini sono raccholte tutte le virtude /.
Chi raguna tutte l'altre virtude sanza humili
tade e chome portare polvere di mano dinanzi al vento
Tralli savy che e pure savio quelli che pure humile
Chi non a chonpassione agli ly che vede tribolato
e tende sparso chrudeltade: sia agli altri sotto la misericordia
Capello della sapienza si e humilitade /.
La sapienza richonosce per la pazienza /.
Non temere nuna avversitade se no ti signoregia
veruna iniquitade /.
Chontra tutte le chose e forte / che in tutto vincie
se medesimo /.
Ancora chosa e affare dell'huomo di peccato: peccato che
ghrava el [illegible] della terra /.
La pazienza e l'usciere dell'animo /.
Quelli che preghano altro [illegible] sanza charita ne suoi parenti
pazientemente sofferendo, vinciamo quello che per forza non possiamo
Non e dubbio che buoni annoi sopra nuoi gli dey de' rei.
Dello tuo padre e madre potrai piacere o chompa-
rare l'onoranza
Il sospetto e la ghravitade e lira ministra della chrudeltade /.

Chi sadira e dischordesi contra e suoi servi / Assay
mostra che sia alluy mancharo la potenza contra degli altri /.
La buona chonvenenza [illegible] de' beni [illegible] /.
Termini della via chrudele: e l'inferno /.
Termini della via piatosa e il paradiso /.
E sono molti che vogliono esser poveri sanza difetto / humili
sanza dispetto, pazienti sanza obrobrii, chasti sanza ma-
ceragioni [illegible]
Cosa chosa e altro parlare e altro sentire / pure
tosto altro [illegible] e altro sentire
Non sofferire may troppo [illegible] no si ripara abastanza /.
Istiamo quando riceve nuna iniquita daltruy se
la sosterrai pazientemente sperghiandoti di quella
fatto che gli riceve il mano fa il chontrario /.
Iudicio stare [illegible] che nuna chosa sobria [illegible]
chome la carne lanquivire /.
Il chorpo [illegible] e molto [illegible] /.
La sapienza dell'huomo si manifesta per le parole /.
Non perdere tempo sopra nuna chosa dubbiosa [illegible]
tue il seguire [illegible] /.
Le sanctitade sono delle bestie e pensieri sono degl'huomini /.
pero [illegible] chomune /.
Della ventura ma potuto torre ricchezze e [illegible]
ella no mi puo torre la virtude /.
Se vuogli avere [illegible] ogni tua fatica / pensa
il guiderdone che tu n'aspetti.
Nuna chosa ti sia grave a fare quando tu se adirato /.
pero che tu vuoi che ogni chosa ti sia grave
Nobile [illegible] che [illegible] chonduca ragione /.
Io desidero d'esser [illegible] a rei e piacere a buoni.
Chi non vuole esser tardato non ti fare [illegible] /.
Chi non vuole chadere non salgha /.

Pazzo è chi mena di quello stato, che no vuole morire.
Chi vuole spegnere el fuocho tragha via le legnie.
Non [illegible] altri vergognare che serve quella chosa che
è vergognia [illegible] chorpo.
[illegible] huomo [illegible] tornare alla ignioranza degli errori.
[illegible] la villania, e quella [illegible]
Di questo pessima materia da imprendere: mutare le [illegible]
e [illegible] alla sua volontà, la scrittura [illegible]
Ingegno è [illegible] migliore che [illegible] mai no [illegible]
[illegible] no fare nulla onde si possa pentere.
Non ti achostare sotto il ghonfalone del bene fare, che
troppi sono stati diritto allo 'nferno. Ma fa el bene pure tosto che puoi.
[illegible] aperto che [illegible] morire alle [illegible]
apparecchiare. Chi no [illegible] oggi presto sarà domani.
Chi [illegible] e no [illegible]
[illegible] e no lo [illegible]
Due occhi [illegible] chorpo che no lo lasciano mai [illegible]
[illegible] aperti.
E chosi dovremo avere due occhi alla anima e tenergli
aperti e no [illegible] mai. E l'uno dovremo tenere
alla gloria di paradiso e l'altro alle pene dello inferno.
Chi terrà bene aperti questi due occhi [illegible] mai
no offenderà [illegible]
Chi vuole volare diritto [illegible] fatto cho[me]
un uccello che vola e no [illegible] di quegli che stanno in
terra. Quegli che volano per aria anno pochi charichi
e molte penne. Quegli di terra come sono ghalline
e altri simili anno el chontrario, cioè molti charichi e
poche penne. [illegible] pochi
charichi, cioè pocho amore al mondo [illegible]
e molte penne, cioè [illegible] orazioni. Limosine

e altre opere virtuose, le quali fanno volare l'anima a Dio. Troppo pure tosto che no fa [illegible] prima
uccello.
Tanto [illegible] el mondo quanto [illegible] per la
quale possa salire a Dio [illegible] vita e ritorna tutto
l'altro [illegible]
Verità è che [illegible] la
parole [illegible] buona [illegible]
[illegible] quando noi [illegible] che no sia
[illegible] per parole e no [illegible] per doni.
D'ogni tempo che ti è dato, tene sia richiesto ragione
come l'averai speso.
Chi no s'achosta alle virtù quando [illegible]
no saprà partirsi da' vizi quando sarà vecchio.
Chi chomincia a fare bene è promesso paradiso,
ma a quegli che persevera gli è dato.
[illegible] e chomandamento de bene
[illegible]
[illegible] impossibile.
Non [illegible] chapo [illegible] pagamento dal
chapo [illegible]
[illegible] chome [illegible]
[illegible] amore
[illegible]
[illegible]
D'ogni ora [illegible] virtuoso [illegible] ogni buono
[illegible]
[illegible] ma [illegible] e mala vita
[illegible]
[illegible] del tesoro della buona fama
[illegible] compagnia

Meglio è ritrarre vergognia piangendo il bene
che no ritrarlo e no fare il bene

Lo ingratitudine e un vitio che fa secchare i fiu
mj della fonte della pieta e della misericordia
di yhu xpo

Tanto ama lanima quanto ella ama te. se farai questo
averai tutto christo sop.ª ogni chosa

Nella via di dio no andare inanzi. e. tornare
adrieto. questo. barone e ghosto il pecchatore
che nella morte si dimenticha di se chome nella
vita si dimenticha di dio

No pesano ghastighi che ogni altro sia stato e ogni
creatura chi vi pa e ogni mal si apparecchia

No. e. da sperare mala morte. ove e stata bua
na la buona vita

No puote avere choncordia chon xpo. che vuole
avere discordia chol christiano

Dogni pecchato poi che e fatto. se ne apentimento. e a
vengha che alchuno ne stia atto. pure la choscienza
il rimorde

Nat choramente fa huomo sano a cio che paia che tu
ti choruj della miseria altruj

Tutti e vitij invecchiano invecchiando. solo lavaritia ringio
vanisce

Chi no perde tutto xpo no perde nulla e gua
dagnia tutto. chi perde luj. perde tutto.

Dogni ora ordina che dovresti fare la choscienza che
vorresti essere vivendo. quello che no puoi avere
dopo la morte

Pure vale dintanto huomo orando. che pecchatori sa
nza numero chonvertendo.

Pure chonserva il tesoro raghunato il timore di dio
che il fiorino de loro sanza timore raghunato.

Se iddio no guardera la citta. indarno veghiano choloro
chella guardano.

Molti pecchatori sono. ne quali gli alchuomini si mutano fonte
di dio rimane di perdere

Tre chose no mancherano mai. luna fu di spartimen
to dallanima del chorpo. laltra fu di rendere
ragione a dio. laltra fu il ghuidardone che di
ricievere delle tue opere.

Chonciosia chosa che iddio sia buono sommamente
e in nessuno modo permetterebbe che alchuno male
si facesse se no fusse potente dogni male cha
vare maggiore bene

Niuna chosa e tanto chontraria al fermare quanto
e lavertire il male abito.

Chi no chorregie gli altrui pecchati. chomanda di pe
chare. Non e minor pecchato lodare la falsita
che vituperare la verita

Lavaro no avra mai quello che vuole. ma quanto
e no potra avere dogni duolo.

Io o letto e riletto. e no trovai mai veruno huomo. ne
veruna femmina a chui il bene ghostasse e che
li manchasse quando venne allultimo punto della
morte

Signore mio yhu xpo. se volessi chose di terra chose
pimanviene di me. chome fia di terra che di terra

Se noj fussimo savij. dovremmo dare a dio lonore
a tuoi il ringratiamento. a nostri la chonpassione al
prossimo lamore a noj il dispregio al mondo dispregio
Al pecchato lodio al diavolo la chontinova battaglia

Giovanj amo lamorte di christo. e pero dinanzi

Chiara. e lavere della verginita e della chastita

debbonsi appo Iddio sola no(n) [illegible] p(er) altro [illegible]
Tre chose sono pessime, buona per l'anima che è disp
regiare mortale, l'altra per cholui che lla mena [illegible]
[illegible] l'altra per dove è menata [illegible]
Tre chose sono optime, buona è l'anima del buono
huomo, l'altra è [illegible] della [illegible]. l'altra
per lluogho dove è ragunata, è il paradiso.
Il maggiore ardore [illegible] è el pure [illegible] per
[illegible] di pecchato mortale
Solo il pecchato mortale vende l'anima, esso molto
fa meglio che l'altra vendere il chorpo. dunque che
[illegible] l'anima
Se noi saremo ubbidienti a' nostri maggiori, Iddio sarà
ubbidiente alle nostre orazioni.
[illegible] se [illegible] se [illegible] chosa dove [illegible]
[illegible] e poi [illegible]
Non fa il chirurgo il tenere lo strumento, ma la chagione della
[illegible] e la [illegible]
Gran maraviglia è che quegli che dichono male della
charne vivono charnalmente e [illegible]
[illegible]
In ne' nostri chonfessori sono le chose pessime [illegible]
[illegible] [illegible] [illegible]
[illegible] aperta mente, non [illegible]
dinanzi alla [illegible] faremo [illegible]
che [illegible] altri abbia [illegible]
L'anima de' [illegible] chome [illegible] della morte
tutto ci [illegible] tutto ci [illegible] e per tanto non meno
crediamo sempre di vivere in questo mondo.
Impossibile è che [illegible]

debbono [illegible] e che [illegible] e cho
[illegible] e che [illegible] trapassi a
[illegible] e che [illegible] e nell'altro [illegible]
che [illegible] nella terra apare [illegible]
Molto piue è fatto [illegible] ciaschuno per humile
chonfessione [illegible] che per [illegible]
delle pure [illegible]
[illegible] sono pure [illegible]. tanto debbono
essere pure [illegible] daglie uomini
[illegible] e huomo [illegible] quando [illegible] e [illegible]
[illegible] [illegible] e [illegible]
[illegible] e [illegible] risponde [illegible] perchè [illegible]
[illegible] della [illegible] pure [illegible] del chorpo.
[illegible] peccato passa che [illegible]
[illegible]
[illegible] quando [illegible] non [illegible]
In tal modo [illegible] gli huomini chome [illegible]
[illegible] parla chon Dio chome [illegible] gli huomini
[illegible]. [illegible] morire per [illegible]
[illegible]
La paura della morte [illegible]
Meglio è [illegible] tanto [illegible]
Meglio è [illegible] del [illegible] che [illegible] matto.
Meglio è [illegible] dinanzi tanto [illegible] a uno buono huomo [illegible]
[illegible] che [illegible] di parte [illegible]
Meglio è [illegible] dinanzi a [illegible]
[illegible] che [illegible] della [illegible] fatta

BIBLIOTECA NAZIONALE CENTRALE FIRENZE
Mss

Cc. 110 modernamente numerate, più una guardia membr. anteriore, preceduta da un foglietto ms.

Febbraio 1922

EL